

# **SETTIMANA MONDIALE DEL CERVELLO**

## **13 – 19 MARZO 2017**



**RASSEGNA STAMPA**

**A CURA DI GAS COMMUNICATION & PARTNERS**

PROSPETTO CONTATTI - USCITE

## PROSPETTO CONTATTI -USCITE

CATEGORIA	USCITE	CONTATTI TOTALI
AGENZIE	4	954.000
QUOTIDIANI	20	12.809.000
PERIODICI	8	4.831.000
TV	130	29.927.950
SPOT TV	14.192	1.444.452
RADIO	2	4.182.000
TESTATE ON LINE	80	6.803.809

<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>14.441</b>	<b>60.952.211</b>
------------------------	---------------	-------------------

\*sono stati calcolati i contatti delle testate di cui sono disponibili dati ufficiali Audipress, Audiweb, Auditel (stima numero telespettatori per fasce orarie standard) e Audiradio (stima media giornaliera radioascoltatori).

INDICE

## Indice Rassegna stampa 2017

### AGENZIE

DATA	TESTATA	TITOLO	PAROLA CHIAVE	GIORNALISTA	CONTATTI
13/03/2017	ANSA	Ictus in calo del 29% negli ultimi 20 anni	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	954.000
13/03/2017	IMGPRESS	Curare il cervello migliora la vita: parte oggi la settimana mondiale del cervello	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
13/03/2017	AGENZIA REDATTORE SOCIALE	Al via la Settimana mondiale del cervello: le iniziative in Italia	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
17/03/2017	AGENZIA REDATTORE SOCIALE	Sanità, Sin: i disturbi del sonno possibili spie di malattie neurodegenerative	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.

### QUOTIDIANI

DATA	TESTATA	TITOLO	PAROLA CHIAVE	GIORNALISTA	CONTATTI
28/02/2017	LA REPUBBLICA	Quanti guai senza il neurologo	Settimana Mondiale del Cervello	Giuseppe del Bello	2.120.000
28/02/2017	LA REPUBBLICA	Ricoveri, esami e disabilità ecco il calvario	Settimana Mondiale del Cervello	Giuseppe del Bello	2.120.000
09/03/2017	IL TIRRENO	A Tirrenia i grandi esperti del cervello	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	449.000
10/03/2017	GAZZETTA DEL SUD	Gli " Open Day " all ' Irccs-Piemonte	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	363.000
12/03/2017	QN - IL GIORNO	Più il cervello lavora più si mantiene in forma e ci aiuta a guarire prima	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	219.000
12/03/2017	QN - LA NAZIONE	Più il cervello lavora più si mantiene in forma e ci aiuta a guarire prima	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	712.000

DATA	TESTATA	TITOLO	PAROLA CHIAVE	GIORNALISTA	CONTATTI
12/03/2017	QN - LA NAZIONE SIENA	«CURARE il cervello migliora la vita»...	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	712.000
12/03/2017	QN - IL RESTO DEL CARLINO	Più il cervello lavora più si mantiene in forma e ci aiuta a guarire prima	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	1.013.000
14/03/2017	GAZZETTA DEL SUD	Screening gratuiti e campagna informativa	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	263.000
14/03/2017	LA NUOVA SARDEGNA	Al S. Francesco la "Settimana del cervello"	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	244.000
14/03/2017	LA VOCE DI REGGIO EMILIA	Settimana mondiale del cervello contro disturbi cognitivi e invecchiamento cerebrale	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
15/03/2017	CORRIERE ADRIATICO	Alle Muse si celebra la giornata del cervello	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	280.000
15/03/2017	CORRIERE ADRIATICO	Settimana del cervello, incontro con gli esperti	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	280.000
15/03/2017	LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	«Settimana del cervello» dibattito al Magistrale	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	468.000
15/03/2017	QN - IL RESTO DEL CARLINO	Montegranaro, si parla di demenza nella 'Settimana del cervello'	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	1.013.000
17/03/2017	CORRIERE DI SIENA	"Musica, poesia e neuroscienze" Oggi una iniziativa nell'aula magna del rettorato	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
21/03/2017	GAZZETTA ANCONA	Curare il cervello migliora la vita arriva anche ad Ancona la Settimana Mondiale del Cervello	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
24/03/2017	IL QUOTIDIANO DEL SUD - CALABRIA	Gli effetti di alcol e droghe sul cervello tutela e prevenzione	Settimana Mondiale del Cervello	Ferdinando Panucci	N.D.
26/03/2017	CORRIERE DELLA SERA	Il rebus amiloide dell'Alzheimer	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	2.174.000
26/03/2017	LA SICILIA	Curare il cervello migliora la vita Sonno rivelatore inedite strategie	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	379.000
<b>PERIODICI</b>					
DATA	TESTATA	TITOLO	PAROLA CHIAVE	GIORNALISTA	CONTATTI
27/02/2017	OK SALUTE E BENESSERE	Cervello sotto i riflettori	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	411.000

DATA	TESTATA	TITOLO	PAROLA CHIAVE	GIORNALISTA	CONTATTI
02/03/2017	OGGI	Tenete il cervello allenato	Settimana Mondiale del Cervello	Silvio Garattini	1.783.000
06/03/2017	ABOUT PHARMA AND MEDICAL DEVICES	Sclerosi multipla: la terapia più moderna a caccia di nuovi target	Settimana Mondiale del Cervello	Alessio Chiodi	N.D.
10/03/2017	VIVER SANI E BELLI	Cervello	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	517.000
14/03/2017	IL SOLE 24 ORE SANITA	Neurologia, bisogni disattesi	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	829.000
24/03/2017	VIVER SANI E BELLI	Diminuiscono i casi	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	517.000
25/03/2017	MILANO FINANZA	In salute dormendo	Settimana Mondiale del Cervello	Elena Correggia	232.000
28/03/2017	STARBENE	Le mosse per mantenere il cervello al TOP	Settimana Mondiale del Cervello	Ida Macchi	542.000

### TV

DATA	TESTATA	TITOLO	PAROLA CHIAVE	GIORNALISTA	CONTATTI
17/03/2017	RAI 1 - UNO MATTINA	Intervista al Prof. Leandro Provinciali	Settimana Mondiale del Cervello	Francesca Fialdini	963.975
19/03/2017	RAI 1 - TG1	Intervista al Professor Paolo Maria Rossini	Settimana Mondiale del Cervello	Manuela Lucchini	963.975
20-26/3/2017	CIRCUITO RETENEWS (128 emittenti locali)	Intervista al Prof. Provinciali, Prof. Ferrarese, Prof. Agostoni, Prof. Ferini Strambi	Settimana Mondiale del Cervello	Monica Di Leandro	28.000.000

### PASSAGGI GRATUITI SPOT

DATA	TESTATA	TITOLO	PAROLA CHIAVE	GIORNALISTA	CONTATTI
2-15/03/2017	CIRCUITO CINEMATOGRAFICO MOVIE MEDIA	Passaggio gratuito spot Settimana Mondiale del Cervello 250 schermi (14.000 passaggi)	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	300.000
4-19/03/2017	UNIVERSAL	Passaggio gratuito spot Settimana Mondiale del Cervello	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
13-19/03/2017	ALICE	Passaggio gratuito spot Settimana Mondiale del Cervello	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	459.522

DATA	TESTATA	TITOLO	PAROLA CHIAVE	GIORNALISTA	CONTATTI
13-19/03/2017	MARCO POLO	Passaggio gratuito spot Settimana Mondiale del Cervello	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	384.930
13-19/03/2017	CASEDESIGNSTILI	Passaggio gratuito spot Settimana Mondiale del Cervello	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
<b>RADIO</b>					
DATA	TESTATA	TITOLO	PAROLA CHIAVE	GIORNALISTA	CONTATTI
15/03/2017	RADIO CUSANO CAMPUS	Intervista al Prof. Leandro Provinciali	Settimana Mondiale del Cervello	Andrea Lupoli	9.000
17/03/2017	RADIO RAI 1 - LIFE OBIETTIVO BENESSERE	Intervista al Professor Carlo Ferrarese	Settimana Mondiale del Cervello	Annalisa Manduca	4.173.000
<b>TESTATE ONLINE</b>					
DATA	TESTATA	TITOLO	PAROLA CHIAVE	GIORNALISTA	CONTATTI
10/03/2017	BOLOGNA2000.COM	Settimana mondiale del cervello: tanti eventi al Santa Maria Nuova dal 13 al 19 marzo	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
10/03/2017	ILCITTADINOONLINE.IT	Settimana del cervello dal 14 al 19 marzo	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
10/03/2017	MODENA2000.IT	Settimana mondiale del cervello: tanti eventi al Santa Maria Nuova dal 13 al 19 marzo	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
10/03/2017	REGGIO2000.IT	Settimana mondiale del cervello: tanti eventi al Santa Maria Nuova dal 13 al 19 marzo	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
12/03/2017	LARENA.IT	Convegno su «Curare il cervello salva la vita»	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	25.643
13/03/2017	ALTERVISTA.ORG	La neurologia e le patologie neurologiche al centro della Settimana Mondiale del Cervello	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	460.243
13/03/2017	ANGELIPRESS.COM	Curare il cervello migliora la vita	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
13/03/2017	BOLOGNA2000.COM	Settimana mondiale del Cervello: al Santa Maria Nuova in programma tanti eventi rivolti alla cittadinanza	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
13/03/2017	BLOG.IT	Settimana del cervello 2017, eventi ed appuntamenti in tutta Italia	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.



DATA	TESTATA	TITOLO	PAROLA CHIAVE	GIORNALISTA	CONTATTI
13/03/2017	DOTTNET.IT	Ictus in calo del 29% negli ultimi 20 anni	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
13/03/2017	DOVATU.IT	La neurologia e le patologie neurologiche al centro della Settimana Mondiale del Cervello	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
13/03/2017	FACTORINOSPA.IT	Curare il cervello migliora la vita	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
13/03/2017	FREEARTNEWS.IT	Curare il cervello migliora la vita	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
13/03/2017	HEALTHDESK.IT	Curare il cervello migliora la vita	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
13/03/2017	INSALUTENEWS.IT	Settimana Mondiale del Cervello. Il 60% dei pazienti con sintomi neurologici viene curato in ospedale da altri specialisti	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
13/03/2017	INSALUTENEWS.IT	La neurologia e le patologie neurologiche al centro della Settimana Mondiale del Cervello	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
13/03/2017	IMPRONTAUNIKA.IT	Curare il cervello migliora la vita, al via la Settimana Mondiale 2017	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
13/03/2017	MAKEMEFEED.COM	Al via la settimana del cervello, in calo i casi di ictus	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
13/03/2017	METEOWEB.EU	Neurologia: casi di ictus in calo in Italia, "curare il cervello migliora la vita"	Settimana Mondiale del Cervello	Filomena Fotia	28.453
13/03/2017	METEOWEB.EU	Salute, settimana internazionale del cervello: ecco come migliorare la vita	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	28.453
13/03/2017	NEWSITALIANE.IT	La settimana internazionale del cervello: molte iniziative, le patologie neurologiche al centro della settimana	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
13/03/2017	NELPAESE.IT	A posto con la testa: al via la settimana Mondiale del Cervello	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
13/03/2017	NOTIZIESSELLE.COM	La settimana del cervello: eventi e visite gratuite in tutta Italia	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
13/03/2017	ORE12.IT	Salute: torna la settimana mondiale del cervello	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
13/03/2017	REPUBBLICA.IT	La prevenzione dell'ictus in 10 mosse	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	1.770.106
13/03/2017	REPUBBLICA.IT	Al via la settimana del cervello, in calo i casi di ictus	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	1.770.106

DATA	TESTATA	TITOLO	PAROLA CHIAVE	GIORNALISTA	CONTATTI
13/03/2017	REGGIO2000.IT	Settimana mondiale del Cervello: al Santa Maria Nuova in programma tanti eventi rivolti alla cittadinanza	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
13/03/2017	ROSSODISERA.NET	Al via la settimana del cervello, in calo i casi di ictus	Settimana Mondiale del Cervello	Letizia Gabaglio	N.D.
13/03/2017	SASSUOLOONLINE .IT	Settimana mondiale del Cervello: al Santa Maria Nuova in programma tanti eventi rivolti alla cittadinanza	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
13/03/2017	SANIFORMAZIONE	Settimana Mondiale del Cervello, disturbi del sonno responsabili di malattie neuro-degenerative	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
13/03/2017	SCLEROSIMULTIPLA	Settimana Mondiale del Cervello. Il 60% dei pazienti con sintomi neurologici viene curato in ospedale da altri specialisti	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
13/03/2017	STRETTOWEB.COM	Palmi (RC): convegno "Gli effetti di alcool e droghe sul cervello" [INFO]	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
13/03/2017	UNINA2.IT	Settimana del Cervello dal 13 al 19 marzo 2017	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
14/03/2017	GALILEONET.IT	Al via la settimana del cervello, in calo i casi di ictus	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
14/03/2017	ILSECOLOXIX.IT	Cervello: in calo i casi di ictus, nei giovani aumentano le demenze alcoliche	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
14/03/2017	ILPICCOLO.GELOCAL.IT	Un "Caffè" al Tommaseo ma è per parlare di vaccini	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
14/03/2017	LANUOVASARDEGNA .GELOCAL .IT	Al S. Francesco la Settimana del cervello	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
14/03/2017	LASTAMPA.IT	Cervello: in calo i casi di ictus, nei giovani aumentano le demenze alcoliche	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	619.870
14/03/2017	LA SICILIA WEB.IT	Ictus in calo grazie alle prevenzione	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	6.351
14/03/2017	METEOWEB.EU	Curare il cervello migliora la vita: al via la Settimana Mondiale del Cervello 2017, farà tappa anche a...	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	28.453
14/03/2017	NEWS.IN-DIES.INFO	Curare il cervello migliora la vita	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
14/03/2017	NUTRIEPREVIENI.IT	Settimana mondiale del cervello. Curarlo migliora la vita	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.

DATA	TESTATA	TITOLO	PAROLA CHIAVE	GIORNALISTA	CONTATTI
14/03/2017	OK-SALUTE.IT	Ecco come mantenere il cervello giovane	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
14/03/2017	PANORAMA.IT	Ictus, incidenza in calo: i 10 passi per la prevenzione	Settimana Mondiale del Cervello	Marta Buonadonna	51.524
14/03/2017	POLICLINICONEWS.IT	Ictus in calo del 29% negli ultimi 20 anni	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
14/03/2017	RECSANDO.IT	Dormi in santa pace e starai meglio	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
14/03/2017	SALUTEBELEZZAONLINE.IT	Ecco come mantenere il cervello giovane	Settimana Mondiale del Cervello	Francesco Bianco	N.D.
14/03/2017	SANITA24 .ILSOLE24ORE .COM	Settimana del cervello/ Neurologia, bisogni disattesi	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	117.214
14/03/2017	STRETTOWEB.COM	Reggio Calabria: arriva la Settimana Mondiale del Cervello	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
14/03/2017	YOUMARK.IT	Curare il cervello migliora la vita. Parte la Settimana Mondiale del Cervello	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
15/03/2017	AD-HOC-NEWS.DE	Curare il cervello migliora la vita	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
15/03/2017	EMILIAROMAGNANEWS24 .IT	Ferrara: La comunicazione sonora e la percezione uditiva spiegate agli studenti degli istituti superiori	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
15/03/2017	INABRUZZO.COM	Arriva Settimana Mondiale del Cervello	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
15/03/2017	RADIOPAL.IT	Salute. Settimana mondiale del cervello	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
15/03/2017	STRILL.IT	Arriva anche a Palmi-RC la Settimana pubblica sulle malattie che compromettono funzionamento del cervello	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
15/03/2017	YAHOO.COM	Il decalogo dei consigli per prevenire l'ictus	Settimana Mondiale del Cervello	Samuele Prosinò	N.D.
15/03/2017	WISE SOCIETY.COM	Anche il cervello dei giovani è vulnerabile. Soprattutto alle droghe	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
16/03/2017	BENESSERE.COM	Il punto sulle demenze al Congresso della SINDem. L'evento tra le iniziative della Settimana Mondiale del Cervello	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	5.219

DATA	TESTATA	TITOLO	PAROLA CHIAVE	GIORNALISTA	CONTATTI
16/03/2017	ESTENSE.COM	Anche a Ferrara si pensa al cervello	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
16/03/2017	FIRENZEFIERA.IT	Il punto sulle demenze al congresso SINDEM dal 16 al 18 marzo al Palazzo dei Congressi	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
16/03/2017	FORUMFREE.IT	IL PUNTO SULLE DEMENZE AL CONGRESSO DELLA SINDEM	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
16/03/2017	INSALUTENEWS.IT	Settimana Mondiale del Cervello. Il punto sulle demenze al Congresso della SINdem	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
16/03/2017	METEOWEB.EU	Il punto sulle demenze: l'evento tra le iniziative della Settimana Mondiale del Cervello	Settimana Mondiale del Cervello	Filomena Fotia	28.453
16/03/2017	OKMEDICINA.IT	Il punto sulle demenze: l'evento tra le iniziative della Settimana Mondiale del Cervello	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
16/03/2017	TOSCANADAY.IT	Il punto sulle demenze al congresso SINDEM dal 16 al 18 marzo al Palazzo dei Congressi	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
17/03/2017	BLURADIOVENETO.IT	Settimana del cervello	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
17/03/2017	DIARIODELWEB.IT	Curare il cervello aiuta la vita». Prevenire l'ictus cerebrale e far crescere l'attenzione su questa patologia	Settimana Mondiale del Cervello	Stefania del Principe	N.D.
17/03/2017	GIORNALESENTIRE.IT	La settimana del Cervello	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
17/03/2017	ILDISPACCIO.IT	A Palmi il Convegno "Gli effetti di alcool e droghe sul cervello. Per la tutela della salute e la prevenzione dei sinistri stradali	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
17/03/2017	ILFARMACISTAONLINE .IT	Giornata Mondiale del Sonno. Dormono male 13 milioni di italiani. I neurologi: "Disturbi sonno possibili marker predittivi di malattie neurodegenerative"	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
17/03/2017	INSALUTENEWS.IT	Disturbi del sonno, possibili marker predittivi di malattie neurodegenerative	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
17/03/2017	QUOTIDIANOSANITA.IT	Giornata Mondiale del Sonno. Dormono male 13 milioni di italiani. I neurologi: "Disturbi sonno possibili marker predittivi di malattie neurodegenerative"	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
17/03/2017	CINQUEQUOTIDIANO.IT	Salute, i disturbi del sonno possibili marker predittivi di malattie neurodegenerative	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.

DATA	TESTATA	TITOLO	PAROLA CHIAVE	GIORNALISTA	CONTATTI
17/03/2017	RADIOWEBITALIA.IT	Giornata del sonno: alcuni disturbi possono essere marker predittivi di malattie neurologiche	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
19/03/2017	METEOWEB.EU	Salute: la settimana del cervello e l'importanza di prevenzione e ricerca	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	28.453
20/03/2017	TEMPOSTRETTO.IT	Settimana del cervello: quasi 3 mila prestazioni all'open day Irccs-Piemonte	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
24/03/2017	LASTAMPA.IT	Nuove strategie contro le demenze	Settimana Mondiale del Cervello	Rosalba Miceli	619.870
25/03/2017	MILANOFINANZA.IT	In salute dormendo	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	94.873
27/03/2017	OSSERVATORIOMALATTIERARE .IT	Malattie neurodegenerative, i disturbi del sonno possibili marker predittivi	Settimana Mondiale del Cervello	Redazione	N.D.
03/04/2017	CORRIERE DELLA SERA.IT	Il «mistero» dell'Alzheimer, nuovi dubbi su quali siano le cause	Settimana Mondiale del Cervello	Adriana Bazzi e Cristina Marrone	1.120.525

AGENZIE

## Ictus in calo del 29% negli ultimi 20 anni

Ictus in calo del 29% negli ultimi 20 anni

Il dato nella **Settimana Mondiale del Cervello 2017**

(ANSA) - MILANO, 13 MAR - Negli ultimi 20 anni e' diminuita del 29% l'incidenza di primi episodi di ictus, soprattutto quelli disabilitanti e fatali. Lo riferisce Elio Agostoni, Direttore Dipartimento di Neuroscienze dell'Ospedale Niguarda di Milano, precisando che tale riduzione e' stata osservata nonostante un indice di invecchiamento della popolazione con eta' superiore ai 75 anni pari al 33%.

Secondo Agostoni, "e' plausibile attribuire questa riduzione al miglioramento delle strategie preventive, a un miglior controllo dei fattori di rischio vascolare e al ruolo della chirurgia vascolare, anche per il considerevole numero di interventi chirurgici eseguiti per stenosi della carotide (dal 17,2% si e' passati al 17,8%).

Nonostante il calo, restano comunque numerosi coloro che riportano effetti invalidanti a causa di questa patologia: oggi sono 930.000 e 120.000 sono i nuovi casi ogni anno. Per questo la Societa' Italiana di Neurologia (SIN) lancia lo slogan 'Curare il cervello migliora la vita' come tema della Settimana Mondiale del Cervello 2017 che viene celebrata da oggi fino al 19 marzo con una serie di iniziative in programma su tutto il territorio nazionale: da incontri divulgativi a convegni scientifici, da attivita' per le scuole a open day in cliniche neurologiche.

"Attraverso questo tema - dice il Presidente SIN Leandro Provinciali - intendiamo mettere al centro della Settimana la neurologia e le malattie di cui si occupa, nelle varie espressioni cliniche, e l'esigenza di risposte piu' adeguate ai crescenti bisogni di cura".

Se nell'incidenza dell'ictus ci sono stati dei cali, al contrario nel campo delle malattie neurodegenerative a causa dell'invecchiamento della popolazione stiamo assistendo a una epidemia silenziosa: un milione sono i pazienti con demenza, di cui la maggior parte colpiti da malattia di Alzheimer.

Ci sono studi secondo cui - afferma Luigi Ferini Strambi, Professore di Neurologia, Universita' Vita-Salute San Raffaele - alcuni disturbi del sonno sarebbero da considerare come marker predittivi di una patologia neurodegenerativa: "un sonno disturbato e' spesso presente nelle patologie neurologiche: nel 70-90% dei pazienti con malattia di Parkinson, nell'80-90% dei pazienti con malattia di Alzheimer, nel 50-60% dei pazienti con sclerosi multipla. Il problema del sonno puo' essere legato alla patologia neurologica di per se', al suo aggravamento o, a volte, anche alle terapie farmacologiche".

13-MAR-17

## **CURARE IL CERVELLO MIGLIORA LA VITA: PARTE OGGI LA SETTIMANA MONDIALE DEL CERVELLO**

(13/03/2017) - Curare il cervello migliora la vita è il tema della Settimana Mondiale del Cervello 2017 che la Società Italiana di Neurologia (SIN) celebra da oggi fino al 19 marzo con una serie di iniziative in programma su tutto



il territorio nazionale: da incontri divulgativi a convegni scientifici, da attività per gli studenti delle scuole elementari e medie a open day presso le cliniche neurologiche.

“Attraverso il tema di questa edizione Curare il cervello migliora la vita – afferma il Prof. Leandro Provinciali, Presidente SIN - intendiamo mettere al centro della Settimana la neurologia e le malattie di cui si occupa, nelle varie espressioni cliniche, e l’esigenza di risposte più adeguate ai crescenti bisogni di cura. Riteniamo, infatti, che la neurologia abbia ancora un ruolo sottostimato nel nostro Paese, con un conseguente svantaggio per i pazienti che nel 60% dei casi non si rivolgono al neurologo per le patologie competenti, ritardando così la corretta diagnosi. In molte patologie del Sistema Nervoso Centrale e Periferico, la diagnosi precoce permette una strategia terapeutica in grado di tenere sotto controllo i sintomi e modificare, quindi, la progressione della malattia. In altri casi, come l’Ictus, l’intervento tempestivo e qualificato dei centri dedicati al manifestarsi dei primi sintomi consente di ridurre e, talora, annullare i gravi danni che la patologia potrebbe provocare, con un conseguente beneficio per la qualità di vita dei malati”.

Le novità della Settimana Mondiale del Cervello 2017:

- **IL CERVELLO GIOVANE E VULNERABILE**

Prof. Gianluigi Mancardi, Direttore della Clinica Neurologica dell’Università di Genova



Sono molte le malattie neurologiche che possono avere il loro esordio in età giovanile: alcune malattie muscolari, malattie infettive e infiammatorie, i traumi, alcuni tumori, l'epilessia, le cefalee, malattie degenerative o immunomediate del sistema nervoso periferico, malattie metaboliche e malattie autoimmuni come la sclerosi multipla. Per molte di queste malattie esistono cure specifiche e attive e pertanto è necessaria una diagnosi precisa, dettagliata e precoce

L'impatto di tutti i traumi sul cervello giovane. Gli esiti del trauma dipendono certamente dalla gravità dello stesso e dalla entità ed estensione delle lesioni nervose, ma si è visto che traumi anche relativamente lievi sono in grado di causare un danno diffuso a livello del sistema nervoso centrale, che può manifestarsi successivamente con disturbi cognitivi di una certa rilevanza.

Il giovane ha certamente maggiori capacità di recupero rispetto a un adulto o un anziano: studi scientifici che hanno valutato l'outcome dopo traumi cranici (Andruszkow et al., Health and Quality of life Outcomes, 2014) hanno dimostrato che, se il trauma avviene in età prescolare, migliore è il recupero rispetto a soggetti in età scolare o adulti.

L'impatto delle droghe sul cervello dei giovani. Nella età giovanile e adolescenziale le sostanze di cui si fa più abuso e che causano un effetto dannoso sul sistema nervoso sono principalmente l'alcool e la marijuana. Meno utilizzate, ma particolarmente lesive sono altre sostanze, come gli allucinogeni, l'ectasy o la cocaina.

Numerosi studi hanno valutato l'effetto a distanza di alcool e marijuana, utilizzando tecniche neuropsicologiche ed anche esami come la Risonanza Magnetica (RM) che hanno valutato il danno funzionale e strutturale del sistema nervoso.

E' stato dimostrato (Lindsay et al Curr Psychiatry Rep, 2016) che il cronico abuso di tali sostanze determina un calo della memoria verbale, delle funzioni visuo-spaziali, della memoria di lavoro, dell'attenzione e della concentrazione, con un conseguente abbassamento globale delle funzioni cognitive.

- **FINALMENTE IN CALO I CASI DI ICTUS**

Prof. Elio Agostoni, Direttore Dipartimento di Neuroscienze,  
Direttore S.C. Neurologia e Stroke Unit - ASST Grande Ospedale  
Metropolitano Niguarda di Milano

Dati recenti sulla popolazione italiana indicano che negli ultimi vent'anni l'incidenza di primi episodi di ictus è diminuita del 29%, sia per ictus ischemici sia per ictus emorragici. Tale riduzione è stata osservata nonostante un indice di invecchiamento della popolazione con età superiore ai 75 anni pari al 33%. La riduzione dell'incidenza interessa in particolare gli ictus disabilitanti e fatali. Oggi sono 930.000 coloro che riportano effetti invalidanti a causa di questa patologia e 120.000 i nuovi casi ogni anno

È plausibile attribuire questa riduzione all'aumento e al miglioramento delle strategie preventive, a un miglior controllo dei fattori di rischio vascolare e al ruolo della chirurgia vascolare, anche per il considerevole numero di interventi chirurgici eseguiti per stenosi della carotide (dal 17,2% è passata al 17,8%).

#### La prevenzione dell'ictus

Prevenire è meglio che curare. Le strategie di prevenzione dell'ictus sono più efficaci se vengono attuate quando l'ictus non si è ancora manifestato ossia in soggetti "che stanno bene". È consigliabile effettuare periodiche visite presso il proprio medico di base che provvederà a verificare il vostro profilo di rischio vascolare.

Non fumare. Smettere di fumare riduce il rischio di ictus.

Praticare attività fisica e sportiva. Praticare quotidianamente attività fisica moderata, ad esempio camminare con passo spedito per 30 minuti al giorno per la maggior parte dei giorni della settimana.

Controllare il peso corporeo. Evitare l'aumento ponderale con misure dietetiche ed attività fisica. Nei soggetti in sovrappeso la riduzione del peso corporeo ha effetti positivi sulla pressione arteriosa, sul diabete e sui grassi nel sangue.

Limitare il consumo di alcolici. Evitare un'eccessiva assunzione di alcol. L'assunzione di modiche quantità di alcol può esercitare un effetto addirittura protettivo per le malattie vascolari e l'ICTUS.

Correggere l'alimentazione. Ridurre il consumo di grassi e condimenti di origine animale, aumentare il consumo di pesce quale fonte di grassi polinsaturi, aumentare il consumo di frutta, verdura, cereali integrali e legumi quale fonte di vitamine e antiossidanti.

Limitare il sale nella dieta. Viene consigliato di limitare la assunzione di sale nella dieta a meno di 6 grammi. Tale obiettivo si raggiunge evitando cibi ad alto contenuto di sale e non aggiungendo sale a tavola. La raccomandazione è ancora più importante per i soggetti con ipertensione arteriosa.

Controllare la pressione arteriosa. Nei soggetti con ipertensione arteriosa, qualora le modificazioni alimentari e dello stile di vita non siano sufficienti, è indicato il ricorso ai farmaci antipertensivi. I valori consigliati sono inferiori a 140/90 mmHg e di 130/80 mmHg nei diabetici.

Controllare la glicemia. Eseguire periodici controlli della glicemia per diagnosticare precocemente la presenza di diabete. Nei diabetici la riduzione del peso corporeo, le modificazioni dello stile di vita ed il controllo degli altri fattori di rischio devono essere particolarmente accurati.

Attenzione alla fibrillazione atriale. Per prevenire l'ictus nei soggetti con fibrillazione atriale è indicata l'assunzione di farmaci anticoagulanti nei pazienti di età superiore ai 65 anni e in quelli che hanno già avuto un ictus ischemico cerebrale.

- **MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA DEI PAZIENTI CON DISTURBI DEL MOVIMENTO**

Prof. Leonardo Lopiano, Professore Ordinario di Neurologia, Università di Torino e Direttore SC Neurologia 2U, A.O.U. Città della Salute e della Scienza di Torino

Nuove frontiere terapeutiche. Recentemente è entrata nella pratica clinica un'importante terapia interventistica per i pazienti parkinsoniani in fase avanzata, ovvero l'infusione intestinale continua di levodopa. Tramite una gastro-digiunostomia percutanea viene posizionato un catetere all'interno dell'intestino attraverso il quale un device esterno infonde un gel contenente levodopa. Questa ulteriore innovazione ha permesso di migliorare la qualità di vita dei pazienti, ottimizzando la somministrazione del farmaco e migliorando il controllo dei sintomi motori e delle fluttuazioni motorie.

Allo stesso tempo sono già in uso oppure sono imminenti nuovi farmaci: inibitori enzimatici in grado aumentare la concentrazione di dopamina nel sistema nervoso centrale, nuove formulazioni di levodopa (via inalatoria, sottocutanea) e farmaci per il trattamento dell'ipercinesia. Grande speranza viene riposta nei farmaci neuroprotettivi soprattutto se somministrati nelle fasi precoci di malattia.

L'importanza della riabilitazione. Nel trattamento dei disturbi del movimento, un settore che ha assunto un ruolo rilevante negli ultimi anni e che conta 200.000 persone solo per morbo di Parkinson, è quello della neuroriabilitazione. Numerosi studi hanno messo in evidenza un miglioramento dei sintomi motori e della qualità di vita in seguito a trattamenti riabilitativi specifici. La riabilitazione è in grado di ottimizzare le capacità motorie residue dell'individuo, con un approccio volto ad affrontare non il singolo sintomo, ma la disabilità nel suo insieme. Si tratta di trattamenti complementari alla terapia farmacologica e chirurgica e spesso agiscono positivamente su sintomi che non sono migliorati dai farmaci. La riabilitazione è in grado di ottimizzare l'indipendenza funzionale del paziente migliorando la sua qualità della vita.

- **LA BATTAGLIA CONTRO LE MALATTIE NEURODEGENERATIVE  
CONTA SU ARMI NUOVE**

Prof. Carlo Ferrarese, Direttore Scientifico del Centro di Neuroscienze di Milano dell'Università di Milano-Bicocca e Direttore della Clinica Neurologica dell'Ospedale San Gerardo di Monza

A causa dell'invecchiamento della popolazione, stiamo assistendo a una epidemia silenziosa che coinvolge il nostro Paese: circa 1.000.000 sono i pazienti con demenza, di cui la maggior parte colpiti da malattia di Alzheimer.

La diagnosi precoce è indispensabile per poter indirizzare il paziente con Malattia di Alzheimer verso strategie terapeutiche, attualmente in fase avanzata di sperimentazione, che potrebbero modificare il decorso della malattia mediante la rimozione della proteina beta-amiloide.

Tali strategie sono basate su molecole che determinano una riduzione della produzione di beta-amiloide, con farmaci che bloccano gli enzimi che la producono (beta-secretasi) o, in alternativa, anticorpi capaci addirittura di determinare la progressiva scomparsa di beta-amiloide già presente nel tessuto cerebrale. Questi anticorpi, prodotti in laboratorio e somministrati sottocute o endovena, sono in grado in parte di penetrare nel cervello e rimuovere la proteina, in parte di facilitare il passaggio della proteina dal cervello al sangue e la sua successiva eliminazione.

Recenti tentavi terapeutici con questi farmaci nelle fasi anche iniziali di demenza si sono rivelati fallimentari, per cui ora queste terapie sono in fase avanzata di sperimentazione nelle forme prodromiche quali il Mild Cognitive Impairment o addirittura in soggetti normali che risultano positivi ai test per l'accumulo di beta amiloide (PET o esame del liquor cerebrospinale). La speranza è che queste nuove strategie possano modificare il decorso della malattia, prevenendone l'esordio.



## Al via la Settimana mondiale del cervello: le iniziative in Italia

LINK: <http://www.agenzia.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/529823/Al-via-la-Settimana-mondiale-del-cervello-le-iniziativa-in-Italia>



Salute NOTIZIARIO Salute Aids Alcolismo Anoressia - Bulimia Droghe Gioco d'azzardo Psichiatria Approfondimenti Notizie correlate Università, Renzi: "L'Italia è il luogo migliore per far crescere i cervelli" Società Cervelli in fuga dall'Italia? Ci pensano i migranti (ma non basta) Immigrazione Eventi T'insegno o t'imparo? Cervello, mente, didattica e scuola Calendario Foto Video Foto Disegnare con la luce: le foto mostrano il mondo di ciechi e ipovedenti > tutte le photogallery Attentato di Nizza, dopo 5 mesi Gaetano Moscato torna a camminare > tutti i video Sotto la neve e al gelo: migranti bloccati a Belgrado, l'ultima frontiera > tutte le photogallery Calendario In primo piano: Il durante e dopo di noi e i nuovi lea: dalle norme nazionali alle delibere regionali - Convegno 23/03/2017 Al via la Settimana mondiale del cervello: le iniziative in Italia Curare il cervello migliora la vita e' il tema dell'iniziativa che la **Società Italiana di Neurologia (Sin)** celebra da oggi fino al 19 marzo con una serie di iniziative in programma su tutto il territorio nazionale 13 marzo 2017 - 13:29 ROMA - Curare il cervello migliora la vita e' il tema della Settimana Mondiale del Cervello 2017 che la Società Italiana di Neurologia (**Sin**) celebra da oggi fino al 19 marzo con una serie di iniziative in programma su tutto il territorio nazionale: da incontri divulgativi a convegni scientifici, da attività per gli studenti delle scuole elementari e medie a open day presso le cliniche neurologiche. "Attraverso il tema di questa edizione Curare il cervello migliora la vita- afferma il Prof. Leandro Provinciali, Presidente **Sin**- intendiamo mettere al centro della Settimana la neurologia e le malattie di cui si occupa, nelle varie espressioni cliniche, e l'esigenza di risposte più adeguate ai crescenti bisogni di cura. Riteniamo, infatti, che la neurologia abbia ancora un ruolo sottostimato nel nostro Paese, con un conseguente svantaggio per i pazienti che nel 60% dei casi non si rivolgono al neurologo per le patologie competenti, ritardando così la corretta diagnosi. In molte patologie del Sistema Nervoso Centrale e Periferico, la diagnosi precoce permette una strategia terapeutica in grado di tenere sotto controllo i sintomi e modificare, quindi, la progressione della malattia. In altri casi, come l'Ictus, l'intervento tempestivo e qualificato dei centri dedicati al manifestarsi dei primi sintomi consente di ridurre e, talora, annullare i gravi danni che la patologia potrebbe provocare, con un conseguente beneficio per la qualità di vita dei malati". Le novità della Settimana Mondiale del Cervello 2017. IL CERVELLO GIOVANE E VULNERABILE, Prof. Gianluigi Mancardi, Direttore della Clinica Neurologica dell'Università di Genova. Sono molte le malattie neurologiche che possono avere il loro esordio in età giovanile: alcune malattie muscolari, malattie infettive e infiammatorie, i traumi, alcuni tumori, l'epilessia, le cefalee, malattie degenerative o immunomediate del sistema nervoso periferico, malattie metaboliche e malattie autoimmuni come la sclerosi multipla. Per molte di queste malattie esistono cure specifiche e attive e pertanto è necessaria una diagnosi precisa, dettagliata e precoce. L'impatto di tutti i traumi sul cervello giovane. Gli esiti del trauma dipendono certamente dalla gravità dello stesso e dalla entità ed estensione delle lesioni nervose, ma si è visto che traumi anche relativamente lievi sono in grado di causare un danno diffuso a livello del sistema nervoso centrale, che può manifestarsi successivamente con disturbi cognitivi di una certa rilevanza. Il giovane ha certamente maggiori capacità di recupero rispetto a un adulto o un anziano: studi scientifici che hanno valutato l'outcome dopo traumi cranici (Andruszkow et al., Health and Quality of life Outcomes,

2014) hanno dimostrato che, se il trauma avviene in età prescolare, migliore è il recupero rispetto a soggetti in età scolare o adulti. L'impatto delle droghe sul cervello dei giovani. Nella età giovanile e adolescenziale le sostanze di cui si fa più abuso e che causano un effetto dannoso sul sistema nervoso sono principalmente l'alcool e la marijuana. Meno utilizzate, ma particolarmente lesive sono altre sostanze, come gli allucinogeni, l'ectasy o la cocaina. Numerosi studi hanno valutato l'effetto a distanza di alcool e marijuana, utilizzando tecniche neuropsicologiche ed anche esami come la Risonanza Magnetica (RM) che hanno valutato il danno funzionale e strutturale del sistema nervoso. È stato dimostrato (Lindsay et al Curr Psychiatry Rep, 2016) che il cronico abuso di tali sostanze determina un calo della memoria verbale, delle funzioni visuo-spaziali, della memoria di lavoro, dell'attenzione e della concentrazione, con un conseguente abbassamento globale delle funzioni cognitive, continua la **Sin**. **FINALMENTE IN CALO I CASI DI ICTUS**, Prof. Elio Agostoni, Direttore Dipartimento di Neuroscienze, Direttore S.C. Neurologia e Stroke Unit - ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda di Milano. Dati recenti sulla popolazione italiana indicano che negli ultimi vent'anni l'incidenza di primi episodi di ictus è diminuita del 29%, sia per ictus ischemici sia per ictus emorragici. Tale riduzione è stata osservata nonostante un indice di invecchiamento della popolazione con età superiore ai 75 anni pari al 33%. La riduzione dell'incidenza interessa in particolare gli ictus disabilitanti e fatali. Oggi sono 930.000 coloro che riportano effetti invalidanti a causa di questa patologia e 120.000 i nuovi casi ogni anno. È plausibile attribuire questa riduzione all'aumento e al miglioramento delle strategie preventive, a un miglior controllo dei fattori di rischio vascolare e al ruolo della chirurgia vascolare, anche per il considerevole numero di interventi chirurgici eseguiti per stenosi della carotide (dal 17,2% è passata al 17,8%). La prevenzione dell'ictus. Prevenire è meglio che curare. Le strategie di prevenzione dell'ictus sono più efficaci se vengono attuate quando l'ictus non si è ancora manifestato ossia in soggetti 'che stanno bene'. È consigliabile effettuare periodiche visite presso il proprio medico di base che provvederà a verificare il vostro profilo di rischio vascolare. Non fumare. Smettere di fumare riduce il rischio di ictus. Praticare attività fisica e sportiva. Praticare quotidianamente attività fisica moderata, ad esempio camminare con passo spedito per 30 minuti al giorno per la maggior parte dei giorni della settimana. Controllare il peso corporeo. Evitare l'aumento ponderale con misure dietetiche ed attività fisica. Nei soggetti in sovrappeso la riduzione del peso corporeo ha effetti positivi sulla pressione arteriosa, sul diabete e sui grassi nel sangue. Limitare il consumo di alcolici. Evitare un'eccessiva assunzione di alcol. L'assunzione di modiche quantità di alcol può esercitare un effetto addirittura protettivo per le malattie vascolari e l'ictus, continua la **Sin**. Correggere l'alimentazione. Ridurre il consumo di grassi e condimenti di origine animale, aumentare il consumo di pesce quale fonte di grassi polinsaturi, aumentare il consumo di frutta, verdura, cereali integrali e legumi quale fonte di vitamine e antiossidanti. Limitare il sale nella dieta. Viene consigliato di limitare la assunzione di sale nella dieta a meno di 6 grammi. Tale obiettivo si raggiunge evitando cibi ad alto contenuto di sale e non aggiungendo sale a tavola. La raccomandazione è ancora più importante per i soggetti con ipertensione arteriosa. Controllare la pressione arteriosa. Nei soggetti con ipertensione arteriosa, qualora le modificazioni alimentari e dello stile di vita non siano sufficienti, è indicato il ricorso ai farmaci antipertensivi. I valori consigliati sono inferiori a 140/90 mmHg e di 130/80 mmHg nei diabetici. Controllare la glicemia. Eseguire periodici controlli della glicemia per diagnosticare precocemente la presenza di diabete. Nei diabetici la riduzione del peso corporeo, le modificazioni dello stile di vita ed il controllo degli altri fattori di rischio devono essere particolarmente accurati. Attenzione alla fibrillazione atriale. Per prevenire l'ictus nei soggetti con fibrillazione atriale è indicata l'assunzione di farmaci anticoagulanti nei pazienti di età superiore ai 65 anni e in quelli che hanno già avuto un ictus ischemico cerebrale. **MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA DEI PAZIENTI CON DISTURBI DEL MOVIMENTO**, Prof. Leonardo Lopiano, Professore Ordinario di Neurologia, Università di Torino e Direttore SC Neurologia 2U, A.O.U. Città della Salute e della Scienza di Torino. Nuove frontiere terapeutiche. Recentemente è entrata nella pratica clinica un'importante terapia interventistica per i

pazienti parkinsoniani in fase avanzata, ovvero l'infusione intestinale continua di levodopa. Tramite una gastro-digiunostomia percutanea viene posizionato un catetere all'interno dell'intestino attraverso il quale un device esterno infonde un gel contenente levodopa, continua la **Sin**. Questa ulteriore innovazione ha permesso di migliorare la qualità di vita dei pazienti, ottimizzando la somministrazione del farmaco e migliorando il controllo dei sintomi motori e delle fluttuazioni motorie. Allo stesso tempo sono già in uso oppure sono imminenti nuovi farmaci: inibitori enzimatici in grado aumentare la concentrazione di dopamina nel sistema nervoso centrale, nuove formulazioni di levodopa (via inalatoria, sottocutanea) e farmaci per il trattamento dell'ipercinesia. Grande speranza viene riposta nei farmaci neuroprotettivi soprattutto se somministrati nelle fasi precoci di malattia. L'importanza della riabilitazione. Nel trattamento dei disturbi del movimento, un settore che ha assunto un ruolo rilevante negli ultimi anni e che conta 200.000 persone solo per morbo di Parkinson, e' quello della neuroriabilitazione. Numerosi studi hanno messo in evidenza un miglioramento dei sintomi motori e della qualità di vita in seguito a trattamenti riabilitativi specifici. La riabilitazione e' in grado di ottimizzare le capacità motorie residue dell'individuo, con un approccio volto ad affrontare non il singolo sintomo, ma la disabilità nel suo insieme. Si tratta di trattamenti complementari alla terapia farmacologica e chirurgica e spesso agiscono positivamente su sintomi che non sono migliorati dai farmaci. La riabilitazione e' in grado di ottimizzare l'indipendenza funzionale del paziente migliorando la sua qualità di vita, continua la **Sin**.

**LA BATTAGLIA CONTRO LE MALATTIE NEURODEGENERATIVE CONTA SU ARMI NUOVE**, Prof. Carlo Ferrarese, Direttore Scientifico del Centro di Neuroscienze di Milano dell'Università di Milano-Bicocca e Direttore della Clinica Neurologica dell'Ospedale San Gerardo di Monza. A causa dell'invecchiamento della popolazione, stiamo assistendo a una epidemia silenziosa che coinvolge il nostro Paese: circa 1.000.000 sono i pazienti con demenza, di cui la maggior parte colpiti da malattia di Alzheimer. La diagnosi precoce e' indispensabile per poter indirizzare il paziente con Malattia di Alzheimer verso strategie terapeutiche, attualmente in fase avanzata di sperimentazione, che potrebbero modificare il decorso della malattia mediante la rimozione della proteina beta-amiloide. Tali strategie sono basate su molecole che determinano una riduzione della produzione di beta-amiloide, con farmaci che bloccano gli enzimi che la producono (beta-secretasi) o, in alternativa, anticorpi capaci addirittura di determinare la progressiva scomparsa di beta-amiloide già presente nel tessuto cerebrale. Questi anticorpi, prodotti in laboratorio e somministrati sottocute o endovena, sono in grado in parte di penetrare nel cervello e rimuovere la proteina, in parte di facilitare il passaggio della proteina dal cervello al sangue e la sua successiva eliminazione. Recenti tentavi terapeutici con questi farmaci nelle fasi anche iniziali di demenza si sono rivelati fallimentari, per cui ora queste terapie sono in fase avanzata di sperimentazione nelle forme prodromiche quali il Mild Cognitive Impairment o addirittura in soggetti normali che risultano positivi ai test per l'accumulo di beta amiloide (Pet o esame del liquor cerebro-spinale). La speranza e' che queste nuove strategie possano modificare il decorso della malattia, prevenendone l'esordio, continua la **Sin**.

**NON TUTTI I SONNI SONO BUONI**, Prof. Luigi Ferini Strambi, Professore Ordinario di Neurologia, Università Vita - Salute San Raffaele e Direttore del Centro di Medicina del Sonno dell'Ospedale San Raffaele di Milano. Studi longitudinali hanno evidenziato che alcuni disturbi del sonno sono da considerare marker predittivi del possibile sviluppo di una patologia neurodegenerativa. Ci sono dati relativi alla eccessiva sonnolenza diurna che può manifestarsi alcuni anni prima della comparsa di una malattia di Parkinson. Un recentissimo studio condotto su 2457 soggetti, di età media di 72 anni, seguiti per oltre 10 anni, ha evidenziato che una durata del sonno notturno superiore a nove ore e' associata a un rischio maggiore di sviluppare una qualsiasi forma di demenza. Un sonno disturbato e' spesso presente nelle patologie neurologiche: ad esempio nel 70-90% dei pazienti con malattia di Parkinson, nell'80-90% dei pazienti con malattia di Alzheimer, nel 50-60% dei pazienti con sclerosi multipla. Il problema del sonno può essere legato alla patologia neurologica di per se', al suo aggravamento o, a volte, anche alle terapie farmacologiche. Un esempio e' la sindrome delle apnee notturne, che si osserva in oltre il 50% dei pazienti

con ictus cerebrale. L'identificazione e il trattamento dello specifico disturbo del sonno comporta non solo un miglioramento della qualità della vita, ma, nel caso ad esempio dei pazienti con ictus, anche un migliore esito a breve e a lungo termine. Alcuni autori hanno anche evidenziato che, in pazienti con Alzheimer, il trattamento di una concomitante sindrome delle apnee ostruttive con l'apparecchio a pressione positiva d'aria (Cpap), può rallentare la progressione del deficit cognitivo. Ma può un sonno di buona quantità e qualità ridurre il rischio di malattie neurologiche? Studi condotti in modelli animali hanno evidenziato che la privazione di sonno accelera l'aggregazione di  $\beta$ -amiloide (una proteina normalmente prodotta ma anche eliminata nel cervello sano) in placche extracellulari, che sono caratteristiche della malattia di Alzheimer. Dormire bene, curando anche eventuali disturbi del sonno, rappresenta un obiettivo importante nell'ambito di possibili strategie preventive per le malattie neurodegenerative, conclude la **Sin.** (DIRE) © Copyright Redattore Sociale Tag: salute

## Sanità, **Sin**: i disturbi del sonno possibili spie di malattie neurodegenerative

LINK: <http://www.agenzia.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/530308/Sanita-Sin-i-disturbi-del-sonno-possibili-spie-di-malattie-neurodegenerati...>



Salute NOTIZIARIO Salute Aids Alcolismo Anoressia - Bulimia Droghe Gioco d'azzardo Psichiatria Approfondimenti Notizie correlate Sanità. Giornata mondiale del sonno, Assirem venerdì a Roma Salute Brf onlus: allarme insonnia, ne soffrono 9 milioni di italiani Salute Disturbi sonno, colpiti 13 milioni di italiani: il 41% insonne Salute Foto Video Foto Disegnare con la luce: le foto mostrano il mondo di ciechi e ipovedenti > tutte le photogallery Attentato di Nizza, dopo 5 mesi Gaetano Moscato torna a camminare > tutti i video Sotto la neve e al gelo: migranti bloccati a Belgrado, l'ultima frontiera > tutte le photogallery Calendario In primo piano: Il durante e dopo di noi e i nuovi lea: dalle norme nazionali alle delibere regionali - Convegno 23/03/2017 Sanità, **Sin**: i disturbi del sonno possibili spie di malattie neurodegenerative Dalla Settimana Mondiale del Cervello, gli esperti della Società Italiana di Neurologia (**Sin**) mettono in guardia su alcuni disturbi del sonno che possono rappresentare marker predittivi del possibile sviluppo di una patologia neurodegenerativa... 17 marzo 2017 - 12:37 Roma - Dalla Settimana Mondiale del Cervello, gli esperti della Società Italiana di Neurologia (**Sin**) mettono in guardia su alcuni disturbi del sonno che possono rappresentare marker predittivi del possibile sviluppo di una patologia neurodegenerativa come evidenziano recenti studi longitudinali. Un sonno disturbato e' spesso presente nelle patologie neurologiche come, per esempio, nel 70-90% dei pazienti con malattia di Parkinson, nel 80-90% dei pazienti con malattia di Alzheimer, nel 50-60% dei pazienti con sclerosi multipla. Il disturbo tuttavia puo' essere legato non solo alla patologia neurologica o al suo aggravamento ma anche alle terapie farmacologiche. "E' pero' interessante notare- spiega il Prof Luigi Ferini Strambi, Ordinario di neurologia dell'universita' Vita-Salute San Raffaele e Direttore del Centro di Medicina del Sonno dell'Ospedale San Raffaele di Milano- quanto emerso da studi scientifici in merito alla comparsa di disturbi del sonno in quei pazienti che hanno poi sviluppato negli anni una malattia neurologica: un recentissimo studio condotto su 2.457 soggetti, di eta' media di 72 anni, seguiti per oltre 10 anni, ha evidenziato che una durata del sonno notturno superiore a nove ore e' associata ad un rischio maggiore di sviluppare una qualsiasi forma di demenza. Il sonno quindi come possibile marker predittivo". Così' in un comunicato la **Sin**. Continua Strambi, Ordinario di neurologia dell'universita' Vita-Salute San Raffaele e Direttore del Centro di Medicina del Sonno dell'Ospedale San Raffaele di Milano: "Il disturbo comportamentale del sonno che ha attirato maggiore attenzione da parte dei ricercatori negli ultimi anni e' quello in fase Rem, ovvero la fase del sonno dove si perde tono muscolare volontario e in cui si sogna maggiormente. Nei pazienti con questo disturbo definito Rbd (Rem Sleep Behavior Disorder) si nota l'assenza di atonia muscolare per cui, vivendo il sogno che solitamente e' negativo, hanno comportamenti bruschi come urlare e tirare calci. L'Rbd colpisce piu' uomini che donne e insorge nella gran parte dei casi intorno ai 60/70 anni di eta'. In un'alta percentuale puo' essere associato ad alcune patologie neurodegenerative, come malattia di Parkinson, Atrofia Multisistemica e Demenza a corpi di Lewy. Studi longitudinali hanno dimostrato che l'Rbd puo' precedere l'insorgenza di tali disordini neurologici di 5-10 anni". In occasione della Giornata Mondiale del Sonno, quindi la **Sin**, torna a ribadire l'importanza della qualita' del sonno per una migliore cura del cervello: dormire bene, facendo attenzione anche ad eventuali disturbi del sonno e segnalandoli all'esperto neurologo, rappresenta un obiettivo importante proprio in un'ottica preventiva di malattie neurodegenerative. I disturbi del sonno colpiscono circa 13 milioni di italiani. I principali sono l'insonnia, che, in forma piu' o meno grave, colpisce circa il 41%

della popolazione, la sindrome delle apnee in sonno, di cui soffrono circa 2 milioni di italiani, la sindrome delle gambe senza riposo, che colpisce 3 milioni di italiani, ed i disturbi del ritmo circadiano. I disturbi del sonno si associano spesso ad altre malattie, soprattutto a carico del Sistema Nervoso, conclude la **Sin.** (DIRE) © Copyright Redattore Sociale Tag: Insonnia, Sanità

QUOTIDIANI

**Pronto soccorso.** Malattie infettive, cerebrovascolari, autoimmuni  
Ce ne sono tante e sono difficili da riconoscere. I medici dell'emergenza spesso non sanno diagnosticarle né curarle. E si perdono giorni preziosi. Con conseguenze pesanti sui pazienti

# Quanti guai senza il neurologo

GIUSEPPE DEL BELLO

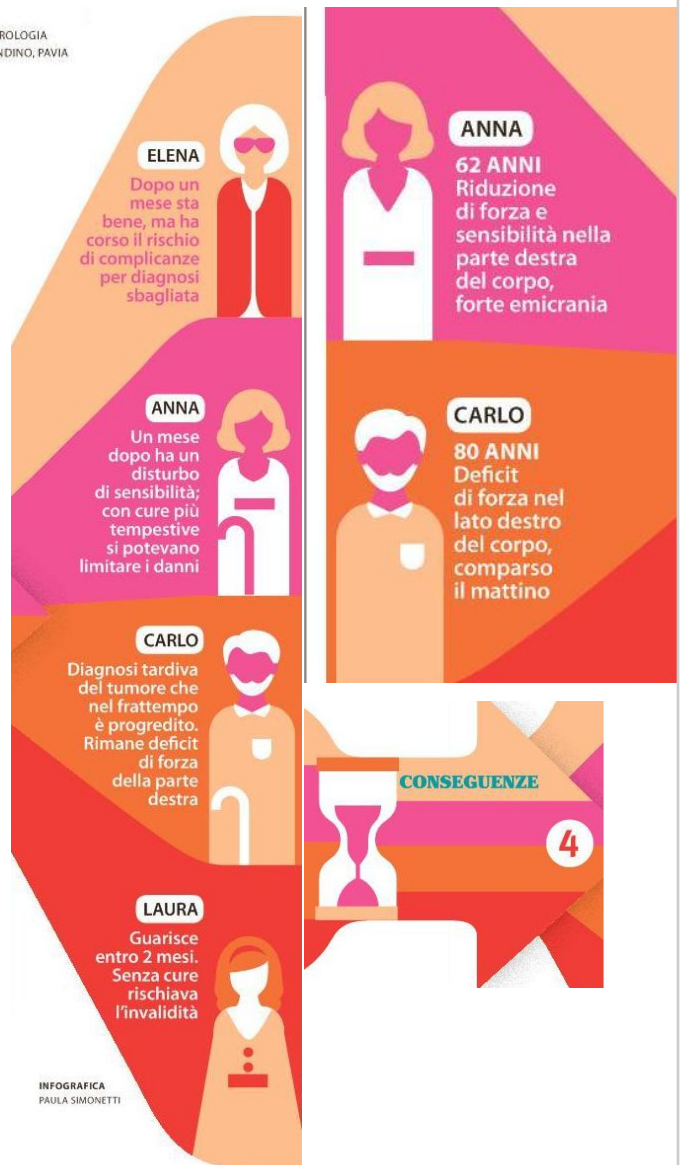
FONTE SOCIETÀ ITALIANA DI NEUROLOGIA, G. MICIELI DIPARTIMENTO DI NEUROLOGIA D'URGENZA / IRCCS FONDAZIONE ISTITUTO NEUROLOGICO NAZIONALE C. MONDINO, PAVIA

**L** MEDICO DEL PRONTO soccorso l'aveva rassicurata, «lei ha una lieve neuropatia periferica, da questo dipendono la debolezza delle gambe (ipostenia) e la perdita di sensibilità». Esami e accertamenti. Poi Patrizia viene dimessa. Con un solo consiglio: si faccia visitare da uno specialista. Da questo momento inizia il suo calvario. «Roba di poco conto, acqua passata», pensa lei. Ma due giorni dopo, apriti cielo. Quella debolezza degli arti inferiori è diventata paralisi. E la donna torna in ospedale. Stavolta però viene chiamato il neurologo. Lui, sospettando una lesione del midollo spinale, richiede una risonanza magnetica. Dall'esame, la conferma: un lungo tratto midollare risulta danneggiato. Va ricoverata, ma non ci sono posti in Neurologia e finisce in Medicina generale. Ancora una volta, niente supervisione del neurologo. E ancora altri esami basati su ipotesi di diagnosi sbagliate. Un'altra settimana di degenza. Poi, finalmente, con la consulenza neurologica inizia il percorso giusto. Esame del liquor, dosaggio di anticorpi, potenziali evocati. E la diagnosi: Neuromielite ottica, una malattia infiammatoria autoimmune in cui un particolare tipo di anticorpi danneggia il midollo spinale. Solo a quel punto, dopo due settimane, Patrizia inizia le terapie giuste: cortisone ad alte dosi e "lavaggio" del sangue per eliminare quegli anticorpi così pericolosi. Altre due settimane di riabilitazione e la donna torna a casa. Ora cammina di nuovo, ma a soli 35 anni, non può più correre e ha problemi urinari con frequenti cistiti. Pure la sensibilità intorno al pube se n'è andata. E a farne le spese sono i suoi rapporti sessuali, diventati del tutto insoddisfacenti. In più, con la certezza che i sintomi si aggraveranno con l'età. Patrizia, condannata da una serie di errori diagnostici del pronto soccorso che non ha richiesto subito il parere dello specialista competente. Eppure, se la diagnosi corretta fosse arrivata nei primi giorni (insieme alla giusta terapia), probabilmente oggi non dovrebbe fare i conti con conseguenze così invalidanti.

Ma quanti sono i pazienti



**ELENA**  
70 ANNI  
Riduzione della forza nelle gambe, più spiccata a destra. Mal di testa



**ELENA**  
Dopo un mese sta bene, ma ha corso il rischio di complicanze per diagnosi sbagliata

**ANNA**  
62 ANNI  
Riduzione di forza e sensibilità nella parte destra del corpo, forte emicrania

**ANNA**  
Un mese dopo ha un disturbo di sensibilità; con cure più tempestive si potevano limitare i danni

**CARLO**  
80 ANNI  
Deficit di forza nel lato destro del corpo, comparso il mattino

**CARLO**  
Diagnosi tardiva del tumore che nel frattempo è progredito. Rimane deficit di forza della parte destra

**LAURA**  
Guarisce entro 2 mesi. Senza cure rischiava l'invalidità

**CONSEGUENZE**  
4

INFOGRAFICA  
PAULA SIMONETTI





**LAURA**  
39 ANNI  
Riduzione di forza negli arti di destra sopore, crisi epilettiche

“X” che pagano sulla loro pelle la malaorganizzazione (malasanità è un'altra cosa)? Tanti. Troppi, è lo sfogo dei neurologi.

E infatti, pure Massimo, 48 anni, approdato in pronto soccorso in stato confusionale, è rimasto vittima di procedure inappropriate. Deficit di memoria, allucinazioni visive e crisi convulsive. Un quadro inizialmente etichettato come epilessia. Anche per lui scattano esami come risonanza magnetica del cervello, risultata poi normale. E forse inutile. Solo dopo due settimane si ricorre al neurologo che, dopo la puntura lombare mirata anche alla ricerca di specifici anticorpi, decreterà: encefalite autoimmune. Oggi l'epilessia di Massimo è sotto controllo, ma lui riesce a con-

**ESEMPIO**  
**4 PAZIENTI**  
con disturbi neurologici

**CHE VANNO IN PRONTO SOCCORSO**

centrarsi solo per qualche ora, e il suo cervello ha perso volume e quindi molti neuroni. Se diagnosi e terapia fossero state intraprese nei primissimi giorni (e non dopo settimane) probabilmente oggi non ci sarebbero conseguenze, o comunque risulterebbero meno gravi. Ma cosa è che non funziona nella gestione del paziente neurologico in urgenza? «In molti pronto soccorso manca la figura del neurologo - risponde Luigi Mancardi, ordinario di Neurologia a Genova - che invece, nei casi di sua competenza, potrebbe arrivare ad una corretta diagnosi in tempi brevi. Eppure non mancano in Italia strutture, come questa del San Martino, dove lo specialista è presente 24 ore su 24. E quando ci si trova davanti a problematiche neurologiche viene sempre chiamato dagli internisti di guardia».

Appunto, la catena virtuosa si spezza se il medico non può contare sul collega neurologo. In un contesto di emergenza, infatti, con pazienti portatori di

della lesione, ovviamente deducendola dai sintomi. Un compito che per le malattie del sistema nervoso, solo il neurologo sa fare bene e rapidamente. Altrettanto indispensabile è che i posti letto di neurologia siano proporzionati al numero di casi. «E questo, tra l'altro - aggiunge lo specialista - permetterebbe un uso più appropriato delle tecnologie diagnostiche».

In un grande ospedale, il 10% dei ricoveri dal pronto soccorso è rappresentato proprio dalle patologie neurologiche. E molte di quelle ad esordio acuto, oltre all'ictus, sarebbero gestibili con ottimi risultati. «Penso alle malattie tempo-dipendenti - spiega Mancardi - per lo più quelle cerebrovascolari e le infiammatorie (infettivo/autoimmuni). Entrambe possono determinare danni gravi alle cellule neuronali e quindi disabilità permanenti». Tutto si gioca sul filo di un timing, diverso per i due tipi di patologie. Per le prime, 2-300 minuti rappresentano il limite massimo per intervenire, per quelle infiammatorie invece

sintomi neurologici acuti, il medico in genere si indirizza verso l'ictus, come se questa fosse l'unica diagnosi che fa scattare il conto alla rovescia. Certo, tutti sanno che l'ischemia o l'emorragia cerebrale richiedono un trattamento rapidissimo, ma ci sono molte altre patologie che avrebbero bisogno di diagnosi e cure altrettanto rapide. Questione di ore, al massimo di pochi giorni. Già, limiti severi per il sistema nervoso finito sotto attacco. Perché quest'ultimo è costituito da cellule non riparabili (in particolare, i neuroni), per cui i danni si possono solo prevenire. «Per evitare la disabilità a cui espongono quelle patologie neurologiche acute trattabili c'è un solo modo - avverte il docente - diagnosi corretta e trattamento precoce. Se la prima arriva tardi, la cura avrà meno effetto. E le conseguenze si vedranno anche a distanza di mesi, a volte di anni». Tuttavia, individuare una malattia neurologica in fase acuta è molto complesso, perché prima di arrivare a una diagnosi bisogna identificare la sede

non esiste una soglia temporale condivisa ma prima si interviene meglio è. «Purtroppo il modello assistenziale prevalente nei ps italiani - osserva il professore - è focalizzato a prevenire i decessi e a smistare i pazienti nei reparti, piuttosto che a formulare al più presto una diagnosi differenziale. E questo non solo perché salvare una vita è prioritario, ma anche perché è difficile valutare l'efficacia nel prevenire l'invalidità». Perciò in molte sedi, le urgenze neurologiche non associate a mortalità, anche se altamente invalidanti, ricevono meno attenzione. Senza contare, inoltre, che le invalidità "evitabili" hanno un costo molto elevato che per decenni si ripercuoterà sui servizi sanitari territoriali. E tra l'altro, le conseguenze degli errori diagnostici si riflettono anche su contenzioso legale per risarcimento di danni. Che è in costante aumento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## POSTI LETTO

Nei reparti di neurologia dei grandi ospedali



Centro Italia  
**4 ogni**  
**100mila**  
abitanti



Media in Italia  
**8 ogni**  
**100mila**  
abitanti



## IL RUOLO A OGNUNO IL SUO

### NEUROLOGO

Si occupa di diagnosi e terapia delle lesioni del sistema nervoso. Parte dai sintomi, localizza le lesioni, identifica le cause, fa la diagnosi di malattia

### PSICHIATRA

Si interessa dei disturbi mentali e del comportamento associati a disfunzioni cerebrali, ma non a specifiche sedi di lesione

### PSICOLOGO

Il suo campo riguarda i processi cognitivi mentali e affettivi degli individui, attraverso le loro componenti coscienti e inconscie



## IL NEUROLOGO C'È?

## CHI VISITA IL PAZIENTE?

ELENA	<b>NO</b>	Viene presa in carico dal medico di medicina d'urgenza che non richiede consulenza neurologica ma solo Tac encefalo
ANNA	<b>NO</b>	In Pronto Soccorso non c'è il neurologo ma solo il medico d'urgenza che chiederà in lieve ritardo la consulenza neurologica
<b>2</b> CARLO	<b>NO</b>	Viene preso in carico dal medico di medicina d'urgenza che non chiede la consulenza neurologica, ma solo la Tac encefalo
LAURA	<b>SI</b>	In Pronto Soccorso è presente il neurologo di guardia: chiede la Tac encefalo ed esegue una puntura lombare (rachicentesi)

## ATTENTI ALLA DIAGNOSI

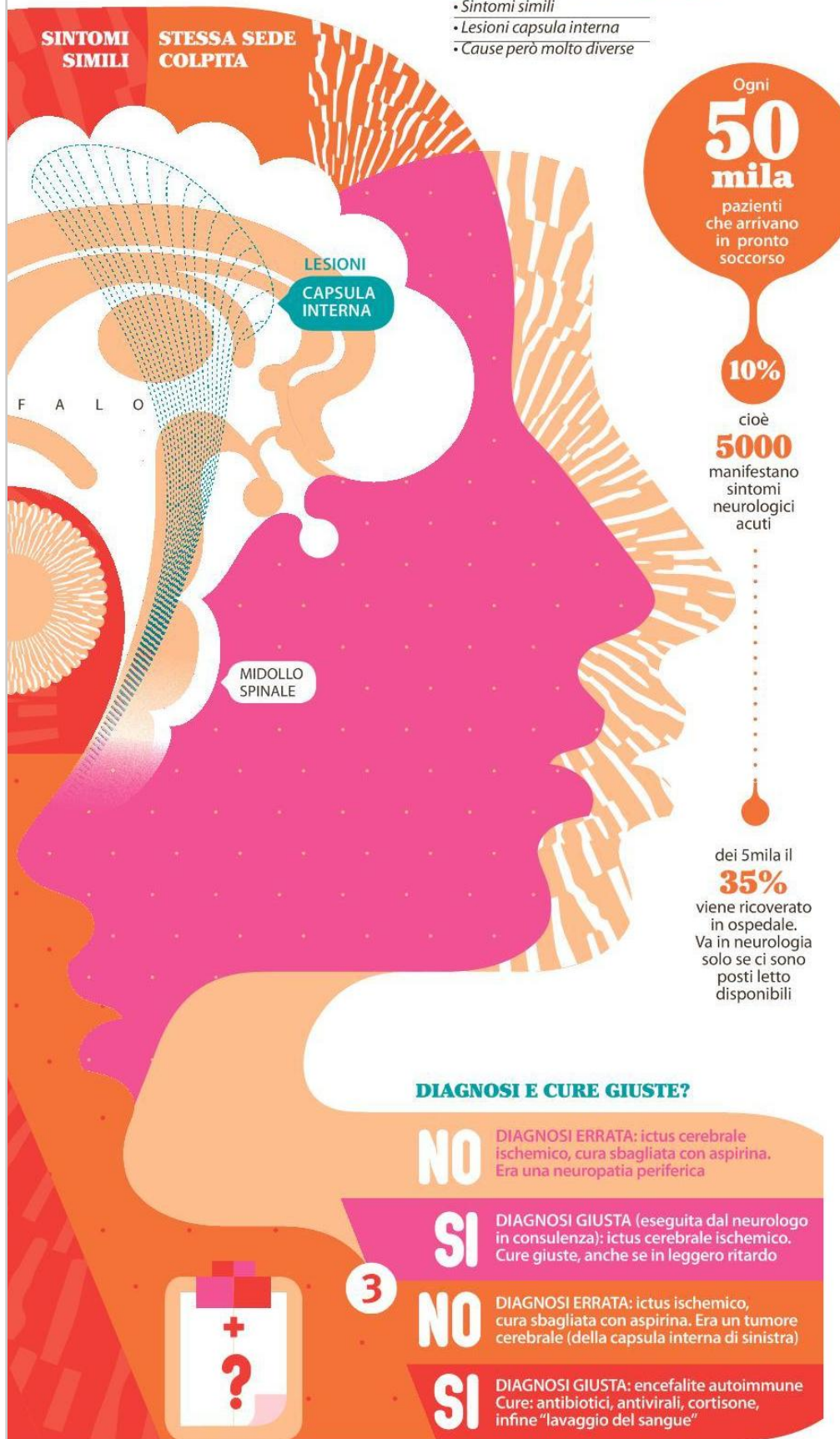
I sintomi dipendono dall'area colpita dalla lesione. La stessa area può essere danneggiata da diverse malattie con sintomi identici. Perciò la diagnosi è difficile, quando il tempo è poco. Nelle malattie vascolari e infiammatorie, e in alcuni tumori, le terapie possono limitare i danni, ma devono iniziare presto

LEGENDA (per gli esempi di Elena, Anna, Carlo e Laura)

 Neuropatia periferica	 Tumore della capsula interna
 Ictus cerebrale ischemico	 Encefalite autoimmune

### Cosa hanno in comune questi 4 casi?

- Sintomi simili
- Lesioni capsula interna
- Cause però molto diverse



## LA POLEMICA

# Ricoveri, esami e disabilità ecco il calvario

**I**N ITALIA, oltre il 30% delle richieste di consulenze in pronto soccorso riguarda il neurologo. E lui è fondamentale sia per una corretta impostazione terapeutica, sia per ridurre il numero di indagini e di ricoveri inappropriati. Oltretutto così si risparmierebbe su tanti costi sanitari». Non va giù a Giuseppe Miceli, direttore del dipartimento di Neurologia d'Urgenza dell'Istituto Mondino (Ircs) di Pavia e presidente dell'Associazione di Neurologia d'Emergenza, la superficialità organizzativa. Perché penalizza i pazienti e li espone al rischio di disabilità, se non trattati nei tempi giusti.

### Il neurologo, sempre più gettonato in un pronto soccorso?

«Lo confermano anche i dati di altri Paesi che hanno segnalato da tempo l'importanza del neurologo nella conferma o meno della prima ipotesi diagnostica formulata dal medico di pronto soccorso. Lo studio francese del gruppo di "Moulin", condotto a Besançon, anche se rappresentativo di una realtà diversa dalla nostra, ha rivelato che, in un anno di osservazione, la consulenza neurologica è stata richiesta nel 14,7% dei casi arrivati per qualsiasi causa al pronto soccorso».

### Questo dato cosa dimostra?

«Appunto. È emerso che le diagnosi neurologiche formulate da non specialisti si sono rivelate falsi positivi nel 37,3% e falsi negativi nel 36,6, e anche che nel 52,5% dei pazienti la stessa diagnosi era stata modificata dopo il parere del neurologo».

### E che frutti ha dato la valutazione corretta dello specialista?

«Confermano la presenza del neurologo in pronto soccorso come figura specialistica insostituibile».

### Ci dica quattro ragioni a sostegno di una Neurologia d'Urgenza

«Perché circa un terzo delle consulenze in pronto soccorso è effettuato dal neurologo. Perché è dimostrato che la visita specialistica spesso modifica l'iter diagnosti-

co e quindi degenza e prognosi. Perché, sia pure con differenze notevoli da regione a regione, la percentuale dei pazienti non ricoverati in Neurologia per patologia neurologica è elevata (67% in tutta Italia; 57 in Lombardia, solo nel 2012). E infine perché la specificità neurologica dovrebbe essere valorizzata anche

### in ambito istituzionale, creando aree di degenza e modelli assistenziali dedicati».

### E il progetto a cui state lavorando?

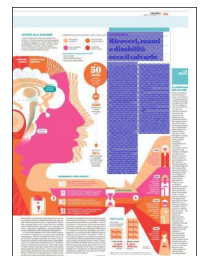
«Si chiama "Neurologia d'Urgenza", è nato nel 2008 con la fondazione di un gruppo comune alle due principali Società (Sin e Sno). Poi abbiamo definito i modelli organizzativi, le modalità di formazione e i requisiti necessari».

### Qual è il modello organizzativo ideale?

«Il neurologo deve potere gestire tutta la patologia neurologica in urgenza, ictus compreso, avvalendosi di tecniche diagnostiche come Eeg ed ecocolor doppler. Oggi queste ultime sono spesso confinate a un ambito di elezione, mentre, se applicate in urgenza, eleverebbe le "capacità" diagnostiche del neurologo in molti contesti clinici». *g.d.b*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

co e quindi degenza e prognosi. Perché, sia pure con differenze notevoli da regione a regione, la percentuale dei pazienti non ricoverati in Neurologia per patologia neurologica è elevata (67% in tutta Italia; 57 in Lombardia, solo nel 2012). E infine perché la specificità neurologica dovrebbe essere valorizzata anche



# «Aprirà un centro clinico Nemo»

La Fondazione Paladini e la cura delle malattie neuromuscolari

## LA SANITÀ

**ANCONA** «Proprio in questi giorni è molto acceso il dibattito sull'eutanasia e il diritto di scelta. Fermo restando che questi argomenti vanno affrontati dalle istituzioni e non possono più essere rimandati, i malati e le loro famiglie chiedono di poter fare queste scelte in una condizione dove la qualità della vita, nonostante la malattia, sia a un livello adeguatamente garantito dai servizi ospedalieri e territoriali».

Lo ha detto Roberto Frullini, presidente della Fondazione Paladini in occasione della prima giornata nazionale sulle malattie neuromuscolari organizzata dalle associazioni che si battono per la creazione di un Centro clinico Nemo regionale presso



Da sinistra, Caporossi, Frullini e Provinciali

gli Ospedali Riuniti di Ancona. «Noi pensiamo - ha aggiunto Frullini a un convegno - che la sanità marchigiana non sia in grado di garantire una vita dignitosa alle persone con malattia neuromuscolare e un Centro Nemo potrebbe fare la differenza anche in questo senso. Noi ci batteremo affinché venga rea-

lizzato al più presto». Erano presenti all'incontro il dg degli Ospedali Riuniti Michele Caporossi e il professor Leandro Provinciali, direttore del Dipartimento di Medicina clinica e sperimentale e della Clinica neurologica, nonché presidente della Società italiana di neurologia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## A Tirrenia i grandi esperti del cervello

► PISA

In concomitanza con la "Settimana Mondiale del Cervello", che si celebra dal 13 al 18 marzo, la neurologia pisana torna a svolgere il consueto ruolo di leader nazionale proponendo al Continental di Tirrenia la sedicesima edizione del corso residenziale di "Elettroencefalografia e tecniche correlate". Organizzato dalla sezione dipartimentale di

neurofisiopatologia dell'Azienda ospedaliero-universitaria pisana, diretta dal professor **Ferdinando Sartucci**, il corso è promosso dalla Società Italiana di Neurofisiologia Clinica in collaborazione con l'Associazione Italiana Tecnici di Neurofisiopatologia ed il patrocinio della Società Italiana di Neurologia. L'evento, che si avvale del contributo dei maggiori esperti italiani e stranieri del settore della diagnostica neurologica, in par-

ticolare dell'elettroencefalografia, è rivolto ai medici specialisti in neurologia o neurofisiopatologia, ma anche in neuropsichiatria infantile, neurochirurgia, anestesia e rianimazione, che utilizzano tali metodiche strumentali nella diagnosi, nel trattamento e nel recupero dei pazienti neurologici, soprattutto in condizioni critiche e con gravi cerebro-lesioni.

«La neurofisiologia clinica - dice il professor Sartucci - è una

disciplina in perenne evoluzione nonostante l'avvento di innovative tecniche di esplorazione del sistema nervoso centrale, quali la risonanza magnetica funzionale, e continua a mante-

nere un ruolo diagnostico insostituibile ed irrinunciabile nella patologia neurologica e soprattutto nel campo della ricerca nelle neuroscienze».

Particolare attenzione viene rivolta alla neurostimolazione invasiva e non e all'ecografia neuromuscolare. Nel primo caso, si tratta di stimolare elettricamente il cervello per promuovere il recupero funzionale dopo delle lesioni, mentre nel secondo si visualizza con particolari sonde ad alta risoluzione la morfologia dei nervi e dei muscoli, "fotografando" il loro stato di salute. (d.g.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA



**Ferdinando Sartucci**

“ Il PROFESSOR FERDINANDO SARTUCCI: la neurofisiologia clinica è una disciplina in perenne evoluzione. Mantiene un ruolo diagnostico insostituibile



## SETTIMANA DEL CERVELLO

### Gli "Open Day" all'Irccs-Piemonte

● In occasione della Settimana mondiale del Cervello 2017, patrocinata a livello nazionale dalla Società italiana di Neurologia, e curata a livello locale dal segretario regionale Sin Sicilia, prof. Placido Bramanti, l'Irccs Centro Neurolesi Bonino-Pulejo organizzerà gli Open Day dei propri ambulatori e laboratori. Durante la settimana che va dal 13 al 17 marzo verranno effettuati consulenze e test gratuiti a tutti i cittadini che vorranno usufruirne. Per ulteriori informazioni è possibile contattare il tel. 09060128949.



# Più il cervello lavora più si mantiene in forma E ci aiuta a guarire prima *Non risente dell'affaticamento come altri organi*



di ENRICO  
FOVANNA

**DA DOMANI** fino al 19 marzo torna a Milano la Settimana mondiale del Cervello, promossa dalla Sin (Società italiana di neurologia). Ne parla il presidente, Leandro Provinciani, docente di Neurologia dell'università Politecnica delle Marche.

**Professore, il cervello è un micro universo, cosa sappiamo del suo funzionamento?**

«Conosciamo aspetti, in parte legati a studi su animali e in parte a indagini realizzate su persone con lesioni cerebrali, o sulla base di registrazioni dell'attività elettrica cerebrale o dei cambiamenti metabolici indotti dall'attivazione di aree coinvolte in precisi compiti. Ogni volta che si rende disponibile una nuova metodica d'indagine cresce l'entusiasmo nei confronti della possibilità di indagare le caratteristiche di questo organo meraviglioso, caratterizzato da complessità e potenzialità ancora incomprese. Anche per fornire risorse ai bisogni di cura delle malattie responsabili delle condizioni di disabilità».

**"Curare il cervello migliora la vita" è il tema del convegno. Come possiamo mantenerlo giovane?**

«Una delle caratteristiche più singolari del cervello è rappresentata dal fatto che la sua attivazione, attraverso compiti impegnativi, mi-

gliora il suo funzionamento, attraverso l'accensione di neuroni di circuiti che altrimenti rimarrebbero spenti. Singolare il fatto che il lavoro del cervello ne incrementa le capacità senza essere quasi mai condizionato dai fenomeni di affaticamento che caratterizzato

l'impegno a carico di altri organi. È altresì documentato che, in presenza di malattie di altri organi o apparati, il buon funzionamento

del cervello consente di trovare strategie di adattamento alle limitazioni in grado di contenere il disagio della persona malata».

**Le gravi malattie del cervello, come l'Alzheimer, non si possono forse prevenire né guarire. Ma tenerle sotto controllo? Ci sono campanelli d'allarme precisi?**

«A fronte di risultati incoraggianti per le malattie cardiocircolato-

rie o per molte neoplasie, alcune gravi malattie neurologiche non possono contare su terapie risolutive poiché la degenerazione del sistema nervoso inizia anni prima della comparsa dei sintomi. In alcuni casi, la predisposizione è genetica e, se diagnosticata in tempo, consente trattamenti tempestivi, in grado di modificare rallentare il danno neurologico. Nel caso della Malattia di Alzheimer una

serie di farmaci in grado di ridurre l'accumulo di sostanza amiloide nei neuroni è stata valutata senza successo negli ultimi anni. Di recente si valuta l'efficacia di nuovi farmaci su un'altra protagonista del danno nell'Alzheimer: la proteina Tau. Non è ancora possibile prevedere risultati significativi, ma è incoraggiante la prospettiva di poter aiutare, almeno in parte, il milione e oltre di italiani affetti dalla malattia».

**Lei sostiene che la neurologia abbia un ruolo sottostimato. Perché?**

«La diffusione delle malattie del cervello rappresenta "un'epidemia silenziosa" che condizionerà fortemente l'impiego di risorse sanitarie e sociali. Molti interventi di prevenzione o trattamenti selettivi hanno già contribuito al con-

tenimento di malattie quali i disturbi cardiovascolari e il cancro. Per le malattie del cervello l'influenza della prevenzione appare di minore impatto, in relazione alla diversità dei meccanismi responsabili del danno, e la disponibilità di cure appropriate appare ancora insoddisfacente. Oltre la metà dei ricoveri per disturbi neurologici sono realizzati nel nostro Paese in strutture non specialistiche e la mancanza di un approccio qualificato alla comparsa dei disturbi determina un incremento delle spese assistenziali. Una ricerca Usa ha dimostrato che, per la stessa malattia del sistema nervoso, l'assistenza in ambiente "non neurologico" comporta maggiori spese nel decorso della malattia oltre, naturalmente, a maggiori sofferenze dei pazienti».







**Il parere  
del medico**



**LEANDRO  
PROVINCIALI**  
presidente Sin

**In presenza di malattie  
il buon funzionamento  
consente di trovare  
strategie per contenere  
i sintomi del disagio**

# Più il cervello lavora più si mantiene in forma E ci aiuta a guarire prima

## Non risente dell'affaticamento come altri organi



di ENRICO  
FOVANNA

**DA DOMANI** fino al 19 marzo torna a Milano la Settimana mondiale del Cervello, promossa dalla Sin (Società italiana di neurologia). Ne parla il presidente, Leandro Provinciali, docente di Neurologia dell'università Politecnica delle Marche.

**Professore, il cervello è un micro universo, cosa sappiamo del suo funzionamento?**

«Conosciamo aspetti, in parte legati a studi su animali e in parte a indagini realizzate su persone con lesioni cerebrali, o sulla base di registrazioni dell'attività elettrica cerebrale o dei cambiamenti metabolici indotti dall'attivazione di aree coinvolte in precisi compiti. Ogni volta che si rende disponibile una nuova metodica d'indagine cresce l'entusiasmo nei confronti della possibilità di indagare le caratteristiche di questo organo meraviglioso, caratterizzato da complessità e potenzialità ancora incomprese. Anche per fornire risorse ai bisogni di cura delle malattie responsabili delle condizioni di disabilità».

**"Curare il cervello migliora la vita" è il tema del convegno. Come possiamo mantenerlo giovane?**

«Una delle caratteristiche più singolari del cervello è rappresentata dal fatto che la sua attivazione, attraverso compiti impegnativi, mi-

gliora il suo funzionamento, attraverso l'accensione di neuroni di circuiti che altrimenti rimarrebbero spenti. Singolare il fatto che il lavoro del cervello ne incrementa le capacità senza essere quasi mai condizionato dai fenomeni di affaticamento che caratterizzato

l'impegno a carico di altri organi. È altresì documentato che, in presenza di malattie di altri organi o apparati, il buon funzionamento

del cervello consente di trovare strategie di adattamento alle limitazioni in grado di contenere il disagio della persona malata».

**Le gravi malattie del cervello, come l'Alzheimer, non si possono forse prevenire né guarire. Ma tenerle sotto controllo? Ci sono campanelli d'allarme precisi?**

«A fronte di risultati incoraggianti per le malattie cardiocircolato-

rie o per molte neoplasie, alcune gravi malattie neurologiche non possono contare su terapie risolutive poiché la degenerazione del sistema nervoso inizia anni prima della comparsa dei sintomi. In alcuni casi, la predisposizione è genetica e, se diagnosticata in tempo, consente trattamenti tempestivi, in grado di modificare rallentare il danno neurologico. Nel caso della Malattia di Alzheimer una

serie di farmaci in grado di ridurre l'accumulo di sostanza amiloide nei neuroni è stata valutata senza successo negli ultimi anni. Di recente si valuta l'efficacia di nuovi farmaci su un'altra protagonista del danno nell'Alzheimer: la proteina Tau. Non è ancora possibile prevedere risultati significativi, ma è incoraggiante la prospettiva di poter aiutare, almeno in parte, il milione e oltre di italiani affetti dalla malattia».

**Lei sostiene che la neurologia abbia un ruolo sottostimato. Perché?**

«La diffusione delle malattie del cervello rappresenta "un'epidemia silenziosa" che condizionerà fortemente l'impiego di risorse sanitarie e sociali. Molti interventi di prevenzione o trattamenti selettivi hanno già contribuito al con-

tenimento di malattie quali i disturbi cardiovascolari e il cancro. Per le malattie del cervello l'influenza della prevenzione appare di minore impatto, in relazione alla diversità dei meccanismi responsabili del danno, e la disponibilità di cure appropriate appare ancora insoddisfacente. Oltre la metà dei ricoveri per disturbi neurologici sono realizzati nel nostro Paese in strutture non specialistiche e la mancanza di un approccio qualificato alla comparsa dei disturbi determina un incremento delle spese assistenziali. Una ricerca Usa ha dimostrato che, per la stessa malattia del sistema nervoso, l'assistenza in ambiente "non neurologico" comporta maggiori spese nel decorso della malattia oltre, naturalmente, a maggiori sofferenze dei pazienti».





**Il parere  
del medico**



**LEANDRO  
PROVINCIALI**  
presidente Sin

**In presenza di malattie  
il buon funzionamento  
consente di trovare  
strategie per contenere  
i sintomi del disagio**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## Salute

### La 'Settimana del cervello' e la Società di neurologia

«**CURARE** il cervello migliora la vita» è il tema della Settimana Mondiale del Cervello 2017 che la Società Italiana di Neurologia (SIN), che ha sede a Siena, celebra fino al 19 marzo con una serie di iniziative in programma su tutto il territorio nazionale: da incontri divulgativi a convegni scientifici, da attività per gli studenti delle scuole elementari e medie a open day presso le cliniche neurologiche.



**PROFESSORE**  
**Antonio Federico**

# Più il cervello lavora più si mantiene in forma E ci aiuta a guarire prima

*Non risente dell'affaticamento come altri organi*



di ENRICO  
FOVANNA

**DA DOMANI** fino al 19 marzo torna a Milano la Settimana mondiale del Cervello, promossa dalla Sin (Società italiana di neurologia). Ne parla il presidente, Leandro Provinciani, docente di Neurologia dell'università Politecnica delle Marche.

**Professore, il cervello è un micro universo, cosa sappiamo del suo funzionamento?**

«Conosciamo aspetti, in parte legati a studi su animali e in parte a indagini realizzate su persone con lesioni cerebrali, o sulla base di registrazioni dell'attività elettrica cerebrale o dei cambiamenti metabolici indotti dall'attivazione di aree coinvolte in precisi compiti. Ogni volta che si rende disponibile una nuova metodica d'indagine cresce l'entusiasmo nei confronti della possibilità di indagare le caratteristiche di questo organo meraviglioso, caratterizzato da complessità e potenzialità ancora incomprese. Anche per fornire risorse ai bisogni di cura delle malattie responsabili delle condizioni di disabilità».

**"Curare il cervello migliora la vita" è il tema del convegno. Come possiamo mantenerlo giovane?**

«Una delle caratteristiche più singolari del cervello è rappresentata dal fatto che la sua attivazione, attraverso compiti impegnativi, mi-

gliora il suo funzionamento, attraverso l'accensione di neuroni di circuiti che altrimenti rimarrebbero spenti. Singolare il fatto che il lavoro del cervello ne incrementa le capacità senza essere quasi mai condizionato dai fenomeni di affaticamento che caratterizzato

l'impegno a carico di altri organi. È altresì documentato che, in presenza di malattie di altri organi o apparati, il buon funzionamento

del cervello consente di trovare strategie di adattamento alle limitazioni in grado di contenere il disagio della persona malata».

**Le gravi malattie del cervello, come l'Alzheimer, non si possono forse prevenire né guarire. Ma tenerle sotto controllo? Ci sono campanelli d'allarme precisi?**

«A fronte di risultati incoraggianti per le malattie cardiocircolato-

rie o per molte neoplasie, alcune gravi malattie neurologiche non possono contare su terapie risolutive poiché la degenerazione del sistema nervoso inizia anni prima della comparsa dei sintomi. In alcuni casi, la predisposizione è genetica e, se diagnosticata in tempo, consente trattamenti tempestivi, in grado di modificare rallentare il danno neurologico. Nel caso della Malattia di Alzheimer una

serie di farmaci in grado di ridurre l'accumulo di sostanza amiloide nei neuroni è stata valutata senza successo negli ultimi anni. Di recente si valuta l'efficacia di nuovi farmaci su un'altra protagonista del danno nell'Alzheimer: la proteina Tau. Non è ancora possibile prevedere risultati significativi, ma è incoraggiante la prospettiva di poter aiutare, almeno in parte, il milione e oltre di italiani affetti dalla malattia».

**Lei sostiene che la neurologia abbia un ruolo sottostimato. Perché?**

«La diffusione delle malattie del cervello rappresenta "un'epidemia silenziosa" che condizionerà fortemente l'impiego di risorse sanitarie e sociali. Molti interventi di prevenzione o trattamenti selettivi hanno già contribuito al contenimento di malattie quali i di-

sturbi cardiovascolari e il cancro. Per le malattie del cervello l'influenza della prevenzione appare di minore impatto, in relazione alla diversità dei meccanismi responsabili del danno, e la disponibilità di cure appropriate appare ancora insoddisfacente. Oltre la metà dei ricoveri per disturbi neurologici sono realizzati nel nostro Paese in strutture non specialistiche e la mancanza di un approccio qualificato alla comparsa dei disturbi determina un incremento delle spese assistenziali. Una ricerca Usa ha dimostrato che, per la stessa malattia del sistema nervoso, l'assistenza in ambiente "non neurologico" comporta maggiori spese nel decorso della malattia oltre, naturalmente, a maggiori sofferenze dei pazienti».





**Il parere  
del medico**



**LEANDRO  
PROVINCIALI**  
presidente Sin

**In presenza di malattie  
il buon funzionamento  
consente di trovare  
strategie per contenere  
i sintomi del disagio**

---

“La settimana mondiale del cervello”

# Screening gratuiti e campagna informativa

## Consulenze e test all'Ircs Bonino Pulejo-Piemonte

L'iniziativa, patrocinata dalla Sin, è in programma fino a venerdì prossimo

**Sonia Sabatino**

Porte aperte fino a venerdì prossimo, all'istituto Ircs Bonino Pulejo-Piemonte, per la “Settimana mondiale del cervello 2017”, coordinata a livello internazionale dalla “European Dana Alliance for the Brain” e patrocinata nel nostro Paese dalla Società italiana di neurologia (Sin).

Per tutta la settimana quindi sarà possibile effettuare consulenze, test e visite gratuite nel nosocomio di viale Europa, in cui all'ingresso è stato predisposto un gazebo informativo per fissare gli appuntamenti e sensibilizzare la cittadinanza sul cervello, un organo complesso e delicato, responsabile di diverse malattie gravi, oggetto negli ultimi anni di grossi progressi scientifici ma ancora purtroppo poco conosciuto.

«In questi giorni si potrà usufruire di screening gratuiti sia clinici sia diagnostici-strumentali per le patologie che più comunemente possono essere causa di malattie per il cervello. Cerchiamo, inoltre, di diffondere un messaggio di prevenzione e di cultura per il perfetto mantenimento dello stato di salute anche cerebrale, allargando così le indagini ad altri organi che possono determinare poi delle patologie neurologiche. Lo psicologo può, ad esempio, essere utile per scoprire degli inizi di decadimento mentale o segnali

iniziali di demenze che magari nel quotidiano vengono trascurati. Il soggetto che sottoposto a screening evidenzia necessità di approfondire con ulteriori esami diagnostici sarà seguito gratuitamente fino alla diagnosi completa oppure fino alla conferma del perfetto stato di salute», ha spiegato il di-



All'esterno. I gazebo informativi

### Le visite

● Questo l'elenco completo degli screening che possono essere effettuati gratuitamente nel nosocomio di viale Europa: valutazione neurologica; test neuro-psicologici; elettroencefalogramma; visita cardiologica; elettrocardiogramma; visita ortopedica; visita chirurgica; nutrizione. La settimana mondiale del cervello in Italia è patrocinata dalla Sin, Società italiana di neurologia.

rettore sanitario dell'Ircs-Piemonte, Bernardo Alagna.

«Sia i pazienti che hanno disturbi, sia le persone che non hanno particolari patologie possono venire presso il nostro centro per una valutazione. In prima battuta, vedremo il soggetto da un punto di vista neurologico, poi il neurologo indirizzerà il paziente per eventuali altri esami. Nel momento in cui viene scartata l'ipotesi dei disturbi neurologici si vanno a fare altre indagini come la visita cardiologica, il doppler dei vasi del collo o gli esami ematochimici. Se invece il paziente presenta dei problemi neurologici specifici mettiamo a disposizione l'elettroencefalogramma per una valutazione neuropsicologica», ha precisato il neurologo Rocco Salvatore Calabrò, responsabile di neuro-riabilitazione robotica. «Questo è un momento importante di apertura verso determinati bisogni delle persone di cui dobbiamo tenere conto. Nello stesso tempo è per noi un'occasione di conoscenza e raccolta di dati, i quali ci permettono di contrastare alcune malattie che sono fortemente modificabili», ha precisato il direttore scientifico Placido Bramanti, segretario generale Sin della Sicilia. Durante la prima giornata sono già state visitate 150 persone per un totale di circa 600 prestazioni, grandi numeri, previsti anche per i prossimi giorni, che determinano il successo dell'iniziativa anche a livello locale. ◀



# Al S. Francesco la "Settimana del cervello"

Al via oggi in contemporanea mondiale l'evento che fa il punto sulla ricerca: proseguirà fino al 17 marzo

**di Stefania Vatiere**

● NUORO

Sette giorni per scoprire l'organo più affascinante e misterioso: il cervello. Per la prima volta a Nuoro e in contemporanea mondiale, da oggi fino al 17 andrà in scena la Settimana del Cervello, organizzata dalla Struttura Complessa di Neurologia e Stroke Unit dell'ospedale San Francesco. L'evento è una ricorrenza annuale dedicata a sollecitare la pubblica consapevolezza nei confronti della ricerca sul cervello. Promossa dalla European Dana Alliance for the Brain in

Europa e dalla Dana Alliance for Brain Initiatives negli Stati Uniti, la Settimana del Cervello è il frutto di un enorme coordinamento internazionale cui partecipano le Società Neuroscientifiche di tutto il mondo, e a cui, dall'edizione 2010, hanno aderito anche la Società Italiana di Neurologia e la European Academy of Neurology. Ecco il programma della Settimana a Nuoro. Oggi presso la sala conferenze dell'ospedale San Francesco si svolgeranno i seguenti seminari: ore 16.00-18.00 laboratorio "Il cervello al microscopio"; ore 17.00-19.30 seminario: Lo svi-

luppo cognitivo ed emotivo in età evolutiva, Il sonno, sport e cervello. Max 50 partecipanti. Ore 16.00-20.00 la mostra "Vota il tuo cervello" esposizione e votazione dei manufatti degli allievi del liceo Artistico "Ciusa" di Nuoro. Ingresso Principale Ospedale. Mercoledì 15 nella sala conferenze dell'ospedale S.Francesco alle 16.00-18.00 andrà in scena il laboratorio "L'attività elettrica del cervello". Mentre dalle 16 alle 19 i seminari: Gli stati di coscienza: veglia, coma, meditazione e uso di sostanze; Il cervello bilingue:effetti cognitivi dell'apprendimento di due lin-

gue nell'arco della vita; e Riabilitazione cognitiva e neuroplasticità. Alle 16 sarà possibile visitare la mostra "Vota il tuo cervello" esposizione e votazione dei manufatti degli allievi del Liceo Artistico "Ciusa" di Nuoro nell'ingresso principale. Venerdì 17 nei locali dell'ExMè sarà possibile partecipare al laboratorio "Potenziamento percettivo di gusto e olfatto", in collaborazione con Siddura Vini, Il Salumiere, Enoteca Spirito di Vino, dalle 16 alle 19. In contemporanea an-

dranno in scena i seminari: Cervello e dipendenze; Il cane e il gatto: le funzioni del cervello negli animali da compagnia; La filosofia e il problema mente corpo; I sensi trascurati: gusto e olfatto. Alle 16.00 verranno premiati i manufatti della mostra "Vota il tuo cervello", degli allievi del liceo Artistico "Ciusa".



Da oggi sino al 17 in programma lezioni, laboratori e mostre

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





La nostra salute / Una serie di iniziative al Santa Maria Nuova

# Settimana mondiale del cervello contro disturbi cognitivi e invecchiamento cerebrale

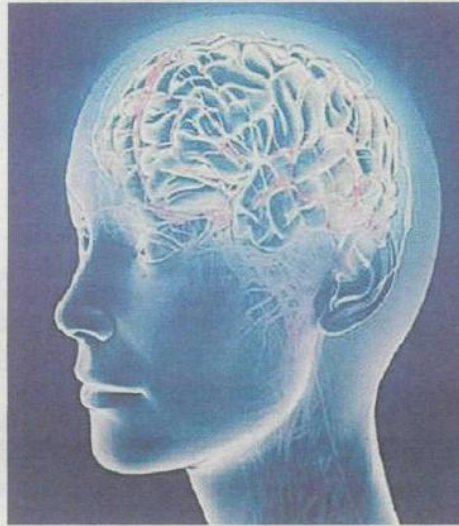
Come avere successo a scuola nonostante la dislessia e quali strategie mettere in campo per superare i disturbi dell'apprendimento, se ne parlerà oggi all'Auditorium del Core al Santa Maria Nuova. L'incontro tematico informativo che rientra nella rassegna organizzata dall'Arcispedale fino a sabato in occasione della Settimana Mondiale del Cervello si svolgerà dalle ore 17.30 alle ore 19.30 e vedrà la partecipazione degli esperti della struttura di Neuropsicologia dell'Azienda ospedaliera Irccs.

Coordinata dalla European Dana Alliance for the Brain in Europa e dalla Dana Alliance for Brain Initiatives negli Stati Uniti, la Settimana del Cervello è il frutto di un grande coordinamento internazionale cui partecipano le Società Neuroscientifiche di tutto il mondo, tra cui la Società Italiana di Neurologia, con la finalità di sollecitare la consapevolezza nei confronti della ricerca su un organo tanto importante.

A Reggio Emilia sono in programma diversi incontri organizzati dalla Struttura semplice di Neuropsicologia Clinica, Disturbi Cognitivi e Dislessia nell'Adulto nell'ambito della Struttura complessa di Neurologia del Santa Maria Nuova. Dopo quello sulla Dislessia, venerdì 17 marzo alle 17.30 nella sede di Palazzo Magnani sarà trattato il rapporto tra musica e funzionamento del cervello.

La settimana si concluderà con la giornata di Screening gratuito della memoria, sabato 18 marzo dalle 8.30 alle 12.30 al Primo piano dei Poliambulatori. L'equipe di neurologi e neuropsicologi dell'Arcispedale insieme ai Geriatri dei Centri disturbi cognitivi territoriali saranno a disposizione per colloqui, in ordine di arrivo, con i cittadini interessati. Al termine di ciascuno sarà rilasciato un breve referto con indicazioni di massima sull'integrità del funzionamento cognitivo e consigli sull'eventuale necessità di svolgere approfondimenti.

Gli appuntamenti godono del patrocinio del Comune di Reggio Emilia e della Fondazione



Palazzo Magnani, di Aima-Associazione Italiana Malattia Alzheimer di Reggio Emilia, Aid-Associazione Italiana Dislessia, Avis - Associazione italiana volontari sangue, Fid - Fondazione Italiana Dislessia, Fens - Federazione europea, delle società di Neuroscienze.

“L'obiettivo di queste iniziative – spiega la dottoressa Caterina Barletta Rodolfi della struttura semplice di Neuropsicologia clinica Disturbi Cognitivi e Dislessia nell'Adulto del Santa Maria Nuova – è fare partecipe la cittadinanza del fatto che esiste una rete interaziendale e di associazioni di volontariato attive sul territorio capace di prendere in carico le persone con problematiche legate a disturbi cognitivi”.

Nel periodo di attività 01/09/2015 – 31/08/2016 sono state eseguite nella struttura di Neuropsicologia Clinica dell'Arcispedale 535 valutazioni neuropsicologiche estese di cui 200 per disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) e 335 per sospetti disturbi

cognitivi acquisiti a seguito di patologie a prevalente interessamento neurologico. L'età media dei pazienti è di 45 anni (24 anni per i DSA e 58 anni per gli altri pazienti).

La settimana del cervello ha avuto inizio ieri sera alla Casa del Dono – Centro AVIS con un incontro dal titolo “Invecchiare con successo: tra normalità e patologia”. Incontro informativo sulle strategie del buon invecchiamento per contrastare il deterioramento cognitivo; sono intervenuti gli esperti della Struttura di Neuropsicologia dell'Arcispedale (dottor Alessandro Marti, dottor Federico Gasparini, dottoressa Caterina Barletta-Rodolfi).

Oggi si entra nel vivo. Tra le 17.30-19.30 all'Auditorium del Core - Arcispedale S. Maria Nuova – Gruppo Salita 8 (Percorso Marrone)

Incontro tematico: “I Dislessici crescono: difficoltà e strategie per il successo” e incontro informativo sulle difficoltà di apprendimento e le strategie per il successo a scuola e nella vita; interverranno gli esperti della Struttura di Neuropsicologia dell'Arcispedale S. Maria Nuova di Reggio Emilia (dottor Alessandro Marti, dottor Damiano Angelini) e il dottor Enrico Ghidoni.

Venerdì 17 Marzo 17.30-21 Sala Conferenze “A. Gualdi” di Palazzo Magnani-Corso Garibaldi, 31 Lettura Magistrale: “Il Cervello Musicale: una Risorsa per il Potenziamiento Cognitivo” con il dottor Enrico Ghidoni – Neurologo. Incontro sul rapporto tra Musica e funzionamento cerebrale, benefici e sviluppo delle potenzialità personali attraverso la musica. Con interventi musicali di Stefano Donelli. A seguire breve aperitivo.

Sabato 18 Marzo 8.30-12.30 ai Poliambulatori del Santa Maria Nuova Screening della Memoria. Gli specialisti dei Disturbi Cognitivi saranno a disposizione della cittadinanza per rispondere alle domande e per attuare brevi screening della memoria. Non occorre prenotazione.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



# Alle Muse si celebra la giornata del cervello

Dalle 18 i professori Provinciali e Silvestrini a confronto con la città

## L'INIZIATIVA

**ANCONA** La Settimana mondiale del cervello è una ricorrenza annuale che ha lo scopo di portare l'attenzione sull'importanza della ricerca scientifica nella comprensione del cervello, il nostro organo più complesso, e delle gravi malattie che lo affliggono.

La Settimana mondiale del cervello è il frutto di un enorme

sforzo di coordinamento internazionale a cui partecipano le Società neuro scientifiche di tutto il mondo, in Italia la Società italiana di Neuroscienze e la Società italiana di Neurologia. Ad Ancona si celebra con l'iniziativa del Dipartimento di Medicina Sperimentale e Clinica dell'Università Politecnica delle Marche che organizzerà diversi eventi.

Tra questi, oggi a partire dalle 18, presso il Ridotto Teatro delle Muse, il prof Leandro Provinciali e il prof Mauro Silvestrini della Clinica Neurologica coordineranno un incontro/di-

battito, aperto a tutti, durante il quale verranno affrontate e discusse alcune delle problematiche relative a quattro delle condizioni neurologiche più importanti e frequenti: l'ictus, la sclerosi multipla, la demenza e l'epilessia.

In particolare, verranno presentati i dati più recenti relativi alle nuove possibilità di cura. Verrà inoltre dato un ampio spazio alle Associazioni laiche di volontariato per ribadire l'importanza della partecipazione al progetto di cura e di assistenza dei pazienti neurologici, non solo del personale sanitario, ma anche e soprattutto dei malati stessi e delle loro famiglie.

**r. q.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il professor Leandro Provinciali, direttore della Clinica di Neurologia degli Ospedali riuniti di Ancona**



# Settimana del cervello, incontro con gli esperti

Oggi a Montegranaro si affronta il tema della diagnosi di demenza

## L'APPUNTAMENTO

**MONTEGRANARO** Questa è la "Settimana del Cervello", una manifestazione mondiale organizzata per sollevare l'attenzione su quello che è l'organo più importante del corpo umano. «Il cervello è l'organo più complesso dell'organismo e presiede a tutte le facoltà mo-

torie e psichiche, costituisce l'elemento d'identità di un individuo - spiega il dottor Mario Signorino, direttore del Reparto di Neurologia dell'ospedale Murri di Fermo -. La Sin (Società Italiana di Neurologia) ha stimolato tutti i reparti di Neurologia italiani ad incontri con la popolazione per diffondere la conoscenza su quest'organo particolarmente complesso le cui potenzialità sono tuttora in parte sconosciute nonostante gli enormi progressi degli ultimi anni e le cui malattie risultano oggi tra le condizioni morbose più diffuse e richie-

denti interventi assistenziali complessi. - afferma Signorino- Ci si ammala sempre di più, per questo dobbiamo conoscere come si può intervenire».

In quest'ambito è stato organizzato per oggi un incontro presso il centro diurno Alzheimer di Montegranaro dedicato alle problematiche connesse con la diagnosi della demenza e al modo con cui vengono affrontate dalle varie istituzioni del territorio. «Le malattie come l'Alzheimer e la demenza costituiscono il male di questo secolo, l'età della popola-

zione tende ad alzarsi e con essa la percentuale di malati. Aumentano di conseguenza i problemi assistenziali e sociali. La popolazione marchigiana ha un alto tasso di malati di demenza, noi come Asur di Fermo seguiamo circa 500 pazienti, ma i numeri sono molto più alti, perchè taluni non seguiti dalle strutture sanitarie».

Parte importante del programma assistenziale ruota intorno alla figura del caregiver, vale a dire di colui che si prende cura del malato che nella maggior parte dei casi è sempre un parente, spesso una

donna. «Diversi anni fa abbiamo dato vita al Centro Diurno Alzheimer anche con l'intento di dare sollievo alle famiglie dei malati - evidenzia il neurologo - mentre in altre nazioni d'Europa il ruolo del caregiver è riconosciuto, in Italia è anco-



ra a livello di volontariato, ma anche da noi qualcosa si sta muovendo, il sistema sanitario prevede aiuti economici e di accompagnamento, qui da noi abbiamo dato vita anche al Centro per i disturbi cognitivi e delle demenze, dove oltre a seguire il paziente nei percorsi riabilitativi, è prevista anche una consulenza legale e psicologica per i parenti».

**Francesca Bacalini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SAN GIOVANNI** OGGI

# «Settimana del cervello» dibattito al Magistrale

● **SAN GIOVANNI ROTONDO.** Scattata a San Giovanni Rotondo la «settimana del cervello», una ricorrenza annuale dedicata a sollecitare la dovuta attenzione alla ricerca sul cervello. Coordinata dalla «European dana alliance for the brain» in Europa e dalla «Dana alliance for brain initiatives» negli Stati Uniti, «la settimana del cervello» è il frutto di un coordinamento cui partecipano le società neuroscientifiche di tutto il mondo, e a cui, dall'edizione 2010, hanno aderito anche la **società italiana di neurologia** e la «European academy of neurology».

«Da anni mi occupo di organizzare sul nostro territorio» dice Stefano De Bonis «incontri su grandi temi tra gli studenti ed esperti dello spazio (l'astronauta Luca Parmitano); dello sport (il campione paralimpico Luca Mazzone) per accendere luci di speranza su un futuro che ci obbliga ad affrontare le paure che la vita ci presenta, in particolar modo quelle create da esseri umani spinti a portare avanti la cultura della morte. Questa volta è il turno di esperti del cervello; da sempre chi ha la possibilità di costruirsi un cervello vincente può permettersi di affrontare con serenità le tante tempeste della vita. Il cervello è un organo speciale, chiuso nell'oscurità della scatola cranica, che non riceve la giusta attenzione nella nostra società ed è per questo motivo che mi sono fatto promotore di vari appuntamenti in collaborazione con il neurochirurgo Vincenzo D'Angelo; il neuropsichiatra infantile Michele Germano; lo psicologo Michele Greco; e la disponibilità dei dirigenti scolastici D'Amore, Zito e Tosco. Anche lo sport incide sulla salute del cervello» continua De Bonis «infatti secondo la neurologa Wendy Suzuki l'attività fisica di tipo aerobico sarebbe in grado di stimolare la nascita di nuove cellule cerebrali. Diete poverissime di carboidrati sono potenzialmente capaci di produrre effetti negativi a lungo termine sui processi neuronali. Anche una camminata veloce genera effetti benefici e rilassanti sull'organismo: abbassa i livelli di ansia e riduce il rischio di attacchi di panico».

Gli incontri e i dibattito proseguono: oggi Germano incontrerà gli studenti dell'istituto magistrale «Immacolata»; in programma domenica 2 aprile su Radio Monte Calvo una intervista a Vincenzo D'Angelo. «Siamo certi» ha concluso il promotore dell'iniziativa «che la crescita della cultura scientifica nella nostra società, ed in particolare modo quella delle neuroscienze, migliorerà il benessere psico-fisico-spirituale in ognuno di noi». *Fr.Tr.*



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## Montegranaro, si parla di demenza nella 'Settimana del cervello'

**LA SETTIMANA** dal 13 al 19 marzo è dedicata alla informazione sulla fisiologia e sulle malattie del cervello umano ed è individuata internazionalmente come «Settimana Mondiale del Cervello». La Società Italiana di Neurologia ha stimolato tutti i reparti di Neurologia italiani ad incontri con la popolazione per diffondere la conoscenza su quest'organo particolarmente complesso le cui potenzialità sono tuttora in parte sconosciute nonostante gli enormi progressi degli ultimi anni e le cui malattie risultano oggi tra le condizioni morbose più diffuse e richiedenti interventi assistenziali complessi. In quest'ambito si terrà a Montegranaro oggi pomeriggio alle 18 nel Centro diurno Alzheimer nell'ex Ospedale, un incontro dedicato alle problematiche connesse con la diagnosi di demenza e al modo con cui queste vengono affrontate dai vari servizi ed istituzioni nell'area del fermano. Fra i partecipanti il direttore d'Area Vasta Licio Livini, il direttore del Distretto Unico Vincenzo Rea e il direttore dell'Inrca Demetrio Postacchini.

**I. g.**



*Settimana Mondiale del Cervello*  
“Musica, poesia e neuroscienze”  
Oggi una iniziativa  
nell'aula magna del rettorato

► SIENA

Curare il cervello migliora la vita è il tema della Settimana Mondiale del Cervello 2017 che si celebra fino a domenica. In Italia la campagna è promossa dalla Società italiana di neurologia (Sin) con l'obiettivo di informare l'opinione pubblica sulle numerose malattie in grado di compromettere il sofisticato funzionamento del cervello e sui progressi che la ricerca scientifica neurologica ha realizzato nella diagnosi e nella cura di queste malattie. Numerosi gli eventi in programma sul territorio nazionale: da incontri divulgativi a convegni scientifici, da attività per gli studenti delle scuole elementari e medie a open day presso le cliniche neurologiche.

La Settimana Mondiale del Cervello fa tappa anche a Siena. Oggi nell'aula magna del rettorato è in programma “Musica, poesia e neuroscienze”.

“Attraverso il tema di questa edizione Curare il cervello migliora la vita - afferma Leandro Provinciali, presidente Sin - intendiamo mettere al centro della Settimana la neurologia e le malattie di cui si occupa, nelle varie espressioni cliniche e l'esigenza di risposte più adeguate ai crescenti bisogni di cura”. Si stima che le malattie neurologiche costituiscono ormai la condizione patologica più diffusa nel mondo occidentale, avendo superato le malattie cardiovascolari e le neoplasie, anche in ragione dell'aumentata sopravvivenza. ◀



## **CURARE IL CERVELLO MIGLIORA LA VITAARRIVA ANCHE AD ANCONA LA SETTIMANA MONDIALE DEL CERVELLO**

**Ancona, 16 marzo 2017 – Curare il cervello migliora la vita è il tema della Settimana Mondiale del Cervello 2017 che si è celebrata dal 13 al 19 marzo.**

In Italia la campagna è promossa dalla Società Italiana di Neurologia (SIN) con l'obiettivo di informare l'opinione pubblica sulle numerose malattie in grado di compromettere il sofisticato funzionamento del cervello e sui progressi che la ricerca scientifica neurologica ha realizzato nella diagnosi e nella cura di queste malattie.

Numerosi gli eventi in programma sul territorio nazionale: da incontri divulgativi a convegni scientifici, da attività per gli studenti delle scuole elementari e medie a open day presso le cliniche neurologiche.

La Settimana Mondiale del Cervello fa tappa anche ad Ancona con la seguente iniziativa: da giovedì 16 a sabato 18 marzo presso l'Università Politecnica delle Marche

**“1° Officina di Neuroeconomia. Schemi concettuali, metodiche ed esperienze in Neuroeconomia”**

“Attraverso il tema di questa edizione Curare il cervello migliora la vita – afferma il Prof. Leandro Provinciali, Presidente SIN - intendiamo mettere al centro della Settimana la neurologia e le malattie di cui si occupa, nelle varie espressioni cliniche e l'esigenza di risposte più adeguate ai crescenti bisogni di cura. Riteniamo, infatti, che la neurologia abbia ancora un ruolo sottostimato nel nostro Paese con un conseguente svantaggio per i pazienti che spesso non si rivolgono al neurologo per le patologie competenti ritardando così la corretta diagnosi. In molte patologie del Sistema Nervoso Centrale e Periferico, la diagnosi precoce permette una strategia terapeutica in grado di tenere sotto controllo i sintomi e modificare, quindi, la progressione della malattia. In altri casi, come l'Ictus, l'intervento tempestivo e qualificato dei centri dedicati, al manifestarsi dei primi sintomi consente di ridurre e, talora, annullare i gravi danni che la patologia potrebbe provocare con un conseguente beneficio per la qualità di vita dei malati”.

Si stima che le malattie neurologiche costituiscano ormai la condizione patologica più diffusa nel mondo occidentale, avendo superato le malattie cardiovascolari e le neoplasie, anche in ragione dell'aumentata sopravvivenza.

Alcuni numeri, riguardanti le malattie neurologiche più frequenti in Italia, possono testimoniare l'epidemia silenziosa che coinvolge il nostro Paese: circa 1.000.000 sono i pazienti con Demenza, di cui la maggior parte colpiti da Malattia di Alzheimer, mentre oltre 930.000 sono coloro che riportano effetti invalidanti dall'Ictus, malattia che registra 120.000 nuovi casi ogni anno; 200.000 le persone colpite da Morbo di Parkinson, mentre l'Epilessia ed altre condizioni caratterizzate da episodi critici riguardano 500.000 casi, dei quali oltre 100.000 in situazioni particolarmente impegnative. La ricorrenza di Cefalea e di altre condizioni di Dolore secondario ad interessamento delle strutture nervose colpisce la maggioranza della popolazione e in molti casi assume le caratteristiche di una malattia invalidante. E' inoltre da sottolineare la crescente incidenza di Traumi cranici, che rappresentano, nei giovani e in età avanzata, una condizione di crescente impegno. Anche per i Tumori cerebrali si assiste a un incremento delle nuove diagnosi, alle quali sono dedicate risorse terapeutiche sempre crescenti. Infine, 90.000 i pazienti, spesso giovanissimi,



colpiti da Sclerosi Multipla e oltre 100.000 quelli affetti dalle diverse Malattie dei Nervi o dei Muscoli.

Il dettaglio delle iniziative italiane della Settimana Mondiale del Cervello è consultabile on line, all'indirizzo [www.neuro.it](http://www.neuro.it).

La Settimana Mondiale del Cervello (Brain Awareness Week, BAW) è promossa a livello internazionale dalla European Dana Alliance for the Brain in Europa e dalla Dana Alliance for the Brain Initiatives e dalla Society for Neuroscience negli Stati Uniti. Ad essa aderiscono ogni anno Società Neuroscientifiche di tutto il mondo – tra cui, dal 2010, anche la Società Italiana di Neurologia – oltre a numerosissimi enti, associazioni di malati, agenzie governative, gruppi di servizio ed organizzazioni professionali di oltre 82 Paesi.

La Società Italiana di Neurologia conta tra i suoi soci oltre 3000 specialisti neurologi ed ha lo scopo istituzionale di promuovere, in Italia, il progresso della conoscenza delle malattie neurologiche, al fine di promuovere lo sviluppo della ricerca scientifica, di migliorare la formazione, di sostenere l'aggiornamento degli specialisti e di elevare la qualità professionale nell'assistenza alle persone colpite da condizioni morbose che coinvolgono il sistema nervoso.

Ufficio Stampa SIN:GAS Communication Rita Cicchetti – Mara Cochetti Tel. 06-68134260  
r.cicchetti@gascommunication.com m.cochetti@gascommunication.com

■ **PALMI** La Scuola di psicologia applicata

## Gli effetti di alcol e droghe sul cervello tutela e prevenzione

di **FERDINANDO PANUCCI**

**PALMI** - Anche la città di Palmi da il proprio contributo alla "Settimana del Cervello", ricorrenza annuale che la **Società Italiana di Neurologia** dedica ad iniziative finalizzate a sensibilizzare l'opinione pubblica in merito alla ricerca sul cervello. Quest'anno, Palmi è infatti entrata nel circuito internazionale, con il convegno svoltosi lo scorso 15 marzo e organizzato dalla Scuola Superiore di Psicologia Applicata "G. Sergi" e intitolato "Gli effetti di alcol e droghe sul cervello. Per la tutela della salute e la prevenzione dei sinistri stradali".

L'incontro è stato realizzato in collaborazione con il Comune di Palmi e l'Associazione Italiana Familiari Vittime della Strada, con il patrocinio dell'Ordine dei Medici della Provincia di Reggio Calabria. L'iniziativa rientra tra quelle dedicate al Prof. Piero Ciappina, fondatore della scuola, a dieci anni dalla sua scomparsa. Finalità del convegno era fornire informazioni sulle alterazioni che alcol e droghe producono sul cervello, che si pongono fra le principali cause di incidenti stradali, spesso mortali. I saluti iniziali sono stati affidati ad Assunta Carrà Ciappi-

na, presidente dell'istituto d'istruzione, ed al Sindaco Giovanni Barone, moderatrice l'avvocato Anna Pizzimenti. Il Dott. Gaetano Gorgone, Dirigente Medico U.O. Neurologia dell'Ospedale di Crotone, con riferimenti a musica e letteratura, ha esposto un argomento complesso, come i danni al cervello causati da alcol e droghe. La Dott.ssa Sofia Ciappina, psicologa, psicoterapeuta ed esperta in valutazione psicologica, si è poi soffermata sulle problematiche adolescenziali, come principale causa della trappola di alcol e droghe. Francesco Tringali, Comandante della Polizia

Stradale di Palmi, ha illustrato le procedure di accertamento e le conseguenze sanzionatorie nei confronti di chi guida in stato di ebbrezza e sotto l'effetto di stupefacenti. Il Dott. Giuseppe Zampogna, Dirigente Medico di Pronto Soccorso e Vicepresidente dell'Ordine dei Medici della Provincia di Reggio Calabria, ha poi illustrato le conseguenze fisiche che seguono ai sinistri stradali. Lavori conclusi dalla Dott.ssa Giuseppa Cassaniti Mastrojeni, Presidente Nazionale dell'AIFVS, che ha reso la propria testimonianza di madre di una vittima della strada.



Una fase del convegno

### Le alterazioni prodotte causa di gravi incidenti stradali

Stradale di Palmi, ha illustrato le procedure di accertamento e le conseguenze sanzionatorie nei confronti di chi guida in stato di ebbrezza e sotto l'effetto di stupefacenti. Il Dott. Giuseppe Zampogna, Dirigente Medico di Pronto Soccorso e Vicepresidente dell'Ordine dei Medici della Provincia di Reggio Calabria, ha poi illustrato le conseguenze fisiche che seguono ai sinistri stradali. Lavori conclusi dalla Dott.ssa Giuseppa Cassaniti Mastrojeni, Presidente Nazionale dell'AIFVS, che ha reso la propria testimonianza di madre di una vittima della strada.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



## Dossier Medicina

# Il rebus amiloide nell'Alzheimer

Il fallimento delle sperimentazioni su due farmaci anti-placca ripropone i dubbi su quali siano le cause reali della malattia neurodegenerativa

### Il dubbio

Forse non funzionano anche perché i test clinici spesso si iniziano a malattia avanzata

La storia recente comincia con due fallimenti, ma anche con nuove speranze.

Parliamo dei farmaci per la cura dell'Alzheimer, la malattia che ruba i ricordi.

Sgomberiamo il campo dalle cattive notizie, per andare a vedere quelle buone.

Nel febbraio scorso, un'azienda farmaceutica americana ha interrotto una sperimentazione clinica su pazienti con forme di questo morbo da moderate a severe con un suo farmaco anti-Alzheimer: il verubecestat. Il motivo: «Non ci sono virtualmente evidenze di un beneficio sui sintomi nei pazienti con le forme più gravi di malattia, ma continuiamo le sperimentazioni in malati con malattia meno avanzata» ha riferito un portavoce dell'azienda. Soltanto tre mesi prima un'altra multinazionale americana aveva annunciato la sospensione degli studi clinici con un altro farmaco, il solanezumab, dopo che pazienti, trattati con questa molecola, non avevano dimostrato segnali di miglioramento rispetto a quelli che prendevano il placebo (in pratica, un falso medicinale).

Il verubecestat e il solanezumab agiscono sulla proteina beta-amiloide: questa proteina viene prodotta in eccesso e si deposita nel cervello, provocando i sintomi e i danni dell'Alzheimer.

«I farmaci anti-amiloide funzionano in maniera diversa — spiega Carlo Ferrarese, direttore del Centro di Neuroscienze all'Università Milano Bicocca e della Clinica neurologia all'Ospedale San Gerardo di

Monza —. Alcuni, come il solanezumab, sono anticorpi che legano la proteina amiloide nel sangue e ne favoriscono l'eliminazione attraverso il fegato. Altri, come il verubecestat, ne bloccano la produzione intervenendo su un enzima coinvolto nella sua sintesi, la beta se-

cretasi: è il caso del verubecestat (questi composti vengono chiamati *Bace inhibitors*, ndr)».

I fallimenti di queste nuove terapie lasciano spazio a un dubbio: ma è davvero l'amiloide la causa dell'Alzheimer?

C'è, infatti, chi pensa che alla base della malattia ci sia uno stress ossidativo (cioè la formazione di radicali liberi) o un'infiammazione delle arterie oppure un accumulo di proteina tau (che comunque ha a che fare

### I meccanismi

Alcuni farmaci fanno eliminare la beta-amiloide altri ne bloccano la sintesi

re con la produzione di amiloide).

«L'ipotesi dell'amiloide è la più ragionevole — spiega Giovanni Frisoni, direttore della Clinica della Memoria all'Ospedale Universitario di Ginevra e del Laboratorio di Immunologia all'Ospedale Fatebenefratelli di Brescia —. Primo, perché nelle forme familiari le mutazioni riguardano proprio i geni dell'amiloide. Secondo, perché anche nelle forme sporadiche, che non riconoscono, cioè, una familiarità, si trovano sempre depositi di amiloide».

Ma allora perché i farmaci non funzionano?

«Un problema è legato alla loro potenza: il verubecestat e il solanezumab sono poco efficaci — spiega Frisoni —. Mentre un altro anti-amiloide, l'aducanumab ha dimostrato di essere più potente: distrugge l'amiloide

de nel cervello (e non nel sangue come il solanezumab, ndr) e sta dando risultati positivi anche in pazienti che hanno già sintomi di malattia. Li riporta

indietro di quindici anni».

Ma c'è un altro motivo che giustifica i fallimenti.

«I farmaci vengono somministrati troppo tardi, quando la malattia è ormai irreversibile — commenta Marco Trabucchi, direttore scientifico del Gruppo di ricerca Geriatrica di Brescia —. L'amiloide, infatti, comincia a depositarsi quindici anni prima che comincino a manifestarsi i primi sintomi della malattia».

Ecco perché bisogna coinvolgere, nelle sperimentazioni, non tanto persone con un Alzheimer grave o moderato, ma anche coloro che mostrano i sintomi iniziali di malattia (i neurologi parlano di declino cognitivo lieve, in sigla Mcl) o, meglio ancora, persone sane, ma con una storia di Alzheimer in famiglia o con particolari caratteristiche genetiche, come la presenza del gene dell'ApoE, una proteina coinvolta nel trasporto del colesterolo (che a sua volta ha a che fare con la sin-

### Le altre ipotesi

Stress ossidativo, infiammazione delle arterie, accumulo

tesi dell'amiloide).

«Le persone con un Mcl — spiega Ferrarese — sono autonome nella loro vita quotidiana, ma presentano disturbi della memoria, dimostrabili con i test, e alterazioni del cervello evidenziabili con la Pet (Tomografia a emissione di positroni), che serve per rilevare i depositi di amiloide o con un prelievo di liquido cerebrospinale con una puntura lombare, sempre per valutare la presen-



**Per saperne di più** sulle malattie del sistema nervoso <http://www.corriere.it/neuroscienze>



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

za di amiloide».

Attualmente sono in corso studi clinici sia con l'aducanumab in pazienti con Mci sia in soggetti sani a rischio (o per familiarità o per presenza di ApoE, che si può misurare nel sangue) con due nuovi composti che per ora hanno un nome in sigla: Cad 106 e Cnp 520: il primo elimina l'amiloide, il secondo interferisce con la sua sintesi. Entrambi sono in sperimentazione in quattro centri italiani.

**Adriana Bazzi**

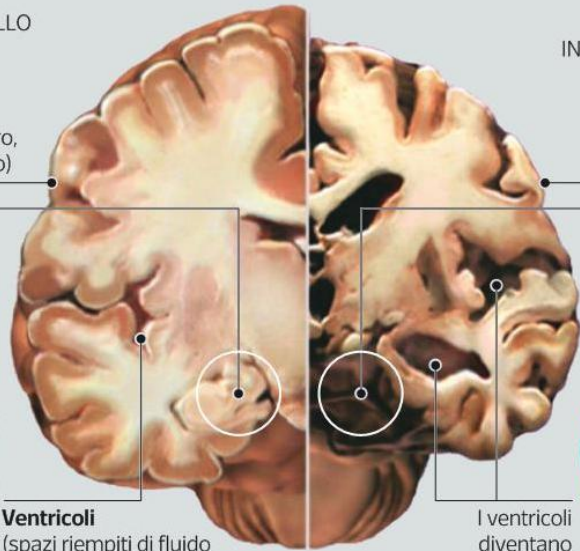
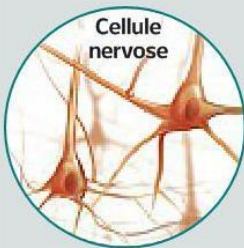
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Così agisce la malattia

UNA SEZIONE DEL CERVELLO IN UN SOGGETTO SANO:  
**LA MASSA È REGOLARE**

**Corteccia cerebrale**  
(aree coinvolte nel pensiero, la pianificazione e il ricordo)

**Ippocampo**  
(area della corteccia deputata alla formazione di nuovi ricordi)

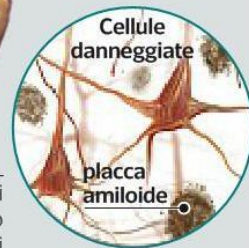


**Ventricoli**  
(spazi riempiti di fluido cerebrospinale)

LA STESSA SEZIONE IN UN SOGGETTO MALATO:  
**LA MASSA È RIDOTTA**

La corteccia si "accartocchia"

Nell'ippocampo la riduzione è particolarmente grave



I ventricoli diventano più ampi

Fonte: Alzheimer's Association

Corriere della Sera

## NEUROLOGIA

# Curare il cervello migliora la vita Sonno rivelatore inedite strategie

**S**onno amico e rivelatore, nuovi farmaci, inedite armi e strategie hi-tech - dalla realtà virtuale alla stimolazione cerebrale profonda - per una vita con più qualità. Anche quando il cervello è sotto attacco e il nemico da tenere a bada è una malattia neurodegenerativa. "Curare il cervello migliora la vita", è il messaggio con cui i neurologi della **Sin (Società italiana di neurologia)** hanno organizzato iniziative in tutta Italia, da incontri divulgativi a convegni scientifici, da attività per gli studenti delle scuole elementari e medie a open day nelle cliniche neurologiche.

Da un lato è stato fatto il punto sulle ultime frontiere per i pazienti che convivono con Parkinson, Alzheimer e altre gravi malattie, dall'altro gli esperti hanno lanciato un monito sull'importanza di tutelare il tesoro della mente fin da giovani. In un periodo della vita in cui - sebbene alcune malattie neurologiche colpiscano già - le minacce più grandi hanno altri nomi: traumi, droghe. I primi, "pur relativamente lievi - evidenza Gianluigi Mancardi, direttore della Clinica neurologica dell'università di Genova - sono in grado di causare un danno diffuso a livello del sistema nervoso centrale che può manifestarsi successivamente con disturbi cognitivi di una certa rilevanza", anche se in età prescolare migliore appare il recupero. «In primo piano - spiega Leandro Provinciali, presidente Sin - oggi più che mai l'esigenza di risposte più adeguate ai crescenti bisogni di cura». «Riteniamo, infatti - spiega - che la neurologia abbia ancora un ruolo sottostimato nel nostro Paese, con un conseguente svantaggio per i pazienti che nel 60% dei casi non si rivolgono al neurologo per le patologie competenti, ritardando così la corretta diagnosi».

In molte patologie del sistema nervoso centrale e periferico, ricorda Provinciali, «la diagnosi precoce permette una strategia terapeutica in grado di tenere sotto controllo i sintomi e modificare, quindi, la progressione della malattia».

L'identificazione e il trattamento dello specifico disturbo del sonno, continua l'esperto, «comporta non solo un miglioramento della qualità della vita, ma, nel caso ad esempio dei pazienti con ictus, anche un

migliore esito a breve e a lungo termine. Alcuni autori hanno anche osservato che, in pazienti con Alzheimer, il trattamento di una concomitante sindrome delle apnee ostruttive con l'apparecchio a pressione positiva d'aria (Cpap) può rallentare la progressione del deficit cognitivo».

E studi in modelli animali hanno infine rilevato «che la privazione di sonno accelera l'aggregazione di beta-amiloide in placche extracellulari, che sono caratteristiche della malattia di Alzheimer».

F. M.

**Dalla realtà virtuale alla stimolazione cerebrale. Nuove frontiere su Parkinson e Alzheimer. Monito degli esperti sulla importanza di tutelare il tesoro della mente**



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

PERIODICI

**RICERCA**  
**CERVELLO SOTTO I RIFLETTORI**

**C**urare il cervello migliora la vita» è il tema dell'edizione 2017 della Settimana mondiale del cervello, che si celebra **dal 13 al 19 marzo**. La **Società italiana di neurologia** organizza in tutto il territorio nazionale visite guidate ai reparti ospedalieri e ai laboratori diagnostici e di ricerca, dibattiti, conferenze, seminari, lezioni e proiezioni di filmati esplicativi destinati agli studenti. Info: [neuro.it](http://neuro.it).



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

**AGENDA**

**Giornate internazionali di marzo**

**13 marzo**  
**Attenzione alle orecchie**  
L'ILIT (Istituto Italiano di Laringologia e Infiammazione delle Vie aeree Superiori) organizza il 13 marzo una giornata di studio e di confronto tra i medici otorinolaringoiatristi italiani e stranieri. L'evento si svolgerà presso l'Hotel Excelsior a Roma. Per informazioni: [www.ilit.it](http://www.ilit.it)

**14 marzo**  
**Tumori, visite ed esami gratuiti**  
L'Associazione Italiana per lo Studio e la Cura dei Tumori (AIOM) organizza il 14 marzo una giornata di studio e di confronto tra i medici oncologi italiani e stranieri. L'evento si svolgerà presso l'Hotel Excelsior a Roma. Per informazioni: [www.aiom.it](http://www.aiom.it)

**15 marzo**  
**Non solo sorrisi**  
L'Associazione Italiana per lo Studio e la Cura dei Tumori (AIOM) organizza il 15 marzo una giornata di studio e di confronto tra i medici oncologi italiani e stranieri. L'evento si svolgerà presso l'Hotel Excelsior a Roma. Per informazioni: [www.aiom.it](http://www.aiom.it)

**16 marzo**  
**Attenzione alle orecchie**  
L'Associazione Italiana per lo Studio e la Cura dei Tumori (AIOM) organizza il 16 marzo una giornata di studio e di confronto tra i medici oncologi italiani e stranieri. L'evento si svolgerà presso l'Hotel Excelsior a Roma. Per informazioni: [www.aiom.it](http://www.aiom.it)

**17 marzo**  
**Attenzione alle orecchie**  
L'Associazione Italiana per lo Studio e la Cura dei Tumori (AIOM) organizza il 17 marzo una giornata di studio e di confronto tra i medici oncologi italiani e stranieri. L'evento si svolgerà presso l'Hotel Excelsior a Roma. Per informazioni: [www.aiom.it](http://www.aiom.it)

**18 marzo**  
**Attenzione alle orecchie**  
L'Associazione Italiana per lo Studio e la Cura dei Tumori (AIOM) organizza il 18 marzo una giornata di studio e di confronto tra i medici oncologi italiani e stranieri. L'evento si svolgerà presso l'Hotel Excelsior a Roma. Per informazioni: [www.aiom.it](http://www.aiom.it)

**19 marzo**  
**Attenzione alle orecchie**  
L'Associazione Italiana per lo Studio e la Cura dei Tumori (AIOM) organizza il 19 marzo una giornata di studio e di confronto tra i medici oncologi italiani e stranieri. L'evento si svolgerà presso l'Hotel Excelsior a Roma. Per informazioni: [www.aiom.it](http://www.aiom.it)



## L'armadietto delle medicine

di Silvio Garattini

Direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche «Mario Negri», Milano

### Tenete il cervello allenato

RALLENTARE IL NATURALE DECLINO DELLE FUNZIONI COGNITIVE SI PUÒ. SENZA RICORRERE ALLE PILLELE

**C**ol tempo tutti gli organi si usurano e il cervello non fa eccezione. Molti suoi cambiamenti sono prevedibili: si sa che le funzioni principalmente interessate sono la memoria e i tempi di reazione, mentre altre possono restare invariate o addirittura migliorare, come la conoscenza di una lingua o la saggezza. Fattori positivi sono **l'interesse ad ampliare la cultura e tenere il cervel-**

**lo allenato.** E pure l'esercizio fisico aiuta, perché agevola il flusso sanguigno cerebrale e si oppone alla formazione di micro-occlusioni che causano carenza di ossigeno nei neuroni. Poiché **l'invecchiamento cognitivo non è una malattia, ma un processo naturale**, è necessario perfezionare la conoscenza di ciò che si può fare per ridurre le conseguenze negative. Purtroppo, però, senza una ricerca che approfondisca tali aspetti, si sta sviluppando un mercato di farmaci, di supplementi nutritivi e di interventi per stimolare il cervello, che non ha alcuna base scientifica, **e che illude le persone anziane.** Con l'aumento della durata della vita, studiare l'invecchiamento cerebrale (e predisporre le condizioni per migliorarlo) è un'assoluta priorità. ●

**L'INIZIATIVA**



**Settimana Mondiale del Cervello**  
13 - 19 Marzo 2017



**Curare il cervello migliora la vita è il tema della Brain Awareness Week. Info: [www.neuro.it](http://www.neuro.it)**

Le lettere vanno indirizzate a: **Silvio Garattini, Oggi**, via Angelo Rizzoli 8, 20132 Milano. O collegandosi al sito [www.oggi.it](http://www.oggi.it)





▼ MEDICINA, SCIENZA E RICERCA

# SCLEROSI MULTIPLA: LA TERAPIA PIÙ MODERNA A CACCIA DI NUOVI TARGET

Al 47esimo congresso della **Società italiana di Neurologia** di Venezia si fa il punto sulle strategie per fronteggiare meglio la patologia e la risposta immunitaria. L'obiettivo è quello di arrivare a cure efficaci personalizzate

▲ **Alessio Chiodi**  
AboutPharma and Medical Devices  
achiodi@aboutpharma.com

**C**resce l'armamentario terapeutico contro la Sclerosi multipla (Sm). Al 47esimo congresso della **Società italiana di Neurologia** (ottobre 2016) gli esperti hanno fatto il punto sulle quattordici terapie approvate, sia per la prima che per la seconda linea, destinate alle forme inizialmente più aggressive e anche per le forme che non rispondono alle terapie iniziali. Tra i farmaci più interessanti di cui si è parlato (alcuni off label, altri in attesa di approvazione) figurano l'ocrelizumab, il siponimod, il daclizumab e la cladribina.

Commenta Roberto Furlan, responsabile dell'Unità di neuroimmunologia clinica del dipartimento di neurologia sperimentale dell'Irccs Ospedale San Raffaele di Milano: "In un campo che si è sempre focalizzato sui linfociti T, trattandoli come quelli che orchestrano la risposta autoimmune nel caso della Sclerosi multipla, negli ultimi anni abbiamo scoperto altre cellule che si possono colpire per ottenere risultati terapeutici molto interessanti, sia in termini di efficacia che di riduzione degli effetti collaterali. Il campo della Sclerosi multipla è stato rivoluzionato negli ultimi 10-15 anni dall'arrivo di farmaci che hanno dato al neurologo un armamentario terapeutico molto vasto per la fase iniziale. La fase tar-

diva e le forme progressive sono invece ancora orfane. Nuovi bersagli cellulari come la microglia o gli astrociti potranno essere la chiave di volta per sviluppare farmaci che siano efficaci anche nelle forme progressive".

Sempre secondo l'esperto, la nuova frontiera sta presumibilmente nell'uso degli anticorpi monoclonali e nel cambio di obiettivo: non solo bisogna attaccare i linfociti T autoreattivi, per anni considerati la causa principale della malattia, ma anche i linfociti B. In questo senso nuovi studi hanno fornito risultati molto importanti. L'ocrelizumab, ad esempio, che è un anticorpo monoclonale umanizzato, ha dato risposte sia nelle forme recidivanti-remittenti, sia nelle forme primariamente progressive.

Poi c'è daclizumab che agisce contro il recettore Cd25 dell'interleuchina 2 presente sui linfociti attivati. Approvato di recente dall'Agenzia europea per i medicinali (Ema) si è affermato tra le terapie più innovative anche se vanno considerati i possibili effetti collaterali cutanei ed epatici.

Gli specialisti della **Sin** a Venezia hanno parlato anche di alemtuzumab e cladribina che meritano un discorso a parte. Tutti e due sono farmaci per una terapia di induzione. L'obiettivo non è aumentare mano a mano la po-

tenza dei farmaci in base alla risposta del paziente, ma è quello di aggredire fin da subito la patologia. Ha spiegato Giancarlo Comi, direttore del Dipartimento di neurologia sperimentale dell'Irccs Ospedale San Raffaele di Milano: "Il primo approccio portava però a una terribile conseguenza, ossia lo sviluppo della malattia a una grave condizione e il farmaco non aveva più efficacia. Si permetteva alla patologia di radicarsi nel corpo ma va capovolta la situazione e la malattia deve essere attaccata quando è più debole, non quando è più forte". Se si vuole vincere la battaglia – ha continuato Comi – occorre predisporre una terapia induttiva: "Ci siamo chiesti quali sono i farmaci più indicati. Uno è l'alemtuzumab, i cui effetti si vedono anche dopo sei anni. L'altro è cladribina con effetti a quattro anni. La differenza è a livello di tollerabilità. Alemtuzumab essendo più potente ha dei prezzi da pagare superiori. Un malato su tre ha una reazione infiammatoria diffusa e può sviluppare un'altra malattia autoimmune. Il farmaco distrugge a tal punto il sistema immunitario che di conseguenza si crea un sistema nuovo che ha una propensione a far insorgere altre malattie". Diversa e incoraggiante l'esperienza con cladribina. "È molto più tollerato – sottolinea



Comi – e agisce più gradualmente nel giro di qualche settimana. Se la malattia è gravissima si dà la precedenza ad alemtuzumab, se invece la malattia è allo stadio iniziale si può usare cladribina”. La direzione prescelta, come spiega ancora Comi, è quella della medicina personalizzata.

Cladribina ha dovuto superare scogli considerevoli prima di venire accreditata tra le potenziali terapie. Farmaco molto usato in ematologia per alcune forme di leucemia, in passato ha dato problemi di tollerabilità. “Quando il farmaco venne presentato all’Agenzia europea – spiega ancora Comi – a suo supporto era disponibile solo lo studio Clarity nella sua fase iniziale e ciò che ci ha molto preoccupato è che aveva accumulato una serie di osservazioni sull’insorgenza di tumori che avevano fortemente insospettito gli ispettori”. Tuttavia, secondo Francesco Patti, responsabile del centro Sm del Policlinico G. Rodolico di Catania, tali analisi difettavano per uno sbilanciamento statistico. “Tutti i risultati che potevano far pensare all’insorgenza tumorale erano stati trovati nei gruppi trattati con cladribina e nessuno in quelli a cui era stato somministrato il placebo”.

Clarity ha quindi subito un’estensione di altri due anni per approfondire le ricerche. “A seguito di nuovi studi il

farmaco è risultato molto efficace, più efficace di tutti i farmaci utilizzati per trattare la Sm. I pazienti che avevano fatto uso per più di due anni del placebo, nell’estensione hanno fatto il trattamento attivo e si è visto che avevano avuto una malattia infinitamente meno aggressiva rispetto ai due anni in cui era stato somministrato loro il placebo”, ha concluso Comi escludendo ogni legame con complicazioni oncologiche.

Altra novità discussa a Venezia riguarda siponimod, un modulatore selettivo dei recettori della sfingosina-1-fosfato (S1P). Ha dichiarato Renato Turrini, Medical franchise leader Neuroscienze di Novartis: “Abbiamo appena concluso uno studio di fase III (Expand), nel quale si è visto che il farmaco ritarda il passaggio della sclerosi multipla recidivante remittente a secondaria progressiva che è il vero terrore di tutti coloro che sono affetti da questa malattia. La Sm recidivante remittente non è mai un grande problema di per sé, perché siamo in grado, con i biomarcatori e con trattamenti precoci, di ritardare la disabilità, ma quando si instaura questa base secondariamente progressiva, la disabilità procede a prescindere dalle ondate autoinfiammatorie dei linfociti-T provenienti dal sangue. Con siponimod viene ritardato del 21% il passaggio a secondaria

progressiva anche se il vero motivo per cui si passa a questo stadio è poco noto. Bisogna agire sul Sistema nervoso centrale e non sulle ondate dei linfociti-T autoreattivi. E questo farmaco lo fa”. Turrini focalizza la sua attenzione sul danno che la malattia comporta alla guaina mielinica. “Lo scopo è ridurre il danno e recuperare la mielinizzazione. Nella Sclerosi multipla progressiva si agisce sulla sfingosina-1-fosfato dei linfociti. Questi recettori vengono internalizzati, il linfocita non sente più il segnale di uscita dai linfonodi e non attacca la mielina. Contemporaneamente viene stimolata la capacità di recupero. Questo avviene quando c’è la neuroplasticità. Quando questa è persa i trattamenti non funzionano più” conclude Turrini.

Come per ogni farmaco gli effetti collaterali sono sempre da tenere in considerazione. Anche siponimod non sfugge a conseguenze indesiderate. “Alla prima somministrazione – spiega Turrini – la frequenza cardiaca va giù e poi torna su. Non a caso il farmaco è registrato con un periodo di sei ore in ospedale alla prima dose. Questo è ormai consolidato e previsto e finora ha dimostrato una certa tollerabilità. La bradicardia non è un problema. In pazienti a rischio diabete, gli effetti collaterali possono produrre l’edema

## ▼ MEDICINA, SCIENZA E RICERCA

maculare, ma questo è un evento raro. Il farmaco è registrato con una restrizione al terzo mese nell'esecuzione di una visita oftalmologica".

Secondo i dati dell'Associazione italiana sclerosi multipla (Aism), l'80-85% dei malati manifesta una forma a ricaduta e remissione, mentre un 10-15% una forma progressiva all'esordio. Il 65% delle forme a ricaduta e remissione sviluppa una forma progressiva dopo un periodo di tempo variabile. Le donne sono colpite più degli uomini e nel 3-5% dei casi l'insorgenza della malattia avviene sotto i sedici anni. Nel mondo sono circa 2,3 milioni le persone affette da questa patologia di cui 600 mila solo in Europa. Secondo il Barometro della Sclerosi multipla 2016 pubblicato da Aism sul suo sito, il costo medio annuo per ogni paziente equivale a circa 45 mila euro per un totale di cinque miliardi. L'impatto economico della Sm aumenta all'aumentare della gravità. Da circa 18 mila euro per gravità lieve a 84 mila per gravità severa della malattia. I costi aumentano di circa tre volte in casi particolarmente gravi. I costi medi maggiori si osservano per i soggetti di sesso maschile, i più anziani, per chi vive in famiglia, per i soggetti in fase acuta e per la lunga durata della patologia. Per le ricadute, stima l'Aism, i costi totali aumentano di 1,5 volte rispetto ai pazienti senza ricadute. Nel 2011 i costi sanitari erano costituiti soprattutto dai farmaci e dall'ospedalizzazione. Per l'anno 2015/2016 il costo medio per utilizzatore è stato superiore agli 11 mila euro. Tra i costi più importanti ci sono quelli per i farmaci sintomatici visto che il 37,8% delle persone con Sclerosi multipla non li riceve gratuitamente. Chi è affetto da grave disabilità e non riceve terapie gratuite è pari al 43,9% e per il 41,5% di loro il costo dei farmaci sintomatici ha un grosso impatto sul budget familiare. Il 26,7% dei costi sanitari, inoltre, riguarda la riabilitazione e di questo il 6% è stato pagato direttamente dai pazienti. I costi non sanitari sono ancora più elevati e ricadono sui caregiver. Il 95% di

loro ha dedicato, negli ultimi tre mesi, tempo libero per assistere la persona malata. Nel 2015 il Servizio sanitario nazionale ha speso 497 milioni di euro per i farmaci modificanti per un totale di circa 48 mila utilizzatori.

Spiega Leandro Provinciali, presidente Sin e direttore della Clinica neurologica e del Dipartimento di scienze neurologiche degli Ospedali riuniti di Ancona: "Le previsioni non parlano di un aumento di spesa. I nuovi farmaci si stanno standardizzando sul costo. L'aumento di spesa ci sarebbe se aumentasse la finestra terapeutica, quindi il numero di potenziali utenti aumenta di molto. Contrattare con Aifa le terapie appropriate è diventato un imperativo come i Dieci comandamenti. Purtroppo se si individua una strategia terapeutica diversa e più vantaggiosa, difficilmente può essere applicata. Se io so che un malato di Sclerosi multipla vedrà un peggioramento e voglio trattarlo con un farmaco più potente lo faccio quando ho alcuni criteri che sono individuali. L'Aifa non lo ammette, né ammette una discrezione personale. Solo se hai certi requisiti lo puoi fare. Non usa criteri di proiezione, ma solo criteri di valutazione delle caratteristiche di malattia".

Il presidente della Sin sottolinea che il problema della ricerca sulla Sclerosi dipende anche dalla mancanza di specialisti esperti. "Il numero di neurologi in Italia è inadeguato in maniera clamorosa. La prevalenza delle malattie neurologiche nel mondo è la più alta. Il problema che la società ha e avrà nei prossimi vent'anni è quello delle malattie del sistema nervoso che riguardano il 13% delle risorse globali della sanità a fronte del 10% per le neoplasie e del 5% per le malattie cardiovascolari". Sono pochi rispetto alle esigenze e vengono catturati dalle aziende estere. In Italia i giovani neurologi studiano, si formano e poi sono costretti a emigrare, attratti dalla prospettiva di un lavoro migliore all'estero. Eppure il comparto produce molto: da gennaio a ottobre 2016 sono state 973 le pubblicazioni di cui 859 di authorship italiana, quattordici collabo-

razioni internazionali per l'indagine sulle basi genetiche dell'Alzheimer, Sla o dell'Atrofia multisistemica.

Oltre alla Sclerosi multipla il congresso ha messo in luce altre novità. Ad esempio si possono citare gli approcci alla cefalea, all'ictus e all'epilessia. Nel primo caso risultati incoraggianti sono stati forniti dagli studi sugli anticorpi anti-peptide correlato al gene della calcitonina (Cgrp) che hanno dimostrato efficacia nell'emicrania e nella cefalea a grappolo resistente ad altri trattamenti. Nel caso dell'ictus le speranze risiedevano nei trattamenti di disostruzione endovascolare in caso di trombosi o di embolizzazione. Il farmaco GADD45 beta, per ora valutato solo a livello animale, sembra dare ottime risposte agendo sulla proteina MKK7, fondamentale nel determinare la morte neuronale dopo l'interruzione dell'apporto ematico.

Non a caso, l'attenzione del mondo farmaceutico sulle malattie neuronali è massimo. In Italia sono oltre un milione le persone affette da demenza, di cui 90 mila colpite da sclerosi multipla. Molto più alti i numeri di Parkinson (200 mila persone), ictus (930 mila), Alzheimer (600 mila) ed epilessia (500 mila). La patologia più diffusa in assoluto è la cefalea di cui ha sofferto almeno una volta nella vita il 90% della popolazione. "Le malattie del cervello - ha detto Leandro Provinciali, - costituiscono ormai la condizione patologica più diffusa nel mondo occidentale, avendo superato le malattie cardiovascolari e le neoplasie".

L'incidenza è in aumento e l'invecchiamento della popolazione non aiuta. Servono competenze, attenzione per il paziente e soprattutto interdisciplinarietà. Sempre più esperti di vari settori raccomandano di unire le forze e affrontare insieme le patologie. ▀

### Parole chiave

Sclerosi multipla, Società italiana di Neurologia, malattie neurologiche

### Aziende/Istituzioni

Novartis, Merck, Associazione italiana sclerosi multipla, Società italiana di Neurologia, Agenzia europea per i medicinali, Agenzia italiana del farmaco, Irccs Ospedale San Raffaele di Milano

# vivere meglio

## CERVELLO

Averne cura  
migliora la vita

È questo il tema della Settimana mondiale del cervello che si celebrerà dal 13 al 19 marzo. La campagna è promossa dalla Società italiana di neurologia (Sin) con l'obiettivo di informare l'opinione pubblica sulle tante malattie che possono compromettere il sofisticato funzionamento di quest'organo e sui progressi che la ricerca neurologica ha realizzato nella diagnosi e nella cura di queste malattie.



SETTIMANA DEL CERVELLO/ In Italia disorganizzazione e offerta inadeguata di cure

# Neurologia, bisogni disattesi

## Eppure le malattie neurodegenerative sono la prima sfida per il Ssn

DI LEANDRO PROVINCIALI \*

Nel corso degli ultimi anni è risultato evidente che le malattie neurologiche, soprattutto le condizioni morbose che interessano il cervello, rappresenteranno la sfida della sanità nei prossimi anni. Questa considerazione è supportata da diversi fatti:

- i) l'aumento della sopravvivenza ha contribuito alla crescita delle malattie degenerative neurologiche età-correlate;
- ii) la possibilità di trattamenti sistemici più efficaci, soprattutto a livello cardiocircolatorio, ha consentito di aumentare la durata della vita favorendo la ricorrenza di malattie del sistema nervoso legate all'invecchiamento;
- iii) il trattamento precoce dei disturbi metabolici, soprattutto il diabete e le dislipidemie, ha consentito di contenere alcune complicanze generali rendendo più evidenti le complicanze neurologiche favorite dalla durata della malattia;
- iv) i trattamenti dedicati ad alcune malattie severe, fra cui il cancro, hanno ridotto sensibilmente la mortalità lasciando questo triste primato alle malattie del sistema nervoso e a quelle cardiache.

Sulla base di simili considerazioni,

che avevano supportato iniziative di prevenzione e lotta alle malattie cerebrali, quali il decennio del cervello e i programmi attuati dal Presidente Obama, l'attenzione nei riguardi della prevenzione e della cura delle malattie del Sistema nervoso è cresciuta sensibilmente in molti paesi occidentali. È apparso infatti evidente che, sebbene con caratteristiche profondamente diverse, le malattie dell'encefalo, del midollo, di radici, nervi e muscoli, oltre a essere epidemiologicamente ai primi posti delle malattie trattate dai sistemi sanitari, rappresentano la prima causa di disa-

bilità e una fonte crescente di impegno della spesa sanitaria.

Un breve e incompleto elenco può giustificare tale affermazione. Le condizioni di demenza nel nostro Paese superano il milione e richiedono una diagnosi precoce, fondata su una profonda competenza neurologica, sia per il tipo che per l'entità della compromissione cerebrale; le malattie cerebrovascolari ricorrono con oltre 150.000 nuovi casi all'anno e sono dovute a cause differenziate che richiedono un'approfondita valutazione diagnostica sulla quale si basa il trattamento e la prevenzione più

efficaci; la malattia di Parkinson interessa circa 200.000 persone nel nostro Paese e può beneficiare di validi trattamenti, se "tagliati su misura per il singolo paziente" e integrati con altre modalità assistenziali; la Sclerosi multipla è diagnosticata in circa 100.000 pazienti, spesso giovani, e richiede programmi di trattamento farmacologico differenziati a seconda delle caratteristiche cliniche e dell'evoluzione a cui si associano programmi specifici di ordine assistenziali, differenziati in relazione al livello di disabilità; l'epilessia coinvolge un numero consistente di pazienti e

almeno 100.000 di essi devono affrontare condizioni di particolare impegno terapeutico con prognosi non favorevole; i traumi cranici e del tratto cervicale sono registrati in almeno 80.000 casi all'anno e richiedono attenzioni particolari e competenti, sia nelle forme più gravi, che nelle manifestazioni lievi e moderate che si realizzano su soggetti fragili quali gli anziani e i bambini; le malattie neuromuscolari sono fortemente differenziate e coinvolgono, sia nelle forme primarie che nelle manifestazioni secondarie ad altre condizioni morbose, oltre un milione di soggetti ai

quali deve essere dedicati sofisticati programmi diagnostici e di trattamento.

Se a questi numeri si aggiungono una serie di malattie neurologiche meno frequenti, quali quelle genetiche o secondarie ad altra condizione morbosa, e se si aggiunge la grande popolazione che soffre di cefalea tanto da subire, almeno temporaneamente, una compromissione della qualità della propria vita, ci si rende conto che la competenza neurologica rappresenta un elemento insostituibile nei progetti di salute della popolazione italiana.

Purtroppo, a fronte di bisogni detta-

gliati con crescente attenzione, non si registrano risposte organizzative efficienti e un'offerta adeguata di trattamenti efficaci.

Da un'indagine condotta pochi anni fa nella Regione Lombardia, risulta che un approccio specialistico competente si realizza soltanto nel 40% dei pazienti ricoverati in ospedale per un problema che interessa il Sistema nervoso. Anche in assenza di dati specifici è diffusa l'impressione che nelle altre Regioni italiane l'appropriatezza dell'assistenza neurologica non sia superiore a quella lombarda e che molto debba essere fat-

to per contenere i costi umani e sociali delle malattie neurologiche, sia in urgenza che in elezione o in continuità assistenziale. In un periodo di risorse economiche ridotte, può essere opportuno prendere in considerazione che recentemente è stato documentato, in un centro statunitense, che il trattamento in strutture neurologiche per pazienti con un problema riguardante il Sistema nervoso, è economicamente vantaggioso nell'ambito dell'offerta assistenziale dedicata ad ogni malattia e migliora la qualità della vita dei soggetti interessati.

Anche se il rimodellamento dell'organizzazione assistenziale rappresenta uno dei compiti più difficili nel nostro Paese è lecito attendersi un maggior impegno verso le malattie neurologiche, le quali oltre a determinare un sensibile incremento della spesa sanitaria, sono responsabili di severe limitazioni in milioni di cittadini.

\* presidente Società italiana di Neurologia e direttore della Clinica Neurologica e del Dipartimento di Scienze neurologiche degli Ospedali Riuniti di Ancona

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Curare il cervello migliora la vita» è il tema della Settimana mondiale del cervello 2017, dal 13 al 19 marzo. La Brain Awareness Week (Baw) è promossa dalla European Dana Alliance for the Brain in Europa e dalla Dana Alliance for the Brain Initiatives e dalla Society for Neuroscience negli Stati Uniti. A essa aderiscono società neuroscientifiche di tutto il mondo - tra cui, dal 2010, anche la Società italiana di Neurologia, che promuove la campagna in Italia - oltre a enti, associazioni, agenzie governative, gruppi di servizio ed organizzazioni professionali di oltre

82 Paesi. Si stima che le malattie neurologiche costituiscano ormai la condizione patologica più diffusa nel mondo occidentale, anche in ragione dell'aumentata sopravvivenza. Alcuni numeri: circa 1.000.000 i pazienti con demenza, di cui la maggior parte colpiti dai Alzheimer, mentre oltre 930.000 persone riportano effetti invalidanti dall'ictus, che registra 120.000 nuovi casi ogni anno; 200.000 le persone colpite da Parkinson, mentre l'epilessia e altre condizioni caratterizzate da episodi critici riguardano 500.000 casi, dei quali oltre 100.000 in situazioni particolarmente

impegnative. La ricorrenza di cefalea e di altre condizioni di dolore secondario a interessamento delle strutture nervose colpisce la maggioranza della popolazione e in molti è invalidante. È inoltre da sottolineare la crescente incidenza di traumi cranici. Anche per i tumori cerebrali si assiste a un incremento delle nuove diagnosi, alle quali sono dedicate risorse terapeutiche sempre crescenti. Infine, 90.000 i pazienti, spesso giovanissimi, colpiti da sclerosi multipla e oltre 100.000 quelli affetti dalle diverse malattie dei nervi o dei muscoli.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# le buone notizie della salute

a cura di Maura Prianti



## Ictus

### Diminuiscono i casi

Bravi italiani! Negli ultimi 20 anni hanno imparato a consumare meno sale, ridurre il fumo e fare un po' più di attività fisica. I risultati di questi "sforzi" si sono trasformati in un calo del 29% dei casi di ictus. Lo dimostrano i dati presentati dalla Società italiana di neurologia, in occasione della recente Settimana mondiale del cervello. In particolare, sono diminuiti gli ictus ischemici e quelli emorragici. Ciò non significa che si possa abbassare la guardia: l'ictus resta sempre la prima causa di disabilità in Italia.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



MEDICINA

Nuove molecole e l'emissione di rumore rosa migliorano la qualità del sonno

# In salute dormendo

di Elena Correggia

**D**ormire qualitativamente bene per un numero adeguato di ore aiuta a proteggere la salute, anche del cervello. I disturbi del sonno, la loro diagnosi e cura sono uno dei temi al centro della Settimana mondiale del cervello che la Società italiana di neurologia celebra con una serie di iniziative su tutto il territorio nazionale: incontri divulgativi, convegni scientifici, attività per gli studenti e open day presso le cliniche neurologiche.

Studi scientifici effettuati nel corso del tempo sugli stessi soggetti hanno messo in evidenza come alcuni disturbi del sonno sono da considerare marker predittivi del possibile sviluppo di una patologia neurodegenerativa e quindi da trattare tempestivamente.

«Un'eccessiva sonnolenza diurna, non collegabile né a situazioni di carenza notturna di sonno né ad apnee notturne o al mioclono (scatto muscolare involontario ndr) notturno, costituisce la spia di un disturbo da approfondire a livello neurologico: essa può verificarsi per esempio alcuni anni prima della manifestazione della malattia di Parkinson», spiega il professor Luigi Ferini-Strambi, professore ordinario di neurologia, Università Vita-Salute San Raffaele e direttore del Centro di medicina del sonno dell'ospedale San Raffaele di Milano, «uno

studio molto recente condotto su 2.457 soggetti di età media 72 anni, seguiti per oltre 10 anni, ha poi messo in luce come un sonno notturno superiore a nove ore sia associato a un rischio maggiore di sviluppare una qualsiasi forma di demenza».

Il sonno Rem, fase associata a un'intensa attività onirica durante la quale di norma il soggetto perde fisiologicamente il tono della muscolatura volontaria, è al centro invece di un disturbo comportamentale che colpisce prevalentemente gli uomini in un rapporto di 8 a 2 rispetto alle donne e di solito intorno ai 60-70 anni. In questi pazienti manca l'atonia muscolare e vivono il sogno, connotato da contenuti negativi, anche con movimenti bruschi e violenti. Il disturbo comportamentale in sonno Rem o Rem sleep behaviour disorder (Rbd) può costituire

la spia di una malattia neurodegenerativa come il Parkinson, insorgendo 5-10 anni prima. «Per il controllo dei sintomi quali i comportamenti violenti è possibile utilizzare clonazepam oppure melatonina ad alto dosaggio perché, oltre a ridurre l'iperattività motoria, agiscono anche sul contenuto dei sogni, riducendone l'aggressività», continua Ferini-Strambi, «ora sono in corso alcune ricerche che hanno l'obiettivo di identificare i pazienti con la sindrome Rbd più a rischio di sviluppare una patologia neurodegenerativa per definire terapie

si è registrata una normalizzazione del volume della corteccia cerebrale.

**Anche il dormire troppo poco può avere effetti nocivi sul cervello.** «È stato dimostrato in studi su modelli animali che la privazione del sonno accelera l'aggregazione della proteina beta-amiloide (normalmente prodotta ed eliminata nel cervello sano) in placche extra-cellulari che caratterizzano la malattia di Alzheimer», prosegue Ferini-Strambi, «ecco perché è necessario un buon sonno, soprattutto nella sua

e trattarlo adeguatamente», conclude Ferini-Strambi.

Non solo il cervello ma l'intero organismo riceve benefici da un corretto riposo. Un buon sonno inibisce il rilascio di cortisolo, l'ormone dello stress, e riduce la pressione cardiaca, aiutando anche il sistema cardiovascolare a riposare. Inoltre, influenza positivamente il controllo del peso liberando la leptina, ormone implicato nel bloccare lo stimolo della fame, e supporta il buon funzionamento dell'insulina facilitando quindi un corretto metabolismo glucidico. Infine, dormire bene favorisce il consolidamento della memoria e la lucidità durante il giorno, in quanto riposano le zone anteriori del cervello implicate nella gestione del comportamento legato alle emozioni e agli aspetti decisionali.

**Un suono per rafforzare la memoria.** Un suono dolce, simile a quello di una cascata leggera e tecnicamente chiamato rumore rosa, può rafforzare la memoria fino a triplicarne l'efficacia attraverso una stimolazione sonora durante il sonno. È il risultato ottenuto dallo studio di una équipe di esperti della North Western University di Chicago di cui fa parte anche l'italiano Giovanni Santostasi.

La ricerca, pubblicata sulla rivista *Frontiers in human neuroscience*, ha contemplato l'utilizzo di uno strumento che emette



in grado di evitare o ritardare questa conversione».

Studi nel tempo su soggetti anziani hanno inoltre dimostrato che la presenza di apnee morfeiche, ovvero la temporanea occlusione delle prime vie aeree con ipossia (diminuzione della quantità di ossigeno nel sangue) intermittente determinano un aumentato rischio di sviluppare mild cognitive impairment (deterioramento cognitivo lieve) e demenza, rischio che però si riduce trattando le apnee. Proprio un recente studio condotto all'ospedale San Raffaele su soggetti con apnee ostruttive importanti ha rivelato in questi pazienti un assottigliamento della corteccia cerebrale nella zona frontale. La terapia ventilatoria con l'apparecchio a pressione positiva d'aria (Cpap) ha permesso di trattare il disturbo delle apnee e, a distanza di 3 mesi,

parte più profonda non Rem, in quanto in questa fase, attraverso il sistema glicofantico, si attua il processo di rimozione della proteina beta-amiloide e di altre sostanze di scarto». Per la cura dell'insonnia, oltre alle terapie già note con farmaci ipnotici che stimolano il sistema gabaergico con effetti inibitori sull'eccitazione neuronale, sono state formulate di recente molecole, già disponibili in alcuni Paesi come gli Stati Uniti ma non ancora in Italia, che mirano a depotenziare il sistema della veglia contrastando l'orexina o l'istamina, due neuromediatori che stimolano i centri della veglia. «Importante è ricordare che di fronte a un'insonnia non rispondente alle classiche terapie ipnotiche è necessario approfondire, eseguendo un esame polisomnografico notturno per individuare l'origine del problema

rumore rosa, realizzato dagli esperti, e testato su 13 soggetti ultrasessantenni, alternato a una finta stimolazione priva di emissioni sonore. Lo strumento si attiva automaticamente di notte in corrispondenza del sonno profondo, la fase più rigenerante del riposo durante la quale si consolidano i ricordi. Dopo una notte di stimolazione acustica gli studiosi hanno dimostrato che i soggetti ricordano assai meglio di prima liste di parole lette la sera precedente. I punteggi ottenuti dai test di memoria risultano triplicati e il miglioramento corrisponde al prolungarsi della fase di sonno profondo. Lo studio potrebbe quindi portare a un futuro utilizzo domestico di questo apparecchio per potenziare la memoria, soprattutto degli anziani, in cui fisiologicamente la durata del sonno profondo si riduce. (riproduzione riservata)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Starbene | Salute

# LE MOSSE PER MANTENERE IL CERVELLO AL TOP

La nostra materia grigia vanta notevoli capacità di recupero. Secondo le ultime ricerche è addirittura in grado di riparare eventuali danni prima che siano irreversibili. Scopri subito come

di **Ida Macchi**

**N**on pesa più di un chilo e mezzo ma ha ben 160 mila chilometri di neuroni e oltre 100 miliardi di punti di contatto tra una cellula nervosa e l'altra. È il cervello, una macchina efficiente, complessa e, purtroppo, non immune alle malattie: «Più di 1 milione di italiani è affetto da demenza e, di questi, 600 mila hanno il morbo di Alzheimer», spiega il professor Leandro Provinciali, presidente della **Società italiana di neurologia**. «Inoltre, sono circa 930 mila i pazienti che soffrono delle conseguenze invalidanti dell'ictus, problema che ogni anno registra 120 mila nuovi casi. E ben 200 mila le persone affette dal morbo di Parkinson», specifica l'esperto. Il dato positivo è che il cervello vanta notevoli capacità di recupero. Se te ne prendi cura puoi mantenerlo in forma e metterlo addirittura nelle condizioni di riparare eventuali danni prima che siano irreversibili. Non servono farmaci o esami particolari; basta adottare alcune semplici abitudini di vita.

## IMPARA A VARIARE

Il primo antidoto per assicurare lunga vita alla tua materia grigia è praticare

“fitness cognitivo”, cioè offrirle sempre nuovi stimoli intellettivi: «Leggi, ascolta musica, iscriviti a un corso, allaccia nuove relazioni sociali. Guarda ciò che ti circonda sempre con curiosità e voglia di apprendere qualcosa di nuovo», spiega il professor Diego Centonze, docente ordinario di neurologia all'Università di Roma Tor Vergata e presso l'Istituto Neuromed di Pozzilli (Isernia). «Le novità stimolano il rilascio di dopamina, neurotrasmettitore benefico per il cervello, e innescano la crescita di nuovi ponti di collegamento fra un neurone e l'altro (le sinapsi), che potenziano la rete su cui viaggiano le informazioni. Sono addirittura una sorta di polizza per la salute perché funzionano da antidoto alla demenza e come “deceleratore” dell'Alzheimer: più allenati la materia grigia, minore è il rischio di soffrire del problema. E se nonostante tutto ci si ammala, l'aver sempre tenuto allenato il cervello rende meno aggressiva la progressione del disturbo», chiarisce il professor Diego Centonze.

## MUOVITI PER 30 MINUTI AL GIORNO

Fare movimento non rende più tonico



**7%**

Sono gli over 65 che soffrono di disturbi della memoria. Dopo gli 80 anni il problema riguarda 3 persone su 10.

## Occhio a questi sintomi

Molte malattie neurodegenerative possono essere preannunciate da alcuni segnali. Il morbo di

Parkinson, per esempio, può provocare una perdita dell'olfatto; così come urlare o sferrare calci e pugni quando si dorme è considerato un sintomo di predisposizione alla malattia. Per quanto

riguarda l'Alzheimer invece, oltre alla difficoltà legate alla percezione di odori e profumi, i campanelli d'allarme sono alcune dimenticanze serie come non ricordare i nomi delle persone che si conoscono

molto bene (come i figli) o fare fatica a seguire, passo dopo passo, la propria ricetta preferita in cucina. In questo caso, soprattutto se si è over 60 e in famiglia si sono verificati casi di malattie

GETTY

**Ascolta  
il podcast**  
sul cervello  
[starbene.it/  
podcast/](http://starbene.it/podcast/)  
in collaborazione  
con MyVoxes

## CON L'ATTIVITÀ FISICA SI PRODUCONO NEUROFINE, MOLECOLE CHE MIGLIORANO LA COMUNICAZIONE TRA NEURONI.

soltanto il corpo: «Le attività di tipo aerobico, come camminare, correre, pedalare e andare in bici, determinano dei cambiamenti strutturali e fisiologici dell'ippocampo (il centro della memoria) e aumentano la produzione di molecole come le neurotrofine. Capaci di migliorare la complessità dei dendriti (le fibre nervose che portano un'informazione da un neurone all'altro), facilitano addirittura la riparazione di eventuali danni del tessuto cerebrale», spiega Centonze. Ma non solo: «Il movimento è un antidoto contro lo stress cronico, fattore che concorre ad alzare i rischi di rimanere vittima della sclerosi multipla. Le dosi ideali per sfruttarne in pieno i benefici? Mezz'ora tutti i giorni», suggerisce il neurologo.

### PROTEGGI LA TESTA

L'attività sportiva è un toccasana, sia per il cervello degli adulti, sia per quello dei bambini. Ma quando la scelta cade su discipline che prevedono contatti e contrasti con gli avversari, amati e praticati soprattutto dai più piccoli, occorre fare attenzione alla testa: «I microtraumi, facilmente in agguato tra chi pratica calcio, rugby o football americano, provocano una concussione, cioè uno sbalottamento della massa cerebrale all'interno della scatola cranica che rende momentaneamente più vulnerabili i neuroni coinvolti. L'organismo provvede a compensarne gli effetti ma, se a breve distanza si subisce un nuovo trauma alla testa, le cellule cerebrali possono subire danni irreversibili. Proprio per questa ragione in caso di incidente è sempre consigliabile abbandonare la partita. Inoltre, a scopo preventivo, meglio →

### Consulta gratis il nostro esperto

**PROF. DIEGO  
CENTONZE**

Docente di  
neurologia,  
all'Università  
Tor Vergata  
a Roma

Tel. 02-70300159  
4 aprile  
ore 16-17

neurodegenerative, è bene rivolgersi a un centro specialistico; qui, grazie a un test neuropsicologico gli esperti sono in grado di far chiarezza. Ne vale la pena perché oggi ci sono nuovi farmaci in

fase di sperimentazione ormai avanzata. Come, per esempio, degli anticorpi che assunti durante la fase precoce della malattia sembrano in grado di cambiare il decorso della demenza.

Starbene | Salute

→ evitare le overdose di colpi di testa, soprattutto quando i giocatori sono under 10 (il loro cervello è ancora in via di sviluppo). È preferibile il gioco con la palla a terra: uno studio pubblicato sulla rivista *Neurology* ha dimostrato come i calciatori votati ai colpi di testa hanno una probabilità triplicata di riportare danni da concussione cranica», spiega il professor Centonze.

**SEGUI LA DIETA MEDITERRANEA**

Attività fisica e sport sono importanti, ma influisce anche ciò che metti nel piatto: «La dieta ideale è quella mediterranea, capace di rallentare la perdita di cellule cerebrali, processo naturale legato all'invecchiamento, che influisce negativamente su memoria e apprendimento», chiarisce il professor Provinciali. Uno studio dell'Università di Edimburgo (Scozia) ha dimostrato che i cibi della nostra tradizione (frutta, verdura, olio d'oliva, legumi e cereali, un moderato consumo di pesce e formaggio, poca carne e sale) dimezzano la naturale riduzione di volume del cervello negli over 70. «L'alimentazione sana, insieme al movimento e a una drastica eliminazione del fumo di sigarette (fattore di rischio anche per la sclerosi multipla) è la migliore prevenzione anche nei confronti dell'ictus», continua Provinciali. «Contrasta l'aterosclerosi e la formazione di placche da cui possono liberarsi dei frammenti che, attraverso la circolazione, sono in grado di raggiungere il cervello, mettendone a rischio la salute. Ma su questo fronte è molto importante anche tenere sotto controllo la pressione arteriosa fin da giovani: mantenerla costantemente al di sopra dei valori normali (90-140) può provocare l'indurimento delle ar-



**Il gioco allena la mente**

Sudoku & Co. sono utili per mantenere attiva la materia grigia: «Mettono in moto abilità di strategia e risoluzione dei problemi che stimolano nuovi collegamenti tra i neuroni», spiega il professor Diego Centonze, neurologo a Roma e Isernia.

**I CIBI DELLA NOSTRA TRADIZIONE FRENANO LA NATURALE RIDUZIONE DI VOLUME DEL CERVELLO NEGLI OVER 70.**

terie, preparando il terreno ideale per l'ictus», mette in guardia il neurologo e neuropsichiatra.

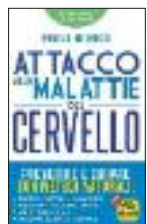
**DORMI, MA NON PIÙ DI 9 ORE**

Anche il riposo riveste una parte fondamentale per il benessere cerebrale: «Concedersi dalle sette alle otto ore di sonno per notte, con una fase profonda (quella delle prime ore della notte) di buona qualità, facilita lo smaltimento della beta amiloide, una proteina prodotta dal cervello il cui accumulo è caratteristico della malattia di Alzheimer:

si aggrega in placche che alterano la comunicazione tra le sinapsi», spiega il professor Luigi Ferini Strambi, direttore del Centro di medicina del sonno dell'Ospedale San Raffaele di Milano. Attenta però a non esagerare: recenti studi hanno dimostrato che dormire più di 9 ore per notte è associato ad un rischio maggiore di sviluppare una forma qualsiasi di demenza.

**MEGLIO DIRE ADDIO AGLI ECCESSI**

Attenzione ai drink perché l'alcol è una sostanza neurotossica. Altrettanto a rischio le droghe, anche "leggere": «Il consumo abituale di marijuana, magari associato a quello di bevande alcoliche, è in grado di produrre danni strutturali al sistema nervoso che si manifestano con calo di memoria, concentrazione e attenzione», conclude il professor Centonze. ●



**Il manuale di cure soft**

Modificare il proprio stile di vita è fondamentale per mantenere in salute il cervello, ma può essere anche una cura più efficace delle terapie tradizionali per mettere alle corde le malattie neuro degenerative. È quanto spiega il neurologo

Paolo Giordo, che si occupa anche di medicine non convenzionali, nel suo libro *Attacco alle malattie del cervello* (edito da GruppoMacro, 11,80 €), appena pubblicato. Nelle sue pagine l'autore suggerisce una serie di soluzioni

naturali per affrontare queste patologie: diete su misura, digiuno, idratazione di corpo e cervello. E ci si sono anche suggerimenti su quali sono i rimedi fitoterapici e gli integratori più utili per ciascuna patologia.

Agef

INTERVISTE TV

Intervista andata in onda su Uno Mattina

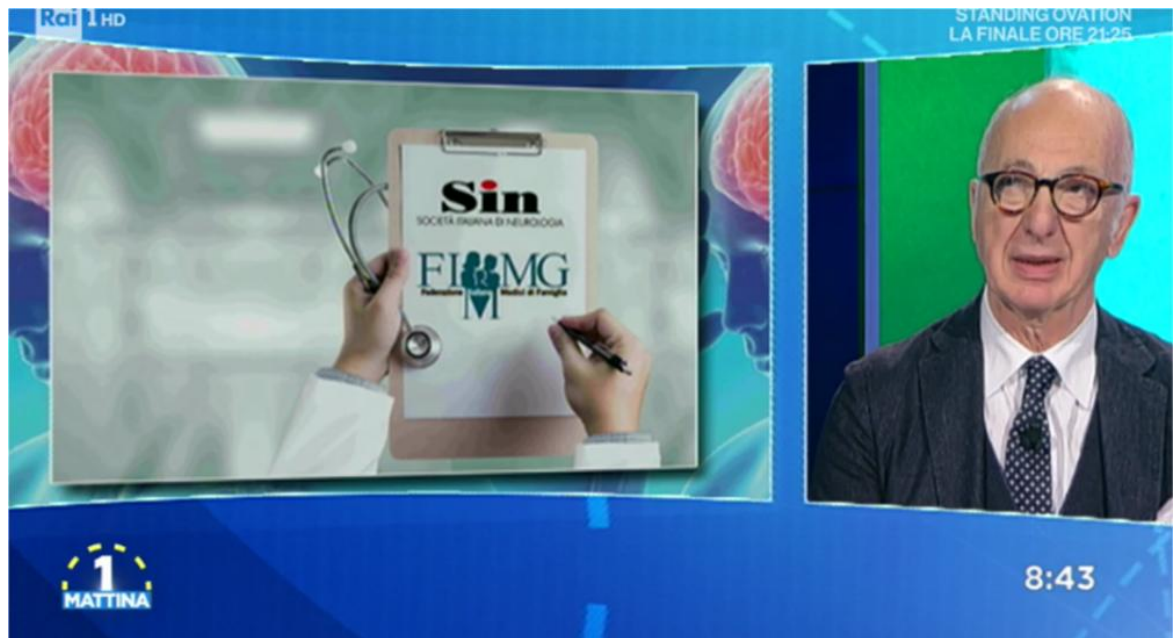
Estrazione: 17/03/2017 ore 8:38



### Intervista al Professor Leandro Provinciali

Servizio a cura di Francesca Fialdini





**Intervista andata in onda su TG1**

**Estrazione: 19/03/2017 ore 8:00**



**Intervista al Professor Paolo Maria Rossini**

Servizio a cura di Manuela Lucchini









**Servizio tv con intervista**  
**al Prof. Provinciali, al Prof. Ferrarese, al Prof. Agostoni,**  
**al Prof. Ferini Strambi**  
**andato in onda dal 20 al 27 marzo**  
**su 128 emittenti televisive locali**

SPOT **TV**

## Circuito Cinematografico MuovieMedia

Passaggio gratuito spot Settimana Mondiale del Cervello 250 schermi (14.000 passaggi)



4/19/03/2017



Passaggio gratuito spot Settimana Mondiale del Cervello

13-19/03/2017

Passaggio gratuito spot Settimana Mondiale del Cervello



13-19/03/2017



Passaggio gratuito spot Settimana Mondiale del Cervello

13-19/03/2017



Passaggio gratuito spot Settimana Mondiale del Cervello

INTERVISTE RADIO



**Intervista andata in onda su Radio Cusano**

**Estrazione: 15/03/2017**



**A cura di Andrea Lupoli**

**Intervista al Professor Leandro Provinciali**

**Intervista andata in onda su RAI 1**

**Estrazione: 17/03/2017 ore 12:30**



**A cura di Annalisa Manduca**

Intervista al Professor Carlo Ferrarese

TESTATE ONLINE

## Settimana mondiale del cervello: tanti eventi al Santa Maria Nuova dal 13 al 19 marzo

LINK: <http://www.bologna2000.com/2017/03/10/settimana-mondiale-del-cervello-tanti-eventi-al-santa-maria-nuova-dal-13-al-19-marzo/>

Settimana mondiale del cervello: tanti eventi al Santa Maria Nuova dal 13 al 19 marzo 10 Mar 2017 - Condividi con WhatsApp Dal 13 al 19 marzo a Reggio Emilia è in programma la "Settimana del Cervello", una rassegna di incontri organizzata dalla Struttura semplice di Neuropsicologia Clinica, Disturbi Cognitivi e Dislessia nell'Adulto nell'ambito della Struttura complessa di Neurologia dell'Azienda ospedaliera Irccs Santa Maria Nuova. Coordinata dalla European Dana Alliance for the Brain in Europa e dalla Dana Alliance for Brain Initiatives negli Stati Uniti, la Settimana del Cervello è il frutto di un grande coordinamento internazionale cui partecipano le Società Neuroscientifiche di tutto il mondo, tra cui la **Società Italiana di Neurologia**, con la finalità di sollecitare la pubblica consapevolezza nei confronti della ricerca su un organo tanto importante. Sono tante e di diverso tipo le iniziative informative previste in Città che si concluderanno con la giornata di Screening gratuito della memoria, sabato 18 marzo dalle 8.30 alle 12.30 al Primo piano dei Poliambulatori. L'equipe di neurologi e neuropsicologi dell'Arcispedale insieme ai Geriatri dei Centri disturbi cognitivi territoriali saranno a disposizione per colloqui, in ordine di arrivo, con i cittadini interessati. Al termine di ciascuno sarà rilasciato un breve referto con le indicazioni di massima sull'integrità del funzionamento cognitivo e consigli sull'eventuale necessità di svolgere approfondimenti. Gli appuntamenti godono del patrocinio del Comune di Reggio Emilia e della Fondazione Palazzo Magnani, di Aima-Associazione Italiana Malattia Alzheimer di Reggio Emilia, Aid-Associazione Italiana Dislessia, Avis-Associazione italiana volontari sangue, Fid -Fondazione Italiana Dislessia, Fens -Federazione europea delle società di Neuroscienze. "L'obiettivo di queste iniziative - spiega la dottoressa Caterina Barletta Rodolfi della struttura semplice di Neuropsicologia clinica Disturbi Cognitivi e Dislessia nell'Adulto del Santa Maria Nuova - è fare partecipe la cittadinanza del fatto che esiste una rete interaziendale e di associazioni di volontariato attive sul territorio capace di prendere in carico le persone con problematiche legate a disturbi cognitivi". Nel periodo di attività 01/09/2015 - 31/08/2016 sono state eseguite nella struttura di Neuropsicologia Clinica dell'Arcispedale 535 valutazioni neuropsicologiche estese di cui 200 per disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) e 335 per sospetti disturbi cognitivi acquisiti a seguito di patologie a prevalente interessamento neurologico. L'età media dei pazienti è di 45 anni (24 anni per i DSA e 58 anni per gli altri pazienti). IL PROGRAMMA Lunedì 13 Marzo 20-22.30 alla Casa del Dono - Centro AVIS- Via Muzio Clementi, 2/A Incontro di Apertura: "Invecchiare con successo: tra normalità e patologia". Incontro informativo sulle strategie del buon invecchiamento per contrastare il deterioramento cognitivo; intervengono gli esperti della Struttura di Neuropsicologia dell'Arcispedale (dottor Alessandro Marti, dottor Federico Gasparini, dottoressa Caterina Barletta-Rodolfi) e le autorità cittadine e istituzionali per aprire le iniziative della settimana. Martedì 14 Marzo 17.30-19.30 all'Auditorium del Core - Arcispedale S. Maria Nuova - Gruppo Salita 8 (Percorso Marrone) Incontro tematico: "I Dislessici crescono: difficoltà e strategie per il successo" e incontro informativo sulle difficoltà di apprendimento e le strategie per il successo a scuola e nella vita; intervengono gli esperti della Struttura di Neuropsicologia dell'Arcispedale S. Maria Nuova di Reggio Emilia (dottor Alessandro Marti, dottor Damiano Angelini) e il dottor Enrico Ghidoni. Venerdì 17 Marzo 17.30-21 Sala Conferenze "A. Gualdi" di Palazzo Magnani-Corso Garibaldi, 31 Lettura Magistrale: "Il Cervello Musicale: una Risorsa per il Potenziamento Cognitivo" con il dottor Enrico Ghidoni - Neurologo. Incontro sul rapporto tra Musica e funzionamento cerebrale, benefici e sviluppo delle potenzialità personali attraverso la musica. Con interventi musicali di Stefano Donelli. A seguire breve aperitivo. Sabato 18 Marzo 8.30-12.30 ai Poliambulatori del Santa Maria Nuova Screening della Memoria. Gli specialisti dei Disturbi Cognitivi saranno a disposizione della cittadinanza per rispondere alle domande e per attuare brevi screening della memoria. Non occorre prenotazione.

## Settimana del cervello dal 14 al 19 marzo

LINK: <http://www.ilcittadinoonline.it/benessere-e-salute/settimana-del-cervello-dal-14-al-19-marzo/>

Settimana del cervello dal 14 al 19 marzo Data: 10 marzo 2017 16:03 in: Benessere e Salute SIENA. Curare il cervello migliora la vita è il tema della Settimana Mondiale del Cervello 2017 che la **Società Italiana di Neurologia (SIN)** celebra da oggi fino al 19 marzo con una serie di iniziative in programma su tutto il territorio nazionale: da incontri divulgativi a convegni scientifici, da attività per gli studenti delle scuole elementari e medie a open day presso le cliniche neurologiche. 'Attraverso il tema di questa edizione Curare il cervello migliora la vita - afferma Leandro Provinciali, presidente **SIN** - intendiamo mettere al centro della Settimana la neurologia e le malattie di cui si occupa, nelle varie espressioni cliniche, e l'esigenza di risposte più adeguate ai crescenti bisogni di cura. Riteniamo, infatti, che la neurologia abbia ancora un ruolo sottostimato nel nostro Paese, con un conseguente svantaggio per i pazienti che nel 60% dei casi non si rivolgono al neurologo per le patologie competenti, ritardando così la corretta diagnosi. In molte patologie del Sistema Nervoso Centrale e Periferico, la diagnosi precoce permette una strategia terapeutica in grado di tenere sotto controllo i sintomi e modificare, quindi, la progressione della malattia. In altri casi, come l'Ictus, l'intervento tempestivo e qualificato dei centri dedicati al manifestarsi dei primi sintomi consente di ridurre e, talora, annullare i gravi danni che la patologia potrebbe provocare, con un conseguente beneficio per la qualità di vita dei malati'. Il dettaglio delle iniziative italiane della Settimana Mondiale del Cervello è consultabile on line, all'indirizzo [www.neuro.it](http://www.neuro.it). La Settimana Mondiale del Cervello (Brain Awareness Week, BAW) è promossa a livello internazionale dalla European Dana Alliance for the Brain in Europa e dalla Dana Alliance for the Brain Initiatives e dalla Society for Neuroscience negli Stati Uniti. Ad essa aderiscono ogni anno Società Neuroscientifiche di tutto il mondo - tra cui, dal 2010, anche la **Società Italiana di Neurologia** - oltre a numerosissimi enti, associazioni di malati, agenzie governative, gruppi di servizio e organizzazioni professionali di oltre 82 Paesi. La **Società Italiana di Neurologia** conta tra i suoi soci oltre 3000 specialisti neurologi e ha lo scopo istituzionale di promuovere, in Italia, il progresso della conoscenza delle malattie neurologiche, al fine di promuovere lo sviluppo della ricerca scientifica, di migliorare la formazione, di sostenere l'aggiornamento degli specialisti e di elevare la qualità professionale nell'assistenza alle persone colpite da condizioni morbose che coinvolgono il sistema nervoso.

## Settimana mondiale del cervello: tanti eventi al Santa Maria Nuova dal 13 al 19 marzo

LINK: <http://www.modena2000.it/2017/03/10/settimana-mondiale-del-cervello-tanti-eventi-al-santa-maria-nuova-dal-13-al-19-marzo/>

Settimana mondiale del cervello: tanti eventi al Santa Maria Nuova dal 13 al 19 marzo 10 Mar 2017 - letture // Condividi con WhatsApp Dal 13 al 19 marzo a Reggio Emilia è in programma la "Settimana del Cervello", una rassegna di incontri organizzata dalla Struttura semplice di Neuropsicologia Clinica, Disturbi Cognitivi e Dislessia nell'Adulto nell'ambito della Struttura complessa di Neurologia dell'Azienda ospedaliera Irccs Santa Maria Nuova. Coordinata dalla European Dana Alliance for the Brain in Europa e dalla Dana Alliance for Brain Initiatives negli Stati Uniti, la Settimana del Cervello è il frutto di un grande coordinamento internazionale cui partecipano le Società Neuroscientifiche di tutto il mondo, tra cui la **Società Italiana di Neurologia**, con la finalità di sollecitare la pubblica consapevolezza nei confronti della ricerca su un organo tanto importante. Sono tante e di diverso tipo le iniziative informative previste in Città che si concluderanno con la giornata di Screening gratuito della memoria, sabato 18 marzo dalle 8.30 alle 12.30 al Primo piano dei Poliambulatori. L'equipe di neurologi e neuropsicologi dell'Arcispedale insieme ai Geriatri dei Centri disturbi cognitivi territoriali saranno a disposizione per colloqui, in ordine di arrivo, con i cittadini interessati. Al termine di ciascuno sarà rilasciato un breve referto con le indicazioni di massima sull'integrità del funzionamento cognitivo e consigli sull'eventuale necessità di svolgere approfondimenti. Gli appuntamenti godono del patrocinio del Comune di Reggio Emilia e della Fondazione Palazzo Magnani, di Aima-Associazione Italiana Malattia Alzheimer di Reggio Emilia, Aid-Associazione Italiana Dislessia, Avis-Associazione italiana volontari sangue, Fid -Fondazione Italiana Dislessia, Fens -Federazione europea delle società di Neuroscienze. "L'obiettivo di queste iniziative - spiega la dottoressa Caterina Barletta Rodolfi della struttura semplice di Neuropsicologia clinica Disturbi Cognitivi e Dislessia nell'Adulto del Santa Maria Nuova - è fare partecipe la cittadinanza del fatto che esiste una rete interaziendale e di associazioni di volontariato attive sul territorio capace di prendere in carico le persone con problematiche legate a disturbi cognitivi". Nel periodo di attività 01/09/2015 - 31/08/2016 sono state eseguite nella struttura di Neuropsicologia Clinica dell'Arcispedale 535 valutazioni neuropsicologiche estese di cui 200 per disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) e 335 per sospetti disturbi cognitivi acquisiti a seguito di patologie a prevalente interessamento neurologico. L'età media dei pazienti è di 45 anni (24 anni per i DSA e 58 anni per gli altri pazienti). IL PROGRAMMA Lunedì 13 Marzo 20-22.30 alla Casa del Dono - Centro AVIS- Via Muzio Clementi, 2/A Incontro di Apertura: "Invecchiare con successo: tra normalità e patologia". Incontro informativo sulle strategie del buon invecchiamento per contrastare il deterioramento cognitivo; intervengono gli esperti della Struttura di Neuropsicologia dell'Arcispedale (dottor Alessandro Marti, dottor Federico Gasparini, dottoressa Caterina Barletta-Rodolfi) e le autorità cittadine e istituzionali per aprire le iniziative della settimana. Martedì 14 Marzo 17.30-19.30 all'Auditorium del Core - Arcispedale S. Maria Nuova - Gruppo Salita 8 (Percorso Marrone) Incontro tematico: "I Dislessici crescono: difficoltà e strategie per il successo" e incontro informativo sulle difficoltà di apprendimento e le strategie per il successo a scuola e nella vita; intervengono gli esperti della Struttura di Neuropsicologia dell'Arcispedale S. Maria Nuova di Reggio Emilia (dottor Alessandro Marti, dottor Damiano Angelini) e il dottor Enrico Ghidoni. Venerdì 17 Marzo 17.30-21 Sala Conferenze "A. Gualdi" di Palazzo Magnani-Corso Garibaldi, 31 Lettura Magistrale: "Il Cervello Musicale: una Risorsa per il Potenziammento Cognitivo" con il dottor Enrico Ghidoni - Neurologo. Incontro sul rapporto tra Musica e funzionamento cerebrale, benefici e sviluppo delle potenzialità personali attraverso la musica. Con interventi musicali di Stefano Donelli. A seguire breve aperitivo. Sabato 18 Marzo 8.30-12.30 ai Poliambulatori del Santa Maria Nuova Screening della Memoria. Gli specialisti dei Disturbi Cognitivi saranno a disposizione della cittadinanza per rispondere alle domande e per attuare brevi screening della memoria. Non occorre prenotazione.

## Settimana mondiale del cervello: tanti eventi al Santa Maria Nuova dal 13 al 19 marzo

LINK: <http://www.reggio2000.it/2017/03/10/settimana-mondiale-del-cervello-tanti-eventi-al-santa-maria-nuova-dal-13-al-19-marzo/>

Settimana mondiale del cervello: tanti eventi al Santa Maria Nuova dal 13 al 19 marzo 10 Mar 2017 - Condividi con WhatsApp Dal 13 al 19 marzo a Reggio Emilia è in programma la "Settimana del Cervello", una rassegna di incontri organizzata dalla Struttura semplice di Neuropsicologia Clinica, Disturbi Cognitivi e Dislessia nell'Adulto nell'ambito della Struttura complessa di Neurologia dell'Azienda ospedaliera Irccs Santa Maria Nuova. Coordinata dalla European Dana Alliance for the Brain in Europa e dalla Dana Alliance for Brain Initiatives negli Stati Uniti, la Settimana del Cervello è il frutto di un grande coordinamento internazionale cui partecipano le Società Neuroscientifiche di tutto il mondo, tra cui la **Società Italiana di Neurologia**, con la finalità di sollecitare la pubblica consapevolezza nei confronti della ricerca su un organo tanto importante. Sono tante e di diverso tipo le iniziative informative previste in Città che si concluderanno con la giornata di Screening gratuito della memoria, sabato 18 marzo dalle 8.30 alle 12.30 al Primo piano dei Poliambulatori. L'equipe di neurologi e neuropsicologi dell'Arcispedale insieme ai Geriatri dei Centri disturbi cognitivi territoriali saranno a disposizione per colloqui, in ordine di arrivo, con i cittadini interessati. Al termine di ciascuno sarà rilasciato un breve referto con le indicazioni di massima sull'integrità del funzionamento cognitivo e consigli sull'eventuale necessità di svolgere approfondimenti. Gli appuntamenti godono del patrocinio del Comune di Reggio Emilia e della Fondazione Palazzo Magnani, di Aima-Associazione Italiana Malattia Alzheimer di Reggio Emilia, Aid-Associazione Italiana Dislessia, Avis-Associazione italiana volontari sangue, Fid -Fondazione Italiana Dislessia, Fens -Federazione europea delle società di Neuroscienze. "L'obiettivo di queste iniziative - spiega la dottoressa Caterina Barletta Rodolfi della struttura semplice di Neuropsicologia clinica Disturbi Cognitivi e Dislessia nell'Adulto del Santa Maria Nuova - è fare partecipe la cittadinanza del fatto che esiste una rete interaziendale e di associazioni di volontariato attive sul territorio capace di prendere in carico le persone con problematiche legate a disturbi cognitivi". Nel periodo di attività 01/09/2015 - 31/08/2016 sono state eseguite nella struttura di Neuropsicologia Clinica dell'Arcispedale 535 valutazioni neuropsicologiche estese di cui 200 per disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) e 335 per sospetti disturbi cognitivi acquisiti a seguito di patologie a prevalente interessamento neurologico. L'età media dei pazienti è di 45 anni (24 anni per i DSA e 58 anni per gli altri pazienti). IL PROGRAMMA Lunedì 13 Marzo 20-22.30 alla Casa del Dono - Centro AVIS- Via Muzio Clementi, 2/A Incontro di Apertura: "Invecchiare con successo: tra normalità e patologia". Incontro informativo sulle strategie del buon invecchiamento per contrastare il deterioramento cognitivo; intervengono gli esperti della Struttura di Neuropsicologia dell'Arcispedale (dottor Alessandro Marti, dottor Federico Gasparini, dottoressa Caterina Barletta-Rodolfi) e le autorità cittadine e istituzionali per aprire le iniziative della settimana. Martedì 14 Marzo 17.30-19.30 all'Auditorium del Core - Arcispedale S. Maria Nuova - Gruppo Salita 8 (Percorso Marrone) Incontro tematico: "I Dislessici crescono: difficoltà e strategie per il successo" e incontro informativo sulle difficoltà di apprendimento e le strategie per il successo a scuola e nella vita; intervengono gli esperti della Struttura di Neuropsicologia dell'Arcispedale S. Maria Nuova di Reggio Emilia (dottor Alessandro Marti, dottor Damiano Angelini) e il dottor Enrico Ghidoni. Venerdì 17 Marzo 17.30-21 Sala Conferenze "A. Gualdi" di Palazzo Magnani-Corso Garibaldi, 31 Lettura Magistrale: "Il Cervello Musicale: una Risorsa per il Potenziamo Cognitivo" con il dottor Enrico Ghidoni - Neurologo. Incontro sul rapporto tra Musica e funzionamento cerebrale, benefici e sviluppo delle potenzialità personali attraverso la musica. Con interventi musicali di Stefano Donelli. A seguire breve aperitivo. Sabato 18 Marzo 8.30-12.30 ai Poliambulatori del Santa Maria Nuova Screening della Memoria. Gli specialisti dei Disturbi Cognitivi saranno a disposizione della cittadinanza per rispondere alle domande e per attuare brevi screening della memoria. Non occorre prenotazione.

## Convegno su «Curare il cervello salva la vita»

LINK: <http://www.larena.it/territori/villafranchese/villafranca/convegno-su-curare-il-cervello-salva-la-vita-1.5554997>

Convegno su «Curare il cervello salva la vita» Aumenta Diminuisce Stampa Invia Le malattie neurologiche saranno il tema del convegno, organizzato dalla fondazione Historie con Proposte sociali di Villafranca e il centro Polaris di Bussolengo, dal titolo «Curare il cervello salva la vita. La prevenzione nella cura delle malattie neurologiche». L'incontro si terrà il 14 marzo alle 20.30 a Villafranca nella biblioteca di piazza Villafranchetta ed è promosso dalla **Società italiana di neurologia** in occasione della Settimana mondiale del cervello. In tutto il mondo, in questi giorni, si promuovono giornate dedicate alla prevenzione di patologie neurologiche diffuse come ictus o demenze e a sostegno dell'idea che «curare il cervello» migliora la vita. Alla serata parteciperanno Clara Rensi, per Historie, la psicologa Alessandra Lorenzini di Polaris e operatrici del centro per i disturbi cognitivi e le demenze dell'ospedale di Bussolengo: la neurologa Ebba Buffone, le psicologhe Giulia Sandri e Daniela Boccardi e la neurologa Silvia Olivato. (...) Leggi l'articolo integrale sul giornale in edicola



## LA NEUROLOGIA E LE PATOLOGIE NEUROLOGICHE AL CENTRO DELLA SETTIMANA MONDIALE DEL CERVELLO

**Roma, 13 marzo 2017** – *Curare il cervello migliora la vita* è il tema della Settimana Mondiale del Cervello 2017 che la Società Italiana di Neurologia (SIN) celebra da oggi fino al 19 marzo con una serie di iniziative in programma su tutto il territorio nazionale: da incontri divulgativi a convegni scientifici, da attività per gli studenti delle scuole elementari e medie a open day presso le cliniche neurologiche.

“Attraverso il tema di questa edizione *Curare il cervello migliora la vita* – afferma il prof. Leandro Provinciali, Presidente SIN – intendiamo mettere al centro della Settimana la neurologia e le malattie di cui si occupa, nelle varie espressioni cliniche, e l'esigenza di risposte più adeguate ai crescenti bisogni di cura. Riteniamo, infatti, che la neurologia abbia ancora un ruolo sottostimato nel nostro Paese, con un conseguente svantaggio per i pazienti che nel 60% dei casi non si rivolgono al neurologo per le patologie competenti, ritardando così la corretta diagnosi. In molte patologie del Sistema Nervoso Centrale e Periferico, la diagnosi precoce permette una strategia terapeutica in grado di tenere sotto controllo i sintomi e modificare, quindi, la progressione della malattia. In altri casi, come l'Ictus, l'intervento tempestivo e qualificato dei centri dedicati al manifestarsi dei primi sintomi consente di ridurre e, talora, annullare i gravi danni che la patologia potrebbe provocare, con un conseguente beneficio per la qualità di vita dei malati”.

### Le novità della Settimana Mondiale del Cervello 2017:

- ) ***Il cervello giovane e vulnerabile*** – Prof. Gianluigi Mancardi, Direttore della Clinica Neurologica dell'Università di Genova;
- ) ***Finalmente in calo i casi di ictus*** – Prof. Elio Agostoni, Direttore Dipartimento di Neuroscienze, Direttore S.C. Neurologia e Stroke Unit – ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda di Milano;
- ) ***Migliorare la qualità della vita dei pazienti con disturbi del movimento*** – Prof. Leonardo Lopiano, Professore Ordinario di Neurologia, Università di Torino e Direttore SC Neurologia 2U, A.O.U. Città della Salute e della Scienza di Torino;
- ) ***La battaglia contro le malattie neurodegenerative conta su armi nuove*** – Prof. Carlo Ferrarese, Direttore Scientifico del Centro di Neuroscienze di Milano dell'Università di Milano-Bicocca e Direttore della Clinica Neurologica dell'Ospedale San Gerardo di Monza;
- ) ***Non tutti i sonni sono buoni*** - Prof. Luigi Ferini Strambi, Professore Ordinario di Neurologia, Università Vita – Salute San Raffaele e Direttore del Centro di Medicina del Sonno dell'Ospedale San Raffaele di Milano.

**Fonte:** insalute news

---

# Curare il cervello migliora la vita

---

Lunedì, 13 Marzo 2017 11:01

## ***Settimana Mondiale del Cervello***

La *Settimana del Cervello* è una ricorrenza annuale dedicata a sollecitare la pubblica consapevolezza nei confronti della ricerca sul cervello.

Coordinata dalla *European Dana Alliance for the Brain in Europa* e dalla *Dana Alliance for Brain Initiatives* negli Stati Uniti, la *Settimana del Cervello* è il frutto di un enorme coordinamento internazionale cui partecipano le Società Neuroscientifiche di tutto il mondo, e a cui, dall'edizione 2010, hanno aderito anche la *Società Italiana di Neurologia (SIN)* e la *European Academy of Neurology*.

L'argomento selezionato per l'edizione 2017 è *Curare il cervello migliora la vita*.

A Milano è in programma la conferenza stampa organizzata dalla *SIN* sull'argomento di quest'anno, alle 11.30, in Sala stampa Nazionale, in via Cordusio 4.

« Alzheimer: grande vittoria per Confconsumatori A.L.I.Ce. Italia Onlus aderisce alla Settimana Mondiale del Cervello »

## Settimana mondiale del Cervello: al Santa Maria Nuova in programma tanti eventi rivolti alla cittadinanza

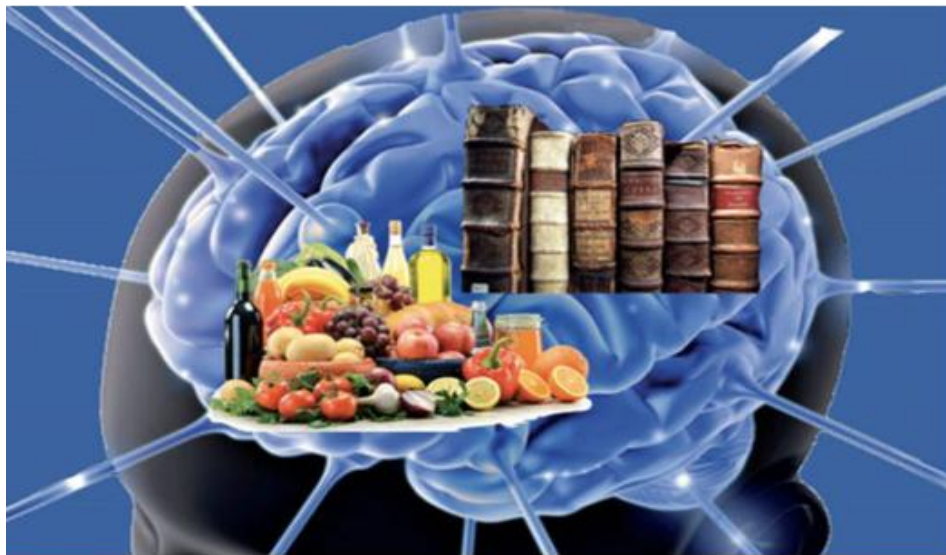
LINK: <http://www.bologna2000.com/2017/03/13/settimana-mondiale-del-cervello-al-santa-maria-nuova-in-programma-tanti-eventi-rivolti-alla-cittadinan...>

Settimana mondiale del Cervello: al Santa Maria Nuova in programma tanti eventi rivolti alla cittadinanza 13 Mar 2017 - Condividi con WhatsApp Come avere successo a scuola nonostante la dislessia e quali strategie mettere in campo per superare i disturbi dell'apprendimento, se ne parlerà martedì 14 marzo all'Auditorium del Core al Santa Maria Nuova. L'incontro tematico informativo che rientra nella rassegna organizzata dall'Arcispedale fino a sabato in occasione della Settimana Mondiale del Cervello si svolgerà dalle ore 17.30 alle ore 19.30 e vedrà la partecipazione degli esperti della struttura di Neuropsicologia dell'Azienda ospedaliera Irccs. Coordinata dalla European Dana Alliance for the Brain in Europa e dalla Dana Alliance for Brain Initiatives negli Stati Uniti, la Settimana del Cervello è il frutto di un grande coordinamento internazionale cui partecipano le Società Neuroscientifiche di tutto il mondo, tra cui la **Società Italiana di Neurologia**, con la finalità di sollecitare la consapevolezza nei confronti della ricerca su un organo tanto importante. A Reggio Emilia sono in programma diversi incontri organizzati dalla Struttura semplice di Neuropsicologia Clinica, Disturbi Cognitivi e Dislessia nell'Adulto nell'ambito della Struttura complessa di Neurologia del Santa Maria Nuova. Dopo quello sulla Dislessia, venerdì 17 marzo alle 17.30 nella sede di Palazzo Magnani sarà trattato il rapporto tra musica e funzionamento del cervello. La settimana si concluderà con la giornata di Screening gratuito della memoria, sabato 18 marzo dalle 8.30 alle 12.30 al Primo piano dei Poliambulatori. L'equipe di neurologi e neuropsicologi dell'Arcispedale insieme ai Geriatri dei Centri disturbi cognitivi territoriali saranno a disposizione per colloqui, in ordine di arrivo, con i cittadini interessati. Al termine di ciascuno sarà rilasciato un breve referto con indicazioni di massima sull'integrità del funzionamento cognitivo e consigli sull'eventuale necessità di svolgere approfondimenti. Gli appuntamenti godono del patrocinio del Comune di Reggio Emilia e della Fondazione Palazzo Magnani, di Aima-Associazione Italiana Malattia Alzheimer di Reggio Emilia, Aid-Associazione Italiana Dislessia, Avis - Associazione italiana volontari sangue, Fid - Fondazione Italiana Dislessia, Fens - Federazione europea delle società di Neuroscienze. "L'obiettivo di queste iniziative - spiega la dottoressa Caterina Barletta Rodolfi della struttura semplice di Neuropsicologia clinica Disturbi Cognitivi e Dislessia nell'Adulto del Santa Maria Nuova - è fare partecipe la cittadinanza del fatto che esiste una rete interaziendale e di associazioni di volontariato attive sul territorio capace di prendere in carico le persone con problematiche legate a disturbi cognitivi". Nel periodo di attività 01/09/2015 - 31/08/2016 sono state eseguite nella struttura di Neuropsicologia Clinica dell'Arcispedale 535 valutazioni neuropsicologiche estese di cui 200 per disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) e 335 per sospetti disturbi cognitivi acquisiti a seguito di patologie a prevalente interessamento neurologico. L'età media dei pazienti è di 45 anni (24 anni per i DSA e 58 anni per gli altri pazienti). IL PROGRAMMA Lunedì 13 Marzo 20-22.30 alla Casa del Dono - Centro AVIS- Via Muzio Clementi, 2/A Incontro di Apertura: "Invecchiare con successo: tra normalità e patologia". Incontro informativo sulle strategie del buon invecchiamento per contrastare il deterioramento cognitivo; interverranno gli esperti della Struttura di Neuropsicologia dell'Arcispedale (dottor Alessandro Marti, dottor Federico Gasparini, dottoressa Caterina Barletta-Rodolfi) e le autorità cittadine e istituzionali per aprire le iniziative della settimana. Martedì 14 Marzo 17.30-19.30 all'Auditorium del Core - Arcispedale S. Maria Nuova - Gruppo Salita 8 (Percorso Marrone) Incontro tematico: "I Dislessici crescono: difficoltà e strategie per il successo" e incontro informativo sulle difficoltà di apprendimento e le strategie per il successo a scuola e nella vita; interverranno gli esperti della Struttura di Neuropsicologia dell'Arcispedale S. Maria Nuova di Reggio Emilia (dottor Alessandro Marti, dottor Damiano Angelini) e il dottor Enrico Ghidoni. Venerdì 17 Marzo 17.30-21 Sala Conferenze "A. Gualdi" di Palazzo Magnani-Corso Garibaldi, 31 Lettura Magistrale: "Il Cervello Musicale: una Risorsa per il Potenziamnto Cognitivo" con il dottor Enrico Ghidoni -

Neurologo. Incontro sul rapporto tra Musica e funzionamento cerebrale, benefici e sviluppo delle potenzialità personali attraverso la musica. Con interventi musicali di Stefano Donelli. A seguire breve aperitivo. Sabato 18 Marzo 8.30-12.30 ai Poliambulatori del Santa Maria Nuova Screening della Memoria. Gli specialisti dei Disturbi Cognitivi saranno a disposizione della cittadinanza per rispondere alle domande e per attuare brevi screening della memoria. Non occorre prenotazione.

## Settimana del cervello 2017, eventi e appuntamenti in tutta Italia

di **Redazione** | 13 marzo 2017



È iniziata la Settimana Mondiale del Cervello 2017, un evento pensato per fare luce su quest'organo di cui ancora sappiamo così poco.

Molti gli appuntamenti in programma in giro per l'Italia dal 13 al 19 marzo, tutte le informazioni sono sul sito [www.settimanadelcervello.it](http://www.settimanadelcervello.it). Direttamente dalla mappa interattiva sul portale, si possono individuare tutti gli eventi della Settimana Mondiale del Cervello 2017 in tempo reale. Andarsi a cercare il più vicino e segnarselo in agenda.

La Settimana Mondiale del Cervello 2017 è un'iniziativa promossa da Hafricah.NET, sito di informazione neuroscientifica e partner ufficiale della Dana Foundation. Con il patrocinio del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, è un progetto internazionale partito con la sua prima edizione nel 1996.

Gli eventi organizzati quest'anno sono circa quattrocento su diverse città. Fra laboratori, conferenze, seminari e incontri di vario genere con scienziati, ricercatori, psicologi e medici.

Il tema di quest'anno è "Curare il cervello migliora la vita". Gran parte degli incontri sono volti alla conoscenza delle patologie collegate al cervello e delle attività di ricerca sulle malattie neurologiche.

La Settimana è un'occasione anche per capire a che punto sono gli studi sulle capacità cognitive del cervello.

Numerosi sono gli eventi già organizzati a Milano, Torino, Roma, Bologna, Firenze. Ma anche a Cosenza, Reggio Calabria, Catania e Palermo.

Ma altrettanti prenderanno piede nella provincia, con una scaletta studiata per coprire tutto il territorio italiano.

Come avere successo a scuola nonostante la dislessia e quali strategie mettere in campo per superare i disturbi dell'apprendimento, se ne parlerà martedì 14 marzo all'Auditorium del Core al Santa Maria Nuova.

Coordinata dalla European Dana Alliance for the Brain in Europa e dalla Dana Alliance for Brain Initiatives negli Stati Uniti, la Settimana del Cervello è il frutto di un grande coordinamento internazionale cui partecipano le Società Neuroscientifiche di tutto il mondo, tra cui la Società Italiana di Neurologia, con la finalità di sollecitare la consapevolezza nei confronti della ricerca su un organo tanto importante.

A Reggio Emilia ad esempio sono in programma diversi incontri organizzati dalla Struttura semplice di Neuropsicologia Clinica, Disturbi Cognitivi e Dislessia nell'Adulto nell'ambito della Struttura complessa di Neurologia del Santa Maria Nuova. Dopo quello sulla Dislessia, venerdì 17 marzo alle 17.30 nella sede di Palazzo Magnani sarà trattato il rapporto tra musica e funzionamento del cervello.

La settimana si concluderà con la giornata di Screening gratuito della memoria, sabato 18 marzo dalle 8.30 alle 12.30 al Primo piano dei Poliambulatori. L'equipe di neurologi e neuropsicologi dell'Arcispedale insieme ai Geriatri dei Centri disturbi cognitivi territoriali saranno a disposizione per colloqui, in ordine di arrivo, con i cittadini interessati.

Al termine di ciascuno sarà rilasciato un breve referto con indicazioni di massima sull'integrità del funzionamento cognitivo e consigli sull'eventuale necessità di svolgere approfondimenti.

## Ictus in calo del 29% negli ultimi 20 anni



13/03/2017

*Il dato arriva nel corso della Settimana Mondiale del Cervello 2017*

**Negli ultimi 20 anni è diminuita del 29% l'incidenza di primi episodi di ictus**, soprattutto quelli disabilitanti e fatali. Lo riferisce Elio Agostoni, Direttore Dipartimento di Neuroscienze dell'Ospedale Niguarda di Milano, precisando che tale riduzione è stata osservata nonostante un indice di invecchiamento della popolazione con età superiore ai 75 anni pari al 33%. **Secondo Agostoni, "è plausibile attribuire questa riduzione al miglioramento delle strategie preventive, a un miglior controllo dei fattori di rischio vascolare e al ruolo della chirurgia vascolare, anche per il considerevole numero di interventi chirurgici eseguiti per stenosi della carotide (dal 17,2% si è passati al 17,8%).**

**Nonostante il calo, restano comunque numerosi coloro che riportano effetti invalidanti** a causa di questa patologia: oggi sono 930.000 e 120.000 sono i nuovi casi ogni anno. Per questo la Società Italiana di Neurologia (SIN) lancia lo slogan 'Curare il cervello migliora la vita' come tema della **Settimana Mondiale del Cervello 2017 che viene celebrata da oggi fino al 19 marzo** con una serie di iniziative in programma su tutto il territorio nazionale: da incontri divulgativi a convegni scientifici, da attività per le scuole a open day in cliniche neurologiche.

**"Attraverso questo tema - dice il Presidente SIN Leandro Provinciali - intendiamo mettere al centro della Settimana la neurologia e le malattie di cui si occupa, nelle varie espressioni cliniche, e l'esigenza di risposte più adeguate ai crescenti bisogni di cura".** Se nell'incidenza dell'ictus ci sono stati dei cali, **al contrario nel campo delle malattie neurodegenerative a causa dell'invecchiamento della popolazione** stiamo assistendo a una epidemia silenziosa: un milione sono i pazienti con demenza, di cui la maggior parte colpiti da malattia di Alzheimer.

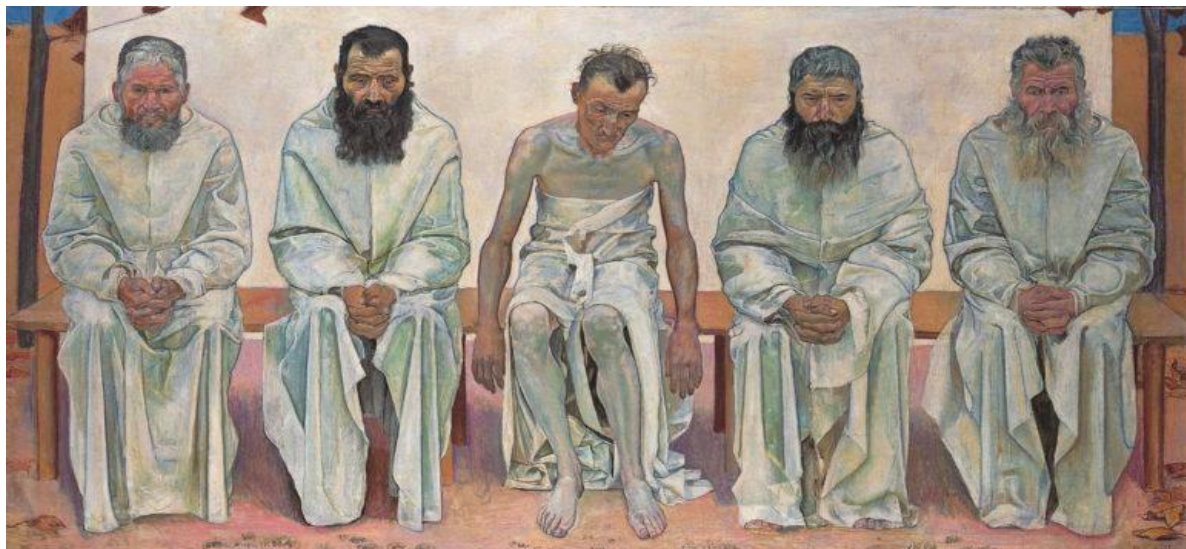
**Ci sono studi secondo cui - afferma Luigi Ferini Strambi, Professore di Neurologia, Università Vita-Salute San Raffaele - alcuni disturbi del sonno sarebbero da considerare come marker predittivi di una patologia neurodegenerativa: "un sonno disturbato è spesso presente nelle patologie neurologiche: nel 70-90% dei pazienti con malattia di Parkinson, nell'80-90% dei pazienti con malattia di Alzheimer, nel 50-60% dei pazienti con sclerosi multipla.** Il problema del sonno può essere legato alla patologia neurologica di per sé, al suo aggravamento o, a volte, anche alle terapie farmacologiche".



## Curare il cervello migliora la vita

# La neurologia e le patologie neurologiche al centro della Settimana Mondiale del Cervello

Dal 13 al 19 marzo 2017 – BAW 2017



HODLER, Die Lebensmueden

Roma, 13 marzo 2017 – Curare il cervello migliora la vita è il tema della Settimana Mondiale del Cervello 2017 – BAW 2017 che la Società Italiana di Neurologia (SIN) celebra da oggi fino al 19 marzo con una serie di iniziative in programma su tutto il territorio nazionale: da incontri divulgativi a convegni scientifici, da attività per gli studenti delle scuole elementari e medie a open day presso le cliniche neurologiche.

Il dettaglio delle iniziative italiane della Settimana Mondiale del Cervello è consultabile on line, all'indirizzo <http://www.neuro.it/>.

“Attraverso il tema di questa edizione Curare il cervello migliora la vita – afferma il Prof. Leandro Provinciali, Presidente SIN – intendiamo mettere al centro della Settimana la neurologia e le malattie di cui si occupa, nelle varie espressioni cliniche, e l’esigenza di risposte più adeguate ai crescenti bisogni di cura. Riteniamo, infatti, che la neurologia abbia ancora un

ruolo sottostimato nel nostro Paese, con un conseguente svantaggio per i pazienti che nel 60% dei casi non si rivolgono al neurologo per le patologie competenti, ritardando così la corretta diagnosi. In molte patologie del Sistema Nervoso Centrale e Periferico, la diagnosi precoce permette una strategia terapeutica in grado di tenere sotto controllo i sintomi e modificare, quindi, la progressione della malattia. In altri casi, come l'Ictus, l'intervento tempestivo e qualificato dei centri dedicati al manifestarsi dei primi sintomi consente di ridurre e, talora, annullare i gravi danni che la patologia potrebbe provocare, con un conseguente beneficio per la qualità di vita dei malati".

Le novità della Settimana Mondiale del Cervello 2017:

## J IL CERVELLO GIOVANE E VULNERABILE

Prof. Gianluigi Mancardi, Direttore della Clinica Neurologica dell'Università di Genova

Sono molte le malattie neurologiche che possono avere il loro esordio in età giovanile: alcune malattie muscolari, malattie infettive e infiammatorie, i traumi, alcuni tumori, l'epilessia, le cefalee, malattie degenerative o immunomediate del sistema nervoso periferico, malattie metaboliche e malattie autoimmuni come la sclerosi multipla. Per molte di queste malattie esistono cure specifiche e attive e pertanto è necessaria una diagnosi precisa, dettagliata e precoce

L'impatto di tutti i traumi sul cervello giovane. Gli esiti del trauma dipendono certamente dalla gravità dello stesso e dalla entità ed estensione delle lesioni nervose, ma si è visto che traumi anche relativamente lievi sono in grado di causare un danno diffuso a livello del sistema nervoso centrale, che può manifestarsi successivamente con disturbi cognitivi di una certa rilevanza.

Il giovane ha certamente maggiori capacità di recupero rispetto a un adulto o un anziano: studi scientifici che hanno valutato l'outcome dopo traumi cranici (Andruszkow et al., Health and Quality of life Outcomes, 2014) hanno dimostrato che, se il trauma avviene in età prescolare, migliore è il recupero rispetto a soggetti in età scolare o adulti.

L'impatto delle droghe sul cervello dei giovani. Nella età giovanile e adolescenziale le sostanze di cui si fa più abuso e che causano un effetto dannoso sul sistema nervoso sono principalmente l'alcool e la marijuana. Meno utilizzate, ma particolarmente lesive sono altre sostanze, come gli allucinogeni, l'ectasy o la cocaina.

Numerosi studi hanno valutato l'effetto a distanza di alcool e marijuana, utilizzando tecniche neuropsicologiche ed anche esami come la Risonanza Magnetica (RM) che hanno valutato il danno funzionale e strutturale del sistema nervoso.

E' stato dimostrato (Lindsay et al Curr Psychiatry Rep, 2016) che il cronico abuso di tali sostanze determina un calo della memoria verbale, delle funzioni visuo-spaziali, della memoria di lavoro, dell'attenzione e della concentrazione, con un conseguente abbassamento globale delle funzioni cognitive.

## J FINALMENTE IN CALO I CASI DI ICTUS

Prof. Elio Agostoni, Direttore Dipartimento di Neuroscienze, Direttore S.C. Neurologia e Stroke Unit – ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda di Milano

Dati recenti sulla popolazione italiana indicano che negli ultimi vent'anni l'incidenza di primi episodi di ictus è diminuita del 29%, sia per ictus ischemici sia per ictus emorragici. Tale riduzione è stata osservata nonostante un indice di invecchiamento della popolazione con età superiore ai 75 anni pari al 33%. La riduzione dell'incidenza interessa in particolare gli ictus disabilitanti e fatali. Oggi sono 930.000 coloro che riportano effetti invalidanti a causa di questa patologia e 120.000 i nuovi casi ogni anno

È plausibile attribuire questa riduzione all'aumento e al miglioramento delle strategie preventive, a un miglior controllo dei fattori di rischio vascolare e al ruolo della chirurgia vascolare, anche per il considerevole numero di interventi chirurgici eseguiti per stenosi della carotide (dal 17,2% è passata al 17,8%).

La prevenzione dell'ictus

Prevenire è meglio che curare. Le strategie di prevenzione dell'ictus sono più efficaci se vengono attuate quando l'ictus non si è ancora manifestato ossia in soggetti "che stanno bene". È consigliabile effettuare periodiche visite presso il proprio medico di base che provvederà a verificare il vostro profilo di rischio vascolare.

Non fumare. Smettere di fumare riduce il rischio di ictus.

Praticare attività fisica e sportiva. Praticare quotidianamente attività fisica moderata, ad esempio camminare con passo spedito per 30 minuti al giorno per la maggior parte dei giorni della settimana.

Controllare il peso corporeo. Evitare l'aumento ponderale con misure dietetiche ed attività fisica. Nei soggetti in sovrappeso la riduzione del peso corporeo ha effetti positivi sulla pressione arteriosa, sul diabete e sui grassi nel sangue.

Limitare il consumo di alcolici. Evitare un'eccessiva assunzione di alcol. L'assunzione di modiche quantità di alcol può esercitare un effetto addirittura protettivo per le malattie vascolari e l'ICTUS.

Correggere l'alimentazione. Ridurre il consumo di grassi e condimenti di origine animale, aumentare il consumo di pesce quale fonte di grassi polinsaturi, aumentare il consumo di frutta, verdura, cereali integrali e legumi quale fonte di vitamine e antiossidanti.

Limitare il sale nella dieta. Viene consigliato di limitare la assunzione di sale nella dieta a meno di 6 grammi. Tale obiettivo si raggiunge evitando cibi ad alto contenuto di sale e non aggiungendo sale a tavola. La raccomandazione è ancora più importante per i soggetti con ipertensione arteriosa.

Controllare la pressione arteriosa. Nei soggetti con ipertensione arteriosa, qualora le modificazioni alimentari e dello stile di vita non siano sufficienti, è indicato il ricorso ai farmaci antipertensivi. I valori consigliati sono inferiori a 140/90 mmHg e di 130/80 mmHg nei diabetici.

Controllare la glicemia. Eseguire periodici controlli della glicemia per diagnosticare precocemente la presenza di diabete. Nei diabetici la riduzione del peso corporeo, le modificazioni dello stile di vita ed il controllo degli altri fattori di rischio devono essere particolarmente accurati.

Attenzione alla fibrillazione atriale. Per prevenire l'ictus nei soggetti con fibrillazione atriale è indicata l'assunzione di farmaci anticoagulanti nei pazienti di età superiore ai 65 anni e in quelli che hanno già avuto un ictus ischemico cerebrale.

## J MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA DEI PAZIENTI CON DISTURBI DEL MOVIMENTO

Prof. Leonardo Lopiano, Professore Ordinario di Neurologia, Università di Torino e Direttore SC Neurologia 2U, A.O.U. Città della Salute e della Scienza di Torino

Nuove frontiere terapeutiche. Recentemente è entrata nella pratica clinica un'importante terapia interventistica per i pazienti parkinsoniani in fase avanzata, ovvero l'infusione intestinale continua di levodopa. Tramite una gastro-digiunostomia percutanea viene posizionato un catetere all'interno dell'intestino attraverso il quale un device esterno infonde un gel contenente levodopa. Questa ulteriore innovazione ha permesso di migliorare la qualità di vita dei pazienti, ottimizzando la somministrazione del farmaco e migliorando il controllo dei sintomi motori e delle fluttuazioni motorie.

Allo stesso tempo sono già in uso oppure sono imminenti nuovi farmaci: inibitori enzimatici in grado aumentare la concentrazione di dopamina nel sistema nervoso centrale,

nuove formulazioni di levodopa (via inalatoria, sottocutanea) e farmaci per il trattamento dell'ipercinesia. Grande speranza viene riposta nei farmaci neuroprotettivi soprattutto se somministrati nelle fasi precoci di malattia.

L'importanza della riabilitazione. Nel trattamento dei disturbi del movimento, un settore che ha assunto un ruolo rilevante negli ultimi anni e che conta 200.000 persone solo per morbo di Parkinson, è quello della neuroriabilitazione. Numerosi studi hanno messo in evidenza un miglioramento dei sintomi motori e della qualità di vita in seguito a trattamenti riabilitativi specifici. La riabilitazione è in grado di ottimizzare le capacità motorie residue dell'individuo, con un approccio volto ad affrontare non il singolo sintomo, ma la disabilità nel suo insieme. Si tratta di trattamenti complementari alla terapia farmacologica e chirurgica e spesso agiscono positivamente su sintomi che non sono migliorati dai farmaci. La riabilitazione è in grado di ottimizzare l'indipendenza funzionale del paziente migliorando la sua qualità della vita.

#### J LA BATTAGLIA CONTRO LE MALATTIE NEURODEGENERATIVE CONTA SU ARMI NUOVE

Prof. Carlo Ferrarese, Direttore Scientifico del Centro di Neuroscienze di Milano dell'Università di Milano-Bicocca e Direttore della Clinica Neurologica dell'Ospedale San Gerardo di Monza

A causa dell'invecchiamento della popolazione, stiamo assistendo a una epidemia silenziosa che coinvolge il nostro Paese: circa 1.000.000 sono i pazienti con demenza, di cui la maggior parte colpiti da malattia di Alzheimer.

La diagnosi precoce è indispensabile per poter indirizzare il paziente con Malattia di Alzheimer verso strategie terapeutiche, attualmente in fase avanzata di sperimentazione, che potrebbero modificare il decorso della malattia mediante la rimozione della proteina beta-amiloide.

Tali strategie sono basate su molecole che determinano una riduzione della produzione di beta-amiloide, con farmaci che bloccano gli enzimi che la producono (beta-secretasi) o, in alternativa, anticorpi capaci addirittura di determinare la progressiva scomparsa di beta-amiloide già presente nel tessuto cerebrale. Questi anticorpi, prodotti in laboratorio e somministrati sottocute o endovena, sono in grado in parte di penetrare nel cervello e rimuovere la proteina, in parte di facilitare il passaggio della proteina dal cervello al sangue e la sua successiva eliminazione.

Recenti tentavi terapeutici con questi farmaci nelle fasi anche iniziali di demenza si sono rivelati fallimentari, per cui ora queste terapie sono in fase avanzata di sperimentazione nelle forme prodromiche quali il Mild Cognitive Impairment o addirittura in soggetti normali che risultano positivi ai test per l'accumulo di beta amiloide (PET o esame del liquor

cerebro-spinale). La speranza è che queste nuove strategie possano modificare il decorso della malattia, prevenendone l'esordio.

## J NON TUTTI I SONNI SONO BUONI

Prof. Luigi Ferini Strambi, Professore Ordinario di Neurologia, Università Vita – Salute San Raffaele e Direttore del Centro di Medicina del Sonno dell'Ospedale San Raffaele di Milano.

Studi longitudinali hanno evidenziato che alcuni disturbi del sonno sono da considerare marker predittivi del possibile sviluppo di una patologia neurodegenerativa.

Ci sono dati relativi alla eccessiva sonnolenza diurna che può manifestarsi alcuni anni prima della comparsa di una malattia di Parkinson. Un recentissimo studio condotto su 2457 soggetti, di età media di 72 anni, seguiti per oltre 10 anni, ha evidenziato che una durata del sonno notturno superiore a nove ore è associata a un rischio maggiore di sviluppare una qualsiasi forma di demenza.

Un sonno disturbato è spesso presente nelle patologie neurologiche: ad esempio nel 70-90% dei pazienti con malattia di Parkinson, nell'80-90% dei pazienti con malattia di Alzheimer, nel 50-60% dei pazienti con sclerosi multipla. Il problema del sonno può essere legato alla patologia neurologica di per sé, al suo aggravamento o, a volte, anche alle terapie farmacologiche.

Un esempio è la sindrome delle apnee notturne, che si osserva in oltre il 50% dei pazienti con ictus cerebrale.

L'identificazione e il trattamento dello specifico disturbo del sonno comporta non solo un miglioramento della qualità della vita, ma, nel caso ad esempio dei pazienti con ictus, anche un migliore esito a breve e a lungo termine. Alcuni autori hanno anche evidenziato che, in pazienti con Alzheimer, il trattamento di una concomitante sindrome delle apnee ostruttive con l'apparecchio a pressione positiva d'aria (CPAP), può rallentare la progressione del deficit cognitivo.

Ma può un sonno di buona quantità e qualità ridurre il rischio di malattie neurologiche? Studi condotti in modelli animali hanno evidenziato che la privazione di sonno accelera l'aggregazione di  $\beta$ -amiloide (una proteina normalmente prodotta ma anche eliminata nel cervello sano) in placche extracellulari, che sono caratteristiche della malattia di Alzheimer.

Dormire bene, curando anche eventuali disturbi del sonno, rappresenta un obiettivo importante nell'ambito di possibili strategie preventive per le malattie neurodegenerative

Il dettaglio delle iniziative italiane della Settimana Mondiale del Cervello è consultabile on line, all'indirizzo <http://www.neuro.it/>.

La Settimana Mondiale del Cervello (Brain Awareness Week, BAW) è promossa a livello internazionale dalla European Dana Alliance for the Brain in Europa e dalla Dana Alliance for the Brain Initiatives e dalla Society for Neuroscience negli Stati Uniti. Ad essa aderiscono ogni anno Società Neuroscientifiche di tutto il mondo – tra cui, dal 2010, anche la Società Italiana di Neurologia – oltre a numerosissimi enti, associazioni di malati, agenzie governative, gruppi di servizio e organizzazioni professionali di oltre 82 Paesi.

La Società Italiana di Neurologia conta tra i suoi soci oltre 3000 specialisti neurologi e ha lo scopo istituzionale di promuovere, in Italia, il progresso della conoscenza delle malattie neurologiche, al fine di promuovere lo sviluppo della ricerca scientifica, di migliorare la formazione, di sostenere l'aggiornamento degli specialisti e di elevare la qualità professionale nell'assistenza alle persone colpite da condizioni morbose che coinvolgono il sistema nervoso.

## Curare il cervello migliora la vita

Publicato su 13 marzo 2017



**Curare il cervello migliora la vita** è il tema della **Settimana Mondiale del Cervello 2017** che la **Società Italiana di Neurologia (SIN)** celebra **dal 13 fino al 19 marzo** con una serie di iniziative in programma su tutto il territorio nazionale: da **incontri divulgativi a convegni scientifici**, da attività per gli studenti delle **scuole elementari e medie** a **open day** presso le **cliniche neurologiche**. La "Settimana del Cervello" è una ricorrenza annuale dedicata a

sollecitare la pubblica consapevolezza nei confronti della ricerca sul cervello.

"Attraverso il tema di questa edizione **Curare il cervello migliora la vita** – spiega il **professor Leandro Provinciali, presidente SIN** – intendiamo mettere al centro della Settimana la **neurologia** e le **malattie** di cui si occupa, nelle varie espressioni cliniche, e l'esigenza di risposte più adeguate ai crescenti bisogni di cura. Riteniamo, infatti, che la **neurologia** abbia ancora un **ruolo sottostimato** nel nostro Paese, con un conseguente **svantaggio** per i pazienti **che nel 60% dei casi non si rivolgono al neurologo** per le patologie competenti, **ritardando** così la **corretta diagnosi**. In molte patologie del Sistema Nervoso Centrale e Periferico, la **diagnosi precoce** permette una strategia terapeutica in grado di tenere sotto controllo i sintomi e modificare, quindi, la progressione della malattia. In altri casi, come l'Ictus, **l'intervento tempestivo e qualificato dei centri dedicati** al manifestarsi dei primi sintomi consente di ridurre e, talora, annullare i gravi danni che la patologia potrebbe provocare, con un conseguente beneficio per la qualità di vita dei malati".

La **Settimana Mondiale del Cervello** (Brain Awareness Week, BAW) è **promossa a livello internazionale** dalla European Dana Alliance for the Brain in Europa e dalla Dana Alliance for the Brain Initiatives e dalla Society for Neuroscience negli Stati Uniti. Ad essa aderiscono ogni anno Società Neuroscientifiche di tutto il mondo – tra cui, **dal 2010, anche la Società Italiana di Neurologia** – oltre a numerosissimi enti, associazioni di malati, agenzie governative, gruppi di servizio e organizzazioni professionali di oltre 82 Paesi.

Ulteriori notizie possono essere acquisite sul sito [www.neuro.it](http://www.neuro.it)

### Migliorare la qualità della vita dei pazienti con disturbi del movimento

Il dottor **Leonardo Lopiano** (professore Ordinario di Neurologia, Università di Torino e direttore SC Neurologia 2U, A.O.U. Città della Salute e della Scienza di Torino) spiega come **migliorare la qualità della vita dei pazienti con disturbi del movimento**, evidenziando due aspetti:

#### Nuove frontiere terapeutiche

Recentemente è entrata nella pratica clinica un'importante terapia interventistica per i pazienti parkinsoniani in fase avanzata, ovvero **l'infusione intestinale continua di levodopa**. Tramite una gastro-digiunostomia percutanea viene posizionato un catetere all'interno dell'intestino attraverso il quale un device esterno infonde



un gel contenente levodopa. Questa ulteriore innovazione ha permesso **di migliorare la qualità di vita dei pazienti**, ottimizzando la somministrazione del farmaco e migliorando il controllo dei sintomi motori e delle fluttuazioni motorie.

Allo stesso tempo sono **già in uso** oppure sono **imminenti nuovi farmaci: inibitori enzimatici** in grado aumentare la concentrazione di dopamina nel sistema nervoso centrale, **nuove formulazioni di levodopa** (via inalatoria, sottocutanea) e farmaci per il trattamento dell'ipercinesia. Grande speranza viene riposta nei farmaci neuroprotettivi soprattutto se somministrati nelle fasi precoci di malattia.

### **L'importanza della riabilitazione**

Nel trattamento dei disturbi del movimento, un settore che ha assunto un ruolo rilevante negli ultimi anni e che conta **200.000 persone solo per morbo di Parkinson**, è quello della **neuroriabilitazione**. Numerosi studi hanno messo in evidenza un **miglioramento dei sintomi motori e della qualità di vita** in seguito a trattamenti **riabilitativi specifici**. La riabilitazione è in grado di **ottimizzare le capacità motorie** residue dell'individuo, con un approccio volto ad affrontare non il singolo sintomo, ma la **disabilità nel suo insieme**. Si tratta di trattamenti **complementari alla terapia farmacologica e chirurgica** e spesso agiscono positivamente su **sintomi che non sono migliorati** dai farmaci. La riabilitazione è in grado di **ottimizzare l'indipendenza funzionale** del paziente *migliorando la sua qualità della vita*.

## CURARE IL CERVELLO MIGLIORA LA VITA:

LA NEUROLOGIA E LE PATOLOGIE NEUROLOGICHE AL CENTRO DELLA SETTIMANA MONDIALE DEL CERVELLO

DAL 13 AL 19 MARZO 2017

Roma, 13 marzo 2017 – Curare il cervello migliora la vita è il tema della Settimana Mondiale del Cervello 2017 che la Società Italiana di Neurologia (SIN) celebra da oggi fino al 19 marzo con una serie di iniziative in programma su tutto il territorio nazionale: da incontri divulgativi a convegni scientifici, da attività per gli studenti delle scuole elementari e medie a open day presso le cliniche neurologiche.

“Attraverso il tema di questa edizione Curare il cervello migliora la vita – afferma il Prof. Leandro Provinciali, Presidente SIN - intendiamo mettere al centro della Settimana la neurologia e le malattie di cui si occupa, nelle varie espressioni cliniche, e l'esigenza di risposte più adeguate ai crescenti bisogni di cura. Riteniamo, infatti, che la neurologia abbia ancora un ruolo sottostimato nel nostro Paese, con un conseguente svantaggio per i pazienti che nel 60% dei casi non si rivolgono al neurologo per le patologie competenti, ritardando così la corretta diagnosi. In molte patologie del Sistema Nervoso Centrale e Periferico, la diagnosi precoce permette una strategia terapeutica in grado di tenere sotto controllo i sintomi e modificare, quindi, la progressione della malattia. In altri casi, come l'Ictus, l'intervento tempestivo e qualificato dei centri dedicati al manifestarsi dei primi sintomi consente di ridurre e, talora, annullare i gravi danni che la patologia potrebbe provocare, con un conseguente beneficio per la qualità di vita dei malati”.

Le novità della Settimana Mondiale del Cervello 2017:

- IL CERVELLO GIOVANE E VULNERABILE

Prof. Gianluigi Mancardi, Direttore della Clinica Neurologica dell'Università di Genova

**Sono molte le malattie neurologiche che possono avere il loro esordio in età giovanile: alcune malattie muscolari, malattie infettive e infiammatorie, i traumi, alcuni tumori, l'epilessia, le cefalee, malattie degenerative o immunomediate del sistema nervoso periferico, malattie metaboliche e malattie autoimmuni come la sclerosi multipla. Per molte di queste malattie esistono cure specifiche e attive e pertanto è necessaria una diagnosi precisa, dettagliata e precoce.**

L'impatto di tutti i traumi sul cervello giovane. Gli esiti del trauma dipendono certamente dalla gravità dello stesso e dalla entità ed estensione delle lesioni nervose, ma si è visto che traumi anche relativamente lievi sono in grado di causare un danno diffuso a livello del sistema nervoso centrale, che può manifestarsi successivamente con disturbi cognitivi di una certa rilevanza.

Il giovane ha certamente maggiori capacità di recupero rispetto a un adulto o un anziano: studi scientifici che hanno valutato l'outcome dopo traumi cranici (Andruszkow et al., Health and Quality of life Outcomes, 2014) hanno dimostrato che, se il trauma avviene in età prescolare, migliore è il recupero rispetto a soggetti in età scolare o adulti.

L'impatto delle droghe sul cervello dei giovani. Nella età giovanile e adolescenziale le sostanze di cui si fa più abuso e che causano un effetto dannoso sul sistema nervoso sono principalmente l'alcool e la marijuana. Meno utilizzate, ma particolarmente lesive sono altre sostanze, come gli allucinogeni, l'ectasy o la cocaina. Numerosi studi hanno valutato l'effetto a distanza di alcool e marijuana, utilizzando tecniche neuropsicologiche ed anche esami come la Risonanza Magnetica (RM) che hanno valutato il danno funzionale e strutturale del sistema nervoso.

E' stato dimostrato (Lindsay et al Curr Psychiatry Rep, 2016) che il cronico abuso di tali sostanze determina un calo della memoria verbale, delle funzioni visuo-spaziali, della memoria di lavoro, dell'attenzione e della concentrazione, con un conseguente abbassamento globale delle funzioni cognitive.

- FINALMENTE IN CALO I CASI DI ICTUS

Prof. Elio Agostoni, Direttore Dipartimento di Neuroscienze, Direttore S.C. Neurologia e Stroke Unit - ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda di Milano

Dati recenti sulla popolazione italiana indicano che negli ultimi vent'anni l'incidenza di primi episodi di ictus è diminuita del 29%, sia per ictus ischemici sia per ictus emorragici. Tale riduzione è stata osservata nonostante un indice di invecchiamento della popolazione con età superiore ai 75 anni pari al 33%. La riduzione dell'incidenza interessa in particolare gli ictus disabilitanti e fatali. Oggi sono 930.000 coloro che riportano effetti invalidanti a causa di questa patologia e 120.000 i nuovi casi ogni anno. È plausibile attribuire questa riduzione all'aumento e al miglioramento delle strategie preventive, a un miglior controllo dei fattori di rischio vascolare e al ruolo della chirurgia vascolare, anche per il considerevole numero di interventi chirurgici eseguiti per stenosi della carotide (dal 17,2% è passata al 17,8%).

#### La prevenzione dell'ictus

Prevenire è meglio che curare. Le strategie di prevenzione dell'ictus sono più efficaci se vengono attuate quando l'ictus non si è ancora manifestato ossia in soggetti "che stanno bene". È consigliabile effettuare periodiche visite presso il proprio medico di base che provvederà a verificare il vostro profilo di rischio vascolare.

Non fumare. Smettere di fumare riduce il rischio di ictus.

Praticare attività fisica e sportiva. Praticare quotidianamente attività fisica moderata, ad esempio camminare con passo spedito per 30 minuti al giorno per la maggior parte dei giorni della settimana. Controllare il peso corporeo. Evitare l'aumento ponderale con misure dietetiche ed attività fisica. Nei soggetti in sovrappeso la riduzione del peso corporeo ha effetti positivi sulla pressione arteriosa, sul diabete e sui grassi nel sangue.

Limitare il consumo di alcolici. Evitare un'eccessiva assunzione di alcol. L'assunzione di modiche quantità di alcol può esercitare un effetto addirittura protettivo per le malattie vascolari e l'ICTUS. Correggere l'alimentazione. Ridurre il consumo di grassi e condimenti di origine animale, aumentare il consumo di pesce quale fonte di grassi polinsaturi, aumentare il consumo di frutta, verdura, cereali integrali e legumi quale fonte di vitamine e antiossidanti.

Limitare il sale nella dieta. Viene consigliato di limitare la assunzione di sale nella dieta a meno di 6 grammi. Tale obiettivo si raggiunge evitando cibi ad alto contenuto di sale e non aggiungendo sale a tavola. La raccomandazione è ancora più importante per i soggetti con ipertensione arteriosa. Controllare la pressione arteriosa. Nei soggetti con ipertensione arteriosa, qualora le modificazioni alimentari e dello stile di vita non siano sufficienti, è indicato il ricorso ai farmaci antipertensivi. I valori consigliati sono inferiori a 140/90 mmHg di 130/80 mmHg nei diabetici.

Controllare la glicemia. Eseguire periodici controlli della glicemia per diagnosticare precocemente la presenza di diabete. Nei diabetici la riduzione del peso corporeo, le modificazioni dello stile di vita ed il controllo degli altri fattori di rischio devono essere particolarmente accurati. Attenzione alla fibrillazione atriale. Per prevenire l'ictus nei soggetti con fibrillazione atriale è indicata l'assunzione di farmaci anticoagulanti nei pazienti di età superiore ai 65 anni e in quelli che hanno già avuto un ictus ischemico cerebrale.

- MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA DEI PAZIENTI CON DISTURBI DEL MOVIMENTO

Prof. Leonardo Lopiano, Professore Ordinario di Neurologia, Università di Torino e Direttore SC Neurologia 2U, A.O.U. Città della Salute e della Scienza di Torino

Nuove frontiere terapeutiche. Recentemente è entrata nella pratica clinica un'importante terapia interventistica per i pazienti parkinsoniani in fase avanzata, ovvero l'infusione intestinale continua di levodopa. Tramite una gastro-digiunostomia percutanea viene posizionato un catetere all'interno dell'intestino attraverso il quale un device esterno infonde un gel contenente levodopa. Questa ulteriore

innovazione ha permesso di migliorare la qualità di vita dei pazienti, ottimizzando la somministrazione del farmaco e migliorando il controllo dei sintomi motori e delle fluttuazioni motorie.

Allo stesso tempo sono già in uso oppure sono imminenti nuovi farmaci: inibitori enzimatici in grado aumentare la concentrazione di dopamina nel sistema nervoso centrale, nuove formulazioni di levodopa (via inalatoria, sottocutanea) e farmaci per il trattamento dell'ipercinesia. Grande speranza viene riposta nei farmaci neuroprotettivi soprattutto se somministrati nelle fasi precoci di malattia.

L'importanza della riabilitazione. Nel trattamento dei disturbi del movimento, un settore che ha assunto un ruolo rilevante negli ultimi anni e che conta 200.000 persone solo per morbo di Parkinson, è quello della neuroriabilitazione. Numerosi studi hanno messo in evidenza un miglioramento dei sintomi motori e della qualità di vita in seguito a trattamenti riabilitativi specifici. La riabilitazione è in grado di ottimizzare le capacità motorie residue dell'individuo, con un approccio volto ad affrontare non il singolo sintomo, ma la disabilità nel suo insieme. Si tratta di trattamenti complementari alla terapia farmacologica e chirurgica e spesso agiscono positivamente su sintomi che non sono migliorati dai farmaci. La riabilitazione è in grado di ottimizzare l'indipendenza funzionale del paziente migliorando la sua qualità della vita.

#### • LA BATTAGLIA CONTRO LE MALATTIE NEURODEGENERATIVE CONTA SU ARMI NUOVE

Prof. Carlo Ferrarese, Direttore Scientifico del Centro di Neuroscienze di Milano dell'Università di Milano-Bicocca e Direttore della Clinica Neurologica dell'Ospedale San Gerardo di Monza

A causa dell'invecchiamento della popolazione, stiamo assistendo a una epidemia silenziosa che coinvolge il nostro Paese: circa 1.000.000 sono i pazienti con demenza, di cui la maggior parte colpiti da malattia di Alzheimer.

La diagnosi precoce è indispensabile per poter indirizzare il paziente con Malattia di Alzheimer verso strategie terapeutiche, attualmente in fase avanzata di sperimentazione, che potrebbero modificare il decorso della malattia mediante la rimozione della proteina beta-amiloide.

Tali strategie sono basate su molecole che determinano una riduzione della produzione di beta-amiloide, con farmaci che bloccano gli enzimi che la producono (beta-secretasi) o, in alternativa, anticorpi capaci addirittura di determinare la progressiva scomparsa di beta-amiloide già presente nel tessuto cerebrale. Questi anticorpi, prodotti in laboratorio e somministrati sottocute o endovena, sono in grado in parte di penetrare nel cervello e rimuovere la proteina, in parte di facilitare il passaggio della proteina dal cervello al sangue e la sua successiva eliminazione. Recenti tentativi terapeutici con questi farmaci nelle fasi anche iniziali di demenza si sono rivelati fallimentari, per cui ora queste terapie sono in fase avanzata di sperimentazione nelle forme prodromiche quali il Mild Cognitive Impairment o addirittura in soggetti normali che risultano positivi ai test per l'accumulo di beta amiloide (PET o esame del liquor cerebro-spinale). La speranza è che queste nuove strategie possano modificare il decorso della malattia, prevenendone l'esordio.

#### • NON TUTTI I SONNI SONO BUONI

Prof. Luigi Ferini Strambi, Professore Ordinario di Neurologia, Università Vita - Salute San Raffaele e Direttore del Centro di Medicina del Sonno dell'Ospedale San Raffaele di Milano.

Studi longitudinali hanno evidenziato che alcuni disturbi del sonno sono da considerare marker predittivi del possibile sviluppo di una patologia neurodegenerativa.

Ci sono dati relativi alla eccessiva sonnolenza diurna che può manifestarsi alcuni anni prima della comparsa di una malattia di Parkinson. Un recentissimo studio condotto su 2457 soggetti, di età media di 72 anni, seguiti per oltre 10 anni, ha evidenziato che una durata del sonno notturno superiore a nove ore è associata a un rischio maggiore di sviluppare una qualsiasi forma di demenza.

Un sonno disturbato è spesso presente nelle patologie neurologiche: ad esempio nel 70-90% dei pazienti con malattia di Parkinson, nell'80-90% dei pazienti con malattia di Alzheimer, nel 50-60% dei pazienti con sclerosi multipla. Il problema del sonno può essere legato alla patologia neurologica di per sé, al suo aggravamento o, a volte, anche alle terapie farmacologiche.

Un esempio è la sindrome delle apnee notturne, che si osserva in oltre il 50% dei pazienti con ictus cerebrale.

L'identificazione e il trattamento dello specifico disturbo del sonno comporta non solo un miglioramento

della qualità della vita, ma, nel caso ad esempio dei pazienti con ictus, anche un migliore esito a breve e a lungo termine. Alcuni autori hanno anche evidenziato che, in pazienti con Alzheimer, il trattamento di una concomitante sindrome delle apnee ostruttive con l'apparecchio a pressione positiva d'aria (CPAP), può rallentare la progressione del deficit cognitivo.

Ma può un sonno di buona quantità e qualità ridurre il rischio di malattie neurologiche? Studi condotti in modelli animali hanno evidenziato che la privazione di sonno accelera l'aggregazione di  $\beta$ -amiloide (una proteina normalmente prodotta ma anche eliminata nel cervello sano) in placche extracellulari, che sono caratteristiche della malattia di Alzheimer.

Dormire bene, curando anche eventuali disturbi del sonno, rappresenta un obiettivo importante nell'ambito di possibili strategie preventive per le malattie neurodegenerative

Il dettaglio delle iniziative italiane della Settimana Mondiale del Cervello è consultabile on line, all'indirizzo [www.neuro.it](http://www.neuro.it).

La Settimana Mondiale del Cervello (Brain Awareness Week, BAW) è promossa a livello internazionale dalla European Dana Alliance for the Brain in Europa e dalla Dana Alliance for the Brain Initiatives e dalla Society for Neuroscience negli Stati Uniti. Ad essa aderiscono ogni anno Società Neuroscientifiche di tutto il mondo – tra cui, dal 2010, anche la Società Italiana di Neurologia – oltre a numerosissimi enti, associazioni di malati, agenzie governative, gruppi di servizio e organizzazioni professionali di oltre 82 Paesi.

La Società Italiana di Neurologia conta tra i suoi soci oltre 3000 specialisti neurologi e ha lo scopo istituzionale di promuovere, in Italia, il progresso della conoscenza delle malattie neurologiche, al fine di promuovere lo sviluppo della ricerca scientifica, di migliorare la formazione, di sostenere l'aggiornamento degli specialisti e di elevare la qualità professionale nell'assistenza alle persone colpite da condizioni morbose che coinvolgono il sistema nervoso.

[www.gascommunication.com](http://www.gascommunication.com)

Settimana mondiale

## Curare il cervello migliora la vita

redazione13 Marzo 2017 20:04

*Curare il cervello migliora la vita* è il tema della Settimana mondiale del cervello 2017 che la Società italiana di neurologia (Sin) celebra dal 13 al 19 marzo con una serie di iniziative in programma su tutto il territorio nazionale: da incontri divulgativi a convegni scientifici, da attività per gli studenti delle scuole elementari e medie a open day presso le cliniche neurologiche.

Attraverso il tema di questa edizione «intendiamo mettere al centro della Settimana la neurologia e le malattie di cui si occupa, nelle varie espressioni cliniche, e l'esigenza di risposte più adeguate ai crescenti bisogni di cura» spiega Leandro Provinciali, presidente Sin. «Riteniamo, infatti, che la neurologia abbia ancora un ruolo sottostimato nel nostro Paese – prosegue - con un conseguente svantaggio per i pazienti che nel 60% dei casi non si rivolgono al neurologo per le patologie competenti, ritardando così la corretta diagnosi. In molte patologie del Sistema nervoso centrale e periferico, la diagnosi precoce permette una strategia terapeutica in grado di tenere sotto controllo i sintomi e modificare, quindi, la progressione della malattia. In altri casi come l'Ictus – precisa Provinciali - l'intervento tempestivo e qualificato dei centri dedicati al manifestarsi dei primi sintomi consente di ridurre e, talora, annullare i gravi danni che la patologia potrebbe provocare, con un conseguente beneficio per la qualità di vita dei malati».

## Curare il cervello migliora la vita, al via la Settimana Mondiale 2017



Curare il cervello migliora la vita è il tema della **Settimana Mondiale del Cervello 2017 – BAW 2017** che la Società Italiana di Neurologia (SIN) celebra da oggi fino al 19 marzo con una serie di iniziative in programma su tutto il territorio nazionale: da incontri divulgativi a convegni scientifici, da attività per gli studenti delle scuole elementari e medie a open day presso le cliniche neurologiche.

“Attraverso il tema di questa edizione Curare il cervello migliora la vita – afferma il Prof. Leandro Provinciali, Presidente SIN – intendiamo mettere al centro della Settimana la neurologia e le malattie di cui si occupa, nelle varie

espressioni cliniche, e l'esigenza di risposte più adeguate ai crescenti bisogni di cura. Riteniamo, infatti, che la neurologia abbia ancora un ruolo sottostimato nel nostro Paese, con un conseguente svantaggio per i pazienti che nel 60% dei casi non si rivolgono al neurologo per le patologie competenti, ritardando così la corretta diagnosi. In molte patologie del Sistema Nervoso Centrale e Periferico, la diagnosi precoce permette una strategia terapeutica in grado di tenere sotto controllo i sintomi e modificare, quindi, la progressione della malattia. In altri casi, come l'Ictus, l'intervento tempestivo e qualificato dei centri dedicati al manifestarsi dei primi sintomi consente di ridurre e, talora, annullare i gravi danni che la patologia potrebbe provocare, con un conseguente beneficio per la qualità di vita dei malati”.

**Le novità della Settimana Mondiale del Cervello 2017:** Prof. Gianluigi Mancardi, Direttore della Clinica Neurologica dell'Università di Genova. Sono molte le malattie neurologiche che possono avere il loro esordio in età giovanile: alcune malattie muscolari, malattie infettive e infiammatorie, i traumi, alcuni tumori, l'epilessia, le cefalee, malattie degenerative o immunomediate del sistema nervoso periferico, malattie metaboliche e malattie autoimmuni come la sclerosi multipla. Per molte di queste malattie esistono cure specifiche e attive e pertanto è necessaria una diagnosi precisa, dettagliata e precoce

L'impatto di tutti i traumi sul cervello giovane. Gli esiti del trauma dipendono certamente dalla gravità dello stesso e dalla entità ed estensione delle lesioni nervose, ma si è visto che traumi anche relativamente lievi sono in grado di causare un danno diffuso a livello del sistema nervoso centrale, che può manifestarsi successivamente con disturbi cognitivi di una certa rilevanza.

Il giovane ha certamente maggiori capacità di recupero rispetto a un adulto o un anziano: studi scientifici che hanno valutato l'outcome dopo traumi cranici (Andruszkow et al., Health and Quality of life Outcomes, 2014) hanno dimostrato che, se il trauma avviene in età prescolare, migliore è il recupero rispetto a soggetti in età scolare o adulti. L'impatto delle droghe sul cervello dei giovani. Nella età giovanile e adolescenziale le sostanze di cui si fa più abuso e che causano un effetto dannoso sul sistema nervoso sono principalmente l'alcool e la marijuana. Meno utilizzate, ma particolarmente lesive sono altre sostanze, come gli allucinogeni, l'ecstasy o la cocaina.

Numerosi studi hanno valutato l'effetto a distanza di alcool e marijuana, utilizzando tecniche neuropsicologiche ed anche esami come la Risonanza Magnetica (RM) che hanno valutato il danno funzionale e strutturale del sistema nervoso. E' stato dimostrato (Lindsay et al Curr Psychiatry Rep, 2016) che il cronico abuso di tali sostanze determina un calo della memoria verbale, delle funzioni visuo-spaziali, della memoria di lavoro, dell'attenzione e della concentrazione, con un conseguente abbassamento globale delle funzioni cognitive.

**In calo i casi di ictus** – Prof. Elio Agostoni, Direttore Dipartimento di Neuroscienze, Direttore S.C. Neurologia e Stroke Unit – ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda di Milano. Dati recenti sulla popolazione italiana indicano che negli ultimi vent'anni l'incidenza di primi episodi di ictus è diminuita del 29%, sia per ictus

## Settimana Mondiale del Cervello. Il 60% dei pazienti con sintomi neurologici viene curato in ospedale da altri specialisti

DI INSALUTENEWS · 13 MARZO 2017



*a cura del prof. Leandro Provinciali, Presidente Società Italiana di Neurologia e Direttore della Clinica Neurologica e del Dipartimento di Scienze Neurologiche degli Ospedali Riuniti di Ancona*



*Prof. Leandro Provinciali*

Una percentuale tanto elevata è dovuta a una serie di fattori in grado di limitare l'appropriatezza delle risposte assistenziali ai bisogni di cura in seguito a compromissione del Sistema Nervoso. Tali fattori possono essere sintetizzati come segue:

- scarsità di strutture neurologiche rispetto al fabbisogno e al piano sanitario nazionale;
- mancato riconoscimento della natura dei sintomi nell'afferenza alle strutture di urgenza;
- difficoltà nell'inquadramento iniziale da parte di medici generalisti con conseguente invio a strutture inappropriate;
- limitazione dei percorsi assistenziali dedicati alle malattie neurologiche.



### **Quando si deve andare dal neurologo?**

La risposta può apparire semplice, dato che il neurologo si occupa di tutti i disturbi provenienti da lesione o disfunzione del Sistema Nervoso Centrale e Periferico. In realtà si realizza spesso un “avvicinamento progressivo” alla competenza neurologica poiché la prima opinione medica raccolta è formulata dal medico generalista o dall'internista ma la risposta frequentemente non risulta esauriente.

Appare opportuno sottolineare che anche di fronte a sintomi molto comuni, come la cefalea, le vertigini, la sensazione di svenimento, la difficoltà a camminare, la causa più probabile è attribuibile al Sistema Nervoso e quindi è indispensabile ottenere una risposta competente, piuttosto che avviare una serie di indagini ‘esplorative’, costose e spesso imprecise.

### **Buone notizie sulle cure**

Nella cura delle malattie del Sistema Nervoso, molte novità terapeutiche lasciano ampio spazio alla possibilità di utilizzare cure efficaci. Alcuni esempi, possono apparire significativi.

Nella Sclerosi Multipla sono attualmente disponibili molti trattamenti; la cura della Demenza di Alzheimer vive una stagione di progressi con valutazione di nuove categorie di farmaci; sono in procinto di essere disponibili nuovi farmaci contro l'emicrania; alcune malattie genetiche hanno trovato risposte innovative; nella fase avanzata di molte malattie si fa largo la pratica di trattamenti sintomatici in grado di ridurre il peso individuale e sociale della condizione morbosa.

### **Prendersi cura del cervello: come mantenerlo in salute**

La prevenzione del decadimento delle attività cerebrali corre lungo tre binari: i) l'attivazione e il mantenimento della funzionalità migliorata dall'esercizio, soprattutto in ambito cognitivo; ii) il trattamento dei fattori di rischio in grado di facilitare l'insorgenza di alcune malattie più devastanti, quali l'ictus, i traumi cranici, le condizioni tossiche o legate all'uso di farmaci; iii) il trattamento precoce e appropriato di alcune malattie degenerative, quali le Demenze e la Malattia di Parkinson, al fine di contenere e ritardare la disabilità ad esse correlata.

## La neurologia e le patologie neurologiche al centro della Settimana Mondiale del Cervello

LINK: <http://www.insalutenews.it/in-salute/la-neurologia-e-le-patologie-neurologiche-al-centro-della-settimana-mondiale-del-cervello/>



La neurologia e le patologie neurologiche al centro della Settimana Mondiale del Cervello di insalutenews - 13 marzo 2017 Roma, 13 marzo 2017 - Curare il cervello migliora la vita è il tema della Settimana Mondiale del Cervello 2017 che la **Società Italiana di Neurologia (SIN)** celebra da oggi fino al 19 marzo con una serie di iniziative in programma su tutto il territorio nazionale: da incontri divulgativi a convegni scientifici, da attività per gli studenti delle scuole elementari e medie a open day presso le cliniche neurologiche. "Attraverso il tema di questa edizione Curare il cervello migliora la vita - afferma il prof. Leandro Provinciali, Presidente **SIN** - intendiamo mettere al centro della Settimana la neurologia e le malattie di cui si occupa, nelle varie espressioni cliniche, e l'esigenza di risposte più adeguate ai crescenti bisogni di cura. Riteniamo, infatti, che la neurologia abbia ancora un ruolo sottostimato nel nostro Paese, con un conseguente svantaggio per i pazienti che nel 60% dei casi non si rivolgono al neurologo per le patologie competenti, ritardando così la corretta diagnosi. In molte patologie del Sistema Nervoso Centrale e Periferico, la diagnosi precoce permette una strategia terapeutica in grado di tenere sotto controllo i sintomi e modificare, quindi, la progressione della malattia. In altri casi, come l'Ictus, l'intervento tempestivo e qualificato dei centri dedicati al manifestarsi dei primi sintomi consente di ridurre e, talora, annullare i gravi danni che la patologia potrebbe provocare, con un conseguente beneficio per la qualità di vita dei malati". Le novità della Settimana Mondiale del Cervello 2017: Il cervello giovane e vulnerabile - Prof. Gianluigi Mancardi, Direttore della Clinica Neurologica dell'Università di Genova; Finalmente in calo i casi di ictus - Prof. Elio Agostoni, Direttore Dipartimento di Neuroscienze, Direttore S.C. Neurologia e Stroke Unit - ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda di Milano; Migliorare la qualità della vita dei pazienti con disturbi del movimento - Prof. Leonardo Lopiano, Professore Ordinario di Neurologia, Università di Torino e Direttore SC Neurologia 2U, A.O.U. Città della Salute e della Scienza di Torino; La battaglia contro le malattie neurodegenerative conta su armi nuove - Prof. Carlo Ferrarese, Direttore Scientifico del Centro di Neuroscienze di Milano dell'Università di Milano-Bicocca e Direttore della Clinica Neurologica dell'Ospedale San Gerardo di Monza; Non tutti i sonni sono buoni - Prof. Luigi Ferini Strambi, Professore Ordinario di Neurologia, Università Vita - Salute San Raffaele e Direttore del Centro di Medicina del Sonno dell'Ospedale San Raffaele di Milano. La Settimana Mondiale del Cervello (Brain Awareness Week, BAW) è promossa a livello internazionale dalla European Dana Alliance for the Brain in Europa e dalla Dana Alliance for the Brain Initiatives e dalla Society for Neuroscience negli Stati Uniti. Ad essa aderiscono ogni anno Società Neuroscientifiche di tutto il mondo - tra cui, dal 2010, anche la **Società Italiana di Neurologia** - oltre a numerosissimi enti, associazioni di malati, agenzie governative, gruppi di servizio e organizzazioni professionali di oltre 82 Paesi. fonte: ufficio stampa

## Curare il cervello migliora la vita, al via la Settimana Mondiale 2017



Curare il cervello migliora la vita è il tema della **Settimana Mondiale del Cervello 2017 – BAW 2017** che la Società Italiana di Neurologia (SIN) celebra da oggi fino al 19 marzo con una serie di iniziative in programma su tutto il territorio nazionale: da incontri divulgativi a convegni scientifici, da attività per gli studenti delle scuole elementari e medie a open day presso le cliniche neurologiche.

“Attraverso il tema di questa edizione **Curare il cervello migliora la vita** – afferma il Prof. Leandro Provinciali, Presidente SIN – intendiamo mettere al centro della Settimana la neurologia e le malattie di cui si occupa, nelle varie

espressioni cliniche, e l'esigenza di risposte più adeguate ai crescenti bisogni di cura. Riteniamo, infatti, che la neurologia abbia ancora un ruolo sottostimato nel nostro Paese, con un conseguente svantaggio per i pazienti che nel 60% dei casi non si rivolgono al neurologo per le patologie competenti, ritardando così la corretta diagnosi. In molte patologie del Sistema Nervoso Centrale e Periferico, la diagnosi precoce permette una strategia terapeutica in grado di tenere sotto controllo i sintomi e modificare, quindi, la progressione della malattia. In altri casi, come l'Ictus, l'intervento tempestivo e qualificato dei centri dedicati al manifestarsi dei primi sintomi consente di ridurre e, talora, annullare i gravi danni che la patologia potrebbe provocare, con un conseguente beneficio per la qualità di vita dei malati”.

**Le novità della Settimana Mondiale del Cervello 2017:** Prof. Gianluigi Mancardi, Direttore della Clinica Neurologica dell'Università di Genova. Sono molte le malattie neurologiche che possono avere il loro esordio in età giovanile: alcune malattie muscolari, malattie infettive e infiammatorie, i traumi, alcuni tumori, l'epilessia, le cefalee, malattie degenerative o immunomediate del sistema nervoso periferico, malattie metaboliche e malattie autoimmuni come la sclerosi multipla. Per molte di queste malattie esistono cure specifiche e attive e pertanto è necessaria una diagnosi precisa, dettagliata e precoce

L'impatto di tutti i traumi sul cervello giovane. Gli esiti del trauma dipendono certamente dalla gravità dello stesso e dalla entità ed estensione delle lesioni nervose, ma si è visto che traumi anche relativamente lievi sono in grado di causare un danno diffuso a livello del sistema nervoso centrale, che può manifestarsi successivamente con disturbi cognitivi di una certa rilevanza.

Il giovane ha certamente maggiori capacità di recupero rispetto a un adulto o un anziano: studi scientifici che hanno valutato l'outcome dopo traumi cranici (Andruszkow et al., Health and Quality of life Outcomes, 2014) hanno dimostrato che, se il trauma avviene in età prescolare, migliore è il recupero rispetto a soggetti in età scolare o adulti. L'impatto delle droghe sul cervello dei giovani. Nella età giovanile e adolescenziale le sostanze di cui si fa più abuso e che causano un effetto dannoso sul sistema nervoso sono principalmente l'alcool e la marijuana. Meno utilizzate, ma particolarmente lesive sono altre sostanze, come gli allucinogeni, l'ecstasy o la cocaina.

Numerosi studi hanno valutato l'effetto a distanza di alcool e marijuana, utilizzando tecniche neuropsicologiche ed anche esami come la Risonanza Magnetica (RM) che hanno valutato il danno funzionale e strutturale del sistema nervoso. E' stato dimostrato (Lindsay et al Curr Psychiatry Rep, 2016) che il cronico abuso di tali sostanze determina un calo della memoria verbale, delle funzioni visuo-spaziali, della memoria di lavoro, dell'attenzione e della concentrazione, con un conseguente abbassamento globale delle funzioni cognitive.

**In calo i casi di ictus** – Prof. Elio Agostoni, Direttore Dipartimento di Neuroscienze, Direttore S.C. Neurologia e Stroke Unit – ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda di Milano. Dati recenti sulla popolazione italiana indicano che negli ultimi vent'anni l'incidenza di primi episodi di ictus è diminuita del 29%, sia per ictus

ischemici sia per ictus emorragici. Tale riduzione è stata osservata nonostante un indice di invecchiamento della popolazione con età superiore ai 75 anni pari al 33%. La riduzione dell'incidenza interessa in particolare gli ictus disabilitanti e fatali. Oggi sono 930.000 coloro che riportano effetti invalidanti a causa di questa patologia e 120.000 i nuovi casi ogni anno

È plausibile attribuire questa riduzione all'aumento e al miglioramento delle strategie preventive, a un miglior controllo dei fattori di rischio vascolare e al ruolo della chirurgia vascolare, anche per il considerevole numero di interventi chirurgici eseguiti per stenosi della carotide (dal 17,2% è passata al 17,8%).

**La prevenzione dell'ictus** – Prevenire è meglio che curare. Le strategie di prevenzione dell'ictus sono più efficaci se vengono attuate quando l'ictus non si è ancora manifestato ossia in soggetti "che stanno bene". È consigliabile effettuare periodiche visite presso il proprio medico di base che provvederà a verificare il vostro profilo di rischio vascolare.

Non fumare. Smettere di fumare riduce il rischio di ictus. Praticare attività fisica e sportiva. Praticare quotidianamente attività fisica moderata, ad esempio camminare con passo spedito per 30 minuti al giorno per la maggior parte dei giorni della settimana. Controllare il peso corporeo. Evitare l'aumento ponderale con misure dietetiche ed attività fisica. Nei soggetti in sovrappeso la riduzione del peso corporeo ha effetti positivi sulla pressione arteriosa, sul diabete e sui grassi nel sangue. Limitare il consumo di alcolici. Evitare un'eccessiva assunzione di alcol. L'assunzione di modiche quantità di alcol può esercitare un effetto addirittura protettivo per le malattie vascolari e l'ICTUS.

Correggere l'alimentazione. Ridurre il consumo di grassi e condimenti di origine animale, aumentare il consumo di pesce quale fonte di grassi polinsaturi, aumentare il consumo di frutta, verdura, cereali integrali e legumi quale fonte di vitamine e antiossidanti. Limitare il sale nella dieta. Viene consigliato di limitare la assunzione di sale nella dieta a meno di 6 grammi. Tale obiettivo si raggiunge evitando cibi ad alto contenuto di sale e non aggiungendo sale a tavola. La raccomandazione è ancora più importante per i soggetti con ipertensione arteriosa.

Controllare la pressione arteriosa. Nei soggetti con ipertensione arteriosa, qualora le modificazioni alimentari e dello stile di vita non siano sufficienti, è indicato il ricorso ai farmaci antipertensivi. I valori consigliati sono inferiori a 140/90 mmHg e di 130/80 mmHg nei diabetici.

Controllare la glicemia. Eseguire periodici controlli della glicemia per diagnosticare precocemente la presenza di diabete. Nei diabetici la riduzione del peso corporeo, le modificazioni dello stile di vita ed il controllo degli altri fattori di rischio devono essere particolarmente accurati.

La Settimana Mondiale del Cervello (Brain Awareness Week, BAW) è promossa a livello internazionale dalla European Dana Alliance for the Brain in Europa e dalla Dana Alliance for the Brain Initiatives e dalla Society for Neuroscience negli Stati Uniti. Ad essa aderiscono ogni anno Società Neuroscientifiche di tutto il mondo – tra cui, dal 2010, anche la Società Italiana di Neurologia – oltre a numerosissimi enti, associazioni di malati, agenzie governative, gruppi di servizio e organizzazioni professionali di oltre 82 Paesi.

La Società Italiana di Neurologia conta tra i suoi soci oltre 3000 specialisti neurologi e ha lo scopo istituzionale di promuovere, in Italia, il progresso della conoscenza delle malattie neurologiche, al fine di promuovere lo sviluppo della ricerca scientifica, di migliorare la formazione, di sostenere l'aggiornamento degli specialisti e di elevare la qualità professionale nell'assistenza alle persone colpite da condizioni morbose che coinvolgono il sistema nervoso.

13/03/2017  
di [Alessandro Nunziati](#)

# Al via la settimana del cervello, in calo i casi di ictus

Pubblicata il: 13/03/2017

Avere una malattia neurologica non è una condanna. I passi avanti della neurologia protagonisti della Settimana mondiale del cervello, al via oggi in tutta...

[WWW.REPUBBLICA.IT](http://WWW.REPUBBLICA.IT)

[Continua a leggere](#)

## Neurologia: casi di ictus in calo in Italia, "curare il cervello migliora la vita"

LINK: <http://www.meteoweb.eu/2017/03/neurologia-casi-di-ictus-in-calo-in-italia-curare-il-cervello-migliora-la-vita/870055/>

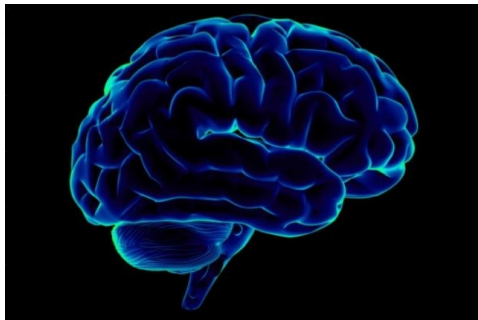


Neurologia: casi di ictus in calo in Italia, "curare il cervello migliora la vita" "Negli ultimi 20 anni l'incidenza di primi ictus è diminuita del 29%, sia per ictus ischemici sia per ictus emorragici, ma non per l'emorragia subaracnoidea" A cura di Filomena Fotia 13 marzo 2017 - 16:08 Ictus in calo in Italia. A segnalare il trend per una patologia che resta pur sempre la prima causa di disabilità, la seconda di demenza e la terza di morte nel mondo industrializzato sono i neurologi della **Sin (Società italiana di neurologia)**, che a Milano hanno presentato l'edizione 2017 della Settimana mondiale del cervello, in programma da oggi 13 marzo a domenica 19 con iniziative su tutto il territorio nazionale. Il messaggio che fa da collante è uno e vale per tutte le potenziali minacce all'integrità della mente e per tutte le età: 'Curare il cervello migliora la vita'. Curare e fare prevenzione salva-cervello, un aspetto sul quale bisogna insistere, fanno notare gli esperti. "Dati recenti sulla popolazione italiana - spiega Elio Agostoni, direttore del Dipartimento di neuroscienze e della Struttura complessa di neurologia e Stroke Unit all'Asst Grande ospedale metropolitano Niguarda di Milano - indicano che negli ultimi 20 anni l'incidenza di primi ictus è diminuita del 29%, sia per ictus ischemici sia per ictus emorragici, ma non per l'emorragia subaracnoidea. Tale riduzione è stata osservata nonostante un indice di invecchiamento della popolazione con età superiore ai 75 anni pari al 33%. La riduzione dell'incidenza interessa in particolare gli ictus disabilitanti e fatali. La percentuale di mortalità a 30 giorni è invece rimasta la stessa". I neurologi provano a spiegare i dati in diminuzione: "E' plausibile attribuire" questo trend "all'aumento e al miglioramento delle strategie preventive, a un miglior controllo dei fattori di rischio vascolare e al ruolo della chirurgia vascolare, anche per il considerevole numero di interventi chirurgici eseguiti per stenosi della carotide (salito peraltro dal 17,2% al 17,8%)". Non va abbassata la guardia. "Oggi nel Paese sono circa un milione le persone che vivono con esiti invalidanti della malattia - ricorda Agostoni - I nuovi casi sono circa 180 mila ogni anno. Prima questo dato era più alto, a quota 200 mila. E la prevenzione ha permesso di recuperare quei circa 20 mila casi nel corso dell'ultimo decennio. Lo stesso ci permettono di fare sempre di più le terapie in fase acuta", per le quali si aprono nuove frontiere, "perché siamo migliorati anche su questo fronte". Un fronte dove il fattore tempo resta cruciale per l'efficacia delle procedure messe in campo. La comunità scientifica ha lavorato per ridurre il ritardo evitabile nei soccorsi in caso di ictus con l'efficienza organizzativa e la logica di rete (60 minuti il limite temporale che orienta le modalità di trasporto dei pazienti e lo smistamento in hub e spoke). Agli italiani i neurologi della **Sin** ricordano 10 regole d'oro per allontanare lo spettro dell'ictus. Il primo 'comandamento' è appunto "prevenire", che "è meglio che curare. Le strategie di prevenzione dell'ictus sono più efficaci se vengono attuate quando l'ictus non si è ancora manifestato ossia in soggetti che 'stanno bene". E' consigliabile, continuano gli esperti, effettuare periodiche visite dal proprio medico di famiglia che provvederà a verificare il profilo di rischio vascolare. Secondo punto: non fumare. E la lista prosegue con: praticare attività fisica e sportiva, quotidiana, anche moderata come ad esempio camminare a passo spedito per 30 minuti al giorno; controllare il peso corporeo (ridurlo in chi è in sovrappeso ha effetti positivi su pressione, diabete e grassi nel sangue); limitare il consumo di alcol (in modiche quantità può

esercitare un effetto protettivo per le malattie vascolari e l'ictus); correggere l'alimentazione (meno grassi e condimenti di origine animale, più pesce quale fonte di grassi polinsaturi, frutta, verdura, cereali integrali e legumi quale fonte di vitamine e antiossidanti); limitare il sale nella dieta (meno di 6 grammi); controllare la pressione arteriosa; controllare la glicemia e attenzione alla fibrillazione atriale. L'utilizzo della membrana amniotica "è favorito dalla sua bassa immunogenicità - evidenza Manganini - ovvero le sue componenti cellulari ed extracellulari causano una più bassa risposta immunitaria al momento del trapianto, riducendo quindi il rischio legato al rigetto del tessuto, anche in caso di trapianti eterologhi, permettendo un suo uso più sicuro non solo per il proprietario (il bambino), ma anche per terzi a cui la membrana decellularizzata può essere donata". "L'entusiasmo che i nostri servizi generano tra gli scienziati e i medici di tutto il mondo dimostra che la speranza è davvero tanta - dichiara Marco Reguzzoni, amministratore delegato di Biocell Center - I ricercatori soprattutto vedono nelle cellule placentari e nella membrana amniotica una concreta possibilità di utilizzo, eticamente accettabile e geneticamente stabile: in fin dei conti recuperiamo cellule staminali e materia ricca di fattori di crescita da rifiuti biologici che altrimenti finirebbero in discarica, ricavandone elementi potenzialmente utili per la cura di molte brutte malattie". Con il nuovo servizio Biocell Center, spin off di un altro centro lombardo, il laboratorio Toma diretto da Giuseppe Simoni, "aggiunge questo primato ad altri traguardi - si legge nella nota - come l'aver aperto la prima criobanca al mondo per la conservazione del liquido amniotico (Boston) e la prima per i villi coriali e la placenta (Lugano), sempre con riferimento alle ricerche e agli studi sulle cellule prenatali".

## Salute, settimana internazionale del cervello: ecco come migliorare la vita

LINK: <http://www.meteoweb.eu/2017/03/salute-settimana-internazionale-del-cervello-ecco-come-migliorare-la-vita/869931/>



Salute, settimana internazionale del cervello: ecco come migliorare la vita La Settimana mondiale del cervello viene celebrata da oggi fino al 19 marzo con una serie di iniziative in programma su tutto il territorio nazionale A cura di Filomena Fotia 13 marzo 2017 - 12:50 Curare il cervello migliora la vita: è questo il tema della Settimana mondiale del cervello 2017 che la **Società italiana di neurologia (SIN)** celebra da oggi fino al 19 marzo con una serie di iniziative in programma su tutto il territorio nazionale: da incontri divulgativi a convegni scientifici, da attività per gli studenti delle scuole elementari e medie a open day presso le cliniche neurologiche. "Attraverso il tema di questa edizione Curare il cervello migliora la vita - afferma Leandro Provinciali, presidente **SIN** - intendiamo mettere al centro della settimana la neurologia e le malattie di cui si occupa, nelle varie espressioni cliniche, e l'esigenza di risposte più adeguate ai crescenti bisogni di cura. Riteniamo, infatti, che la neurologia abbia ancora un ruolo sottostimato nel nostro Paese, con un conseguente svantaggio per i pazienti che nel 60% dei casi non si rivolgono al neurologo per le patologie competenti, ritardando così la corretta diagnosi. In molte patologie del Sistema Nervoso Centrale e Periferico, la diagnosi precoce permette una strategia terapeutica in grado di tenere sotto controllo i sintomi e modificare, quindi, la progressione della malattia. In altri casi, come l'Ictus, l'intervento tempestivo e qualificato dei centri dedicati al manifestarsi dei primi sintomi consente di ridurre e, talora, annullare i gravi danni che la patologia potrebbe provocare, con un conseguente beneficio per la qualità di vita dei malati". Ecco alcuni dei temi al centro di questa edizione: **IL CERVELLO GIOVANE È VULNERABILE** - Sono molte le malattie neurologiche che possono avere il loro esordio in età giovanile: alcune malattie muscolari, malattie infettive e infiammatorie, i traumi, alcuni tumori, l'epilessia, le cefalee, malattie degenerative o immunomediate del sistema nervoso periferico, malattie metaboliche e malattie autoimmuni come la sclerosi multipla. Per molte di queste malattie esistono cure specifiche e attive e pertanto è necessaria una diagnosi precisa, dettagliata e precoce. L'impatto di tutti i traumi sul cervello giovane. Gli esiti del trauma dipendono certamente dalla gravità dello stesso e dalla entità ed estensione delle lesioni nervose, ma si è visto che traumi anche relativamente lievi sono in grado di causare un danno diffuso a livello del sistema nervoso centrale, che può manifestarsi successivamente con disturbi cognitivi di una certa rilevanza. Il giovane ha certamente maggiori capacità di recupero rispetto a un adulto o un anziano: studi scientifici che hanno valutato l'outcome dopo traumi cranici (Andruszkow et al., Health and Quality of life Outcomes, 2014) hanno dimostrato che, se il trauma avviene in età prescolare, migliore è il recupero rispetto a soggetti in età scolare o adulti. **IMPATTO DROGHE SU CERVELLO GIOVANE** - Nella età giovanile e adolescenziale le sostanze di cui si fa più abuso e che causano un effetto dannoso sul sistema nervoso sono principalmente l'alcool e la marijuana. Meno utilizzate, ma particolarmente lesive sono altre sostanze, come gli allucinogeni, l'ectasy o la cocaina. Numerosi studi hanno valutato l'effetto a distanza di alcool e marijuana, utilizzando tecniche neuropsicologiche ed anche esami come la Risonanza Magnetica (RM) che hanno valutato il danno funzionale e strutturale del sistema nervoso. È stato dimostrato (Lindsay et al Curr Psychiatry Rep, 2016) che il cronico abuso di tali sostanze determina un calo della memoria



verbale, delle funzioni visuo-spaziali, della memoria di lavoro, dell'attenzione e della concentrazione, con un conseguente abbassamento globale delle funzioni cognitive. **IN CALO I CASI DI ICTUS** - Dati recenti sulla popolazione italiana indicano che negli ultimi vent'anni l'incidenza di primi episodi di ictus è diminuita del 29%, sia per ictus ischemici sia per ictus emorragici. Tale riduzione è stata osservata nonostante un indice di invecchiamento della popolazione con età superiore ai 75 anni pari al 33%. La riduzione dell'incidenza interessa in particolare gli ictus disabilitanti e fatali. Oggi sono 930.000 coloro che riportano effetti invalidanti a causa di questa patologia e 120.000 i nuovi casi ogni anno. È plausibile attribuire questa riduzione all'aumento e al miglioramento delle strategie preventive, a un miglior controllo dei fattori di rischio vascolare e al ruolo della chirurgia vascolare, anche per il considerevole numero di interventi chirurgici eseguiti per stenosi della carotide (dal 17,2% è passata al 17,8%).

**LA PREVENZIONE DELL'ICTUS** - Prevenire è meglio che curare. Le strategie di prevenzione dell'ictus sono più efficaci se vengono attuate quando l'ictus non si è ancora manifestato ossia in soggetti 'che stanno bene'. È consigliabile effettuare periodiche visite presso il proprio medico di base che provvederà a verificare il vostro profilo di rischio vascolare. Ecco alcune regole importanti per prevenire l'ictus:

1. Non fumare, e ovviamente smettere di farlo, riduce il rischio di ictus.
2. È anche fondamentale praticare quotidianamente attività fisica moderata, ad esempio camminare con passo spedito per 30 minuti al giorno per la maggior parte dei giorni della settimana.
3. Evitare l'aumento di peso con misure dietetiche ed attività fisica: nei soggetti in sovrappeso la riduzione del peso corporeo ha effetti positivi sulla pressione arteriosa, sul diabete e sui grassi nel sangue.
4. È inoltre importante evitare un'eccessiva assunzione di alcol. L'assunzione di modiche quantità di alcol può esercitare un effetto addirittura protettivo per le malattie vascolari e l'ictus.
5. Ridurre il consumo di grassi e condimenti di origine animale, aumentare il consumo di pesce quale fonte di grassi polinsaturi, aumentare il consumo di frutta, verdura, cereali integrali e legumi quale fonte di vitamine e antiossidanti.
6. Viene consigliato di limitare la assunzione di sale nella dieta a meno di 6 grammi. Tale obiettivo si raggiunge evitando cibi ad alto contenuto di sale e non aggiungendo sale a tavola. La raccomandazione è ancora più importante per i soggetti con ipertensione arteriosa.
7. Controllare la pressione arteriosa. Nei soggetti con ipertensione arteriosa, qualora le modificazioni alimentari e dello stile di vita non siano sufficienti, è indicato il ricorso ai farmaci antipertensivi. I valori consigliati sono inferiori a 140/90 mmHg e di 130/80 mmHg nei diabetici.
8. Controllare la glicemia. Eseguire periodici controlli della glicemia per diagnosticare precocemente la presenza di diabete. Nei diabetici la riduzione del peso corporeo, le modificazioni dello stile di vita ed il controllo degli altri fattori di rischio devono essere particolarmente accurati.
9. Attenzione alla fibrillazione atriale. Per prevenire l'ictus nei soggetti con fibrillazione atriale è indicata l'assunzione di farmaci anticoagulanti nei pazienti di età superiore ai 65 anni e in quelli che hanno già avuto un ictus ischemico cerebrale.

**NUOVE ARMI CONTRO LE MALATTIE NEURODEGENERATIVE** - A causa dell'invecchiamento della popolazione, stiamo assistendo a una epidemia silenziosa che coinvolge il nostro Paese: circa 1.000.000 sono i pazienti con demenza, di cui la maggior parte colpiti da malattia di Alzheimer. La diagnosi precoce è indispensabile per poter indirizzare il paziente con Malattia di Alzheimer verso strategie terapeutiche, attualmente in fase avanzata di sperimentazione, che potrebbero modificare il decorso della malattia mediante la rimozione della proteina beta-amiloide. Tali strategie sono basate su molecole che determinano una riduzione della produzione di beta-amiloide, con farmaci che bloccano gli enzimi che la producono (beta-secretasi) o, in alternativa, anticorpi capaci addirittura di determinare la progressiva scomparsa di beta-amiloide già presente nel tessuto cerebrale. Questi anticorpi, prodotti in laboratorio e somministrati sottocute o endovena, sono in grado in parte di penetrare nel cervello e rimuovere la proteina, in parte di facilitare il passaggio della proteina dal cervello al sangue e la sua successiva eliminazione. Recenti tentativi terapeutici con questi farmaci nelle fasi anche iniziali di demenza si sono rivelati fallimentari, per cui ora queste terapie sono in fase avanzata di sperimentazione nelle forme prodromiche quali il Mild Cognitive Impairment o addirittura in

soggetti normali che risultano positivi ai test per l'accumulo di beta amiloide (PET o esame del liquor cerebro-spinale). La speranza è che queste nuove strategie possano modificare il decorso della malattia, prevenendone l'esordio. **L'IMPORTANZA DEL SONNO 'BUONO'** - Studi longitudinali hanno evidenziato che alcuni disturbi del sonno sono da considerare marker predittivi del possibile sviluppo di una patologia neurodegenerativa. Ci sono dati relativi alla eccessiva sonnolenza diurna che può manifestarsi alcuni anni prima della comparsa di una malattia di Parkinson. Un recentissimo studio condotto su 2457 soggetti, di età media di 72 anni, seguiti per oltre 10 anni, ha evidenziato che una durata del sonno notturno superiore a nove ore è associata a un rischio maggiore di sviluppare una qualsiasi forma di demenza. Un sonno disturbato è spesso presente nelle patologie neurologiche: ad esempio nel 70-90% dei pazienti con malattia di Parkinson, nell'80-90% dei pazienti con malattia di Alzheimer, nel 50-60% dei pazienti con sclerosi multipla. Il problema del sonno può essere legato alla patologia neurologica di per sé, al suo aggravamento o, a volte, anche alle terapie farmacologiche. Un esempio è la sindrome delle apnee notturne, che si osserva in oltre il 50% dei pazienti con ictus cerebrale. L'identificazione e il trattamento dello specifico disturbo del sonno comporta non solo un miglioramento della qualità della vita, ma, nel caso ad esempio dei pazienti con ictus, anche un migliore esito a breve e a lungo termine. Alcuni autori hanno anche evidenziato che, in pazienti con Alzheimer, il trattamento di una concomitante sindrome delle apnee ostruttive con l'apparecchio a pressione positiva d'aria (CPAP), può rallentare la progressione del deficit cognitivo. Ma può un sonno di buona quantità e qualità ridurre il rischio di malattie neurologiche? Studi condotti in modelli animali hanno evidenziato che la privazione di sonno accelera l'aggregazione di  $\beta$ -amiloide (una proteina normalmente prodotta ma anche eliminata nel cervello sano) in placche extracellulari, che sono caratteristiche della malattia di Alzheimer. Dormire bene, curando anche eventuali disturbi del sonno, rappresenta un obiettivo importante nell'ambito di possibili strategie preventive per le malattie neurodegenerative. La Settimana Mondiale del Cervello (Brain Awareness Week, BAW) è promossa a livello internazionale dalla European Dana Alliance for the Brain in Europa e dalla Dana Alliance for the Brain Initiatives e dalla Society for Neuroscience negli Stati Uniti. Ad essa aderiscono ogni anno Società Neuroscientifiche di tutto il mondo - tra cui, dal 2010, anche la **Società Italiana di Neurologia** - oltre a numerosissimi enti, associazioni di malati, agenzie governative, gruppi di servizio e organizzazioni professionali di oltre 82 Paesi. La **Società Italiana di Neurologia** conta tra i suoi soci oltre 3000 specialisti neurologi e ha lo scopo istituzionale di promuovere, in Italia, il progresso della conoscenza delle malattie neurologiche, al fine di promuovere lo sviluppo della ricerca scientifica, di migliorare la formazione, di sostenere l'aggiornamento degli specialisti e di elevare la qualità professionale nell'assistenza alle persone colpite da condizioni morbose che coinvolgono il sistema nervoso.

# La settimana internazionale del cervello: molte iniziative, le patologie neurologiche al centro della Settimana

13 marzo 2017



La "Settimana Mondiale del Cervello" si propone di richiamare l'attenzione su questo meraviglioso organo che ancora cela molti segreti, nonostante le importanti scoperte di questi ultimi anni. Coordinata dalla European Dana Alliance for the Brain in Europa, dalla Dana Alliance for the Brain Iniziatives

e dalla Society for Neuroscience negli Stati Uniti, la Settimana Mondiale del Cervello è il frutto di un enorme coordinamento internazionale a cui partecipano le Società Neuroscientifiche di tutto il mondo e dal 2010 anche la Società Italiana di Neurologia. Mentre leggete queste parole, una miriade di circuiti fitti e ingarbugliati si sta accendendo nella vostra scatola cranica. Saltando da un neurone all'altro, impulsi elettrici corrono a velocità della luce in un groviglio di cellule nervose connesse da milioni e milioni di filamenti.

**Il cervello è la nostra dimora più importante: capire come funziona ci aiuta a prendercene cura. In una casa si studia, si impara, si ricevono persone amiche a volte solo di passaggio, in casa ci si muove, si dorme e si sogna, si cucina e tanto altro. Come ogni buon padrone di casa dobbiamo conoscere i nostri ospiti, accudirli, farli STARE BENE; come ogni casa anche il cervello può essere "progettato"**

nell'utilizzo degli spazi e nelle funzioni: oggi sappiamo, grazie alle ricerche degli ultimi decenni, che il cervello è plastico e può migliorare per tutta la vita. Il Comitato IF intende promuovere, in collaborazione con Università di Torino, Fondazione Carlo Molo onlus e Associazione Sistema Multiproposta, due giorni di incontri dedicati alle neuroscienze, viste nella loro capacità di coniugare più di altre discipline il pensiero scientifico e il pensiero umanistico, il pensare e il fare, l'emotivo e il cognitivo. Per questo primo ciclo di incontri abbiamo selezionato alcuni dei numerosi argomenti di cui il nostro gruppo si occupa: la consapevolezza delle proprie capacità motorie, l'evoluzione del cervello dell'uomo, l'arte, l'educazione e la formazione, il cibo. Questo approccio mira alla presentazione di un progetto più esteso che riguarda le Neuroscienze e le Scienze Umane per l'Empowerment della Persona che vorrebbe costruire un luogo dove fare scoperte, inventare, creare, innovare e conoscere.

**Al via la Settimana del Cervello con la Sardegna che promuove quattordici eventi: ecco dove trovarli...** Si festeggia in tutto il mondo la **Settimana del Cervello** e anche la **Sardegna** è in prima linea con una campagna di sensibilizzazione dei giovani affinché possano conoscere meglio quello che, a tutti gli effetti, è l'organo più complicato del corpo.

La Settimana Mondiale del Cervello, coordinata dalla European Dana Alliance for the Brain in Europa e dalla Dana Alliance for Brain Initiatives, si svolgerà quest'anno dal 13 al 19 marzo e raccoglierà esperti di diversi settori, tutti pronti a mettere al servizio degli altri la loro conoscenza. E allora ecco che si riuniranno **psicologi, neuroscienziati** e altri **professionisti del settore** della salute in una settimana in cui sarà possibile incentivare la conoscenza di questo organo.

La Sardegna, come dicevamo, ha deciso di aderire in modo massiccio: ben **quattordici** gli eventi promossi in tutta l'isola **distribuiti nelle aree di Cagliari, Oristano, Nuoro e dell'Ogliastra**. Nella speciale settimana dedicata al cervello sarà dunque possibile contattare gli studi aperti dei professionisti del settore che **riceveranno gratuitamente** su appuntamento per uno screening o una valutazione. Ancora, sarà possibile anche accedere a delle consulenze psicologiche sui disturbi dell'apprendimento e/o per i familiari in cui sono presenti persone con disturbi o malattie quali le demenze. Non solo screening, però, perché in Sardegna e in tutta Italia saranno anche organizzati incontri e seminari sul funzionamento del cervello, sulle pratiche legate alle neuroscienze e sul benessere delle persone.

## IL NOSTRO CERVELLO

Un organo stupefacente che pesa circa 1.5 kg ed è formato da miliardi di piccole cellule è situato dentro la nostra testa. Esso ci consente di percepire il mondo attorno a noi, di pensare e di parlare. Il cervello umano è l'organo più complesso dell'intero corpo e, verosimilmente, l'oggetto più complesso al mondo. Questo manuale serve da introduzione alla sua conoscenza. In questo manuale verranno descritte le nostre attuali conoscenze sul funzionamento del cervello e quanto ancora ci sia da imparare sull'argomento. Lo studio del cervello ha coinvolto scienziati e medici di varie specialità, che vanno dalla biologia molecolare alla psicologia sperimentale, attraverso discipline quali l'anatomia, la fisiologia e la farmacologia. Gli interessi condivisi hanno condotto ad una nuova disciplina chiamata neuroscienze – la scienza del cervello. Il cervello può fare molto ma non tutto. E' costituito da cellule nervose – i suoi mattoni – che sono connesse fra loro in forma di reti. Queste reti sono in costante stato di attivazione elettrica e chimica. Il cervello può vedere e percepire. Può avvertire dolore e le sue reazioni chimiche lo aiutano nel controllarne gli spiacevoli effetti. Possiede numerose aree dedicate a coordinare i nostri movimenti al fine di espletare azioni complesse. Un cervello in grado di fare queste e molte altre cose non nasce completamente formato ma si sviluppa gradualmente: prenderemo in considerazione alcuni dei principali processi genetici coinvolti nel suo sviluppo. Il malfunzionamento di uno o più di questi processi, può causare condizioni quali, a esempio, la dislessia.

Esistono inoltre somiglianze tra il modo in cui si sviluppa il cervello e i meccanismi che compaiono più tardivamente, responsabili delle modificazioni delle connessioni tra le cellule: si tratta di un processo definito plasticità neurale. Si ritiene che la plasticità stia alla base dell'apprendimento e della memoria. Il nostro cervello può ricordare i numeri telefonici e ciò che abbiamo fatto il Natale scorso. Purtroppo, soprattutto per un cervello che ricorda le ricorrenze familiari, non mangia e non beve. E' quindi un po' limitato. Ma subisce lo stress, come facciamo noi tutti, modificando alcuni meccanismi ormonali e molecolari che possono condurre ad un'ansia eccessiva, come quella che provano molti di noi all'approssimarsi di un esame. C'è un momento in cui il sonno è importante, così gli lasciamo godere il riposo di cui necessita. Sfortunatamente, il cervello può anche ammalarsi o subire traumi. Nuove tecniche come gli elettrodi in grado di esplorare la superficie di una cellula, le immagini ottiche, le apparecchiature per le scansioni cerebrali e i chip al silicio contenenti reti neurali artificiali, stanno oggi cambiando il volto delle neuroscienze. Vi presenteremo queste novità considerando anche alcune delle loro implicazioni etiche e sociali.

**Struttura di base** Il sistema nervoso è costituito dal cervello, dal midollo spinale e dai nervi periferici. E' composto da cellule nervose, dette neuroni, e da cellule di sostegno dette cellule gliali. Esistono tre tipi principali di neuroni. I neuroni sensitivi sono associati a recettori specializzati per rilevare e per rispondere ai vari stimoli dell'ambiente interno ed esterno. I recettori sensibili ai cambiamenti di luminosità e di suono o agli stimoli meccanici e chimici, sottendono le modalità sensoriali della visione, dell'udito, del tatto, del gusto e dell'olfatto. Quando stimoli cutanei meccanici, termici o chimici superano una data intensità, possono danneggiare i tessuti e attivare un'insieme particolare di recettori, detti nocicettori, che innescano sia i riflessi di difesa che la sensazione di dolore. I motoneuroni, che controllano l'attività dei muscoli, sono responsabili di tutte le forme di comportamento, compreso il linguaggio. Interposti tra i neuroni sensitivi e i motoneuroni vi sono gli interneuroni che costituiscono il gruppo più numeroso (nel cervello umano). Gli interneuroni mediano i riflessi semplici ma sono anche implicati nelle funzioni cerebrali superiori. Le cellule gliali, a lungo ritenute avere una semplice funzione di sostegno dei neuroni, sono ora note per il loro importante contributo allo sviluppo del sistema nervoso e al suo funzionamento nell'adulto. Benché molto più numerose, esse non trasmettono informazioni come i neuroni.

L'architettura dei neuroni consiste in un corpo cellulare e in due serie di strutture addizionali dette "processi". Una di queste strutture è costituita dagli assoni; il loro compito è quello di trasmettere l'informazione da un neurone ad altri neuroni connessi con il primo. L'altra struttura è costituita dai dendriti che hanno il compito di ricevere l'informazione trasmessa dagli assoni di altri neuroni. Entrambe queste formazioni entrano a far parte di strutture di contatto specializzate chiamate sinapsi. I neuroni sono organizzati in catene complesse e reti che costituiscono le vie attraverso le quali l'informazione viene trasmessa all'interno del sistema.

Il cervello e il midollo spinale sono connessi ai recettori sensitivi e ai muscoli tramite lunghi assoni che formano i nervi periferici. Il midollo spinale ha due funzioni: è la sede dei riflessi elementari quali quello di estensione del ginocchio e di retrazione di un arto da uno stimolo calorico o puntorio, ma anche di riflessi più complessi costituendo una sorta di autostrada tra corpo e cervello sulla quale le informazioni viaggiano in entrambe le direzioni. La struttura di base del sistema nervoso è la stessa in tutti i mammiferi. Ciò che distingue il cervello dell'uomo è la sua dimensione relativamente grande in rapporto a quella del corpo. Ciò è dovuto all'enorme incremento del numero degli interneuroni nel corso dell'evoluzione, che ha dato all'uomo un'incommensurabile capacità di risposta agli stimoli.

Anatomia del Cervello Il cervello è composto dal tronco encefalico e dagli emisferi cerebrali. Il tronco encefalico comprende il rombencefalo, il mesencefalo e parte del diencefalo (letteralmente "in mezzo ai due emisferi"). Il rombencefalo è un prolungamento del midollo spinale. Contiene reti neurali che costituiscono i centri di controllo delle funzioni vitali come quelli per la regolazione della respirazione e della pressione sanguigna. Tra le diverse reti neurali ve ne sono alcune la cui attività controlla tali funzioni. Dal tetto del rombencefalo si distacca il cervelletto, che gioca un ruolo centrale nel controllo della coordinazione motoria. Il mesencefalo contiene vari nuclei di neuroni: tutti proiettano verso gli emisferi cerebrali, anche se ciascuno sembra usare in modo preferenziale un particolare tipo di messaggero chimico. Si ritiene che questi nuclei siano in grado di modulare l'attività di altri neuroni posti in altri centri cerebrali superiori, in grado di mediare funzioni quali il sonno, l'attenzione o il meccanismo di punizione-ricompensa. Il diencefalo, che si continua ancora anteriormente al tronco dell'encefalo, comprende due aree principali, denominate talamo e ipotalamo: il talamo invia gli impulsi provenienti dai sistemi sensoriali alla corteccia che, a sua volta, invia messaggi di ritorno al talamo. Questa modalità di andata-ritorno delle connessioni cerebrali è molto interessante: l'informazione non viaggia dunque in un sol senso. L'ipotalamo controlla svariate funzioni come la fame e la sete e regola anche il rilascio degli ormoni coinvolti nelle funzioni sessuali. Gli emisferi cerebrali comprendono una zona centrale, i gangli della base, e un ampio e sottile strato di neuroni circostante che forma la materia grigia della corteccia cerebrale. I gangli della base giocano un ruolo centrale nell'avvio e nel controllo dei movimenti.



Contenuta nello spazio limitato del cranio, la corteccia cerebrale è ripiegata molte volte su se stessa per fornire la superficie più vasta possibile allo strato neuronale. La corteccia è l'area cerebrale maggiormente sviluppata nell'uomo, quattro volte più che nel gorilla. Viene suddivisa in molte aree più piccole, ciascuna distinguibile per diversità di strati e connessioni. Le funzioni di molte di queste aree sono note, come quelle dell'area visiva, uditiva e olfattiva, o dell'area sensitiva cui giungono le afferenze cutanee (detta area somoestesica) e di diverse aree motorie. Le vie che vanno dai recettori sensitivi alla corteccia e quelle dalla corteccia ai muscoli si incrociano. Per questo, i movimenti del lato destro del corpo sono controllati dalla parte sinistra della corteccia e vice versa. Allo stesso modo, la parte sinistra del corpo manda segnali sensitivi all'emisfero destro cosicché, a esempio, i suoni che provengono dall'orecchio sinistro raggiungono principalmente la corteccia destra.

Ciò nonostante, le due metà del cervello non lavorano separatamente, in quanto la corteccia cerebrale destra e quella sinistra sono collegate da un largo fascio di fibre detto corpo calloso. Il padre delle moderne neuroscienze, Ramon y Cajal, al suo microscopio nel 1890. Emisfero Cerebrale Cervelletto Tronco-encefalo Sezione frontale del cervello indicante il talamo e l'ipotalamo Talamo ipotalamo Sezione frontale del cervello indicante i gangli della base e il corpo calloso Emisfero Cerebrale Corpo Calloso Gangli della base La corteccia cerebrale è necessaria per le azioni volontarie, per il linguaggio e per le funzioni superiori come il pensiero e la memoria. Molte di queste funzioni vengono compiute da entrambi gli emisferi mentre alcune sono lateralizzate ad uno soltanto. Sono state identificate alcune aree coinvolte in alcune funzioni superiori come quella del linguaggio che è lateralizzata a sinistra nella maggior parte delle persone. C'è però ancora molto da imparare, soprattutto riguardo ad alcuni argomenti affascinanti come la coscienza. Lo studio delle funzioni corticali è quindi una delle aree più interessanti e produttive delle neuroscienze.

Come e perché invecchia il cervello? Per un processo denominato apoptosi (cioè morte cellulare programmata) le cellule del cervello (neuroni), a partire dai 30 anni circa, cominciano a degenerare (ovvero morire): ecco perché dai 30 ai 75 anni il cervello arriva a perdere fino al 10% del suo peso e fino al 20% del suo rifornimento di sangue. Non solo, ma con l'invecchiamento si osserva anche una riduzione delle sinapsi (cioè delle connessioni tra i neuroni) e la comparsa di alcune alterazioni della struttura cerebrale: le placche senili e i grovigli neurofibrillari. Come sono le funzioni mentali dell'anziano sano? A partire dalla settima e ottava decade di vita e in maniera più accentuata dopo la nona, si verifica un progressivo e graduale indebolimento di alcune funzioni mentali. Un esempio è rappresentato dal declino della memoria, disturbo spesso accusato dalle persone anziane, anche in condizioni di normale efficienza funzionale. L'invecchiamento si accompagna anche ad una riduzione nella velocità di elaborare le informazioni e ad una diminuita efficienza dell'intelligenza fluida (la capacità di risolvere nuovi problemi) risparmiando, invece, l'intelligenza cristallizzata (l'esperienza). Compaiono infine alcuni cambiamenti nel comportamento quali, ad esempio, l'irrigidimento del carattere e l'eccessiva preoccupazione per fatti di relativa poca importanza, espressioni di una diminuita capacità di adattamento all'ambiente. In sintesi, con l'avanzare dell'età è normale non ricordare un numero di telefono o il nome di una persona nota e non avere più i riflessi pronti come in passato: sebbene questi effetti dell'età possano impensierire, tuttavia essi esprimono un processo naturale e sono compatibili con una vita autonoma e normale.

## A POSTO CON LA TESTA: AL VIA LA SETTIMANA MONDIALE DEL CERVELLO

Salute e Ambiente

Lunedì, 13 Marzo 2017



Attività per gli studenti delle scuole elementari e medie a open day presso le cliniche neurologiche: fino al 19 marzo la Società Italiana di Neurologia (SIN) celebra la Settimana mondiale del cervello 2017. “Riteniamo che la neurologia abbia ancora un ruolo sottostimato nel nostro Paese”.

Curare il cervello migliora la vita è il tema della Settimana Mondiale del Cervello 2017 che la Società Italiana di Neurologia (SIN) celebra da oggi fino al 19 marzo con una serie di iniziative in programma su tutto il territorio nazionale: da incontri divulgativi a convegni scientifici, da attività per gli studenti delle scuole elementari e medie a open day presso le cliniche neurologiche.

“Attraverso il tema di questa edizione Curare il cervello migliora la vita – afferma Leandro Provinciali, Presidente SIN - intendiamo mettere al centro della Settimana la neurologia e le malattie di cui si occupa, nelle varie espressioni cliniche, e l’esigenza di risposte più adeguate ai crescenti bisogni di cura. Riteniamo, infatti, che la neurologia abbia ancora un ruolo sottostimato nel nostro Paese, con un conseguente svantaggio per i pazienti che nel 60% dei casi non si rivolgono al neurologo per le patologie competenti, ritardando così la corretta diagnosi. In molte patologie del Sistema Nervoso Centrale e Periferico, la diagnosi precoce permette una strategia terapeutica in grado di tenere sotto controllo i sintomi e modificare, quindi, la progressione della malattia. In altri casi, come l’ictus, l’intervento tempestivo e qualificato dei centri dedicati al manifestarsi dei primi sintomi consente di ridurre e, talora, annullare i gravi danni che la patologia potrebbe provocare, con un conseguente beneficio per la qualità di vita dei malati”.

Per Gianluigi Mancardi, direttore della Clinica Neurologica dell’Università di Genova “sono molte le malattie neurologiche che possono avere il loro esordio in età giovanile: alcune malattie muscolari, malattie infettive e infiammatorie, i traumi, alcuni tumori, l’epilessia, le cefalee, malattie degenerative o immunomediate del sistema nervoso periferico, malattie metaboliche e malattie autoimmuni come la sclerosi multipla. Per molte di queste malattie esistono cure specifiche e attive e pertanto è necessaria una diagnosi precisa, dettagliata e precoce”

Secondo Elio Agostoni, direttore Dipartimento di Neuroscienze, Direttore S.C. Neurologia e Stroke Unit - ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda di Milano, “dati recenti sulla popolazione italiana indicano che negli ultimi vent’anni l’incidenza di primi episodi di ictus è diminuita del 29%, sia per ictus ischemici sia per ictus emorragici. Tale riduzione è stata osservata nonostante un indice di invecchiamento della popolazione con età superiore ai 75 anni pari al 33%. La riduzione dell’incidenza interessa in particolare gli ictus disabilitanti e fatali. Oggi sono 930.000 coloro che riportano effetti invalidanti a causa di questa patologia e 120.000 i nuovi casi ogni anno.

È plausibile attribuire questa riduzione all’aumento e al miglioramento delle strategie preventive, a un miglior controllo dei fattori di rischio vascolare e al ruolo della chirurgia vascolare, anche per il considerevole numero di interventi chirurgici eseguiti per stenosi della carotide (dal 17,2% è passata al 17,8%)”.

Il dettaglio delle iniziative italiane della Settimana Mondiale del Cervello è consultabile on line, all'indirizzo [www.neuro.it](http://www.neuro.it).

La Settimana Mondiale del Cervello (Brain Awareness Week, BAW) è promossa a livello internazionale dalla European Dana Alliance for the Brain in Europa e dalla Dana Alliance for the Brain Initiatives e dalla Society for Neuroscience negli Stati Uniti. Ad essa aderiscono ogni anno Società Neuroscientifiche di tutto il mondo – tra cui, dal 2010, anche la Società Italiana di Neurologia – oltre a numerosissimi enti, associazioni di malati, agenzie governative, gruppi di servizio e organizzazioni professionali di oltre 82 Paesi.

La Società Italiana di Neurologia conta tra i suoi soci oltre 3000 specialisti neurologi e ha lo scopo istituzionale di promuovere, in Italia, il progresso della conoscenza delle malattie neurologiche, al fine di promuovere lo sviluppo della ricerca scientifica, di migliorare la formazione, di sostenere l'aggiornamento degli specialisti e di elevare la qualità professionale nell'assistenza alle persone colpite da condizioni morbose che coinvolgono il sistema nervoso.

## La settimana del cervello: eventi e visite gratuite in tutta Italia

**Sardegna**

Info Dott.ssa A. Miele e E. Pappas: 0703 407639

**Cagliari**

Info Dott.ssa E. Pala: tel. 349 289721

**Nuoro**

Info Dott.ssa A. Chioda: neuroscienze@adnans.it

**Ogliastra**

Info Dott.ssa A. R. Deiana: tel. 389 7829781

**LA SETTIMANA DEL CERVELLO 13-19 MARZO**

**Cagliari**

- Mercoledì 15 marzo ore 18 "LE ATTIVITÀ OCCUPAZIONALI PER IL MANTENIMENTO DELLE FUNZIONI COGNITIVE NELL'ANZIANO" Via Regina Margherita, 22 Villasora Truscheda
- Info Dott.ssa E. Pala: tel. 349 289721
- Giovedì 16 marzo dalle 15:00 alle 18:00 Incontro "ALLENAMENTO"
  - La demenza si può prevenire?
  - Attività fisica e benessere
  - Le terapie non farmacologiche nelle demenze
  - Che cosa è Memory Training?
 Via Goffredo Mameli, 164 Cagliari - Mediateca del Mediterraneo
- Venerdì 17 marzo dalle 9:30 alle 12:30 Incontro "POTENZIAMENTO LE RISORSE"
  - Il potere della connessione. L'esperienza del Colly Alzheimer
  - Cholesterolam
  - Plasticità cerebrale e riabilitazione cognitiva
  - Perdita progressiva della memoria nelle demenze
  - Linguaggio e comunicazioni nelle demenze
  - Linguaggio e comunicazioni nelle demenze
 Via Goffredo Mameli, 164 Cagliari - Mediateca del Mediterraneo
- Venerdì 17 marzo ore 16:00 Workshop "CERVELLO E BELLE"
  - Via Tempio, 22a Cagliari C/O Pixel Multimedia
- 20/21/22 marzo su appuntamento "SCREENING ETÀ SENILE" Dott.ssa F. Pala Via Nizza, 6 Cagliari Tel. 349 2393271
- 14 marzo dalle ore 16:00 su appuntamento "SCREENING ETÀ SENILE" Dott.ssa E. Bona Via Figari, 7 Cagliari 347 3698793
- 14/15/16 marzo su appuntamento "SCREENING NEUROPSICOLOGICO PER GLI ADULTI-ANZIANI, CONSUMI ENZIMICI PER I FAMILIARI" Centro Phare, Via Nizario Sanna, 1 Tel. 070 734316
- 14-19 marzo su appuntamento "SCREENING" Dott.ssa S. Celis Via Cagliari, 137 San Sperate o Via Don Bosco Selargius Tel. 342 5487791

**Nuoro**

- 14 marzo ore 17:00 "3x3 SCOPRI IL CERVELLO 1° GIORNATA" Sala Conferenze
  - 1. Lo sviluppo cognitivo ed emotivo nell'età evolutiva 2. Il sonno 3. Sport e cervello
  - Laboratorio "Il cervello al microscopio" ore 16:00-18:00
- 15 marzo ore 16:00 "3x3 SCOPRI IL CERVELLO 2° GIORNATA" Sala Conferenze
  - 1. Gli stati di coscienza: veglia, coma, meditazione e uso di sostanze 2. Il cervello bilingue: effetti cognitivi dell'apprendimento di due lingue nell'arco di vita 3. Riabilitazione cognitiva e neuroplasticità
  - Laboratorio "L'attività elettrica del cervello" ore 16:00-18:00
 Via Mannivola, 1 Nuoro Ospedale San Francesco (entrambe le giornate)
- 17 marzo ore 17:00 "3x3 SCOPRI IL CERVELLO 3° GIORNATA" 1. Cervello e dipendenza 2. Il cane e il gatto: le funzioni del cervello negli animali da compagnia 3. La filosofia e il problema mente-corpo 4. I sensi trascurati: gusto e olfatto
  - Laboratorio "Potenziamento della consapevolezza percettiva mentre mangiamo" ore 19:00-21:00. Giornata svolta in Piazza Mameli, Nuoro EX ME
- 18/19/17 marzo ore 9:00-13:00 su appuntamento "STUDI APERTI: consulenza gratuita" Dott.ssa F. Faedda (347 3034229), G. Nonne (380 7905330) e I. Carboni (393 6313635 Nuoro Via Gripi, 17, Dott.ssa G. Manala (380 5683284) Orroli.
- 14/15 marzo Mostra "VOI E IL TUO CERVELLO" Ospedale San Francesco
- 17 marzo Mostra "VOI E IL TUO CERVELLO" EX ME
- 16/23 marzo ore 16:00-19:00 "CONSULENZA NEUROPSICOLOGICA E SCREENING" Dott.ssa T. Bona Via Carovis, 1 Bonaoe Tel. 347 3698793
- 24 marzo ore 17:30 "COME IL CERVELLO CAMBIA CON L'ETÀ, INVECCHIAMENTO SANO E PATOLOGICO?" Museo del pane, Bonaoe

**Ogliastra**

- 13-19 marzo su appuntamento "COME VA LA MIA MEMORIA?"
- 13-17 marzo su prenotazione "ALLENIA MENTE" Dott.ssa A. R. Deiana Via Cairoli, 34 Tortolì (per entrambi gli eventi)
- Venerdì 17 marzo ore 16:30 "E POI CI SONO IO: LA SALUTE DEI CAREGIVERS DELLE PERSONE CON DEMENZA" Biblioteca comunale di Tortolì.

Patrocini e contributi di

ASLNuoro, ALBERGHI ITALIA, CAGLIARI, Centro Phare, SPINTE24

La "Settimana Mondiale del Cervello" si propone di richiamare l'attenzione su questo meraviglioso organo che ancora cela molti segreti, nonostante le importanti scoperte di questi ultimi anni. Coordinata dalla European Dana Alliance for the Brain in Europa, dalla Dana Alliance for the Brain Iniziative e dalla Society for Neuroscience negli Stati Uniti, la Settimana Mondiale del Cervello è il frutto di un enorme coordinamento internazionale a cui partecipano le Società Neuroscifiche di tutto il mondo e dal 2010 anche la Società Italiana di Neurologia. Mentre leggete queste parole, una miriade di circuiti fitti e ingarbugliati si sta accendendo nella vostra scatola cranica. Saltando da un neurone all'altro, impulsi elettrici corrono a velocità della luce in un groviglio di cellule nervose connesse da milioni e milioni di filamenti.

Il cervello è la nostra dimora più importante: capire come funziona ci aiuta a prendercene cura. In una casa si studia, si impara, si ricevono persone amiche a volte solo di passaggio, in casa ci si muove, si dorme e si sogna, si cucina e tanto altro. Come ogni buon padrone di casa dobbiamo conoscere i nostri ospiti, accudirli, farli STARE BENE; come ogni casa anche il cervello può essere "progettato" nell'utilizzo degli spazi e nelle funzioni: oggi sappiamo, grazie alle ricerche degli

ultimi decenni, che il cervello è plastico e può migliorare per tutta la vita. Il Comitato IF intende promuovere, in collaborazione con Università di Torino, Fondazione Carlo Molo onlus e Associazione Sistema Multiproposta, due giorni di incontri dedicati alle neuroscienze, viste nella loro capacità di coniugare più di altre discipline il pensiero scientifico e il pensiero umanistico, il pensare e il fare, l'emotivo e il cognitivo. Per questo primo ciclo di incontri abbiamo selezionato alcuni dei numerosi argomenti di cui il nostro gruppo si occupa: la consapevolezza delle proprie capacità motorie, l'evoluzione del cervello dell'uomo, l'arte, l'educazione e la formazione, il cibo. Questo approccio mira alla presentazione di un progetto più esteso che riguarda le Neuroscienze e le Scienze Umane per l'Empowerment della Persona che vorrebbe costruire un luogo dove fare scoperte, inventare, creare, innovare e conoscere.

Al via la Settimana del Cervello con la Sardegna che promuove quattordici eventi: ecco dove trovarli... Si festeggia in tutto il mondo la Settimana del Cervello e anche la Sardegna è in prima linea con una campagna di sensibilizzazione dei giovani affinché possano conoscere meglio quello che, a tutti gli effetti, è l'organo più complicato del corpo.

La Settimana Mondiale del Cervello, coordinata dalla European Dana Alliance for the Brain in Europa e dalla Dana Alliance for Brain Initiatives, si svolgerà quest'anno dal 13 al 19 marzo e raccoglierà esperti di diversi settori, tutti pronti a mettere al servizio degli altri la loro conoscenza. E allora ecco che si riuniranno psicologi, neuroscienziati e altri professionisti del settore della salute in una settimana in cui sarà possibile incentivare la conoscenza di questo organo.

La Sardegna, come dicevamo, ha deciso di aderire in modo massiccio: ben quattordici gli eventi promossi in tutta l'isola distribuiti nelle aree di Cagliari, Oristano, Nuoro e dell'Ogliastra. Nella speciale settimana dedicata al cervello sarà dunque possibile contattare gli studi aperti dei professionisti del settore che riceveranno gratuitamente su appuntamento per uno screening o una valutazione. Ancora, sarà possibile anche accedere a delle consulenze psicologiche sui disturbi dell'apprendimento e/o per i familiari in cui sono presenti persone con disturbi o malattie quali le demenze. Non solo screening, però, perché in Sardegna e in tutta Italia saranno anche organizzati incontri e seminari sul funzionamento del cervello, sulle pratiche legate alle neuroscienze e sul benessere delle persone.

## Salute: torna la settimana mondiale del cervello



La settimana mondiale del Cervello, patrocinata a livello nazionale dalla SIN – Società Italiana Neurologia, ha come argomento ufficiale dell'edizione 2017 “Curare il cervello migliora la vita”.

Da oggi fino al 17 marzo ci saranno incontri gratuiti in tutta la Sicilia per promuovere la salute del cervello e verranno effettuate consulenze e test gratuiti a tutti i cittadini che vorranno usufruirne. Psicologi, neuroscienziati e altri professionisti del settore della salute sensibilizzeranno giovani, adulti e anziani sull'importanza della conoscenza del più complicato organo del nostro corpo: il cervello.



In Italia gli appuntamenti sono oltre quattrocento in più di centocinquanta città e la Sicilia per il secondo anno consecutivo fa da capofila: laboratori interattivi, screening, mostre, cineforum, dibattiti, tour guidati nei centri di ricerca e tanto altro. L'obiettivo è rendere accessibili ai cittadini i dati della ricerca neuroscientifica, per sensibilizzare al mantenimento di una buona salute cerebrale e all'assunzione di corrette abitudini quotidiane, indispensabili per prevenire malattie.

La Settimana del Cervello è promossa da Hafricah.NET, portale di divulgazione neuroscientifica e partner ufficiale della Dana Foundation, con il patrocinio del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi e di moltissime istituzioni pubbliche e private. In Europa la campagna è coordinata dalla European Dana Alliance for the Brain e negli Stati Uniti dalla Dana Alliance for Brain Initiatives.

Il calendario è costantemente in evoluzione sul sito [www.settimanadelcervello.it](http://www.settimanadelcervello.it) e sulla pagina Facebook “Settimana Mondiale del Cervello”.

## La prevenzione dell'ictus in 10 mosse

13 marzo 2017



I casi di ictus, in particolare quelli con esiti gravi e disabilitanti, sono in calo. I dati più recenti ci dicono infatti che negli ultimi 20 anni in Italia l'incidenza di nuovi episodi è diminuita del 29 per cento, nonostante il progressivo invecchiamento della popolazione. A ricordarlo è Elio Agostoni, direttore della Neurologie e Stroke Unit del Niguarda di Milano, intervenuto nel corso dell'evento "Curare il cervello

migliora la vita", organizzato dalla Società Italiana di Neurologia (Sin) in occasione della Settimana Mondiale del Cervello. Il merito, sottolinea l'esperto, va attribuito senz'altro ai miglioramenti della chirurgia vascolare, ma anche alla crescente attenzione per le strategie di prevenzione e la riduzione dei fattori di rischio. Cosa possiamo fare quindi per contrastare il rischio di un ictus? Ecco il decalogo della Sin

### **Prevenire è meglio che curare**

Le strategie di prevenzione dell'ictus sono più efficaci se vengono attuate quando l'ictus non si è ancora manifestato ossia in soggetti "che stanno bene". È consigliabile effettuare periodiche visite presso il proprio medico di base che provvederà a verificare il vostro profilo di rischio vascolare

### **Non fumare**

Smettere di fumare riduce il rischio di ictus





### Praticare attività fisica e sportiva



Praticare quotidianamente attività fisica moderata, ad esempio camminare con passo spedito per 30 minuti al giorno per la maggior parte dei giorni della settimana

### Controllare il peso corporeo



Evitare l'aumento ponderale con misure dietetiche ed attività fisica. Nei soggetti in sovrappeso la riduzione del peso corporeo ha effetti positivi sulla pressione arteriosa, sul diabete e sui grassi nel sangue.

### Limitare il consumo di alcolici



Evitare un'eccessiva assunzione di alcol. L'assunzione di modiche quantità di alcol può esercitare un effetto addirittura protettivo per le malattie vascolari e l'ictus

### Correggere l'alimentazione



Ridurre il consumo di grassi e condimenti di origine animale, aumentare il consumo di pesce quale fonte di grassi polinsaturi, aumentare il consumo di frutta, verdura, cereali integrali e legumi quale fonte di vitamine e antiossidanti

### Limitare il sale nella dieta



Viene consigliato di limitare la assunzione di sale nella dieta a meno di 6 grammi. Tale obiettivo si raggiunge evitando cibi ad alto contenuto di sale e non aggiungendo sale a tavola. La raccomandazione è ancora più importante per i soggetti con ipertensione arteriosa.

### Controllare la pressione arteriosa



Nei soggetti con ipertensione arteriosa, qualora le modificazioni alimentari e dello stile di vita non siano sufficienti, è indicato il ricorso ai farmaci antipertensivi. I valori consigliati sono inferiori a 140/90 mmHg e di 130/80 mmHg nei diabetici.

### Controllare la glicemia



Eeguire periodici controlli della glicemia per diagnosticare precocemente la presenza di diabete. Nei diabetici la riduzione del peso corporeo, le modificazioni dello stile di vita ed il controllo degli altri fattori di rischio devono essere particolarmente accurati

### Controllare la glicemia



Eeguire periodici controlli della glicemia per diagnosticare precocemente la presenza di diabete. Nei diabetici la riduzione del peso corporeo, le modificazioni dello stile di vita ed il controllo degli altri fattori di rischio devono essere particolarmente accurati

# Al via la settimana del cervello, in calo i casi di ictus

Avere una malattia neurologica non è una condanna. I passi avanti della neurologia protagonisti della Settimana mondiale del cervello, al via oggi in tutta Italia

13 marzo 2017



UNA SETTIMANA di incontri, eventi, workshop, mostre e conferenze. Promossi a livello internazionale dalla European Dana Alliance for the Brain, in Italia come nel mondo, i prossimi sette giorni saranno dedicati al cervello e alla neurologia. Obiettivo: fare il punto sulle novità nel trattamento delle malattie neurologiche, sulla ricerca di base che vuole identificare i meccanismi alla base dei disturbi, sugli avanzamenti nel campo della diagnosi, sugli stili di vita che aiutano a mantenere il cervello in forma. “Dobbiamo far capire ai cittadini che c'è sempre qualcosa da fare per trattare o migliorare le condizioni di chi soffre di malattie neurologiche, e soprattutto per prevenirle”, ha affermato Leandro Provinciali, presidente della Società Italiana di Neurologia, presentando la Settimana. “E' finito il tempo in cui ricevere una diagnosi di questo tipo equivaleva sempre a una condanna. La ricerca e la farmacologia hanno fatto passi avanti importanti, di cui tutti devono essere a conoscenza”.

**In calo i casi di ictus.** Nonostante l'invecchiamento della popolazione, negli ultimi vent'anni l'incidenza di primi episodi di ictus è diminuita del 29%, sia per ictus ischemici sia per ictus emorragici. La riduzione dell'incidenza interessa in particolare gli ictus disabilitanti e fatali: oggi sono 930.000 coloro che riportano effetti invalidanti a causa di questa patologia e 120.000 i nuovi casi ogni anno. “Un successo dovuto all'aumento e al miglioramento delle strategie preventive, a un miglior controllo dei fattori di rischio vascolare e al ruolo della chirurgia vascolare, anche per il considerevole numero di interventi chirurgici eseguiti per stenosi della carotide”, ha sottolineato Elio Agostoni, direttore Dipartimento di Neuroscienze, direttore S.C. Neurologia e Stroke Unit - ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda di Milano. A fare la differenza sono gli interventi più tempestivi ed efficaci, ma anche una maggiore attenzione agli stili di vita: la prevenzione peraltro è tanto più efficace quanto prima si inizia a vivere in maniera salutare e si effettuano esami e visite periodiche di controllo.

## La prevenzione dell'ictus in 10 mosse

I casi di ictus, in particolare quelli con esiti gravi e disabilitanti, sono in calo. I dati più recenti ci dicono infatti che negli ultimi 20 anni in Italia l'incidenza di nuovi episodi è diminuita del 29 per cento, nonostante il progressivo invecchiamento della popolazione. A ricordarlo è Elio Agostoni, direttore della Neurologie e Stroke Unit del Niguarda di Milano, intervenuto nel corso dell'evento “Curare il cervello migliora la vita”, organizzato dalla Società Italiana di Neurologia (Sin) in occasione della Settimana Mondiale del Cervello. Il merito, sottolinea l'esperto, va attribuito senz'altro ai miglioramenti della chirurgia vascolare, ma anche alla crescente attenzione per le strategie di prevenzione e la riduzione dei fattori di rischio. Cosa possiamo fare quindi per contrastare il rischio di un ictus? Ecco il decalogo della Sin

## Prevenire è meglio che curare

Le strategie di prevenzione dell'ictus sono più efficaci se vengono attuate quando l'ictus non si è ancora manifestato ossia in soggetti "che stanno bene". È consigliabile effettuare periodiche visite presso il proprio medico di base che provvederà a verificare il vostro profilo di rischio vascolare



I casi di ictus, in particolare quelli con esiti gravi e disabilitanti, sono in calo. I dati più recenti ci dicono infatti che negli ultimi 20 anni in Italia l'incidenza di nuovi episodi è diminuita del 29 per cento, nonostante il progressivo invecchiamento della popolazione. A ricordarlo è Elio Agostoni, direttore della Neurologie e Stroke Unit del Niguarda di Milano, intervenuto nel corso dell'evento "Curare il cervello migliora la vita", organizzato dalla Società Italiana di Neurologia (Sin) in occasione della Settimana Mondiale del Cervello. Il merito, sottolinea l'esperto, va attribuito senz'altro ai miglioramenti della chirurgia vascolare, ma anche alla crescente attenzione per le strategie di

prevenzione e la riduzione dei fattori di rischio. Cosa possiamo fare quindi per contrastare il rischio di un ictus?

Ecco il decalogo della Sin

## Prevenire è meglio che curare

Le strategie di prevenzione dell'ictus sono più efficaci se vengono attuate quando l'ictus non si è ancora manifestato ossia in soggetti "che stanno bene". È consigliabile effettuare periodiche visite presso il proprio medico di base che provvederà a verificare il vostro profilo di rischio vascolare

**Attenzione ai giovani.** È vero, molte delle malattie neurologiche più diffuse, come le demenze, colpiscono maggiormente con l'**avanzare dell'età**, ma esistono molte patologie che interessano il cervello che possono avere il loro esordio in età giovanile: alcune malattie muscolari, malattie infettive e infiammatorie, alcuni tumori, l'epilessia, le cefalee, malattie degenerative o immunomediate del sistema nervoso periferico, malattie metaboliche e malattie autoimmuni come la sclerosi multipla. È quindi importante non sottovalutare eventuali sintomi neurologici anche nei giovani e consultare il medico di riferimento, cioè il neurologo: la Sin ha stimato che questo non avviene nel 60% dei casi, ritardando quindi una corretta diagnosi.

**Traumi, alcol e marijuana.** A mettere in pericolo i giovani sono però soprattutto i traumi, su cui bisogna agire in termini di prevenzione, e l'uso di sostanze di abuso, come **alcol e marijuana**. I traumi, infatti, anche se lievi possono causare danni diffusi a livello del sistema nervoso centrale, che può manifestarsi anche successivamente con disturbi cognitivi di una certa rilevanza. "Sul fronte delle sostanze d'abuso, invece, numerosi studi hanno valutato l'effetto a distanza di alcool e marijuana, utilizzando tecniche neuropsicologiche e anche esami come la risonanza magnetica che hanno valutato il danno funzionale e strutturale del sistema nervoso", ha spiegato **Gianluigi Mancardi**, direttore della Clinica Neurologica dell'Università di Genova. "E' stato dimostrato che il cronico abuso di queste sostanze determina un calo della memoria verbale, delle funzioni visuo-spaziali, della memoria di lavoro, dell'attenzione e della concentrazione, con un conseguente abbassamento globale delle funzioni cognitive". Allucinogeni, ecstasy o cocaina, invece, sono meno comuni ma particolarmente dannose per il cervello.

**Neuromodulazione per tornare a muoversi.** Parkinson ma non solo. Sono diversi i disturbi neurologici che comportano problemi di movimento: si tratta di pazienti che non si muovono o che lo fanno in maniera incontrollata. Numerosi le innovazioni terapeutiche che permettono oggi, anche a pazienti in fase avanzata di malattia, di migliorare il controllo dei sintomi e delle fluttuazioni motorie, riacquistando una qualità di vita accettabile. “Recentemente è entrata nella pratica clinica un’importante terapia interventistica per i pazienti parkinsoniani in fase avanzata, ovvero l’infusione intestinale continua di levodopa, che ottimizza la somministrazione del farmaco e i suoi effetti”, ha spiegato **Leonardo Lopiano**, Ordinario di Neurologia – Università di Torino Direttore SC Neurologia 2U A.O.U. Città della Salute e della Scienza di Torino. “Allo stesso tempo sono già in uso, oppure sono imminenti, nuovi farmaci: inibitori enzimatici in grado aumentare la concentrazione di dopamina nel sistema nervoso centrale, nuove formulazioni di levodopa – per via inalatoria o sottocutanea - e farmaci per il trattamento delle ipercinesia”. A fianco di farmaci e chirurgia si fa sempre più strada la neuroriabilitazione, trattamenti riabilitativi specifici che permettono un miglioramento dei sintomi motori e della qualità di vita. Riabilitazione che può avvenire anche in remoto, grazie all’uso della realtà virtuale.

**Demenze, l’epidemia silenziosa va prevenuta.** “Negli ultimi 20 anni, grazie a genetica e biologia molecolare, siamo riusciti a capire quali sono i processi che scatenano le malattie neurologiche e sappiamo che alla base di ogni malattia c’è l’azione di una proteina che si accumula, o non riesce a essere smaltita, e quindi comincia a fare danni”, ha spiegato **Carlo Ferrarese**, direttore Scientifico del Centro di Neuroscienze di Milano dell’Università di Milano-Bicocca, direttore Clinica Neurologia, Ospedale San Gerardo di Monza. Nel caso dell’Alzheimer la sostanza killer è la beta-amiloide, capace di accumularsi anche per 10 anni senza causare sintomi. Risultato: quando arriva la diagnosi la perdita dei circuiti neuronali è già così rilevante che si riesce a fare poco. La diagnosi precoce è quindi fondamentale se si vuole arrestare questa epidemia silenziosa, che solo in Italia interessa circa 1 milione di persone colpite da demenza. Anche perché i farmaci allo studio – che agiscono contro la proteina incriminata e i suoi accumuli - nelle forme più avanzate di malattia non hanno sortito effetti: ora si cerca quindi di individuare grazie ad alcuni esami pazienti in fase molto precoce per capire se, in questi, i farmaci funzionano. “Ma non dobbiamo dimenticare che anche nel caso dell’Alzheimer possiamo prevenire modificando gli stili di vita: fumo, sedentarietà colesterolo alto, pressione alta sono fattori di rischio per lo sviluppo della malattia perché diminuiscono lo smaltimento dell’amiloide”, ha concluso Ferrarese.

**Non tutti i sonni sono buoni.** Il beneficio di una buona notte di sonno è chiaro a tutti, ma non tutti riescono a riposare al meglio. Un sintomo da non sottovalutare perché alcuni disturbi del sonno possono essere un campanello d’allarme del possibile sviluppo di una patologia neurodegenerativa. Per esempio l’eccessiva sonnolenza diurna può manifestarsi alcuni anni prima della comparsa di una malattia di Parkinson; oppure una durata del sonno notturno superiore a nove ore è associata a un rischio maggiore di sviluppare una qualsiasi forma di demenza. D’altra parte anche dormire poco non va bene, perché la privazione di sonno accelera l’aggregazione di beta-amiloide, che sono caratteristiche della malattia di Alzheimer. Non solo, bisognerebbe anche dormire bene, profondamente, perché esistono degli studi che dimostrano che è nelle nelle fasi di sonno profondo che l’organismo elimina la proteina amiloide.

“Ma anche quando la malattia si è presentata il sonno può continuare a essere disturbato, sia per la malattia in sé sia a causa dei farmaci”, ha affermato Luigi Ferini Strambi, ordinario di Neurologia, Università Vita – Salute San Raffaele e direttore del Centro di Medicina del Sonno dell’Ospedale San Raffaele di Milano. “Per esempio oltre il 50% dei pazienti con ictus cerebrale si osserva il fenomeno delle apnee notturne. L’identificazione e il trattamento dello specifico disturbo del sonno comporta non solo un miglioramento della qualità della vita, ma anche un migliore esito a breve e a lungo termine”.

## Settimana mondiale del Cervello: al Santa Maria Nuova in programma tanti eventi rivolti alla cittadinanza

LINK: <http://www.reggio2000.it/2017/03/13/settimana-mondiale-del-cervello-al-santa-maria-nuova-in-programma-tanti-eventi-rivolti-alla-cittadinanza...>

Settimana mondiale del Cervello: al Santa Maria Nuova in programma tanti eventi rivolti alla cittadinanza 13 Mar 2017 - Condividi con WhatsApp Come avere successo a scuola nonostante la dislessia e quali strategie mettere in campo per superare i disturbi dell'apprendimento, se ne parlerà martedì 14 marzo all'Auditorium del Core al Santa Maria Nuova. L'incontro tematico informativo che rientra nella rassegna organizzata dall'Arcispedale fino a sabato in occasione della Settimana Mondiale del Cervello si svolgerà dalle ore 17.30 alle ore 19.30 e vedrà la partecipazione degli esperti della struttura di Neuropsicologia dell'Azienda ospedaliera Irccs. Coordinata dalla European Dana Alliance for the Brain in Europa e dalla Dana Alliance for Brain Initiatives negli Stati Uniti, la Settimana del Cervello è il frutto di un grande coordinamento internazionale cui partecipano le Società Neuroscientifiche di tutto il mondo, tra cui la **Società Italiana di Neurologia**, con la finalità di sollecitare la consapevolezza nei confronti della ricerca su un organo tanto importante. A Reggio Emilia sono in programma diversi incontri organizzati dalla Struttura semplice di Neuropsicologia Clinica, Disturbi Cognitivi e Dislessia nell'Adulto nell'ambito della Struttura complessa di Neurologia del Santa Maria Nuova. Dopo quello sulla Dislessia, venerdì 17 marzo alle 17.30 nella sede di Palazzo Magnani sarà trattato il rapporto tra musica e funzionamento del cervello. La settimana si concluderà con la giornata di Screening gratuito della memoria, sabato 18 marzo dalle 8.30 alle 12.30 al Primo piano dei Poliambulatori. L'equipe di neurologi e neuropsicologi dell'Arcispedale insieme ai Geriatri dei Centri disturbi cognitivi territoriali saranno a disposizione per colloqui, in ordine di arrivo, con i cittadini interessati. Al termine di ciascuno sarà rilasciato un breve referto con indicazioni di massima sull'integrità del funzionamento cognitivo e consigli sull'eventuale necessità di svolgere approfondimenti. Gli appuntamenti godono del patrocinio del Comune di Reggio Emilia e della Fondazione Palazzo Magnani, di Aima-Associazione Italiana Malattia Alzheimer di Reggio Emilia, Aid-Associazione Italiana Dislessia, Avis - Associazione italiana volontari sangue, Fid - Fondazione Italiana Dislessia, Fens - Federazione europea delle società di Neuroscienze. "L'obiettivo di queste iniziative - spiega la dottoressa Caterina Barletta Rodolfi della struttura semplice di Neuropsicologia clinica Disturbi Cognitivi e Dislessia nell'Adulto del Santa Maria Nuova - è fare partecipe la cittadinanza del fatto che esiste una rete interaziendale e di associazioni di volontariato attive sul territorio capace di prendere in carico le persone con problematiche legate a disturbi cognitivi". Nel periodo di attività 01/09/2015 - 31/08/2016 sono state eseguite nella struttura di Neuropsicologia Clinica dell'Arcispedale 535 valutazioni neuropsicologiche estese di cui 200 per disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) e 335 per sospetti disturbi cognitivi acquisiti a seguito di patologie a prevalente interessamento neurologico. L'età media dei pazienti è di 45 anni (24 anni per i DSA e 58 anni per gli altri pazienti). IL PROGRAMMA Lunedì 13 Marzo 20-22.30 alla Casa del Dono - Centro AVIS- Via Muzio Clementi, 2/A Incontro di Apertura: "Invecchiare con successo: tra normalità e patologia". Incontro informativo sulle strategie del buon invecchiamento per contrastare il deterioramento cognitivo; interverranno gli esperti della Struttura di Neuropsicologia dell'Arcispedale (dottor Alessandro Marti, dottor Federico Gasparini, dottoressa Caterina Barletta-Rodolfi) e le autorità cittadine e istituzionali per aprire le iniziative della settimana. Martedì 14 Marzo 17.30-19.30 all'Auditorium del Core - Arcispedale S. Maria Nuova - Gruppo Salita 8 (Percorso Marrone) Incontro tematico: "I Dislessici crescono: difficoltà e strategie per il successo" e incontro informativo sulle difficoltà di apprendimento e le strategie per il successo a scuola e nella vita; interverranno gli esperti della Struttura di Neuropsicologia dell'Arcispedale S. Maria Nuova di Reggio Emilia (dottor Alessandro Marti, dottor Damiano Angelini) e il dottor Enrico Ghidoni. Venerdì 17 Marzo 17.30-21 Sala Conferenze "A. Gualdi" di Palazzo Magnani-Corso Garibaldi, 31 Lettura Magistrale: "Il Cervello Musicale: una Risorsa per il Potenziamnto Cognitivo" con il dottor Enrico Ghidoni -

Neurologo. Incontro sul rapporto tra Musica e funzionamento cerebrale, benefici e sviluppo delle potenzialità personali attraverso la musica. Con interventi musicali di Stefano Donelli. A seguire breve aperitivo. Sabato 18 Marzo 8.30-12.30 ai Poliambulatori del Santa Maria Nuova Screening della Memoria. Gli specialisti dei Disturbi Cognitivi saranno a disposizione della cittadinanza per rispondere alle domande e per attuare brevi screening della memoria. Non occorre prenotazione.



# Al via la settimana del cervello, in calo i casi di ictus

Avere una malattia neurologica non è una condanna. I passi avanti della neurologia protagonisti della Settimana mondiale del cervello, al via oggi in tutta Italia

di LETIZIA GABAGLIO



13 marzo 2017

UNA SETTIMANA di incontri, eventi, workshop, mostre e conferenze. Promossi a livello internazionale dalla European Dana Alliance for the Brain, in Italia come nel mondo, i prossimi sette giorni saranno dedicati al cervello e alla neurologia. Obiettivo: fare il punto sulle novità nel trattamento delle malattie neurologiche, sulla ricerca di base che vuole identificare i meccanismi alla base dei disturbi, sugli avanzamenti nel campo della diagnosi, sugli stili di vita che aiutano a mantenere il cervello in forma. “Dobbiamo far capire ai cittadini che c’è sempre qualcosa da fare per trattare o migliorare le condizioni di chi soffre di malattie neurologiche, e soprattutto per prevenirle”, ha affermato Leandro Provinciali, presidente della Società Italiana di Neurologia, presentando la Settimana. “E’

finito il tempo in cui ricevere una diagnosi di questo tipo equivaleva sempre a una condanna. La ricerca e la farmacologia hanno fatto passi avanti importanti, di cui tutti devono essere a conoscenza”.

**In calo i casi di ictus.** Nonostante l’invecchiamento della popolazione, negli ultimi vent’anni l’incidenza di primi episodi di ictus è diminuita del 29%, sia per ictus ischemici sia per ictus emorragici. La riduzione dell’incidenza interessa in particolare gli ictus disabilitanti e fatali: oggi sono 930.000 coloro che riportano effetti invalidanti a causa di questa patologia e 120.000 i nuovi casi ogni anno. “Un successo dovuto all’aumento e al miglioramento delle strategie preventive, a un miglior controllo dei fattori di rischio vascolare e al ruolo della chirurgia vascolare, anche per il considerevole numero di interventi chirurgici eseguiti per stenosi della carotide”, ha sottolineato Elio Agostoni, direttore Dipartimento di Neuroscienze, direttore S.C. Neurologia e Stroke Unit - ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda di Milano. A fare la differenza sono gli interventi più tempestivi ed efficaci, ma anche una maggiore attenzione agli stili di vita: la prevenzione peraltro è tanto più efficace quanto prima si inizia a vivere in maniera salutare e si effettuano esami e visite periodiche di controllo.

## La prevenzione dell’ictus in 10 mosse



I casi di ictus, in particolare quelli con esiti gravi e disabilitanti, sono in calo. I dati più recenti ci dicono infatti che negli ultimi 20 anni in Italia l'incidenza di nuovi episodi è diminuita del 29 per cento, nonostante il progressivo invecchiamento della popolazione. A ricordarlo è Elio Agostoni, direttore della Neurologie e Stroke Unit del Niguarda di Milano, intervenuto nel corso dell'evento "Curare il cervello migliora la vita", organizzato dalla Società Italiana di Neurologia (Sin) in occasione

della Settimana Mondiale del Cervello. Il merito, sottolinea l'esperto, va attribuito senz'altro ai miglioramenti della chirurgia vascolare, ma anche alla crescente attenzione per le strategie di prevenzione e la riduzione dei fattori di rischio. Cosa possiamo fare quindi per contrastare il rischio di un ictus? Ecco il decalogo della Sin

### Prevenire è meglio che curare

Le strategie di prevenzione dell'ictus sono più efficaci se vengono attuate quando l'ictus non si è ancora manifestato ossia in soggetti "che stanno bene". È consigliabile effettuare periodiche visite presso il proprio medico di base che provvederà a verificare il vostro profilo di rischio vascolare

I casi di ictus, in particolare quelli con esiti gravi e disabilitanti, sono in calo. I dati più recenti ci dicono infatti che negli ultimi 20 anni in Italia l'incidenza di nuovi episodi è diminuita del 29 per cento, nonostante il progressivo invecchiamento della popolazione. A ricordarlo è Elio Agostoni, direttore della Neurologie e Stroke Unit del Niguarda di Milano, intervenuto nel corso dell'evento "Curare il cervello migliora la vita", organizzato dalla Società Italiana di Neurologia (Sin) in occasione della Settimana Mondiale del Cervello. Il merito, sottolinea l'esperto, va attribuito senz'altro ai miglioramenti della chirurgia vascolare, ma anche alla crescente attenzione per le strategie di prevenzione e la riduzione dei fattori di rischio. Cosa possiamo fare quindi per contrastare il rischio di un ictus? Ecco il decalogo della Sin

### Prevenire è meglio che curare

Le strategie di prevenzione dell'ictus sono più efficaci se vengono attuate quando l'ictus non si è ancora manifestato ossia in soggetti "che stanno bene". È consigliabile effettuare periodiche visite presso il proprio medico di base che provvederà a verificare il vostro profilo di rischio vascolare

**Attenzione ai giovani.** È vero, molte delle malattie neurologiche più diffuse, come le demenze, colpiscono maggiormente con l'**avanzare dell'età**, ma esistono molte patologie che interessano il cervello che possono avere il loro esordio in età giovanile: alcune malattie muscolari, malattie infettive e infiammatorie, alcuni tumori, l'epilessia, le cefalee, malattie degenerative o immunomediate del sistema nervoso periferico, malattie metaboliche e malattie autoimmuni come la sclerosi multipla. È quindi importante non sottovalutare eventuali sintomi neurologici anche nei giovani e consultare il medico di riferimento, cioè il neurologo: la Sin ha stimato che questo non avviene nel 60% dei casi, ritardando quindi una corretta diagnosi.

**Traumi, alcol e marijuana.** A mettere in pericolo i giovani sono però soprattutto i traumi, su cui bisogna agire in termini di prevenzione, e l'uso di sostanze di abuso, come **alcol e marijuana**. I traumi, infatti, anche se lievi possono causare danni diffusi a livello del sistema nervoso centrale, che può manifestarsi anche successivamente con disturbi cognitivi di una certa rilevanza. "Sul fronte delle sostanze d'abuso,

invece, numerosi studi hanno valutato l'effetto a distanza di alcool e marijuana, utilizzando tecniche neuropsicologiche e anche esami come la risonanza magnetica che hanno valutato il danno funzionale e strutturale del sistema nervoso”, ha spiegato **Gianluigi Mancardi**, direttore della Clinica Neurologica dell'Università di Genova. “E' stato dimostrato che il cronico abuso di queste sostanze determina un calo della memoria verbale, delle funzioni visuo-spaziali, della memoria di lavoro, dell'attenzione e della concentrazione, con un conseguente abbassamento globale delle funzioni cognitive”. Allucinogeni, ecstasy o cocaina, invece, sono meno comuni ma particolarmente dannose per il cervello.

**Neuromodulazione per tornare a muoversi.** Parkinson ma non solo. Sono diversi i disturbi neurologici che comportano problemi di movimento: si tratta di pazienti che non si muovono o che lo fanno in maniera incontrollata. Numerosi le innovazioni terapeutiche che permettono oggi, anche a pazienti in fase avanzata di malattia, di migliorare il controllo dei sintomi e delle fluttuazioni motorie, riacquistando una qualità di vita accettabile. “Recentemente è entrata nella pratica clinica un'importante terapia interventistica per i pazienti parkinsoniani in fase avanzata, ovvero l'infusione intestinale continua di levodopa, che ottimizza la somministrazione del farmaco e i suoi effetti”, ha spiegato **Leonardo Lopiano**, Ordinario di Neurologia – Università di Torino Direttore SC Neurologia 2U A.O.U. Città della Salute e della Scienza di Torino. “ Allo stesso tempo sono già in uso, oppure sono imminenti, nuovi farmaci: inibitori enzimatici in grado aumentare la concentrazione di dopamina nel sistema nervoso centrale, nuove formulazioni di levodopa – per via inalatoria o sottocutanea - e farmaci per il trattamento delle ipercinesia”. A fianco di farmaci e chirurgia si fa sempre più strada la neuroriabilitazione, trattamenti riabilitativi specifici che permettono un miglioramento dei sintomi motori e della qualità di vita. Riabilitazione che può avvenire anche in remoto, grazie all'uso della realtà virtuale.

**Demenze, l'epidemia silenziosa va prevenuta.** “Negli ultimi 20 anni, grazie a genetica e biologia molecolare, siamo riusciti a capire quali sono i processi che scatenano le malattie neurologiche e sappiamo che alla base di ogni malattia c'è l'azione di una proteina che si accumula, o non riesce a essere smaltita, e quindi comincia a fare danni”, ha spiegato **Carlo Ferrarese**, direttore Scientifico del Centro di Neuroscienze di Milano dell'Università di Milano-Bicocca, direttore Clinica Neurologia, Ospedale San Gerardo di Monza. Nel caso dell'Alzheimer la sostanza killer è la beta-amiloide, capace di accumularsi anche per 10 anni senza causare sintomi. Risultato: quando arriva la diagnosi la perdita dei circuiti neuronali è già così rilevante che si riesce a fare poco. La diagnosi precoce è quindi fondamentale se si vuole arrestare questa epidemia silenziosa, che solo in Italia interessa circa 1 milione di persone colpite da demenza. Anche perché i farmaci allo studio – che agiscono contro la proteina incriminata e i suoi accumuli - nelle forme più avanzate di malattia non hanno sortito effetti: ora si cerca quindi di individuare grazie ad alcuni esami pazienti in fase molto precoce per capire se, in questi, i farmaci funzionano. “Ma non dobbiamo dimenticare che anche nel caso dell'Alzheimer possiamo prevenire modificando gli stili di vita: fumo, sedentarietà colesterolo alto, pressione alta sono fattori di rischio per lo sviluppo della malattia perché diminuiscono lo smaltimento dell'amiloide”, ha concluso Ferrarese.

**Non tutti i sonni sono buoni.** Il beneficio di una buona notte di sonno è chiaro a tutti, ma non tutti riescono a riposare al meglio. Un sintomo da non sottovalutare perché alcuni disturbi del sonno possono essere un campanello d'allarme del possibile sviluppo di una patologia neurodegenerativa. Per esempio l'eccessiva sonnolenza diurna può manifestarsi alcuni anni prima della comparsa di una malattia di Parkinson; oppure una durata del sonno notturno superiore a nove ore è associata a un rischio maggiore di sviluppare una qualsiasi forma di demenza. D'altra parte anche dormire poco non va bene, perché la privazione di sonno accelera l'aggregazione di beta-amiloide, che sono caratteristiche della malattia di Alzheimer. Non solo, bisognerebbe anche dormire bene, profondamente, perché esistono degli studi che dimostrano che è nelle nelle fasi di sonno profondo che l'organismo elimina la proteina amiloide.

“Ma anche quando la malattia si è presentata il sonno può continuare a essere disturbato, sia per la malattia in sé sia a causa dei farmaci”, ha affermato Luigi Ferini Strambi, ordinario di Neurologia, Università Vita – Salute San Raffaele e direttore del Centro di Medicina del Sonno dell'Ospedale San Raffaele di Milano. “Per esempio oltre il 50% dei pazienti con ictus cerebrale si osserva il fenomeno delle apnee notturne. L'identificazione e il trattamento dello specifico disturbo del sonno comporta non solo un miglioramento della qualità della vita, ma anche un migliore esito a breve e a lungo termine”.

## **Settimana mondiale del Cervello: al Santa Maria Nuova in programma tanti eventi rivolti alla cittadinanza**

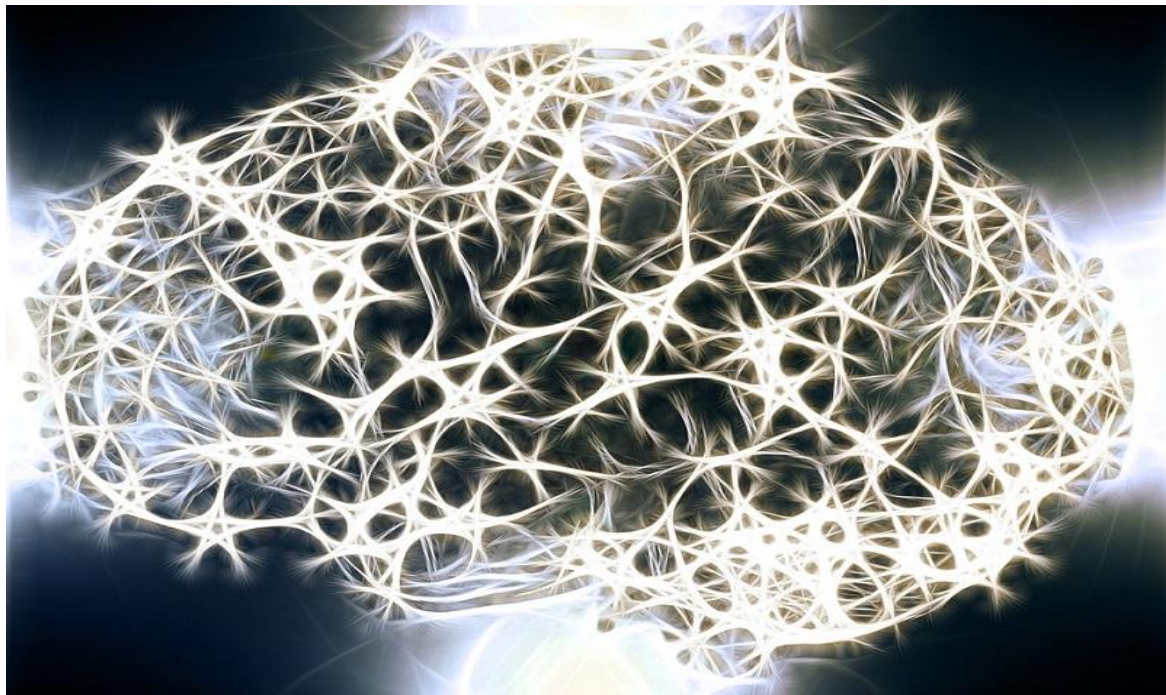
LINK: <http://www.sassuoloonline.it/2017/03/13/settimana-mondiale-del-cervello-al-santa-maria-nuova-in-programma-tanti-eventi-rivolti-alla-cittadinanza...>

Settimana mondiale del Cervello: al Santa Maria Nuova in programma tanti eventi rivolti alla cittadinanza 13 Mar 2017 - Come avere successo a scuola nonostante la dislessia e quali strategie mettere in campo per superare i disturbi dell'apprendimento, se ne parlerà martedì 14 marzo all'Auditorium del Core al Santa Maria Nuova. L'incontro tematico informativo che rientra nella rassegna organizzata dall'Arcispedale fino a sabato in occasione della Settimana Mondiale del Cervello si svolgerà dalle ore 17.30 alle ore 19.30 e vedrà la partecipazione degli esperti della struttura di Neuropsicologia dell'Azienda ospedaliera Irccs. Coordinata dalla European Dana Alliance for the Brain in Europa e dalla Dana Alliance for Brain Initiatives negli Stati Uniti, la Settimana del Cervello è il frutto di un grande coordinamento internazionale cui partecipano le Società Neuroscientifiche di tutto il mondo, tra cui la **Società Italiana di Neurologia**, con la finalità di sollecitare la consapevolezza nei confronti della ricerca su un organo tanto importante. A Reggio Emilia sono in programma diversi incontri organizzati dalla Struttura semplice di Neuropsicologia Clinica, Disturbi Cognitivi e Dislessia nell'Adulto nell'ambito della Struttura complessa di Neurologia del Santa Maria Nuova. Dopo quello sulla Dislessia, venerdì 17 marzo alle 17.30 nella sede di Palazzo Magnani sarà trattato il rapporto tra musica e funzionamento del cervello. La settimana si concluderà con la giornata di Screening gratuito della memoria, sabato 18 marzo dalle 8.30 alle 12.30 al Primo piano dei Poliambulatori. L'equipe di neurologi e neuropsicologi dell'Arcispedale insieme ai Geriatri dei Centri disturbi cognitivi territoriali saranno a disposizione per colloqui, in ordine di arrivo, con i cittadini interessati. Al termine di ciascuno sarà rilasciato un breve referto con indicazioni di massima sull'integrità del funzionamento cognitivo e consigli sull'eventuale necessità di svolgere approfondimenti. Gli appuntamenti godono del patrocinio del Comune di Reggio Emilia e della Fondazione Palazzo Magnani, di Aima-Associazione Italiana Malattia Alzheimer di Reggio Emilia, Aid-Associazione Italiana Dislessia, Avis - Associazione italiana volontari sangue, Fid - Fondazione Italiana Dislessia, Fens - Federazione europea delle società di Neuroscienze. L'obiettivo di queste iniziative - spiega la dottoressa Caterina Barletta Rodolfi della struttura semplice di Neuropsicologia clinica Disturbi Cognitivi e Dislessia nell'Adulto del Santa Maria Nuova - è fare partecipare la cittadinanza del fatto che esiste una rete interaziendale e di associazioni di volontariato attive sul territorio capace di prendere in carico le persone con problematiche legate a disturbi cognitivi'. Nel periodo di attività 01/09/2015 - 31/08/2016 sono state eseguite nella struttura di Neuropsicologia Clinica dell'Arcispedale 535 valutazioni neuropsicologiche estese di cui 200 per disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) e 335 per sospetti disturbi cognitivi acquisiti a seguito di patologie a prevalente interessamento neurologico. L'età media dei pazienti è di 45 anni (24 anni per i DSA e 58 anni per gli altri pazienti). IL PROGRAMMA Lunedì 13 Marzo 20-22.30 alla Casa del Dono - Centro AVIS- Via Muzio Clementi, 2/A Incontro di Apertura: 'Invecchiare con successo: tra normalità e patologia'. Incontro informativo sulle strategie del buon invecchiamento per contrastare il deterioramento cognitivo; interverranno gli esperti della Struttura di Neuropsicologia dell'Arcispedale (dottor Alessandro Marti, dottor Federico Gasparini, dottoressa Caterina Barletta-Rodolfi) e le autorità cittadine e istituzionali per aprire le iniziative della settimana. Martedì 14 Marzo 17.30-19.30 all'Auditorium del Core - Arcispedale S. Maria Nuova - Gruppo Salita 8 (Percorso Marrone) Incontro tematico: 'I Dislessici crescono: difficoltà e strategie per il successo' e incontro informativo sulle difficoltà di apprendimento e le strategie per il successo a scuola e nella vita; interverranno gli esperti della Struttura di Neuropsicologia dell'Arcispedale S. Maria Nuova di Reggio Emilia (dottor Alessandro Marti, dottor Damiano Angelini) e il dottor Enrico Ghidoni. Venerdì 17 Marzo 17.30-21 Sala Conferenze 'A. Gualdi' di Palazzo Magnani-Corso Garibaldi, 31 Lettura Magistrale: 'Il Cervello Musicale: una Risorsa per il Potenziammento Cognitivo' con il dottor Enrico Ghidoni -

Neurologo. Incontro sul rapporto tra Musica e funzionamento cerebrale, benefici e sviluppo delle potenzialità personali attraverso la musica. Con interventi musicali di Stefano Donelli. A seguire breve aperitivo. Sabato 18 Marzo 8.30-12.30 ai Poliambulatori del Santa Maria Nuova Screening della Memoria. Gli specialisti dei Disturbi Cognitivi saranno a disposizione della cittadinanza per rispondere alle domande e per attuare brevi screening della memoria. Non occorre prenotazione.

# Settimana Mondiale del Cervello, disturbi del sonno responsabili di malattie neuro-degenerative

Curare il cervello migliora la vita: tra i marker predittivi del possibile sviluppo di patologie neuro-degenerative rientra la Sindrome delle Apnee Notturme, che si osserva in oltre il 50% dei pazienti con ictus cerebrale



**Curare il cervello migliora la vita** è il tema della **Settimana Mondiale del Cervello 2017** che la **Società Italiana di Neurologia (SIN)** celebra **da oggi fino al 19 marzo** con una serie di iniziative in programma su tutto il territorio nazionale: da **incontri divulgativi a convegni scientifici**, da attività per gli studenti delle **scuole elementari e medie** a **open day** presso le **cliniche neurologiche**. «Attraverso il tema di questa edizione **Curare il cervello migliora la vita** – afferma il Professore **Leandro Provinciali, Presidente SIN** – intendiamo mettere al centro della Settimana la **neurologia** e le **malattie** di cui si occupa, nelle varie espressioni cliniche, e l'esigenza di risposte più adeguate ai crescenti bisogni di cura».

Le **patologie neuro-degenerative** sono strettamente connesse ai **disturbi del sonno**, tiene a specificarlo **Luigi Ferini Strambi**, Professore Ordinario di Neurologia, Università Vita-Salute San Raffaele e Direttore del Centro di Medicina del Sonno dell'Ospedale San Raffaele di Milano, che spiega come alcuni studi longitudinali abbiano evidenziato che **alcuni disturbi del sonno sono da considerare marker predittivi** del possibile sviluppo di una patologia neuro-degenerativa. «Ci sono dati relativi alla **eccessiva sonnolenza diurna** – spiega il Professore – che può manifestarsi alcuni anni prima della comparsa di una **malattia di Parkinson**. Un

**recentissimo studio** condotto su 2457 soggetti, di età media di 72 anni, seguiti per oltre 10 anni, ha evidenziato che una durata del **sonno notturno superiore a nove ore** è associata a un **rischio maggiore** di sviluppare una qualsiasi forma di **demenza**. **Un sonno disturbato è spesso presente nelle patologie neurologiche**: ad esempio nel **70-90%** dei pazienti con **malattia di Parkinson**, nell'**80-90%** dei pazienti con malattia di **Alzheimer**, nel **50-60%** dei pazienti con **sclerosi multipla**. Il problema del sonno può essere legato alla patologia neurologica di per sé, al suo aggravamento o, a volte, anche alle terapie farmacologiche. Un esempio è la **sindrome delle apnee notturne**, che si osserva in **oltre il 50% dei pazienti con ictus cerebrale**. L'identificazione e il **trattamento** dello specifico disturbo del sonno comporta non solo un **miglioramento della qualità della vita**, ma, nel caso ad esempio dei pazienti con **ictus**, anche un **migliore esito** a breve e a lungo termine. Alcuni autori hanno anche evidenziato che, in **pazienti con Alzheimer**, il trattamento di una concomitante sindrome delle apnee ostruttive con l'apparecchio a pressione positiva d'aria (CPAP), **può rallentare la progressione del deficit cognitivo**. **Ma può un sonno di buona quantità e qualità ridurre il rischio di malattie neurologiche?** Studi condotti in modelli animali hanno evidenziato che **la privazione di sonno accelera l'aggregazione di -amiloide** (una proteina normalmente prodotta ma anche eliminata nel cervello sano) in placche extracellulari, che sono **caratteristiche della malattia di Alzheimer**. Dormire bene, curando anche eventuali disturbi del sonno, rappresenta un obiettivo importante nell'ambito di possibili strategie preventive per le malattie neurodegenerative».

(Per approfondire sull'argomento **Apnee Notturne**: **Lino Banfi**: **«Rischio di morire di Osas»**. **Il popolare comico**: **«Puntare su diagnosi»**)

«Sono molte le **malattie neurologiche** che possono avere il loro esordio **in età giovanile** – spiega il Professore **Gianluigi Mancardi**, Direttore della Clinica Neurologica dell'Università di Genova – alcune **malattie muscolari**, malattie infettive e infiammatorie, i traumi, **alcuni tumori**, **l'epilessia**, **le cefalee**, **malattie degenerative o immunomediata del sistema nervoso periferico**, malattie metaboliche e **malattie autoimmuni come la sclerosi multipla**. Per molte di queste malattie esistono **cure specifiche e attive** e pertanto è necessaria una diagnosi precisa, dettagliata e precoce». A ribadire l'importanza della diagnosi precoce è anche **Carlo Ferrarese**, Direttore Scientifico del Centro di Neuroscienze di Milano dell'Università di Milano-Bicocca e Direttore della Clinica Neurologica dell'Ospedale San Gerardo di Monza: «A causa dell'invecchiamento della popolazione, stiamo assistendo a una **epidemia silenziosa** che coinvolge il nostro Paese: **circa 1.000.000 sono i pazienti con demenza**, di cui **la maggior parte colpiti da malattia di Alzheimer**. La **diagnosi precoce** è indispensabile per poter indirizzare il paziente con Malattia di Alzheimer verso strategie terapeutiche, attualmente in fase avanzata di sperimentazione, che potrebbero modificare il decorso della malattia mediante la rimozione della proteina beta-amiloide».

Interviene anche il Professore **Elio Agostoni**, Direttore Dipartimento di Neuroscienze, Direttore S.C. Neurologia e Stroke Unit – ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda di

Milano: «Dati recenti sulla popolazione italiana indicano che **negli ultimi vent'anni l'incidenza di primi episodi di ictus è diminuita del 29%**, sia per ictus ischemici sia per ictus emorragici. Tale riduzione è stata osservata nonostante un indice di invecchiamento della popolazione con età superiore ai 75 anni pari al 33%. La **riduzione** dell'incidenza interessa in particolare gli **ictus disabilitanti e fatali**. Oggi sono **930.000 coloro che riportano effetti invalidanti** a causa di questa patologia e **120.000 i nuovi** casi ogni anno. È plausibile attribuire questa riduzione all'aumento e al **miglioramento delle strategie preventive**, a un **miglior controllo dei fattori di rischio vascolare** e al ruolo della **chirurgia vascolare**, anche per il considerevole numero di interventi chirurgici eseguiti per **stenosi della carotide** (dal 17,2% è passata al 17,8%)».

«**Nuove frontiere terapeutiche – spiega Leonardo Lopiano**, Professore Ordinario di Neurologia, Università di Torino e Direttore SC Neurologia 2U, A.O.U. Città della Salute e della Scienza di Torino -. Recentemente è entrata nella pratica clinica un'importante terapia interventistica per i pazienti parkinsoniani in fase avanzata, ovvero l'**infusione intestinale continua di levodopa**. Tramite una gastro-digiunostomia percutanea viene posizionato un catetere all'interno dell'intestino attraverso il quale un device esterno infonde un gel contenente levodopa. Questa ulteriore innovazione ha permesso **di migliorare la qualità di vita dei pazienti**, ottimizzando la somministrazione del farmaco e migliorando il controllo dei sintomi motori e delle fluttuazioni motorie. Allo stesso tempo sono **già in uso** oppure sono **imminenti nuovi farmaci: inibitori enzimatici** in grado aumentare la concentrazione di dopamina nel sistema nervoso centrale, **nuove formulazioni di levodopa** (via inalatoria, sottocutanea) e farmaci per il trattamento dell'ipercinesia. Grande speranza viene riposta nei farmaci neuroprotettivi soprattutto se somministrati nelle fasi precoci di malattia».

Il dettaglio delle iniziative italia e della **Settimana Mondiale del Cervello** è consultabile on line, all'indirizzo [www.neuro.it](http://www.neuro.it)



## Settimana Mondiale del Cervello. Il 60% dei pazienti con sintomi neurologici viene curato in ospedale da altri specialisti

DI INSALUTENEWS · 13 MARZO 2017



*a cura del prof. Leandro Provinciali, Presidente Società Italiana di Neurologia e Direttore della Clinica Neurologica e del Dipartimento di Scienze Neurologiche degli Ospedali Riuniti di Ancona*



*Prof. Leandro Provinciali*

Una percentuale tanto elevata è dovuta a una serie di fattori in grado di limitare l'appropriatezza delle risposte assistenziali ai bisogni di cura in seguito a compromissione del Sistema Nervoso. Tali fattori possono essere sintetizzati come segue:

- scarsità di strutture neurologiche rispetto al fabbisogno e al piano sanitario nazionale;
- mancato riconoscimento della natura dei sintomi nell'afferenza alle strutture di urgenza;
- difficoltà nell'inquadramento iniziale da parte di medici generalisti con conseguente invio a strutture inappropriate;
- limitazione dei percorsi assistenziali dedicati alle malattie neurologiche.

### **Quando si deve andare dal neurologo?**

La risposta può apparire semplice, dato che il neurologo si occupa di tutti i disturbi provenienti da lesione o disfunzione del Sistema Nervoso Centrale e Periferico. In realtà si realizza spesso un “avvicinamento progressivo” alla competenza neurologica poiché la prima opinione medica raccolta è formulata dal medico generalista o dall'internista ma la risposta frequentemente non risulta esauriente.

Appare opportuno sottolineare che anche di fronte a sintomi molto comuni, come la cefalea, le vertigini, la sensazione di svenimento, la difficoltà a camminare, la causa più probabile è attribuibile al Sistema Nervoso e quindi è indispensabile ottenere una risposta competente, piuttosto che avviare una serie di indagini 'esplorative', costose e spesso imprecise.

### **Buone notizie sulle cure**

Nella cura delle malattie del Sistema Nervoso, molte novità terapeutiche lasciano ampio spazio alla possibilità di utilizzare cure efficaci. Alcuni esempi, possono apparire significativi.

Nella Sclerosi Multipla sono attualmente disponibili molti trattamenti; la cura della Demenza di Alzheimer vive una stagione di progressi con valutazione di nuove categorie di farmaci; sono in procinto di essere disponibili nuovi farmaci contro l'emicrania; alcune malattie genetiche hanno trovato risposte innovative; nella fase avanzata di molte malattie si fa largo la pratica di trattamenti sintomatici in grado di ridurre il peso individuale e sociale della condizione morbosa.

### **Prendersi cura del cervello: come mantenerlo in salute**

La prevenzione del decadimento delle attività cerebrali corre lungo tre binari: i) l'attivazione e il mantenimento della funzionalità migliorata dall'esercizio, soprattutto in ambito cognitivo; ii) il trattamento dei fattori di rischio in grado di facilitare l'insorgenza di alcune malattie più devastanti, quali l'ictus, i traumi cranici, le condizioni tossiche o legate all'uso di farmaci; iii) il trattamento precoce e appropriato di alcune malattie degenerative, quali le Demenze e la Malattia di Parkinson, al fine di contenere e ritardare la disabilità ad esse correlata.

## Palmi (RC): convegno "Gli effetti di alcool e droghe sul cervello" [INFO]

LINK: <http://www.strettoweb.com/2017/03/palmi-ro-convegno-gli-effetti-di-alcool-e-droghe-sul-cervello-info/523513/>



Palmi (RC): convegno "Gli effetti di alcool e droghe sul cervello" [INFO] 13 marzo 2017 16:51 | Serena Guzzone 13 marzo 2017 16:51 In occasione della Settimana del Cervello, si terrà a Palmi il convegno dedicato alla tutela della salute e prevenzione dei sinistri stradali Mercoledì 15 Marzo, alle ore 16.00, a Palmi la Scuola Superiore di Psicologia Applicata "G. Sergi", con il patrocinio dell'Ordine dei Medici della Provincia di Reggio Calabria, ed in collaborazione con il Comune di Palmi, AIFVS - Associazione Italiana Familiari Vittime della Strada - ed il Centro Ambulatoriale di Psicoterapia, Riabilitazione Logopedica e Psicomotoria 'Sophia', organizza il Convegno su "Gli effetti di alcool e droghe sul cervello. Per la tutela della salute e la prevenzione dei sinistri stradali". Interverranno: Dott. Gaetano Gorgone - Dirigente Medico U.O. Neurologia Stroke Unit - Ospedale San Giovanni di Dio - Crotone; Dott.ssa Sofia Ciappina - Psicologa, Psicoterapeuta, Specialista in valutazione Psicologica; Dott. Francesco Tringali - Comandante Polstrada Palmi; Dott. Giuseppe Zampogna - Direttore P.S. Ospedale di Locri - Vicepresidente Ordine dei Medici Provincia RC; Dott.ssa Giuseppa Cassaniti Mastrojani-Presidente AIFVS. Il Convegno è stato inserito dalla **SIN - Società Italiana di Neurologia** - tra le iniziative della Settimana del Cervello.

## Settimana del Cervello dal 13 al 19 marzo 2017.

Tutte le iniziative



La “Settimana del Cervello” si propone di richiamare l’attenzione su un organo complesso ed affascinante che ancora cela molti segreti ed è responsabile di gravi malattie, nonostante le importanti scoperte di questi ultimi anni. Coordinata dalla **European Dana Alliance for the Brain in Europa**, dalla Dana Alliance for the Brain Iniziatives e dalla **Society for Neuroscience negli Stati Uniti**, la Settimana Mondiale del Cervello è il frutto di un enorme coordinamento Internazionale a cui partecipano Società Scientifiche di interesse neurologico di tutto il mondo, fra cui anche la Società Italiana di Neurologia (SIN), la European Academy of Neurology, l’Associazione Italiana di Neuropatologia Clinica e Neurobiologia, il Centro Interuniversitario di Ricerca in Neuroscienze (CIRN). Il tema selezionato per l’edizione 2017 è “Curare il cervello migliora la vita”.

# Al via la settimana del cervello, in calo i casi di ictus

14 MARZO 2017 - LETIZIA GABAGLIO

**Avere una malattia neurologica non è una condanna. I passi avanti della neurologia**

UNA SETTIMANA di incontri, eventi, workshop, mostre e conferenze. Promossi a livello internazionale dalla European Dana Alliance for the Brain, in Italia come nel mondo, i prossimi sette giorni saranno dedicati al cervello e alla neurologia. Obiettivo: fare il punto sulle novità nel trattamento delle malattie neurologiche, sulla ricerca di base che vuole identificare i meccanismi alla base dei disturbi, sugli avanzamenti nel campo della diagnosi, sugli stili di vita che aiutano a mantenere il cervello in forma. “Dobbiamo far capire ai cittadini che c’è sempre qualcosa da fare per trattare o migliorare le condizioni di chi soffre di malattie neurologiche, e soprattutto per prevenirle”, ha affermato Leandro Provinciali, presidente della Società Italiana di Neurologia, presentando la Settimana. “E’ finito il tempo in cui ricevere una diagnosi di questo tipo equivaleva sempre a una condanna. La ricerca e la farmacologia hanno fatto passi avanti importanti, di cui tutti devono essere a conoscenza”.

## Cervello: in calo i casi di ictus, nei giovani aumentano le demenze alcoliche

LINK: [http://www.ilsecoloxix.it/p/magazine/2017/03/14/ASfLoWbG-cervello\\_aumentano\\_alcoliche.shtml](http://www.ilsecoloxix.it/p/magazine/2017/03/14/ASfLoWbG-cervello_aumentano_alcoliche.shtml)

magazine 14 marzo 2017 Cervello: in calo i casi di ictus, nei giovani aumentano le demenze alcoliche nicla panciera Commenti A- A= A+ Newsletter Il Secolo XIX Leggi Abbonati Regala Le malattie neurologiche e neurodegenerative costituiscono motivo di grande preoccupazione per la società: da anni ormai le stime sul numero totale di persone affette sono inesorabilmente in crescita anche a causa dell'invecchiamento della popolazione, nonostante la grande attenzione posta alla prevenzione per evitare la malattia e per tentare di posticiparne l'esordio. Malattie come demenze, Parkinson e sclerosi multipla compromettono il funzionamento cognitivo e motorio, aspetti fondamentali della vita delle persone, riducendone progressivamente l'autonomia, con pesanti conseguenze di natura psicologica ed economica, ma anche sociale. Nonostante gli enormi sforzi di ricercatori e clinici, neurologi e neuroscienziati, la sfida posta da queste malattie non è ancora vinta e per molte condizioni mancano ancora trattamenti efficaci. La settimana dedicata al cervello, appuntamento annuale che in Italia viene coordinato dalla **SIN società italiana di neurologia**, quest'anno è dedicata esattamente a questa problematica, con il motto . , ha spiegato Leandro Provinciali, Presidente della **SIN**, alla presentazione della che si svolgerà fino al 19 marzo con una serie di iniziative in tutto il paese. **PAROLA CHIAVE: PREVENZIONE** Oggi, nonostante l'invecchiamento della popolazione e probabilmente grazie ad un miglior controllo dei fattori di rischio vascolare, l'incidenza di primi episodi di ictus (sia ischemici che emorragici) è diminuita del 29%. Nel nostro paese, sono 930.000 coloro che riportano effetti invalidanti a causa dell'ictus, che registra 120.000 i nuovi casi ogni anno. ha spiegato Elio Agostoni, Direttore Dipartimento di Neuroscienze e direttore S.C. Neurologia e Stroke Unit del Niguarda di Milano e vicepresidente **SIN**. **I RISCHI DEI GIOVANI** Sarebbe un errore credere che i giovani siano immuni dalle malattie del sistema nervoso centrale; essi sono colpiti da malattie muscolari, infettive e infiammatorie, neoplastiche, neurodegenerative o immunomediate del sistema nervoso periferico, metaboliche o autoimmuni. ha spiegato il professor Gianluigi Mancardi, Direttore della Clinica Neurologica dell'Università di Genova. Il cervello giovane ha certamente maggiori capacità di recupero rispetto a un adulto o un anziano: studi scientifici che hanno valutato l'outcome dopo traumi cranici hanno dimostrato che, se il trauma avviene in età prescolare, migliore è il recupero rispetto a soggetti in età scolare o adulti. E se i traumi, soprattutto quelli automobilistici, sono la causa più importante di disabilità neurologica in età giovanile, i neurologi hanno anche altre preoccupazioni: l'abuso acuto e cronico di alcol e di altre sostanze neurotossiche, come le droghe, ha sul sistema nervoso centrale conseguenze serie e durature. ha spiegato Leandro Provinciali. L'abuso cronico di tali sostanze determina un calo della memoria verbale, delle funzioni visuo-spaziali, della memoria di lavoro, dell'attenzione e della concentrazione, con un conseguente abbassamento globale delle funzioni cognitive e anche alterazioni strutturali cerebrali permanenti. **PARKINSON: LA RICERCA PROSEGUE** Vi sono patologie che possono beneficiare più di altre di innovazioni terapeutiche e tecnologiche con il conseguente miglioramento della qualità della vita. È il caso del Parkinson, come ha spiegato il professor Leonardo Lopiano, dell'Università di Torino e Direttore SC Neurologia 2U alla Città della Salute e della Scienza di Torino, illustrando le più recenti innovazioni riguardanti le terapie infusionali (infusione intestinale continua di levodopa) e la DBS, e le nuove tecniche riabilitative che si avvalgono della realtà virtuale per la somministrazione di stimoli appropriati per ciascun paziente o il ricorso a dispositivi tecnologici simili ad occhiali capaci di emettere stimoli acustici per facilitare la deambulazione. **ALZHEIMER: SI ATTENDONO ANCORA CURE EFFICACI** ha ribadito il professor Carlo Ferrarese, Direttore Scientifico del Centro di Neuroscienze di Milano dell'Università di Milano-Bicocca e Direttore della Clinica Neurologica dell'Ospedale San Gerardo di Monza. Nel caso delle demenze, ad esempio, oggi la conoscenza dei meccanismi genetici e molecolari che portano alla malattia

ha consentito l'avvio di molti studi che purtroppo non hanno ancora portato alla scoperta di un trattamento efficace. Il tentativo è duplice: da una parte, impedire la formazione della proteina neurotossica beta amiloide e dall'altra evitarne l'accumulo (tramite sua rimozione), prima che vada a formare quelle celebri placche alla base di un'eventuale evoluzione patogenetica. ha concluso il professore . Un importante appuntamento per la comunità scientifica dei neurologi che si occupano di demenze è il congresso SINDem che si svolgerà dal 16 al 18 marzo a Firenze. **DIAGNOSI E DECORSO: L'IMPORTANZA DEL SONNO** Infine, il sonno, protagonista di un numero crescente di studi di grande interesse per diverse discipline. La sua regolarità, la sua quantità e la sua qualità possono essere indici importanti sia della presenza di eventuali patologie sia dell'andamento di condizioni note. Una buona qualità del sonno aiuta anche nella prognosi di molte malattie, anche neurodegenerative. Ma la domanda fondamentale, spiega professor Luigi Ferini Strambi, professore ordinario di Neurologia, Università Vita - Salute San Raffaele e Direttore del Centro di Medicina del Sonno dell'Ospedale San Raffaele di Milano - è la seguente . Studi condotti in modelli animali hanno evidenziato che la privazione di sonno accelera l'aggregazione di -amiloide (una proteina normalmente prodotta ma anche eliminata nel cervello sano) in placche extracellulari, che sono caratteristiche della malattia di Alzheimer. Dormire bene, curando anche eventuali disturbi del sonno, rappresenta un obiettivo importante nell'ambito di possibili strategie preventive per le malattie neurodegenerative. @nicla\_pancieri © Riproduzione riservata

## EVENTI » DA DOMANI

# Un "Caffè" al Tommaseo Ma è per parlare di vaccini

Riprende il ciclo di incontri a tu per tu con ricercatori e docenti universitari  
In programma conferenze su cibo, ambiente, edilizia e farmaci futuristici

di **Patrizia Piccione**

Nel 1998 il medico inglese Andrew Wakefield metteva a punto la sua più che provata truffa - tanto è vero che è stato radiato dall'Albo dei medici - sostenendo la (mai) provata correlazione tra vaccino trivalente e autismo. Frode dal duplice e provato scopo: sostenere dietro compenso le cause di risarcimento contro i produttori di vaccini, e favorire l'uso dei vaccini singoli da lui brevettati.

Scatenando così una nuova epidemia, vale a dire le polemiche sulle vaccinazioni e i movimenti anti vaccino, che rischiano di rimettere in circolazione malattie pressoché scomparse. Come la poliomielite, il vaiolo, la difterite o il morbillo, che pri-

ma dei vaccini mietevano nel mondo milioni di bambini.

L'appuntamento di domani al Tommaseo (alle 17.30 con ingresso libero) di Caffè delle scienze - il ciclo di incontri informali a tu per tu con ricercatori e docenti universitari promosso dal Dipartimento di Scienze della vita dell'Università di Trieste - affronterà il topic dei vaccini, uno tra i più dibattuti e causa di polemiche a non finire. A dialogare sul tema "Piccoli nemici da combattere subito: l'uso precoce dei vaccini", il docente di Microbiologia dell'Università di Trieste, Enrico Tonin, e la laureata in Scienze infermieristiche, Elisa Gianini. Un'occasione per fare chiarezza sulla dibattuta que-

mente scientifico, poiché le convinzioni lapidarie dispensate dai tuttologi del web sono altamente pericolose.

L'incontro di marzo si inserisce nell'ambito delle iniziative della Settimana del cervello, promosse dalla **Società italiana di neurologia**. Gli appuntamenti per approfondire temi di interesse scientifico al Caffè Tommaseo (nella collaudata versione di due incontri a puntata) vedranno protagonista giovedì 13 aprile il moderno concetto di educazione alimentare. "L'uomo è ciò che mangia: le incursioni di un fisiologo nella nutrizione umana": a dialogare, traendo spunto dalla nota frase del filosofo tedesco Ludwig Feuerbach sull'importanza di una corretta alimentazione,

sarà Giorgio Fanò, docente di Fisiologia applicata. Seguito dalla conversazione "Il nuovo mare! Acidificazione, plastica e black carbon" della ricercatrice dell'Ogs Francesca Malfatti. Giovedì 11 maggio Roberto Della Loggia, docente di Fitoterapia, parlerà della piaga del mondo occidentale, ovvero il sovrappeso, seguito a ruota dall'intervento del ricercatore Ogs Miro Gacic, "Variabilità climatica in Adriatico e Mediterraneo". Ultimo doppio appuntamento, giovedì 8 giugno, con i docenti di Istologia Vanessa Nicolin, e Fisica industriale Marco Manzan, che parleranno, rispettivamente, di farmaci futuristici e sostenibilità negli edifici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da domani ripartono gli incontri del Caffè delle scienze: nel primo appuntamento in programma al Tommaseo si parlerà di vaccini





# Al S. Francesco la "Settimana del cervello"

Al via oggi in contemporanea mondiale l'evento che fa il punto sulla ricerca: proseguirà fino al 17 marzo

**di Stefania Vatiere**

● NUORO

Sette giorni per scoprire l'organo più affascinante e misterioso: il cervello. Per la prima volta a Nuoro e in contemporanea mondiale, da oggi fino al 17 andrà in scena la Settimana del Cervello, organizzata dalla Struttura Complessa di Neurologia e Stroke Unit dell'ospedale San Francesco. L'evento è una ricorrenza annuale dedicata a sollecitare la pubblica consapevolezza nei confronti della ricerca sul cervello. Promossa dalla European Dana Alliance for the Brain in

Europa e dalla Dana Alliance for Brain Initiatives negli Stati Uniti, la Settimana del Cervello è il frutto di un enorme coordinamento internazionale cui partecipano le Società Neuroscientifiche di tutto il mondo, e a cui, dall'edizione 2010, hanno aderito anche la Società Italiana di Neurologia e la European Academy of Neurology. Ecco il programma della Settimana a Nuoro. Oggi presso la sala conferenze dell'ospedale San Francesco si svolgeranno i seguenti seminari: ore 16.00-18.00 laboratorio "Il cervello al microscopio"; ore 17.00-19.30 seminario: Lo svi-

luppo cognitivo ed emotivo in età evolutiva, Il sonno, sport e cervello. Max 50 partecipanti. Ore 16.00-20.00 la mostra "Vota il tuo cervello" esposizione e votazione dei manufatti degli allievi del liceo Artistico "Ciusa" di Nuoro. Ingresso Principale Ospedale. Mercoledì 15 nella sala conferenze dell'ospedale S. Francesco alle 16.00-18.00 andrà in scena il laboratorio "L'attività elettrica del cervello". Mentre dalle 16 alle 19 i seminari: Gli stati di coscienza: veglia, coma, meditazione e uso di sostanze; Il cervello bilingue: effetti cognitivi dell'apprendimento di due lin-

gue nell'arco della vita; e Riabilitazione cognitiva e neuroplasticità. Alle 16 sarà possibile visitare la mostra "Vota il tuo cervello" esposizione e votazione dei manufatti degli allievi del Liceo Artistico "Ciusa" di Nuoro nell'ingresso principale. Venerdì 17 nei locali dell'ExMè sarà possibile partecipare al laboratorio "Potenziamento percettivo di gusto e olfatto", in collaborazione con Siddura Vini, Il Salumiere, Enoteca Spirito di Vino, dalle 16 alle 19. In contemporanea an-

dranno in scena i seminari: Cervello e dipendenze; Il cane e il gatto: le funzioni del cervello negli animali da compagnia; La filosofia e il problema mente corpo; I sensi trascurati: gusto e olfatto. Alle 16.00 verranno premiati i manufatti della mostra "Vota il tuo cervello", degli allievi del liceo Artistico "Ciusa".



Da oggi sino al 17 in programma lezioni, laboratori e mostre

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



# Cervello: in calo i casi di ictus, nei giovani aumentano le demenze alcoliche

Si celebra la settimana mondiale del cervello, con iniziative in tutta Italia. Gli esperti: «Rivolgetevi al neurologo»



PUBBLICATO IL 14/03/2017

ULTIMA MODIFICA IL 14/03/2017 ALLE ORE 13:03

NICLA PANCIERA

Le malattie neurologiche e neurodegenerative costituiscono motivo di grande preoccupazione per la società: da anni ormai le stime sul numero totale di persone affette sono inesorabilmente in crescita anche a causa dell'invecchiamento della popolazione, nonostante la grande attenzione posta alla prevenzione per evitare la malattia e per tentare di posticiparne l'esordio. Malattie come demenze, Parkinson e sclerosi multipla compromettono il funzionamento cognitivo e motorio, aspetti fondamentali della vita delle persone, riducendone progressivamente l'autonomia, con pesanti conseguenze di natura psicologica ed economica, ma anche sociale.

Nonostante gli enormi sforzi di ricercatori e clinici, neurologi e neuroscienziati, la sfida posta da queste malattie non è ancora vinta e per molte condizioni mancano ancora trattamenti efficaci. La settimana dedicata al cervello, appuntamento annuale che in Italia viene coordinato dalla SIN società italiana di neurologia, quest'anno è dedicata esattamente a questa problematica, con il motto «Curare il cervello migliora la vita».

«La neurologia ha ancora un ruolo sottostimato nel nostro Paese, con un conseguente svantaggio per i pazienti che nel 60% dei casi non si rivolgono al neurologo per le patologie competenti, ritardando così la corretta diagnosi», ha spiegato Leandro Provinciali, Presidente della SIN, alla presentazione della «brain awareness week» che si svolgerà fino al 19 marzo con una serie di iniziative in tutto il paese.

## PAROLA CHIAVE: PREVENZIONE

Oggi, nonostante l'invecchiamento della popolazione e probabilmente grazie ad un miglior controllo dei fattori di rischio vascolare, l'incidenza di primi episodi di ictus (sia ischemici che emorragici) è diminuita del 29%. Nel nostro paese, sono 930.000 coloro che riportano effetti invalidanti a causa dell'ictus, che registra 120.000 i nuovi casi ogni anno.

«Agire sulla prevenzione significa adottare dei buoni stili di vita, abolendo il fumo, riducendo il consumo di alcol, svolgendo un'attività fisica regolare e seguendo una dieta sana, controllare la glicemia e la pressione arteriosa e prestare attenzione alla fibrillazione atriale» ha spiegato Elio Agostoni, Direttore Dipartimento di Neuroscienze e direttore S.C. Neurologia e Stroke Unit del Niguarda di Milano e vicepresidente SIN.

## I RISCHI DEI GIOVANI

Sarebbe un errore credere che i giovani siano immuni dalle malattie del sistema nervoso centrale; essi sono colpiti da malattie muscolari, infettive e infiammatorie, neoplastiche, neurodegenerative o immunomediate del sistema nervoso periferico, metaboliche o autoimmuni. «L'età d'esordio della sclerosi multipla, ad esempio, è intorno ai 25-30 anni, quindi in una fase decisiva nella vita di una persona, e andrebbe diagnosticata precocemente e curata fin da subito per evitare decorsi poi difficilmente trattabili» ha spiegato il professor Gianluigi Mancardi, Direttore della Clinica Neurologica dell'Università di Genova.

Il cervello giovane ha certamente maggiori capacità di recupero rispetto a un adulto o un anziano: studi scientifici che hanno valutato l'outcome dopo traumi cranici hanno dimostrato che, se il trauma avviene in età prescolare, migliore è il recupero rispetto a soggetti in età scolare o adulti. E se i traumi, soprattutto quelli automobilistici, sono la causa più importante di disabilità neurologica in età giovanile, i neurologi hanno anche altre preoccupazioni: l'abuso acuto e cronico di alcol e di altre sostanze neurotossiche, come le droghe, ha sul sistema nervoso centrale conseguenze serie e durature.

«Danni permanenti a carico del sistema nervoso, fino a delirium, sindrome di Korsakoff e demenze alcoliche, sempre più diffuse tra i giovani» ha spiegato Leandro Provinciali. L'abuso cronico di tali sostanze determina un calo della memoria verbale, delle funzioni visuo-spaziali, della memoria di lavoro, dell'attenzione e della concentrazione, con un conseguente abbassamento globale delle funzioni cognitive e anche alterazioni strutturali cerebrali permanenti.

## PARKINSON: LA RICERCA PROSEGUE

Vi sono patologie che possono beneficiare più di altre di innovazioni terapeutiche e tecnologiche con il conseguente miglioramento della qualità della vita. È il caso del Parkinson, come ha spiegato il professor Leonardo Lopiano, dell'Università di Torino e Direttore SC Neurologia 2U alla Città della Salute e della Scienza di Torino, illustrando le più recenti innovazioni riguardanti le terapie infusionali (infusione intestinale continua di levodopa) e la DBS, e le nuove tecniche riabilitative che si avvalgono della realtà virtuale per la somministrazione di stimoli appropriati per ciascun paziente o il ricorso a dispositivi tecnologici simili ad occhiali capaci di emettere stimoli acustici per facilitare la deambulazione.

## ALZHEIMER: SI ATTENDONO ANCORA CURE EFFICACI

«Queste malattie sono una delle sfide più grandi per l'umanità, devastanti a causa del progressivo invecchiamento della popolazione e sempre più diffuse anche nei paesi in via di sviluppo» ha ribadito il professor Carlo Ferrarese, Direttore Scientifico del Centro di Neuroscienze di Milano dell'Università di Milano-Bicocca e Direttore della Clinica Neurologica dell'Ospedale San Gerardo di Monza. Nel caso delle demenze, ad esempio, oggi la conoscenza dei meccanismi

genetici e molecolari che portano alla malattia ha consentito l'avvio di molti studi che purtroppo non hanno ancora portato alla scoperta di un trattamento efficace.

Il tentativo è duplice: da una parte, impedire la formazione della proteina neurotossica beta amiloide e dall'altra evitarne l'accumulo (tramite sua rimozione), prima che vada a formare quelle celebri placche alla base di un'eventuale evoluzione patogenetica. «Toccherà attendere ancora un paio d'anni per avere i risultati degli studi clinici attualmente in fase III in termini di efficacia preventiva di queste strategie terapeutiche» ha concluso il professore «Nel frattempo, si continui a prestare massima attenzione al danno vascolare, fattore di rischio per la demenza». Un importante appuntamento per la comunità scientifica dei neurologi che si occupano di demenze è il congresso SINdem che si svolgerà dal 16 al 18 marzo a Firenze.

#### DIAGNOSI E DECORSO: L'IMPORTANZA DEL SONNO

Infine, il sonno, protagonista di un numero crescente di studi di grande interesse per diverse discipline. La sua regolarità, la sua quantità e la sua qualità possono essere indici importanti sia della presenza di eventuali patologie sia dell'andamento di condizioni note. Una buona qualità del sonno aiuta anche nella prognosi di molte malattie, anche neurodegenerative. Ma la domanda fondamentale, spiega professor Luigi Ferini Strambi, professore ordinario di Neurologia, Università Vita - Salute San Raffaele e Direttore del Centro di Medicina del Sonno dell'Ospedale San Raffaele di Milano - è la seguente «Può un sonno di buona qualità ridurre il rischio di patologie neurologiche?». Studi condotti in modelli animali hanno evidenziato che la privazione di sonno accelera l'aggregazione di  $\beta$ -amiloide (una proteina normalmente prodotta ma anche eliminata nel cervello sano) in placche extracellulari, che sono caratteristiche della malattia di Alzheimer. Dormire bene, curando anche eventuali disturbi del sonno, rappresenta un obiettivo importante nell'ambito di possibili strategie preventive per le malattie neurodegenerative.

@nicla\_pancierera

## Ictus in calo grazie alle prevenzione

LINK: <http://www.lasiciliaweb.it/articolo/148617/salute/ictus-in-calo-grazie-alle-prevenzione>

Ictus in calo grazie alle prevenzione Nuccio Sciacca / Fino al 19 marzo anche in Sicilia la "Settimana mondiale del cervello" Ictus in calo in Italia. A segnalare il trend per una patologia che resta pur sempre la prima causa di disabilità, la seconda di demenza e la terza di morte nel mondo industrializzato sono i neurologi della **Sin (Società italiana di neurologia)**, che a Milano hanno presentato l'edizione 2017 della Settimana mondiale del cervello, in programma dal 13 marzo a domenica 19 con iniziative su tutto il territorio nazionale. Il messaggio che fa da collante è uno e vale per tutte le potenziali minacce all'integrità della mente e per tutte le età: 'Curare il cervello migliora la vita'. Curare e fare prevenzione salva-cervello, un aspetto sul quale bisogna insistere, fanno notare gli esperti. "Dati recenti sulla popolazione italiana - spiega Elio Agostoni, direttore del Dipartimento di neuroscienze e della Struttura complessa di neurologia e Stroke Unit all'Asst Grande ospedale metropolitano Niguarda di Milano - indicano che negli ultimi 20 anni l'incidenza di primi ictus è diminuita del 29%, sia per ictus ischemici sia per ictus emorragici, ma non per l'emorragia subaracnoidea. Tale riduzione è stata osservata nonostante un indice di invecchiamento della popolazione con età superiore ai 75 anni pari al 33%. La riduzione dell'incidenza interessa in particolare gli ictus disabilitanti e fatali. La percentuale di mortalità a 30 giorni è invece rimasta la stessa". I neurologi provano a spiegare i dati in diminuzione: "E' plausibile attribuire questo trend all'aumento e al miglioramento delle strategie preventive, a un miglior controllo dei fattori di rischio vascolare e al ruolo della chirurgia vascolare, anche per il considerevole numero di interventi chirurgici eseguiti per stenosi della carotide (salito peraltro dal 17,2% al 17,8%)". Non va abbassata la guardia. "Oggi nel Paese sono circa un milione le persone che vivono con esiti invalidanti della malattia - ricorda Agostoni - I nuovi casi sono circa 180 mila ogni anno. Prima questo dato era più alto, a quota 200 mila. E la prevenzione ha permesso di recuperare quei circa 20 mila casi nel corso dell'ultimo decennio. Lo stesso ci permettono di fare sempre di più le terapie in fase acuta", per le quali si aprono nuove frontiere, "perché siamo migliorati anche su questo fronte". Un fronte dove il fattore tempo resta cruciale per l'efficacia delle procedure messe in campo. La comunità scientifica ha lavorato per ridurre il ritardo evitabile nei soccorsi in caso di ictus con l'efficienza organizzativa e la logica di rete (60 minuti il limite temporale che orienta le modalità di trasporto dei pazienti e lo smistamento in hub e spoke). Agli italiani i neurologi della **Sin** ricordano 10 regole d'oro per allontanare lo spettro dell'ictus. Il primo 'comandamento' è appunto "prevenire", che "è meglio che curare. Le strategie di prevenzione dell'ictus sono più efficaci se vengono attuate quando l'ictus non si è ancora manifestato ossia in soggetti che 'stanno bene". E' consigliabile, continuano gli esperti, effettuare periodiche visite dal proprio medico di famiglia che provvederà a verificare il profilo di rischio vascolare. Secondo punto: non fumare. E la lista prosegue con: praticare attività fisica e sportiva, quotidiana, anche moderata come ad esempio camminare a passo spedito per 30 minuti al giorno; controllare il peso corporeo (ridurlo in chi è in sovrappeso ha effetti positivi su pressione, diabete e grassi nel sangue); limitare il consumo di alcol (in modiche quantità può esercitare un effetto protettivo per le malattie vascolari e l'ictus); correggere l'alimentazione (meno grassi e condimenti di origine animale, più pesce quale fonte di grassi polinsaturi, frutta, verdura, cereali integrali e legumi quale fonte di vitamine e antiossidanti); limitare il sale nella dieta (meno di 6 grammi); controllare la pressione arteriosa; controllare la glicemia e attenzione alla fibrillazione atriale.

## Curare il cervello migliora la vita: al via la Settimana Mondiale del Cervello 2017, farà tappa anche a...

LINK: <http://www.meteoweb.eu/2017/03/curare-il-cervello-migliora-la-vita-al-via-la-settimana-mondiale-del-cervello-2017-fara-tappa-anche-a-palmi-r...>

Curare il cervello migliora la vita: al via la Settimana Mondiale del Cervello 2017, farà tappa anche a Palmi (RC) Arriva anche a Palmi-RC la Settimana pubblica sulle numerose malattie in grado di compromettere il sofisticato funzionamento del cervello e sui progressi che la ricerca ha realizzato A cura di Antonella Petris 14 marzo 2017 - 21:56 Curare il cervello migliora la vita è il tema della Settimana Mondiale del Cervello 2017 che si celebrerà dal 13 al 19 marzo. In Italia la campagna è promossa dalla **Società Italiana di Neurologia (SIN)** con l'obiettivo di informare l'opinione gli studenti delle scuole elementari e medie a open day presso le cliniche neurologiche. La Settimana Mondiale del Cervello fa tappa anche a Palmi - RC con la seguente iniziativa. Mercoledì 15 marzo presso la Scuola Superiore di Psicologia Applicata "G.Sergi" il Convegno "Gli effetti di alcool e droghe sul cervello. Per la tutela della salute e la prevenzione dei sinistri stradali" "Attraverso il tema di questa edizione Curare il cervello migliora la vita - afferma il Prof. Leandro Provinciali, Presidente **SIN** - intendiamo mettere al centro della Settimana la neurologia e le malattie di cui si occupa, nelle varie espressioni cliniche e l'esigenza di risposte più adeguate ai crescenti bisogni di cura. Riteniamo, infatti, che la neurologia abbia ancora un ruolo sottostimato nel nostro Paese con un conseguente svantaggio per i pazienti che spesso non si rivolgono al neurologo per le patologie competenti ritardando così la corretta diagnosi. In molte patologie del Sistema Nervoso Centrale e Periferico, la diagnosi precoce permette una strategia terapeutica in grado di tenere sotto controllo i sintomi e modificare, quindi, la progressione della malattia. In altri casi, come l'Ictus, l'intervento tempestivo e qualificato dei centri dedicati, al manifestarsi dei primi sintomi consente di ridurre e, talora, annullare i gravi danni che la patologia potrebbe provocare con un conseguente beneficio per la qualità di vita dei malati". Si stima che le malattie neurologiche costituiscano ormai la condizione patologica più diffusa nel mondo occidentale, avendo superato le malattie cardiovascolari e le neoplasie, anche in ragione dell'aumentata sopravvivenza. Alcuni numeri, riguardanti le malattie neurologiche più frequenti in Italia, possono testimoniare l'epidemia silenziosa che coinvolge il nostro Paese: circa 1.000.000 sono i pazienti con Demenza, di cui la maggior parte colpiti da Malattia di Alzheimer, mentre oltre 930.000 sono coloro che riportano effetti invalidanti dall'Ictus, malattia che registra 120.000 nuovi casi ogni anno; 200.000 le persone colpite da Morbo di Parkinson, mentre l'Epilessia ed altre condizioni caratterizzate da episodi critici riguardano 500.000 casi, dei quali oltre 100.000 in situazioni particolarmente impegnative. La ricorrenza di Cefalea e di altre condizioni di Dolore secondario ad interessamento delle strutture nervose colpisce la maggioranza della popolazione e in molti casi assume le caratteristiche di una malattia invalidante. E' inoltre da sottolineare la crescente incidenza di Traumi cranici, che rappresentano, nei giovani e in età avanzata, una condizione di crescente impegno. Anche per i Tumori cerebrali si assiste a un incremento delle nuove diagnosi, alle quali sono dedicate risorse terapeutiche sempre crescenti. Infine, 90.000 i pazienti, spesso giovanissimi, colpiti da Sclerosi Multipla e oltre 100.000 quelli affetti dalle diverse Malattie dei Nervi o dei Muscoli. Il dettaglio delle iniziative italiane della Settimana Mondiale del Cervello è consultabile on line, all'indirizzo [www.neuro.it](http://www.neuro.it). La Settimana Mondiale del Cervello (Brain Awareness Week, BAW) è promossa a livello internazionale dalla European Dana Alliance for the Brain in Europa e dalla Dana Alliance for the Brain Initiatives e dalla Society for Neuroscience negli Stati Uniti. Ad essa aderiscono ogni anno Società Neuroscientifiche di tutto il mondo - tra cui, dal 2010, anche la **Società Italiana di Neurologia** - oltre a numerosissimi enti, associazioni di malati, agenzie governative, gruppi di servizio ed organizzazioni professionali di oltre 82 Paesi. La **Società Italiana di Neurologia** conta tra i suoi soci oltre 3000 specialisti neurologi ed ha lo scopo istituzionale di promuovere, in Italia, il progresso della conoscenza delle malattie neurologiche, al fine di promuovere lo sviluppo della ricerca scientifica, di migliorare la formazione, di

sostener l'aggiornamento degli specialisti e di elevare la qualità professionale nell'assistenza alle persone colpite da condizioni morbose che coinvolgono il sistema nervoso.

## Curare il cervello migliora la vita

LINK: <http://news.in-dies.info/32317/>

Curare il cervello migliora la vita 14 marzo 2017 Filed under Lifestyle, Salute Posted by IN DIES Stampa  
Curare il cervello migliora la vita è il tema della Settimana Mondiale del Cervello 2017 che la Società Italiana di Neurologia (SIN) celebra da oggi fino al 19 marzo con una serie di iniziative in programma su tutto il territorio nazionale: da incontri divulgativi a convegni scientifici, da attività per gli studenti delle scuole elementari e medie a open day presso le cliniche neurologiche. 'Attraverso il tema di questa edizione Curare il cervello migliora la vita - afferma il Prof. Leandro Provinciali, Presidente SIN- intendiamo mettere al centro della Settimana la neurologia e le malattie di cui si occupa, nelle varie espressioni cliniche, e l'esigenza di risposte più adeguate ai crescenti bisogni di cura. Riteniamo, infatti, che la neurologia abbia ancora un ruolo sottostimato nel nostro Paese, con un conseguente svantaggio per i pazienti che nel 60% dei casi non si rivolgono al neurologo per le patologie competenti, ritardando così la corretta diagnosi. In molte patologie del Sistema Nervoso Centrale e Periferico, la diagnosi precoce permette una strategia terapeutica in grado di tenere sotto controllo i sintomi e modificare, quindi, la progressione della malattia. In altri casi, come l'Ictus, l'intervento tempestivo e qualificato dei centri dedicati al manifestarsi dei primi sintomi consente di ridurre e, talora, annullare i gravi danni che la patologia potrebbe provocare, con un conseguente beneficio per la qualità di vita dei malati'.



# Settimana mondiale del cervello. Curarlo migliora la vita

14 marzo, 2017



“Curare il cervello migliora la vita” è il tema della Settimana Mondiale del Cervello 2017 che anche la Società Italiana di Neurologia (SIN) celebra dal 13 al 19 marzo con una serie di iniziative in programma su tutto il territorio nazionale: da incontri divulgativi a convegni scientifici, da attività per gli studenti delle scuole elementari e medie a open day presso le cliniche neurologiche.

“Attraverso il tema di questa edizione – afferma **Leandro Provinciali**, Presidente SIN – intendiamo mettere al centro della Settimana la neurologia e le malattie di cui si occupa, nelle varie espressioni cliniche, e l’esigenza di risposte più adeguate ai crescenti bisogni di cura. Riteniamo, infatti, che la neurologia abbia ancora un ruolo sottostimato nel nostro Paese, con un conseguente svantaggio per i pazienti che nel 60% dei casi non si rivolgono al neurologo per le patologie competenti, ritardando così la corretta diagnosi. In molte patologie del sistema nervoso centrale e periferico, la diagnosi precoce permette una strategia terapeutica in grado di tenere sotto controllo i sintomi e modificare, quindi, la progressione della malattia. In altri casi, come l’ictus, l’intervento tempestivo e qualificato dei centri dedicati al manifestarsi dei primi sintomi consente di ridurre e, talora, annullare i gravi danni che la patologia potrebbe provocare, con un conseguente beneficio per la qualità di vita dei malati”.

## Il cervello giovane

**Gianluigi Mancardi**, direttore della Clinica Neurologica dell’Università di Genova, ricorda che sono molte le malattie neurologiche che possono avere il loro esordio in età giovanile. Alcune malattie muscolari, malattie infettive e infiammatorie, i traumi, alcuni tumori, l’epilessia, le cefalee, malattie degenerative o immunomediate del sistema nervoso periferico, malattie metaboliche e malattie autoimmuni come la sclerosi multipla. Per molte di queste malattie esistono cure specifiche e attive e pertanto è necessaria una diagnosi precisa, dettagliata e precoce

Nell’età giovanile e adolescenziale le sostanze di cui si fa più abuso e che causano un effetto dannoso sul sistema nervoso sono principalmente l’alcool e la marijuana. Meno utilizzate, ma particolarmente

lesive sono altre sostanze, come gli allucinogeni, l'ectasy o la cocaina. E' stato dimostrato che il cronico abuso di tali sostanze determina un calo della memoria verbale, delle funzioni visuo-spaziali, della memoria di lavoro, dell'attenzione e della concentrazione, con un conseguente abbassamento globale delle funzioni cognitive.

### **In calo i casi di ictus**

**Elio Agostoni**, direttore Dipartimento di Neuroscienze, Direttore S.C. Neurologia e Stroke Unit – ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda di Milano, specifica che i dati recenti sulla popolazione italiana indicano che negli ultimi vent'anni l'incidenza di primi episodi di ictus è diminuita del 29%, sia per ictus ischemici sia per ictus emorragici. Tale riduzione è stata osservata nonostante un indice di invecchiamento della popolazione con età superiore ai 75 anni pari al 33%. La riduzione dell'incidenza interessa in particolare gli ictus disabilitanti e fatali. Molto importanti sono le strategie di prevenzione dell'ictus che sono più efficaci se vengono attuate quando l'ictus non si è ancora manifestato ossia in soggetti "che stanno bene".

È consigliabile effettuare periodiche visite presso il proprio medico di base che provvederà a verificare il vostro profilo di rischio vascolare. Ed è bene smettere di fumare, praticare attività fisica e sportiva, controllare il peso corporeo e limitare il consumo di alcolici e correggere l'alimentazione. Per prima cosa ridurre il consumo di grassi e condimenti di origine animale, aumentare il consumo di pesce quale fonte di grassi polinsaturi, aumentare il consumo di frutta, verdura, cereali integrali e legumi quale fonte di vitamine e antiossidanti. Infine è bene non consumare troppo sale e controllare la glicemia.

### **I disturbi del movimento**

**Leonardo Lopiano**, Ordinario di Neurologia, Università di Torino e Direttore SC Neurologia 2U, A.O.U. Città della Salute e della Scienza di Torino, ricorda che recentemente è entrata nella pratica clinica un'importante terapia interventistica per i pazienti parkinsoniani in fase avanzata, ovvero l'infusione intestinale continua di levodopa. Tramite una gastro-digiunostomia percutanea viene posizionato un catetere all'interno dell'intestino attraverso il quale un device esterno infonde un gel contenente levodopa. Questa ulteriore innovazione ha permesso di migliorare la qualità di vita dei pazienti, ottimizzando la somministrazione del farmaco e migliorando il controllo dei sintomi motori e delle fluttuazioni motorie.

Allo stesso tempo sono già in uso oppure sono imminenti nuovi farmaci: inibitori enzimatici in grado aumentare la concentrazione di dopamina nel sistema nervoso centrale, nuove formulazioni di levodopa (via inalatoria, sottocutanea) e farmaci per il trattamento dell'ipercinesia. Grande speranza viene riposta nei farmaci neuroprotettivi soprattutto se somministrati nelle fasi precoci di malattia. Nel trattamento dei disturbi del movimento, un settore che ha assunto un ruolo rilevante negli ultimi anni e che conta 200.000 persone solo per morbo di Parkinson, è quello della neuroriabilitazione. Numerosi studi hanno messo in

evidenza un miglioramento dei sintomi motori e della qualità di vita in seguito a trattamenti riabilitativi specifici.

### **Malattie neurodegenerative**

**Carlo Ferrarese**, Direttore Scientifico del Centro di Neuroscienze di Milano dell'Università di Milano-Bicocca e Direttore della Clinica Neurologica dell'Ospedale San Gerardo di Monza ricorda che a causa dell'invecchiamento della popolazione, stiamo assistendo a una epidemia silenziosa che coinvolge il nostro Paese: circa 1.000.000 sono i pazienti con demenza, di cui la maggior parte colpiti da malattia di Alzheimer.

**Luigi Ferini Strambi**, Ordinario di Neurologia, Università Vita – Salute San Raffaele e Direttore del Centro di Medicina del Sonno dell'Ospedale San Raffaele di Milano osserva che studi longitudinali hanno evidenziato che alcuni disturbi del sonno sono da considerare marker predittivi del possibile sviluppo di una patologia neurodegenerativa. Ci sono dati relativi alla eccessiva sonnolenza diurna che può manifestarsi alcuni anni prima della comparsa di una malattia di Parkinson. Un recentissimo studio condotto su 2457 soggetti, di età media di 72 anni, seguiti per oltre 10 anni, ha evidenziato che una durata del sonno notturno superiore a nove ore è associata a un rischio maggiore di sviluppare una qualsiasi forma di demenza.

Un sonno disturbato è spesso presente nelle patologie neurologiche: ad esempio nel 70-90% dei pazienti con malattia di Parkinson, nell'80-90% dei pazienti con malattia di Alzheimer, nel 50-60% dei pazienti con sclerosi multipla. Il problema del sonno può essere legato alla patologia neurologica di per sé, al suo aggravamento o, a volte, anche alle terapie farmacologiche. Ma può un sonno di buona quantità e qualità ridurre il rischio di malattie neurologiche? Studi condotti in modelli animali hanno evidenziato che la privazione di sonno accelera l'aggregazione di  $\beta$ -amiloide (una proteina normalmente prodotta ma anche eliminata nel cervello sano) in placche extracellulari, che sono caratteristiche della malattia di Alzheimer. Dormire bene, curando anche eventuali disturbi del sonno, rappresenta un obiettivo importante nell'ambito di possibili strategie preventive per le malattie neurodegenerative.

Il dettaglio delle iniziative italiane della Settimana Mondiale del Cervello è consultabile [on line](#).

**Patrizia Maria Gatti**

## Ecco come mantenere il cervello giovane

LINK: <http://www.ok-salute.it/psiche-e-cervello/mantenere-cervello-giovane/>

Ecco come mantenere il cervello giovane < Tweet su Twitter Carico il video... Al via la Settimana Mondiale del Cervello. Iniziative in tutta Italia. I consigli del professor Leandro Provinciali per avere un cervello sempre in forma Curare il cervello migliora la vita. È questo il tema della Settimana Mondiale del Cervello 2017, che la **Società Italiana di Neurologia (SIN)** celebra fino al 19 marzo con una serie di iniziative in programma su tutto il territorio nazionale: da incontri divulgativi a convegni scientifici, da attività per gli studenti delle scuole elementari e medie a open day presso le cliniche neurologiche. Trova qui tutte le iniziative **Luci accese sulle malattie che colpiscono il cervello** «Attraverso il tema di questa edizione - afferma il Professor Leandro Provinciali, Presidente **SIN** - intendiamo mettere al centro della Settimana la neurologia e le malattie di cui si occupa, nelle varie espressioni cliniche, e l'esigenza di risposte più adeguate ai crescenti bisogni di cura». Studio e attività fisica per un cervello in forma Uno dei modi per proteggere il nostro cervello dal declino cognitivo è quello di mantenerlo il più giovane possibile. Il primo segreto è quello di continuare a studiare tutta la vita. Ma come dicevano i latini Mens Sana in Corpore Sano e quindi anche fare sport è importante. Anche musica e gioco fondamentali per mantenere il cervello giovane Fortunatamente il nostro cervello ama le cose che ci piacciono: fanno molto bene la musica e il canto, ma anche giocare a carte, fare giochi enigmistici come il sudoku, ma anche passare un po' di tempo con il joystick dei videogiochi in mano. L'intervista a Leandro Provinciali Nel video tutti i consigli del professor Leandro Provinciali, Presidente **Società Italiana di Neurologia** e Direttore della Clinica Neurologica e del Dipartimento di Scienze Neurologiche degli Ospedali Riuniti di Ancona. Francesco Bianco

# Ictus, incidenza in calo: i 10 passi per la prevenzione

Nella Settimana del cervello, il neurologo Elio Agostoni dell'Ospedale Niguarda di Milano ci parla dei rischi di ictus sui quali è possibile intervenire

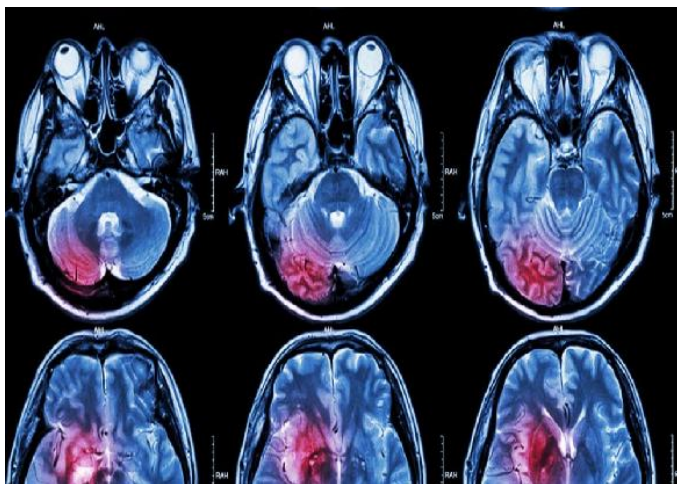
14 marzo 2017

Ictus, incidenza in calo: i 10 passi per la prevenzione



Marta Buonadonna

## Il fattore tempo



E se l'ictus si può prevenire, oggi dobbiamo anche dire che si può curare. "Negli ultimi decenni abbiamo assistito a una **rivoluzione copernicana sul fronte della cura**", racconta Agostoni. "Possiamo fare moltissimo sia per evitare la mortalità sia per limitare la disabilità conseguente all'ictus". Facciamo un esempio. "Su 100 nuovi ictus ischemici il 40-50% hanno una occlusione di un grosso vaso intracranico. **Se il paziente arriva entro sei ore** siamo in grado di fare una terapia combinata. Infiliamo nelle vene un farmaco (rtPA) capace di sciogliere il trombo e poi navighiamo dentro le arterie e cerchiamo di catturare la parte trombotica rimasta e la portiamo fuori attraverso l'arteria femorale. In pratica si aspira e si raccoglie il trombo e lo si elimina. Questo ha permesso di **ridurre molto la mortalità ma soprattutto la disabilità residua**. Il fattore tempo è essenziale e lo è anche per le altre forme di ictus, che hanno comunque una prognosi peggiore. Abbiamo fatto moltissimi passi avanti da un punto di vista interventistico, ma **la gente deve arrivare in tempo e nel posto giusto**". Come sempre accade, quando si parla di sanità in Italia, ammalarsi al Nord o al Sud non è la stessa cosa. "In Lombardia e nel Nord Italia in generale le cose funzionano meglio, da

Roma in giù è un po' più difficile. Bisogna sviluppare opportunità anche altrove in Italia, perché attualmente **non tutti hanno le stesse opportunità di essere curati**".

Questa è la **settimana del cervello** e si parla di prevenzione e cura delle malattie che possono colpirlo. Una delle più importanti è l'ictus, la cui incidenza negli ultimi vent'anni è **diminuita del 29%**, sia per ictus ischemici sia per ictus emorragici. Questa riduzione è avvenuta nonostante la popolazione continui a invecchiare: gli over 75 sono a quota 33%. In Italia l'ictus colpisce circa 180.000-200.000 persone all'anno di cui la maggior parte (140.000) sono i nuovi casi di ictus ischemico che riguardano soprattutto la popolazione anziana.

Sono **migliorate le strategie preventive** e c'è un miglior controllo dei fattori di rischio vascolare. In pratica **gli italiani si controllano di più**. "I programmi di prevenzione, che nel nostro paese sono ben organizzati", spiega a *Panorama.it* Elio Agostoni, Direttore Dipartimento di Neuroscienze, Direttore S.C. Neurologia e Stroke Unit - ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda di Milano, "hanno mirato con successo ai principali fattori di rischio". Si è in parte verificata quella che sembra sempre la cosa più difficile da realizzare: gli italiani **stanno modificando il loro stile di vita**.

## Conoscere l'ictus

"Quando parliamo di ictus", spiega Agostoni "intendiamo almeno tre entità diverse. C'è **l'ischemia cerebrale**, legata a un'occlusione, trombosi o embolia, di un'arteria cerebrale. Poi possiamo parlare di **emorragia cerebrale**, determinata da una rottura di un'arteria cerebrale. O infine di **emorragia subaracnoidea**, solitamente legata alla rottura di una malformazione arteriosa, cioè a un aneurisma". Questo è il panorama: alcuni fattori di rischio sono comuni, come l'ipertensione arteriosa, il fattore principale sia per l'ictus ischemico che per quello emorragico, altri invece sono peculiari di una forma o di un'altra. "Esistono **fattori di rischio** non modificabili come la familiarità, l'età, il sesso, ed altri **modificabili**. E' su questi che bisogna lavorare". Vediamoli insieme e cerchiamo di capire con l'aiuto del neurologo come abbattere il rischio.

Clicca Avanti

## Ictus in calo del 29% negli ultimi 20 anni

**Dati incoraggianti diffusi nella Settimana Mondiale del Cervello in corso in questi giorni. In aumento le malattie neurodegenerative**

È diminuita del 29% negli ultimi 20 anni l'incidenza dei primi episodi di ictus, malattia fortemente invalidante con esiti spesso fatali.

Un dato importante se si considera l'attuale indice di invecchiamento della popolazione con età superiore ai 75 anni pari al 33%.

La flessione è da attribuire a una maggiore attenzione alla prevenzione, a un miglior controllo dei fattori di rischio vascolare e all'aumento del numero di interventi chirurgici eseguiti per stenosi della carotide, uno dei fattori di rischio dell'ictus.

Nonostante i dati incoraggianti è necessario non abbassare la guardia, per questo la Società Italiana di Neurologia (SIN) lancia lo slogan *'Curare il cervello migliora la vita'* come tema della Settimana Mondiale del Cervello 2017 in corso fino al 19 marzo con una serie di eventi in programma su tutto il territorio nazionale: incontri divulgativi, convegni scientifici, attività per gli studenti e open day in cliniche neurologiche.

Altrettanto rincuoranti non sono invece i dati sulle malattie neurodegenerative in aumento, complice l'invecchiamento generale della popolazione. Sono circa un milione i soli pazienti con demenza, di cui la maggior parte colpiti da malattia di Alzheimer.



14 Marzo 2017

## Dormi in santa pace e starai meglio

Nella settimana mondiale del cervello i neurologi impegnati nella cura delle malattie neurologiche per migliorare la vita. Due appuntamenti a Milano per fare il test sulla memoria.

Dormire bene, fare attività fisica, eliminare il fumo, controllare i parametri metabolici e, se sono alti, ridurli del 10%, è la ricetta per curare il cervello. Per i giovani due parametri in più da controllare: droga (marijuana in particolare) e alcol. L'abuso in età giovanile causa effetto dannoso sul sistema nervoso centrale, visibile alla risonanza magnetica, con ricadute negative sulla memoria, sulle funzioni visuo-spaziali, sull'attenzione e sulla concentrazione, con conseguente abbassamento globale delle funzioni cognitive.

E' il quadro delle attenzioni che i neurologi si impegnano a sottolineare durante la "**Settimana mondiale del cervello**" nella quale sono programmati incontri divulgativi, convegni scientifici, attività per gli studenti nelle scuole elementari e medie e open day delle cliniche neurologiche. A Milano, ad esempio, i neurologi della Casa di cura del Policlinico di Milano aspettano le persone da 50 a 85 anni per fare un check up della tua memoria mercoledì 15 e venerdì 17 dalle 14.30 alle 16.30, prenotando prima al numero 02.48593517. Troverete un team di specialisti della memoria che vi sottoporranno ai test senza alcuna spesa economica.

Attraverso il tema di questa edizione della Settimana mondiale del cervello, intitolata "**Curare il cervello migliora la vita**" si vuole mettere al centro la neurologia e le sue malattie. "La neurologia –dice il professor **Leandro Provinciali**- presidente della Società italiana di neurologia - ha ancora un ruolo sottostimato con uno svantaggio per i pazienti che nel 60% dei casi non si rivolgono al neurologo, ritardando così una corretta diagnosi. In molte di queste patologie la diagnosi precoce permette una strategia terapeutica in grado di tenere sotto controllo i sintomi e modificare la progressione della malattia". Grazie all'attività di prevenzione, come sottolinea il professor Elio Agostoni, direttore della struttura complessa di neurologia e stroke unit all'ospedale di Niguarda, l'incidenza degli episodi di ictus si è ridotta del 30% negli ultimi 20 anni, nonostante l'invecchiamento della popolazione. "Questo miglioramento – dice Agostoni – è dovuto al controllo dei fattori di rischio vascolare e agli interventi precoci sulla carotide".

Per tornare al tema neurologico sui giovani, il professor **Gianluigi Mancardi**, direttore della clinica neurologica di Genova, sottolinea che sono molte le malattie neurologiche con esordio in giovane età, come epilessia, cefalee, malattie degenerative del sistema nervoso centrale, malattie metaboliche, malattie autoimmuni come la sclerosi multipla e se trattate precocemente, per il giovane c'è una maggiore probabilità di recupero e guarigione.

Ma la maggior preoccupazione dell'opinione pubblica riguardano i disturbi del movimento (morbo di Parkinson) e della memoria (Demenza senile e morbo di Alzheimer). Per **Leonardo Lopiano**, ordinario di neurologia alla Città della scienza di Torino, per i parkinsoniani c'è una importante terapia interventistica che riduce i disturbi con l'infusione intestinale continua di levodopa tramite un catetere addominale. Per il morbo di Alzheimer, invece, **Carlo Ferrarese**, direttore scientifico del centro di neuroscienze all'università della Bicocca a Milano e direttore della clinica neurologica al San Gerardo di Monza, dice che le strategie terapeutiche sono ancora in fase di sperimentazione e potrebbero in un prossimo futuro modificare il decorso della malattia mediante la rimozione della proteina beta amiloide responsabile del deficit cognitivo. Lo stile di vita, in questo caso, può aiutare a rallentare la progressione dell'accumulo della proteina beta-amiloide. Segnali clinici precoci per l'Alzheimer si possono ottenere



attraverso la PET o l'esame del liquido cerebrospinale, indagini che soltanto il vostro medico vi può prescrivere.

Ma un segnale importante e più semplice che può predire un possibile sviluppo della patologia neurodegenerativa è il sonno. **L'eccessiva sonnolenza diurna** può essere predittiva del morbo di Parkinson di qualche anno, mentre un eccessivo sonno notturno (oltre 9 ore) è associato a un rischio maggiore di sviluppare una qualsiasi forma di demenza. La conclusione di **Luigi Ferini Strambi**, professore di neurologia all'università Vita Salute al San Raffaele di Milano e direttore della medicina del sonno, è che dormire bene rappresenta un importante obiettivo nell'ambito delle possibili strategie preventive per la malattie neurovegetative. Ma soprattutto il primo sonno, se profondo, è in grado di rimuovere l'**accumulo di cellule beta-amiloide**", rallentando l'esordio della malattia. Intanto, quindi, mettere in pratica i seguenti consigli:

**Non fumare**, praticare **attività fisica** e sportiva quotidiana (camminare con passo spedito 30 minuti al giorno), **controllare il peso** (la riduzione ha effetti benefici su pressione, diabete e grassi nel sangue), **limitare gli alcolici**, stare attenti all'**alimentazione** (ridurre grassi di origine animale, aumentare pesce, frutta e verdura, cereali integrali e legumi), **limitare il sale** nella dieta, controllare la **pressione** e la **glicemia**, attenzione alla **fibrillazione atriale**.

Redazione RecSando - Edoardo Stucchi

## Ecco come mantenere il cervello giovane

14 marzo 2017

**Al via la Settimana Mondiale del Cervello. Iniziative in tutta Italia. I consigli del professor Leandro Provinciali per avere un cervello sempre in forma**



**Curare il cervello migliora la vita.** È questo il tema della **Settimana Mondiale del Cervello 2017**, che la Società Italiana di Neurologia (SIN) celebra **fino al 19 marzo con una serie di iniziative in programma su tutto il territorio nazionale**: da incontri divulgativi a convegni scientifici, da attività per gli studenti delle scuole elementari e medie a open day presso le cliniche neurologiche. **Trova qui tutte le iniziative**

### **Luci accese sulle malattie che colpiscono il cervello**

«Attraverso il tema di questa edizione – afferma il Professor **Leandro Provinciali**, Presidente SIN – **intendiamo mettere al centro della Settimana la neurologia e le malattie di cui si occupa**, nelle varie espressioni cliniche, e l'esigenza di risposte più adeguate ai crescenti bisogni di cura».

### **Studio e attività fisica per un cervello in forma**

Uno dei modi **per proteggere il nostro cervello dal declino cognitivo** è quello di mantenerlo il più giovane possibile. Il primo segreto è quello di **continuare a studiare tutta la vita**. Ma come dicevano i latini **Mens Sana in Corpore Sano** e quindi anche fare sport è importante.

### **Anche musica e gioco fondamentali per mantenere il cervello giovane**

Fortunatamente il nostro cervello ama le cose che ci piacciono: fanno molto bene **la musica e il canto**, ma anche **giocare a carte, fare giochi enigmistici come il sudoku**, ma anche passare un po' di tempo con il joystick dei **videogiochi** in mano.

### **L'intervista a Leandro Provinciali**

Nel video tutti i consigli del professor Leandro Provinciali, Presidente Società Italiana di Neurologia e Direttore della Clinica Neurologica e del Dipartimento di Scienze Neurologiche degli Ospedali Riuniti di Ancona.

***Francesco Bianco***

## Settimana del cervello/ Neurologia, bisogni disattesi

LINK: <http://www.sanita24.ilssole24ore.com/art/medicina-e-ricerca/2017-03-14/settimana-cervello-neurologia-bisogni-disattesi-121533.php?uuiid=AEJPJU...>

Settimana del cervello/ Neurologia, bisogni disattesi di Leandro Provinciali (presidente **Società italiana di Neurologia** e direttore della Clinica Neurologicae del Dipartimentodi Scienze neurologiche degli Ospdali Riuniti di Ancona) Nel corso degli ultimi anni è risultato evidente che le malattie neurologiche, soprattutto le condizioni morbose che interessano il cervello, rappresenteranno la sfida della sanità nei prossimi anni. Questa considerazione è supportata da diversi fatti: i) l'aumento della sopravvivenza ha contribuito alla crescita delle malattie degenerative neurologiche età-correlate; ii) la possibilità di trattamenti sistemici più efficaci, soprattutto a livello cardiocircolatorio, ha consentito di aumentare la durata della vita favorendo la ricorrenza di malattie del sistema nervoso legate all'invecchiamento; iii) il trattamento precoce dei disturbi metabolici, soprattutto il diabete e le dislipidemie, ha consentito di contenere alcune complicanze generali rendendo più evidenti le complicanze neurologiche favorite dalla durata della malattia; iv) i trattamenti dedicati ad alcune malattie severe, fra cui il cancro, hanno ridotto sensibilmente la mortalità lasciando questo triste primato alle malattie del sistema nervoso e a quelle cardiache. Sulla base di simili considerazioni, che avevano supportato iniziative di prevenzione e lotta alle malattie cerebrali, quali il decennio del cervello e i programmi attuati dal Presidente Obama, l'attenzione nei riguardi della prevenzione e della cura delle malattie del Sistema nervoso è cresciuta sensibilmente in molti paesi occidentali. È apparso infatti evidente che, sebbene con caratteristiche profondamente diverse, le malattie dell'encefalo, del midollo, di radici, nervi e muscoli, oltre a essere epidemiologicamente ai primi posti delle malattie trattate dai sistemi sanitari, rappresentano la prima causa di disabilità e una fonte crescente di impegno della spesa sanitaria. Un breve e incompleto elenco può giustificare tale affermazione. Le condizioni di demenza nel nostro Paese superano il milione e richiedono una diagnosi precoce, fondata su una profonda competenza neurologica, sia per il tipo che per l'entità della compromissione cerebrale; le malattie cerebrovascolari ricorrono con oltre 150.000 nuovi casi all'anno e sono dovute a cause differenziate che richiedono un'approfondita valutazione diagnostica sulla quale si basa il trattamento e la prevenzione più efficaci; la malattia di Parkinson interessa circa 200.000 persone nel nostro Paese e può beneficiare di validi trattamenti, se "tagliati su misura per il singolo paziente" e integrati con altre modalità assistenziali; la Sclerosi multipla è diagnosticata in circa 100.000 pazienti, spesso giovani, e richiede programmi di trattamento farmacologico differenziati a seconda delle caratteristiche cliniche e dell'evoluzione a cui si associano programmi specifici di ordine assistenziali, differenziati in relazione al livello di disabilità; l'epilessia coinvolge un numero consistente di pazienti e almeno 100.000 di essi devono affrontare condizioni di particolare impegno terapeutico con prognosi non favorevole; i traumi cranici e del tratto cervicale sono registrati in almeno 80.000 casi all'anno e richiedono attenzioni particolari e competenti, sia nelle forme più gravi, che nelle manifestazioni lievi e moderate che si realizzano su soggetti fragili quali gli anziani e i bambini; le malattie neuromuscolari sono fortemente differenziate e coinvolgono, sia nelle forme primarie che nelle manifestazioni secondarie ad altre condizioni morbose, oltre un milione di soggetti ai quali deve essere dedicati sofisticati programmi diagnostici e di trattamento. Se a questi numeri si aggiungono una serie di malattie neurologiche meno frequenti, quali quelle genetiche o secondarie ad altra condizione morbosa, e se si aggiunge la grande popolazione che soffre di cefalea tanto da subirne, almeno temporaneamente, una compromissione della qualità della propria vita, ci si rende conto che la competenza neurologica rappresenta un elemento insostituibile nei progetti di salute della popolazione italiana. Purtroppo, a fronte di bisogni dettagliati con crescente attenzione, non si registrano risposte organizzative efficienti e un'offerta adeguata di trattamenti efficaci. Da un'indagine condotta pochi anni fa nella Regione Lombardia, risulta che un approccio specialistico competente si realizza soltanto nel 40% dei pazienti ricoverati in ospedale per un problema che interessa il Sistema nervoso. Anche in assenza di dati

specifici è diffusa l'impressione che nelle altre Regioni italiane l'appropriatezza dell'assistenza neurologica non sia superiore a quella lombarda e che molto debba essere fatto per contenere i costi umani e sociali delle malattie neurologiche, sia in urgenza che in elezione o in continuità assistenziale. In un periodo di risorse economiche ridotte, può essere opportuno prendere in considerazione che recentemente è stato documentato, in un centro statunitense, che il trattamento in strutture neurologiche per pazienti con un problema riguardante il Sistema nervoso, è economicamente vantaggioso nell'ambito dell'offerta assistenziale dedicata ad ogni malattia e migliora la qualità della vita dei soggetti interessati. Anche se il rimodellamento dell'organizzazione assistenziale rappresenta uno dei compiti più difficili nel nostro Paese è lecito attendersi un maggior impegno verso le malattie neurologiche, le quali oltre a determinare un sensibile incremento della spesa sanitaria, sono responsabili di severe limitazioni in milioni di cittadini. © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Reggio Calabria: arriva la Settimana Mondiale del Cervello

LINK: <http://www.strettoweb.com/2017/03/reggio-calabria-arriva-la-settimana-mondiale-del-cervello/524093/>



Reggio Calabria: arriva la Settimana Mondiale del Cervello 14 marzo 2017 22:31 | Ilaria Quattrone 14 marzo 2017 22:31 Arriva anche a Palmi-RC la Settimana Mondiale del Cervello Curare il cervello migliora la vita è il tema della Settimana Mondiale del Cervello 2017 che si celebrerà dal 13 al 19 marzo. In Italia la campagna è promossa dalla **Società Italiana di Neurologia (SIN)** con l'obiettivo di informare l'opinione pubblica sulle numerose malattie in grado di compromettere il sofisticato funzionamento del cervello e sui progressi che la ricerca scientifica neurologica ha realizzato nella diagnosi e nella cura di queste malattie. Numerosi gli eventi in programma sul territorio nazionale: da incontri divulgativi a convegni scientifici, da attività per gli studenti delle scuole elementari e medie a open day presso le cliniche neurologiche. La Settimana Mondiale del Cervello fa tappa anche a Palmi - RC con la seguente iniziativa Mercoledì 15 marzo presso la Scuola Superiore di Psicologia Applicata 'G.Sergi', convegno 'Gli effetti di alcool e droghe sul cervello. Per la tutela della salute e la prevenzione dei sinistri stradali'. 'Attraverso il tema di questa edizione Curare il cervello migliora la vita - afferma il Prof. Leandro Provinciali, Presidente **SIN** - intendiamo mettere al centro della Settimana la neurologia e le malattie di cui si occupa, nelle varie espressioni cliniche e l'esigenza di risposte più adeguate ai crescenti bisogni di cura. Riteniamo, infatti, che la neurologia abbia ancora un ruolo sottostimato nel nostro Paese con un conseguente svantaggio per i pazienti che spesso non si rivolgono al neurologo per le patologie competenti ritardando così la corretta diagnosi. In molte patologie del Sistema Nervoso Centrale e Periferico, la diagnosi precoce permette una strategia terapeutica in grado di tenere sotto controllo i sintomi e modificare, quindi, la progressione della malattia. In altri casi, come l'Ictus, l'intervento tempestivo e qualificato dei centri dedicati, al manifestarsi dei primi sintomi consente di ridurre e, talora, annullare i gravi danni che la patologia potrebbe provocare con un conseguente beneficio per la qualità di vita dei malati'. Si stima che le malattie neurologiche costituiscano ormai la condizione patologica più diffusa nel mondo occidentale, avendo superato le malattie cardiovascolari e le neoplasie, anche in ragione dell'aumentata sopravvivenza. Alcuni numeri, riguardanti le malattie neurologiche più frequenti in Italia, possono testimoniare l'epidemia silenziosa che coinvolge il nostro Paese: circa 1.000.000 sono i pazienti con Demenza, di cui la maggior parte colpiti da Malattia di Alzheimer, mentre oltre 930.000 sono coloro che riportano effetti invalidanti dall'Ictus, malattia che registra 120.000 nuovi casi ogni anno; 200.000 le persone colpite da Morbo di Parkinson, mentre l'Epilessia ed altre condizioni caratterizzate da episodi critici riguardano 500.000 casi, dei quali oltre 100.000 in situazioni particolarmente impegnative. La ricorrenza di Cefalea e di altre condizioni di Dolore secondario ad interessamento delle strutture nervose colpisce la maggioranza della popolazione e in molti casi assume le caratteristiche di una malattia invalidante. E' inoltre da sottolineare la crescente incidenza di Traumi cranici, che rappresentano, nei giovani e in età avanzata, una condizione di crescente impegno. Anche per i Tumori cerebrali si assiste a un incremento delle nuove diagnosi, alle quali sono dedicate risorse terapeutiche sempre crescenti. Infine, 90.000 i pazienti, spesso giovanissimi, colpiti da Sclerosi Multipla e oltre 100.000 quelli affetti dalle diverse Malattie dei Nervi o dei Muscoli. Il dettaglio delle iniziative italiane della Settimana Mondiale del Cervello è consultabile on line, all'indirizzo [www.neuro.it](http://www.neuro.it). La Settimana Mondiale del Cervello

(Brain Awareness Week, BAW) è promossa a livello internazionale dalla European Dana Alliance for the Brain in Europa e dalla Dana Alliance for the Brain Initiatives e dalla Society for Neuroscience negli Stati Uniti. Ad essa aderiscono ogni anno Società Neuroscientifiche di tutto il mondo - tra cui, dal 2010, anche la **Società Italiana di Neurologia** - oltre a numerosissimi enti, associazioni di malati, agenzie governative, gruppi di servizio ed organizzazioni professionali di oltre 82 Paesi. La **Società Italiana di Neurologia** conta tra i suoi soci oltre 3000 specialisti neurologi ed ha lo scopo istituzionale di promuovere, in Italia, il progresso della conoscenza delle malattie neurologiche, al fine di promuovere lo sviluppo della ricerca scientifica, di migliorare la formazione, di sostenere l'aggiornamento degli specialisti e di elevare la qualità professionale nell'assistenza alle persone colpite da condizioni morbose che coinvolgono il sistema nervoso.

## Curare il cervello migliora la vita. Parte la Settimana Mondiale del Cervello

LINK: <http://youmark.it/rubriche/curare-il-cervello-migliora-la-vita-parte-la-settimana-mondiale-del-cervello>

/ Below e Dintorni Curare il cervello migliora la vita. Parte la Settimana Mondiale del Cervello Pubblicato nel 2017 14 Mar Curare il cervello migliora la vita è il tema della Settimana Mondiale del Cervello 2017 che la **Società Italiana di Neurologia (SIN)** celebra fino al 19 marzo con una serie di iniziative in programma su tutto il territorio nazionale: da incontri divulgativi a convegni scientifici, da attività per gli studenti delle scuole elementari e medie a open day presso le cliniche neurologiche. Il dettaglio delle iniziative italiane



15.03.2017

**Curare il cervello migliora la vita**

Ecco come mantenere il cervello giovane. È questo il tema della Settimana Mondiale del Cervello 2017, che la Società Italiana di Neurologia (SIN) celebra fino al 19 marzo con una serie di iniziative in programma su tutto il territorio nazionale: da incontri divulgativi a convegni scientifici, da attività per gli studenti delle scuole elementari e medie a open day presso le cliniche neurologiche.

## Ferrara: La comunicazione sonora e la percezione uditiva spiegate agli studenti degli istituti superiori

LINK: <http://www.emiliaromagnanews24.it/ferrara-la-comunicazione-sonora-la-percezione-uditiva-spiegate-agli-studenti-degli-istituti-superiori-4421...>


Ferrara: La comunicazione sonora e la percezione uditiva spiegate agli studenti degli istituti superiori 15 marzo 2017 Seminario giovedì 16 marzo dalle 9 alle 13 alla Sala Estense FERRARA - Ha per titolo 'Il cervello: comunicazione sonora e percezione uditiva' il seminario, che il Museo civico di Storia Naturale di Ferrara ha organizzato per giovedì 16 marzo dalle 9 alle 13 alla Sala Estense per gli studenti delle scuole secondarie superiori e per tutti gli insegnanti interessati. Curato dai professori Giorgio Rispoli e Roberto Pompoli dell'Università di Ferrara, l'incontro, che gode del patrocinio dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, proporrà un excursus sui più recenti studi in materia di percezione uditiva e comunicazione sonora e vedrà la partecipazione di diverse classi degli Istituti Superiori di Ferrara, Cento e Ravenna. In particolare, Giorgio Rispoli, docente di Biofisica presso il Dipartimento di Scienze della Vita e Biotecnologie, tratterà 'I meccanismi biologici della percezione uditiva e dell'equilibrio'. I meccanismi che ci consentono di percepire i suoni, quelli che invece ci consentono, a occhi chiusi, di percepire la nostra posizione e ci fanno restare in piedi anche a bordo di un mezzo in movimento, e come si comportano tutti questi congegni in condizioni estreme, sono i temi che verranno approfonditi con l'ausilio di filmati, animazioni e simulazioni al computer e con modelli meccanici. Roberto Pompoli, Professore Emerito di Fisica tecnica ambientale, Direttore della Scuola di Acustica del Dipartimento di Ingegneria, tratterà invece il tema 'Il paradigma della comunicazione sonora'. Sorgente - linea di trasmissione - ascoltatore, questo il paradigma della comunicazione sonora che trae origine da una sorgente che trasmette onde acustiche all'ascoltatore attraverso l'ambiente. Le qualità dell'ascolto, come la comprensione delle parole (intelligibilità), l'apprezzamento della musica, il benessere acustico, dipendono dalle caratteristiche di ciascuno di questi tre elementi della catena di trasmissione. Il seminario rientra tra le iniziative organizzate nell'ambito della Settimana Mondiale del Cervello, promossa in Italia dalla **SIN - Società Italiana di Neurologia**, che quest'anno si celebra dal 13 al 19 marzo. Giunta alla settima edizione, la Settimana mondiale del cervello si propone di richiamare l'attenzione su questo straordinario organo, oggetto di continua ricerca. Organizzata dalla European Dana Alliance for the Brain in Europa, è il frutto di un enorme coordinamento internazionale cui partecipano le Società neuroscientifiche di tutto il mondo " Per aiutare a far comprendere l'importanza della ricerca sul cervello, indispensabile per l'acquisizione di nuove conoscenze necessarie per il miglioramento della capacità diagnostica e terapeutica delle malattie del sistema nervoso" come sottolinea il Prof. Leandro Provinciali Presidente **SIN** nella presentazione dell'iniziativa italiana.

## Arriva Settimana Mondiale del Cervello

LINK: <http://www.inabruzzo.com/?p=286269>

Arriva Settimana Mondiale del Cervello Castel di Sangro - Curare il cervello migliora la vita e' il tema della Settimana Mondiale del Cervello 2017 che si celebra dal 13 al 19 marzo. In Italia la campagna e' promossa dalla Societa' Italiana di Neurologia (SIN) con l'obiettivo di informare l'opinione pubblica sulle numerose malattie in grado di compromettere il sofisticato funzionamento del cervello e sui progressi che la ricerca scientifica neurologica ha realizzato nella diagnosi e nella cura di queste malattie. Numerosi gli eventi in programma sul territorio nazionale: da incontri divulgativi a convegni scientifici, da attivita' per gli studenti delle scuole elementari e medie a open day presso le cliniche neurologiche. La Settimana Mondiale del Cervello fa tappa anche a Castel di Sangro con la seguente iniziativa: domani e Giovedi' 16 marzo presso lo Sport Village Hotel Castel di Sangro "XVIII Corso Residenziale SIFIP - La qualita' della cura in psichiatria e le sue forme tra cultura antropologica e neuroscienze". "Attraverso il tema di questa edizione Curare il cervello migliora la vita - afferma il prof. Leandro Provinciali, presidente SIN - intendiamo mettere al centro della Settimana la neurologia e le malattie di cui si occupa, nelle varie espressioni cliniche e l'esigenza di risposte piu' adeguate ai crescenti bisogni di cura. Riteniamo, infatti, che la neurologia abbia ancora un ruolo sottostimato nel nostro Paese con un conseguente svantaggio per i pazienti che spesso non si rivolgono al neurologo per le patologie competenti ritardando cosi' la corretta diagnosi. In molte patologie del Sistema Nervoso Centrale e Periferico - spiega Provinciali - la diagnosi precoce permette una strategia terapeutica in grado di tenere sotto controllo i sintomi e modificare, quindi, la progressione della malattia. In altri casi, come l'Ictus, l'intervento tempestivo e qualificato dei centri dedicati, al manifestarsi dei primi sintomi consente di ridurre e, talora, annullare i gravi danni che la patologia potrebbe provocare con un conseguente beneficio per la qualita' di vita dei malati". Si stima che le malattie neurologiche costituiscano ormai la condizione patologica piu' diffusa nel mondo occidentale, avendo superato le malattie cardiovascolari e le neoplasie, anche in ragione dell'aumentata sopravvivenza. Il dettaglio delle iniziative italiane della Settimana Mondiale del Cervello e' consultabile on line, all'indirizzo [www.neuro.it](http://www.neuro.it).

## Salute. Settimana mondiale del cervello: calano i casi di ictus, aumentano le demenze alcoliche nei giovani

 Pubblicato: 15 Marzo 2017 |  Scritto da M.A.



Malattie come Alzheimer, Parkinson e sclerosi multipla compromettono il funzionamento cognitivo e motorio, aspetti fondamentali della vita delle persone, causando un deficit crescente dell'autonomia. Le conseguenze sono di natura psicologica, economica e sociale. Inizia la settimana mondiale dedicata al cervello, come riportato da La Stampa.

Dormire bene, non fare uso cronico e acuto di alcol e sostanze stupefacenti, avere una alimentazione sana, questi i parametri per la prevenzione contro le malattie neurodegenerative.

Allo stato attuale, il numero totale di persone affette da queste patologie cresce inesorabilmente, anche a causa dell'invecchiamento della popolazione. La prevenzione, volta a posticipare l'esordio della malattia, non produce ancora gli effetti auspicati da ricercatori e clinici, neurologi e neuroscienziati, per i quali la sfida contro queste malattie non è ancora vinta e, per molti casi, mancano addirittura trattamenti specifici efficaci.

La settimana dedicata al cervello: 'Curare il cervello migliora la vita', appuntamento annuale, che si svolgerà fino al 19 marzo, a carattere mondiale, in Italia viene coordinata dalla Società italiana di neurologia (SIN).

"La neurologia ha ancora un ruolo sottostimato nel nostro Paese - spiega Leandro Provinciali, Presidente della SIN, alla presentazione della brain awareness week - Con un conseguente svantaggio per i pazienti che nel 60% dei casi non si rivolgono al neurologo per le patologie competenti, ritardando così la corretta diagnosi".

Parlano i numeri, nonostante oggi l'invecchiamento della popolazione sia un dato oggettivo, l'incidenza di primi episodi di ictus (sia ischemici che emorragici) è diminuita del 29%, si stima che ciò si stia verificando grazie ad un miglior controllo dei fattori di rischio vascolare. Quindi non possiamo permetterci di abbassare l'attenzione, nel nostro Paese, sono 930.000 coloro che riportano effetti invalidanti a causa dell'ictus, che registra 120.000 i nuovi casi ogni anno. "Agire sulla prevenzione - spiega Elio Agostoni, Direttore Dipartimento di Neuroscienze e direttore S.C. Neurologia e Stroke Unit del Niguarda di Milano e vicepresidente SIN - significa adottare dei buoni stili di vita, abolendo il fumo, riducendo il consumo di alcol, svolgendo un'attività fisica regolare e seguendo una dieta sana, controllare la glicemia e la pressione arteriosa e prestare attenzione alla fibrillazione atriale". A tutte le età. Perché ormai dati certi hanno smontato l'idea che i giovani siano immuni dalle malattie del sistema nervoso centrale, o da malattie muscolari, infettive e infiammatorie, neoplastiche, neurodegenerative o immunomediate del sistema nervoso periferico, metaboliche o autoimmuni.

“L’età d’esordio della sclerosi multipla, ad esempio, è intorno ai 25-30 anni – spiega il professor Gianluigi Mancardi, Direttore della Clinica Neurologica dell’Università di Genova - quindi in una fase decisiva nella vita di una persona, e andrebbe diagnosticata precocemente e curata fin da subito per evitare decorsi poi difficilmente trattabili”.

Il cervello giovane ha maggiori capacità di recupero rispetto a un adulto o un anziano, come dimostrano diversi studi scientifici che hanno valutato l’outcome dopo traumi cranici: se il trauma avviene in età prescolare, aumenta il recupero rispetto a soggetti in età scolare o adulti.

Tra le cause più importanti di traumi come quelli automobilistici e di disabilità neurologica in età giovanile, secondo i neurologi, vi sono gli effetti sul sistema nervoso centrale con conseguenze serie e durature, dovuti ad abuso acuto e cronico di alcol e di altre sostanze neurotossiche, come le droghe.

“Danni permanenti a carico del sistema nervoso, fino a delirium, sindrome di Korsakoff e demenze alcoliche, sempre più diffuse tra i giovani”, spiega Leandro Provinciali.

Le conseguenze sono: un calo della memoria verbale, delle funzioni visuo-spaziali, della memoria di lavoro, dell’attenzione e della concentrazione, con un conseguente abbassamento globale delle funzioni cognitive e anche alterazioni strutturali cerebrali permanenti.

Nuove tecniche riabilitative e più recenti innovazioni riguardanti le terapie infusionali sono invece il panorama confortante per il Parkinson, per il quale la ricerca non si è mai fermata. Nuove cure efficaci si attendono invece per l’Alzheimer. “Queste malattie sono una delle sfide più grandi per l’umanità, devastanti a causa del progressivo invecchiamento della popolazione e sempre più diffuse anche nei paesi in via di sviluppo”, ha sottolineato il professor Carlo Ferrarese, Direttore Scientifico del Centro di Neuroscienze di Milano dell’Università di Milano-Bicocca e Direttore della Clinica Neurologica dell’Ospedale San Gerardo di Monza.

Un particolare attenzione è dedicata al sonno. La privazione incide inevitabilmente, come hanno dimostrato numerosi condotti su modelli animali. Le analisi hanno evidenziato che la privazione di sonno accelera l’aggregazione di  $\beta$ -amiloide (una proteina normalmente prodotta ma anche eliminata nel cervello sano) in placche extracellulari, che sono caratteristiche della malattia di Alzheimer. Per cui dormire bene, vuol dire prendersi cura e risolvere eventuali disturbi del sonno, questo significa aderire a strategie preventive per le malattie neurodegenerative.

## Arriva anche a Palmi-RC la Settimana pubblica sulle malattie che compromettono funzionamento del cervello

LINK: <http://www.strill.it/citta/2017/03/arriva-anche-a-palmi-rc-la-settimana-pubblica-sulle-malattie-che-compromettono-funzionamento-del-cervello...>

Arriva anche a Palmi-RC la Settimana pubblica sulle malattie che compromettono funzionamento del cervello mercoledì 15 marzo 2017 9:03 Curare il cervello migliora la vita è il tema della Settimana Mondiale del Cervello 2017 che si celebrerà dal 13 al 19 marzo. In Italia la campagna è promossa dalla **Società Italiana di Neurologia (SIN)** con l'obiettivo di informare l'opinione gli studenti delle scuole elementari e medie a open day presso le cliniche neurologiche. La Settimana Mondiale del Cervello fa tappa anche a Palmi - RC con la seguente iniziativa Mercoledì 15 marzo presso la Scuola Superiore di Psicologia Applicata 'G.Sergi' Convegno 'Gli effetti di alcool e droghe sul cervello. Per la tutela della salute e la prevenzione dei sinistri stradali' Attraverso il tema di questa edizione Curare il cervello migliora la vita - afferma il Prof. Leandro Provinciali, Presidente **SIN** - intendiamo mettere al centro della Settimana la neurologia e le malattie di cui si occupa, nelle varie espressioni cliniche e l'esigenza di risposte più adeguate ai crescenti bisogni di cura. Riteniamo, infatti, che la neurologia abbia ancora un ruolo sottostimato nel nostro Paese con un conseguente svantaggio per i pazienti che spesso non si rivolgono al neurologo per le patologie competenti ritardando così la corretta diagnosi. In molte patologie del Sistema Nervoso Centrale e Periferico, la diagnosi precoce permette una strategia terapeutica in grado di tenere sotto controllo i sintomi e modificare, quindi, la progressione della malattia. In altri casi, come l'Ictus, l'intervento tempestivo e qualificato dei centri dedicati, al manifestarsi dei primi sintomi consente di ridurre e, talora, annullare i gravi danni che la patologia potrebbe provocare con un conseguente beneficio per la qualità di vita dei malati'. Si stima che le malattie neurologiche costituiscano ormai la condizione patologica più diffusa nel mondo occidentale, avendo superato le malattie cardiovascolari e le neoplasie, anche in ragione dell'aumentata sopravvivenza. Alcuni numeri, riguardanti le malattie neurologiche più frequenti in Italia, possono testimoniare l'epidemia silenziosa che coinvolge il nostro Paese: circa 1.000.000 sono i pazienti con Demenza, di cui la maggior parte colpiti da Malattia di Alzheimer, mentre oltre 930.000 sono coloro che riportano effetti invalidanti dall'Ictus, malattia che registra 120.000 nuovi casi ogni anno; 200.000 le persone colpite da Morbo di Parkinson, mentre l'Epilessia ed altre condizioni caratterizzate da episodi critici riguardano 500.000 casi, dei quali oltre 100.000 in situazioni particolarmente impegnative. La ricorrenza di Cefalea e di altre condizioni di Dolore secondario ad interessamento delle strutture nervose colpisce la maggioranza della popolazione e in molti casi assume le caratteristiche di una malattia invalidante. E' inoltre da sottolineare la crescente incidenza di Traumi cranici, che rappresentano, nei giovani e in età avanzata, una condizione di crescente impegno. Anche per i Tumori cerebrali si assiste a un incremento delle nuove diagnosi, alle quali sono dedicate risorse terapeutiche sempre crescenti. Infine, 90.000 i pazienti, spesso giovanissimi, colpiti da Sclerosi Multipla e oltre 100.000 quelli affetti dalle diverse Malattie dei Nervi o dei Muscoli. Il dettaglio delle iniziative italiane della Settimana Mondiale del Cervello è consultabile on line, all'indirizzo [www.neuro.it](http://www.neuro.it). La Settimana Mondiale del Cervello (Brain Awareness Week, BAW) è promossa a livello internazionale dalla European Dana Alliance for the Brain in Europa e dalla Dana Alliance for the Brain Initiatives e dalla Society for Neuroscience negli Stati Uniti. Ad essa aderiscono ogni anno Società Neuroscientifiche di tutto il mondo - tra cui, dal 2010, anche la **Società Italiana di Neurologia** - oltre a numerosissimi enti, associazioni di malati, agenzie governative, gruppi di servizio ed organizzazioni professionali di oltre 82 Paesi. La **Società Italiana di Neurologia** conta tra i suoi soci oltre 3000 specialisti neurologi ed ha lo scopo istituzionale di promuovere, in Italia, il progresso della conoscenza delle malattie neurologiche, al fine di promuovere lo sviluppo della ricerca scientifica, di migliorare la formazione, di sostenere l'aggiornamento degli specialisti e di elevare la qualità professionale nell'assistenza alle persone colpite da condizioni morbose che coinvolgono il sistema nervoso.

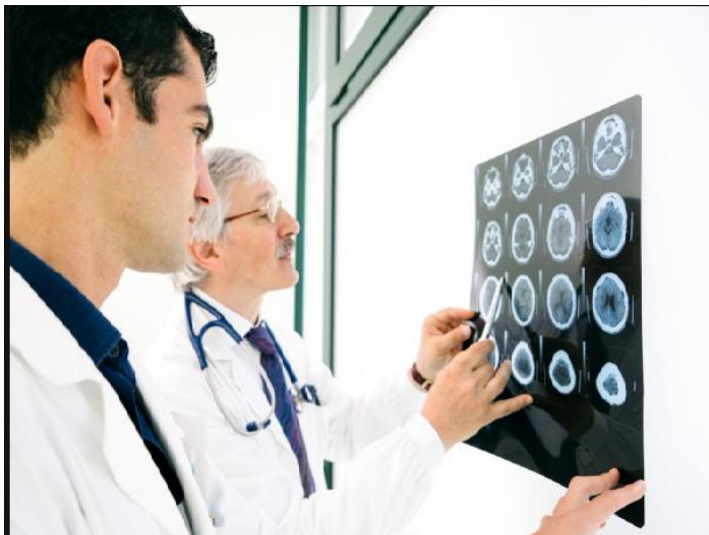
## Il decalogo dei consigli per prevenire l'ictus

Samuele Prosino

15 marzo 2017

Partiamo da una notizia positiva: i casi di ictus, soprattutto con conseguenze gravi, sono in calo nel nostro Paese. Negli ultimi 20 anni l'incidenza è diminuita del 29%, nonostante l'età media della popolazione sia salita. Merito dei miglioramenti nella chirurgia vascolare ma pure per la maggiore prevenzione. Come ridurre i fattori di rischio? Ecco un decalogo consigliato dalla Società Italiana di Neurologia.

### Come prevenire l'ictus, 10 consigli



Partiamo da una notizia positiva: i casi di ictus, soprattutto con conseguenze gravi, sono in calo nel nostro Paese. Negli ultimi 20 anni l'incidenza è diminuita del 29%, nonostante l'età media della popolazione sia salita. Merito dei miglioramenti nella chirurgia vascolare ma pure per la maggiore prevenzione. Come ridurre i fattori di rischio? Ecco un decalogo consigliato dalla Società Italiana di Neurologia.

### Fare controlli periodici



Controllare il proprio stato di salute è più efficace quando si sta bene, attraverso visite periodiche con il medico di base – con attenzione particolare al rischio vascolare

### Controllare la glicemia



Vanno eseguiti periodicamente controlli della glicemia per diagnosticare tempestivamente la presenza di diabete, un fattore importante che può variare la probabilità di avere un ictus.

### Fare attività fisica



Camminare con passo spedito per 30 minuti al giorno è un ottimo modo per stimolare l'attività muscolare del proprio corpo.



### Ridurre il fumo

Sempre meglio ricordarlo, anche se sembra ovvio: fumare aumenta anche il rischio di subire un ictus



### Controllare la pressione



Nei soggetti con ipertensione arteriosa, se il regime alimentare e lo stile di vita non sono sufficienti a ridurre i rischi, è indicato il ricorso ai farmaci antipertensivi – dietro ovviamente consiglio medico.

### Controllare il peso corporeo



Nei soggetti in sovrappeso la riduzione del peso ha ottimi effetti sulla pressione arteriosa, sul diabete e sui grassi nel sangue. Da ottenere combinando attività fisica e dieta bilanciata.

**Ridurre il consumo di sale**

Viene consigliato di limitare l'assunzione di sale nella dieta a meno di 6 grammi al giorno. Questo obiettivo si può raggiungere evitando cibi ad alto contenuto di sale e non aggiungendolo a tavola

**Limitare il consumo di alcolici**

Bere si può, ma poco: in questo modo si può avere addirittura un effetto protettivo riguardo le malattie vascolari e l'ictus. Oltre il limite, ovviamente, gli effetti sono disastrosi.



**Consumare più verdura e pesce**

Meglio dare più spazio al consumo di pesce (grassi polinsaturi) e di frutta, verdura, cereali integrali e legumi (vitamine e antiossidanti).

**Ridurre i grassi**

Va ridotto il consumo di grassi e condimenti di origine animale, allo scopo di acquisire il giusto peso corporeo e dunque tenere lontane le conseguenze nefaste di un ictus.



## Anche il cervello dei giovani è vulnerabile. Soprattutto alle droghe

LINK: <http://wisesociety.it/salute-e-benessere/cervello-giovani-droghe-sclerosi/>



Anche il cervello dei giovani è vulnerabile. Soprattutto alle droghe Non solo cefalee, epilessia, sclerosi multipla e traumi da incidenti stradali. Nei giovani i danni cerebrali derivano da allucinogeni extasy e cocaina Fabio Di Todaro 15 marzo 2017 commenta TOPICS: cefalee, diagnosi precoce, disturbi cognitivi, droghe, droghe pesanti, epilessia, extasy, incidenti stradali, Leandro Provinciali, malattie degenerative, prevenzione, sclerosi multipla, Settimana Mondiale del Cervello 2017, **Società Italiana di Neurologia**, sonnolenza Alla settimana mondiale del cervello l'attenzione è incentrata sulla diagnosi precoce e sulle condizioni patologiche a esordio giovanile, Foto iStock «Curare il cervello migliora la vita». È questo il tema della Settimana Mondiale del Cervello 2017, che la **Società Italiana di Neurologia** celebra fino al 19 marzo con una serie di iniziative in programma su tutto il territorio nazionale. Come spiega Leandro Provinciali, direttore della clinica neurologica degli Ospedali Riuniti di Ancona e presidente della **Società Italiana di Neurologia**, «attraverso il tema di questa edizione intendiamo mettere al centro le opportunità che derivano da una diagnosi precoce, grazie a cui è possibile tenere sotto controllo i sintomi e modificare, di conseguenza, la progressione della malattia». Particolare attenzione, per l'occasione, sarà riservata anche alle condizioni patologiche a esordio giovanile. QUANDO IL CERVELLO SI AMMALA DA GIOVANI - A differenza di quanto si possa pensare, infatti, queste ultime non sono poche. Si tratta di alcune malattie muscolari, malattie infettive e infiammatorie, i traumi, alcuni tumori, l'epilessia, le cefalee, malattie degenerative o immunomediate del sistema nervoso periferico, malattie metaboliche e malattie autoimmuni come la sclerosi multipla. Senza entrare nel merito, l'obiettivo è sottolineare come per molte di queste malattie esistono cure specifiche e attive e pertanto è necessaria una diagnosi precisa, dettagliata e precoce. Vale la pena di fare qualche esempio. L'epilessia è una malattia nella maggior parte dei casi curabile, ma è necessario diagnosticare correttamente la forma da cui il paziente è affetto e quindi impostare una cura adatta. La sclerosi multipla ha un esordio nella età giovanile e al momento sono disponibili almeno venti diverse terapie, ognuna con diverso grado di efficacia e anche differente grado di sicurezza ed effetti collaterali. Spiega Gianluigi Mancardi, direttore della clinica neurologica dell'Università di Genova: «È fondamentale effettuare una diagnosi precoce, ormai agevole con esami quali la risonanza magnetica, l'esame liquorale e la neurofisiologia. A seconda della forma di malattia, sarà scelta la terapia più adeguata. Tutti gli studi effettuati sulla sclerosi multipla concordano che iniziare precocemente la cura vuole dire ridurre il rischio di disabilità e progressione della malattia negli anni successivi all'esordio». L'IMPATTO DI TUTTI I TRAUMI SUL CERVELLO GIOVANE - Il trauma cranico e il trauma spinale sono la più importante causa di disabilità nella età giovanile. Prosegue Mancardi: «La causa più frequente è rappresentata dagli incidenti stradali: ecco perché sono necessarie campagne di informazione e una cultura rivolta alla prevenzione per ridurre la frequenza. Gli esiti del trauma dipendono certamente dalla gravità dello stesso e dall'entità ed estensione delle lesioni nervose, ma si è visto che traumi anche relativamente lievi sono in grado di causare un danno assonale diffuso a livello del sistema nervoso centrale, che può manifestarsi successivamente con disturbi cognitivi di una certa rilevanza». Un giovane ha maggiori capacità di recupero rispetto a un adulto o un anziano. Ma, come già sottolineato, gli esiti a distanza del

trauma dipendono dalla sua gravità e dalle possibili complicanze a breve e lungo termine. Come detto, però, nel trauma l'intervento più importante è legato alle misure di prevenzione (indossare il casco e le cinture di sicurezza) che nell'ultimo decennio hanno ridotto l'incidenza degli eventi traumatici. Particolare attenzione deve essere riservata, fra le altre, alla eccessiva sonnolenza diurna e notturna, causa frequente di gravi incidenti stradali. L'abuso di droghe pesanti come la cocaina nei giovani provoca effetti spesso responsabili di alterazioni strutturali del cervello non più reversibili, Foto iStock L'IMPATTO DELLE DROGHE: I DANNI SUL CERVELLO E LE FALSE CREDENZE - Nella età giovanile e adolescenziale le sostanze di cui si fa più abuso e che causano un effetto dannoso sul sistema nervoso sono principalmente l'alcol e la marijuana. Meno utilizzate, ma particolarmente lesive, sono altre sostanze: come gli allucinogeni, l'extasy o la cocaina. È stato dimostrato che il cronico abuso di alcol e marijuana determina un calo della memoria verbale, delle funzioni spaziali, della memoria di lavoro, dell'attenzione, della concentrazione, con un conseguente abbassamento globale delle funzioni cognitive. Chiosa Mancardi: «Gli studi effettuati attraverso la risonanza magnetica dimostrano una riduzione dello spessore della sostanza grigia corticale, specie a livello frontale e temporale. E, nell' integrità della sostanza bianca, nei tratti delle vie fronto- limbiche. Ma anche i danni indotti dalle droghe pesanti, come la cocaina, sono ben noti da tempo. Si tratta di effetti spesso responsabili di alterazioni strutturali non più reversibili». Twitter @fabioditodaro Per saperne di più «La complessità del cervello umano è sorprendente» Per alimentare il cervello serve una dieta adeguata «Per stare in salute, nutriamo i due cervelli» © Riproduzione riservata Continua a leggere questo articolo: [Link Sponsorizzati](#)

**CONVEGNI: XXII convegno della SINDem**

Comunicato del 16/3/2017

## **Il punto sulle demenze al Congresso della SINDem. L'evento tra le iniziative della Settimana Mondiale del Cervello.**

Quasi 50 milioni di persone al mondo soffrono di demenze. Per un aggiornamento a tutto campo sulla ricerca sperimentale e clinica in questo ambito di patologia, si apre oggi 16 marzo a Firenze il XXII convegno della SINDem – Associazione Autonoma Aderente alla SIN per le Demenze nell'ambito delle iniziative della Settimana del Cervello.

Proprio sulle caratteristiche di una vera e propria "sfida" planetaria al benessere di una popolazione che invecchia farà il punto il Presidente del World Dementia Council, Prof Yves Joanette nella sua conferenza di apertura al congresso, cui farà seguito la presentazione del Piano Nazionale Demenze del nostro paese. Il Piano, licenziato alla fine del 2014 e in corso di applicazione nelle diverse realtà regionali, ha lo scopo di promuovere e migliorare gli interventi terapeutici e di sostegno al malato e ai familiari attraverso misure di politica sanitaria e sociale, con particolare attenzione allo sviluppo di reti integrate per la gestione delle demenze in tutti i loro aspetti.

"Ampia parte delle sezioni scientifiche del Congresso – afferma il Prof. Stefano Cappa, Presidente SINDEM - sarà dedicata a discutere lo stato dell'arte sugli strumenti che consentono una diagnosi nelle fasi iniziali di malattia, in particolare nel caso dell'Alzheimer. Accanto alle novità sui traccianti utilizzabili con la tomografia ad emissioni di positroni, che evidenziano le prime manifestazioni della patologia a livello molecolare, verranno presentati studi sperimentali su altri metodi non invasivi, come quelli neurofisiologici, e su marcatori di malattia a livello dei fluidi corporei".

In un corso di aggiornamento tenuto dai maggiori esperti del settore verranno affrontati gli aspetti relativi alla genetica. Verranno presentate le ultime novità riguardo ad un'area di ricerca attualmente molto attiva, relativo al ruolo dei meccanismi infiammatori e il loro possibile legame con la popolazione microbica intestinale nella genesi della malattia di Alzheimer. Molti interventi riguarderanno la terapia, e forniranno un quadro aggiornato degli studi in corso su farmaci indirizzati a modificare il decorso della malattia, senza trascurare il possibile contributo di interventi nutrizionali ed in generale di fattori di prevenzione, argomento che sarà affrontato dalla Prof Kivipelto.

Da sottolineare anche l'attenzione che sarà rivolta ad argomenti di grande rilevanza per il clinico, come la diagnosi e il trattamento dei disturbi del comportamento, uno degli aspetti centrali nella gestione pratica dei pazienti che vivono con la demenza, ed il legame tra il decadimento cognitivo e le patologie cardiache, come la fibrillazione atriale.

Un programma quindi molto fitto e imperdibile per chi desideri una panoramica esauriente sulla ricerca nel campo delle demenze.

## Anche a Ferrara si pensa al cervello

LINK: <http://www.estense.com/?p=603844>

gio 16 Mar 2017 - 20 visite Attualità | Di Redazione Anche a Ferrara si pensa al cervello Incontro al Museo Civico di Storia Naturale dedicato a comunicazione sonora e percezione uditiva "Curare il cervello migliora la vita" è il tema della Settimana Mondiale del Cervello 2017 che si celebrerà dal 13 al 19 marzo, con un appuntamento anche a Ferrara. Giovedì 16 marzo dalle ore 9 alle ore 13 presso la Sala Estense del Museo Civico di Storia Naturale ci sarà l'incontro "Il Cervello: comunicazione sonora e percezione uditiva". In Italia la campagna è promossa dalla **Società Italiana di Neurologia (Sin)** con l'obiettivo di informare l'opinione pubblica sulle numerose malattie in grado di compromettere il sofisticato funzionamento del cervello e sui progressi che la ricerca scientifica neurologica ha realizzato nella diagnosi e nella cura di queste malattie. "Attraverso il tema di questa edizione Curare il cervello migliora la vita - afferma il prof. Leandro Provinciali, presidente della **Sin** - intendiamo mettere al centro della settimana la neurologia e le malattie di cui si occupa, nelle varie espressioni cliniche e l'esigenza di risposte più adeguate ai crescenti bisogni di cura. Riteniamo, infatti, che la neurologia abbia ancora un ruolo sottostimato nel nostro Paese con un conseguente svantaggio per i pazienti che spesso non si rivolgono al neurologo per le patologie competenti ritardando così la corretta diagnosi. In molte patologie del Sistema Nervoso Centrale e Periferico, la diagnosi precoce permette una strategia terapeutica in grado di tenere sotto controllo i sintomi e modificare, quindi, la progressione della malattia. In altri casi, come l'ictus, l'intervento tempestivo e qualificato dei centri dedicati, al manifestarsi dei primi sintomi consente di ridurre e, talora, annullare i gravi danni che la patologia potrebbe provocare con un conseguente beneficio per la qualità di vita dei malati". Si stima che le malattie neurologiche costituiscano ormai la condizione patologica più diffusa nel mondo occidentale, avendo superato le malattie cardiovascolari e le neoplasie, anche in ragione dell'aumentata sopravvivenza. Alcuni numeri, riguardanti le malattie neurologiche più frequenti in Italia, possono testimoniare l'epidemia silenziosa che coinvolge il nostro Paese: circa 1.000.000 sono i pazienti con demenza, di cui la maggior parte colpiti da malattia di Alzheimer, mentre oltre 930.000 sono coloro che riportano effetti invalidanti dall'ictus, malattia che registra 120.000 nuovi casi ogni anno; 200.000 le persone colpite da morbo di Parkinson, mentre l'epilessia ed altre condizioni caratterizzate da episodi critici riguardano 500.000 casi, dei quali oltre 100.000 in situazioni particolarmente impegnative. La ricorrenza di cefalea e di altre condizioni di dolore secondario ad interessamento delle strutture nervose colpisce la maggioranza della popolazione e in molti casi assume le caratteristiche di una malattia invalidante. E' inoltre da sottolineare la crescente incidenza di traumi cranici, che rappresentano, nei giovani e in età avanzata, una condizione di crescente impegno. Anche per i tumori cerebrali si assiste a un incremento delle nuove diagnosi, alle quali sono dedicate risorse terapeutiche sempre crescenti. Infine, 90.000 i pazienti, spesso giovanissimi, colpiti da sclerosi multipla e oltre 100.000 quelli affetti dalle diverse malattie dei nervi o dei muscoli.

## Il punto sulle demenze al congresso SINDEM dal 16 al 18 marzo al Palazzo dei Congressi



Quasi 50 milioni di persone al mondo soffrono di demenze. Per un aggiornamento a tutto campo sulla ricerca sperimentale e clinica in questo ambito di patologia, al via dal 16 al 18 marzo al Palazzo dei Congressi il 22° convegno della SINdem – Associazione Autonoma Aderente alla SIN per le Demenze nell’ambito delle iniziative della Settimana del Cervello.

“Ampia parte delle sezioni scientifiche del Congresso – afferma il Prof. Stefano Cappa, Presidente SINDEM – sarà dedicata a discutere lo stato dell’arte sugli strumenti che consentono una diagnosi nelle fasi iniziali di malattia, in particolare nel caso dell’Alzheimer. Accanto alle novità sui traccianti utilizzabili con la tomografia ad emissioni di positroni, che evidenziano le prime manifestazioni della patologia a livello molecolare, verranno presentati studi sperimentali su altri metodi non invasivi, come quelli neurofisiologici, e su marcatori di malattia a livello dei fluidi corporei”.

In un corso di aggiornamento tenuto dai maggiori esperti del settore verranno affrontati gli aspetti relativi alla genetica. In campo le ultime novità riguardo ad un’area di ricerca attualmente molto attiva, relativo al ruolo dei meccanismi infiammatori e il loro possibile legame con la popolazione microbica intestinale nella genesi della malattia di Alzheimer. Molti interventi riguarderanno la terapia e forniranno un quadro aggiornato degli studi in corso su farmaci indirizzati a modificare il decorso della malattia, senza trascurare il possibile contributo di interventi nutrizionali ed in generale di fattori di prevenzione, argomento che sarà affrontato dalla Prof Kivipelto.

Da sottolineare anche l’attenzione che sarà rivolta ad argomenti di grande rilevanza per il clinico, come la diagnosi e il trattamento dei disturbi del comportamento, uno degli aspetti centrali nella gestione pratica dei pazienti che vivono con la demenza, ed il legame tra il decadimento cognitivo e le patologie cardiache, come la fibrillazione atriale.

Un programma molto nutrito e da non perdere per chi desideri una panoramica esauriente sulla ricerca nel campo delle demenze.



## IL PUNTO SULLE DEMENZE AL CONGRESSO DELLA SINDEM

L'evento tra le iniziative della Settimana Mondiale del Cervello

Roma, 16 marzo 2017 – Quasi 50 milioni di persone al mondo soffrono di demenze. Per un aggiornamento a tutto campo sulla ricerca sperimentale e clinica in questo ambito di patologia, si apre oggi a Firenze il XXII convegno della SINdem – Associazione Autonoma Aderente alla SIN per le Demenze nell'ambito delle iniziative della Settimana del Cervello.

Proprio sulle caratteristiche di una vera e propria "sfida" planetaria al benessere di una popolazione che invecchia farà il punto il Presidente del World Dementia Council, Prof Yves Joanette nella sua conferenza di apertura al congresso, cui farà seguito la presentazione del Piano Nazionale Demenze del nostro paese. Il Piano, licenziato alla fine del 2014 e in corso di applicazione nelle diverse realtà regionali, ha lo scopo di promuovere e migliorare gli interventi terapeutici e di sostegno al malato e ai familiari attraverso misure di politica sanitaria e sociale, con particolare attenzione allo sviluppo di reti integrate per la gestione delle demenze in tutti i loro aspetti.

"Ampia parte delle sezioni scientifiche del Congresso – afferma il Prof. Stefano Cappa, Presidente SINDEM - sarà dedicata a discutere lo stato dell'arte sugli strumenti che consentono una diagnosi nelle fasi iniziali di malattia, in particolare nel caso dell'Alzheimer. Accanto alle novità sui traccianti utilizzabili con la tomografia ad emissioni di positroni, che evidenziano le prime manifestazioni della patologia a livello molecolare, verranno presentati studi sperimentali su altri metodi non invasivi, come quelli neurofisiologici, e su marcatori di malattia a livello dei fluidi corporei".

In un corso di aggiornamento tenuto dai maggiori esperti del settore verranno affrontati gli aspetti relativi alla genetica. Verranno presentate le ultime novità riguardo ad un'area di ricerca attualmente molto attiva, relativo al ruolo dei meccanismi infiammatori e il loro possibile legame con la popolazione microbica intestinale nella genesi della malattia di Alzheimer. Molti interventi riguarderanno la terapia, e forniranno un quadro aggiornato degli studi in corso su farmaci indirizzati a modificare il decorso della malattia, senza trascurare il possibile contributo di interventi nutrizionali ed in generale di fattori di prevenzione, argomento che sarà affrontato dalla Prof Kivipelto.

Da sottolineare anche l'attenzione che sarà rivolta ad argomenti di grande rilevanza per il clinico, come la diagnosi e il trattamento dei disturbi del comportamento, uno degli aspetti centrali nella gestione pratica dei pazienti che vivono con la demenza, ed il legame tra il decadimento cognitivo e le patologie cardiache, come la fibrillazione atriale.

Un programma quindi molto fitto e imperdibile per chi desideri una panoramica esauriente sulla ricerca nel campo delle demenze.

## Settimana Mondiale del Cervello. Il punto sulle demenze al Congresso della SINDem

16 marzo 2017



Roma, 16 marzo 2017 – Quasi 50 milioni di persone al mondo soffrono di demenze. Per un aggiornamento a tutto campo sulla ricerca sperimentale e clinica in questo ambito di patologia, si apre oggi a Firenze il XXII convegno della SINDem – Associazione Autonoma Aderente alla SIN per le Demenze nell’ambito delle iniziative della Settimana del Cervello.

Proprio sulle caratteristiche di una vera e propria “sfida” planetaria al

benessere di una popolazione che invecchia farà il punto il Presidente del World Dementia Council, prof. Yves Joanette nella sua conferenza di apertura al congresso, cui farà seguito la presentazione del Piano Nazionale Demenze del nostro paese. Il Piano, licenziato alla fine del 2014 e in corso di applicazione nelle diverse realtà regionali, ha lo scopo di promuovere e migliorare gli interventi terapeutici e di sostegno al malato e ai familiari attraverso misure di politica sanitaria e sociale, con particolare attenzione allo sviluppo di reti integrate per la gestione delle demenze in tutti i loro aspetti.

“Ampia parte delle sezioni scientifiche del Congresso – afferma il prof. Stefano Cappa, Presidente SINDem – sarà dedicata a discutere lo stato dell’arte sugli strumenti che consentono una diagnosi nelle fasi iniziali di malattia, in particolare nel caso dell’Alzheimer. Accanto alle novità sui traccianti utilizzabili con la tomografia ad emissioni di positroni, che evidenziano le prime manifestazioni della patologia a livello molecolare, verranno presentati studi sperimentali su altri metodi non invasivi, come quelli neurofisiologici, e su marcatori di malattia a livello dei fluidi corporei”.

In un corso di aggiornamento tenuto dai maggiori esperti del settore verranno affrontati gli aspetti relativi alla genetica. Verranno presentate le ultime novità riguardo ad un’area di ricerca attualmente molto attiva, relativo al ruolo dei meccanismi infiammatori e il loro possibile legame con la popolazione microbica intestinale nella genesi della malattia di Alzheimer. Molti interventi riguarderanno la terapia, e forniranno un quadro aggiornato degli studi in corso su farmaci indirizzati a modificare il decorso della malattia, senza trascurare il possibile contributo di interventi nutrizionali ed in generale di fattori di prevenzione, argomento che sarà affrontato dalla prof.ssa Kivipelto.

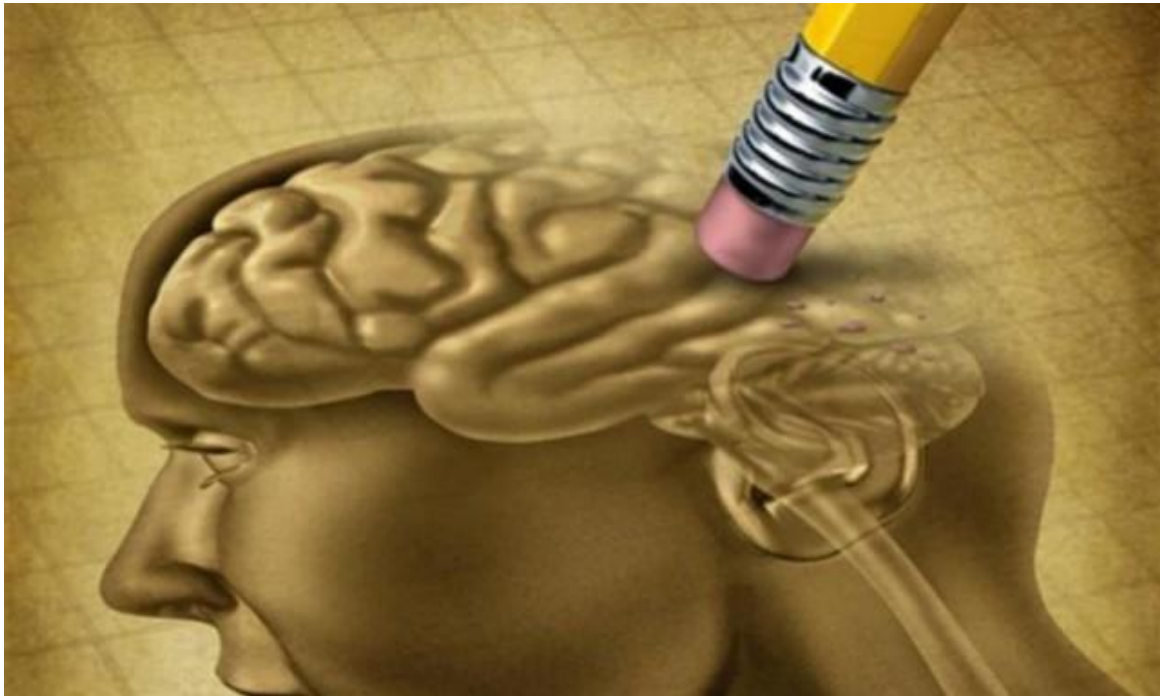
Da sottolineare anche l’attenzione che sarà rivolta ad argomenti di grande rilevanza per il clinico, come la diagnosi e il trattamento dei disturbi del comportamento, uno degli aspetti centrali nella gestione pratica dei pazienti che vivono con la demenza, ed il legame tra il decadimento cognitivo e le patologie cardiache, come la fibrillazione atriale.

Un programma quindi molto fitto e imperdibile per chi desideri una panoramica esauriente sulla ricerca nel campo delle demenze.

## Il punto sulle demenze: l'evento tra le iniziative della Settimana Mondiale del Cervello

Quasi 50 milioni di persone al mondo soffrono di demenze

A cura di Filomena Fotia 16 marzo 2017



Quasi 50 milioni di persone al mondo soffrono di demenze. Per un aggiornamento a tutto campo sulla ricerca sperimentale e clinica in questo ambito di patologia, si apre oggi a Firenze il XXII convegno della SINDem – Associazione Autonoma Aderente alla SIN per le Demenze nell'ambito delle iniziative della Settimana del Cervello.

Proprio sulle caratteristiche di una vera e propria "sfida" planetaria al benessere di una popolazione che invecchia farà il punto il Presidente del World Dementia Council, Prof Yves Joanette nella sua conferenza di apertura al congresso, cui farà seguito la presentazione del Piano Nazionale Demenze del nostro paese. Il Piano, licenziato alla fine del 2014 e in corso di applicazione nelle diverse realtà regionali, ha lo scopo di promuovere e migliorare gli interventi terapeutici e di sostegno al malato e ai familiari attraverso misure di politica sanitaria e sociale, con particolare attenzione allo sviluppo di reti integrate per la gestione delle demenze in tutti i loro aspetti.

"Ampia parte delle sezioni scientifiche del Congresso – afferma il Prof. Stefano Cappa, Presidente SINDEM – sarà dedicata a discutere lo stato dell'arte sugli strumenti che consentono una diagnosi nelle fasi iniziali di malattia, in particolare nel caso dell'Alzheimer. Accanto alle novità sui traccianti utilizzabili con la tomografia ad emissioni di positroni, che evidenziano le prime manifestazioni della patologia a livello molecolare, verranno presentati studi sperimentali su altri metodi non invasivi, come quelli neurofisiologici, e su marcatori di malattia a livello dei fluidi corporei".

In un corso di aggiornamento tenuto dai maggiori esperti del settore verranno affrontati gli aspetti relativi alla genetica. Verranno presentate le ultime novità riguardo ad un'area di ricerca attualmente molto attiva,

relativo al ruolo dei meccanismi infiammatori e il loro possibile legame con la popolazione microbica intestinale nella genesi della malattia di Alzheimer. Molti interventi riguarderanno la terapia, e forniranno un quadro aggiornato degli studi in corso su farmaci indirizzati a modificare il decorso della malattia, senza trascurare il possibile contributo di interventi nutrizionali ed in generale di fattori di prevenzione, argomento che sarà affrontato dalla Prof Kivipelto.

Da sottolineare anche l'attenzione che sarà rivolta ad argomenti di grande rilevanza per il clinico, come la diagnosi e il trattamento dei disturbi del comportamento, uno degli aspetti centrali nella gestione pratica dei pazienti che vivono con la demenza, ed il legame tra il decadimento cognitivo e le patologie cardiache, come la fibrillazione atriale.

Un programma quindi molto fitto e imperdibile per chi desideri una panoramica esauriente sulla ricerca nel campo delle demenze.

## IL PUNTO SULLE DEMENZE - L' EVENTO TRA LE INIZIATIVE DELLA SETTIMANA MONDIALE DEL CERVELLO



Giovedì, 16 Marzo 2017

Quasi 50 milioni di persone al mondo soffrono di demenze. Per un aggiornamento a tutto campo sulla ricerca sperimentale e clinica in questo ambito di patologia, si apre oggi a Firenze il XXII convegno della SINDem – Associazione Autonoma Aderente alla SIN per le Demenze nell’ambito delle iniziative della Settimana del Cervello.

Proprio sulle caratteristiche di una vera e propria “sfida” planetaria al benessere di una popolazione che invecchia farà il punto il Presidente del World Dementia Council, Prof Yves Joanette nella sua conferenza di apertura al congresso, cui farà seguito la presentazione del Piano Nazionale Demenze del nostro paese. Il Piano, licenziato alla fine del 2014 e in corso di applicazione nelle diverse realtà regionali, ha lo scopo di promuovere e migliorare gli interventi terapeutici e di sostegno al malato e ai familiari attraverso misure di politica sanitaria e sociale, con particolare attenzione allo sviluppo di reti integrate per la gestione delle demenze in tutti i loro aspetti.

“Ampia parte delle sezioni scientifiche del Congresso – afferma il Prof. Stefano Cappa, Presidente SINDEM - sarà dedicata a discutere lo stato dell’arte sugli strumenti che consentono una diagnosi nelle fasi iniziali di malattia, in particolare nel caso dell’Alzheimer. Accanto alle novità sui traccianti utilizzabili con la tomografia ad emissioni di positroni, che evidenziano le prime manifestazioni della patologia a livello molecolare, verranno presentati studi sperimentali su altri metodi non invasivi, come quelli neurofisiologici, e su marcatori di malattia a livello dei fluidi corporei”.

In un corso di aggiornamento tenuto dai maggiori esperti del settore verranno affrontati gli aspetti relativi all’agenetica. Verranno presentate le ultime novità riguardo ad un’area di ricerca attualmente molto attiva, relativo al ruolo dei meccanismi infiammatori e il loro possibile legame con la popolazione microbica intestinale nella genesi della malattia di Alzheimer. Molti interventi riguarderanno la terapia, e forniranno un quadro aggiornato degli studi in corso su farmaci indirizzati a modificare il decorso della malattia, senza trascurare il possibile contributo di interventi nutrizionali ed in generale di fattori di prevenzione, argomento che sarà affrontato dalla Prof Kivipelto.

Da sottolineare anche l’attenzione che sarà rivolta ad argomenti di grande rilevanza per il clinico, come la diagnosi e il trattamento dei disturbi del comportamento, uno degli aspetti centrali nella gestione pratica dei pazienti che vivono con la demenza, ed il legame tra il decadimento cognitivo e le patologie cardiache, come la fibrillazione atriale.

Un programma quindi molto fitto e imperdibile per chi desideri una panoramica esauriente sulla ricerca nel campo delle demenze.

## Il punto sulle demenze al congresso SINDEM dal 16 al 18 marzo al Palazzo dei Congressi



Quasi 50 milioni di persone al mondo soffrono di demenze. Per un aggiornamento a tutto campo sulla ricerca sperimentale e clinica in questo ambito di patologia, al via dal 16 al 18 marzo al Palazzo dei Congressi il 22° convegno della SINdem – Associazione Autonoma Aderente alla SIN per le Demenze nell’ambito delle iniziative della Settimana del Cervello.

“Ampia parte delle sezioni scientifiche del Congresso – afferma il Prof. Stefano Cappa, Presidente SINDEM – sarà dedicata a discutere lo stato

dell’arte sugli strumenti che consentono una diagnosi nelle fasi iniziali di malattia, in particolare nel caso dell’Alzheimer. Accanto alle novità sui traccianti utilizzabili con la tomografia ad emissioni di positroni, che evidenziano le prime manifestazioni della patologia a livello molecolare, verranno presentati studi sperimentali su altri metodi non invasivi, come quelli neurofisiologici, e su marcatori di malattia a livello dei fluidi corporei”.

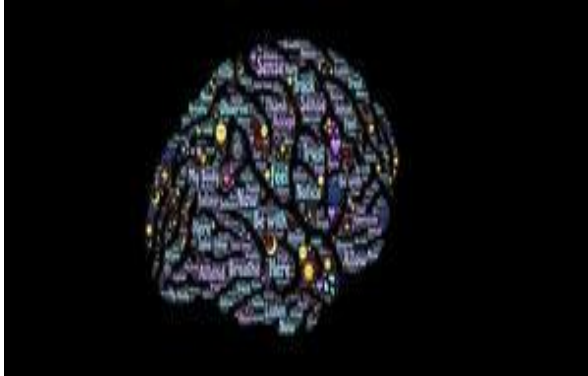
In un corso di aggiornamento tenuto dai maggiori esperti del settore verranno affrontati gli aspetti relativi alla genetica. In campo le ultime novità riguardo ad un’area di ricerca attualmente molto attiva, relativo al ruolo dei meccanismi infiammatori e il loro possibile legame con la popolazione microbica intestinale nella genesi della malattia di Alzheimer. Molti interventi riguarderanno la terapia e forniranno un quadro aggiornato degli studi in corso su farmaci indirizzati a modificare il decorso della malattia, senza trascurare il possibile contributo di interventi nutrizionali ed in generale di fattori di prevenzione, argomento che sarà affrontato dalla Prof Kivipelto.

Da sottolineare anche l’attenzione che sarà rivolta ad argomenti di grande rilevanza per il clinico, come la diagnosi e il trattamento dei disturbi del comportamento, uno degli aspetti centrali nella gestione pratica dei pazienti che vivono con la demenza, ed il legame tra il decadimento cognitivo e le patologie cardiache, come la fibrillazione atriale.

Un programma molto nutrito e da non perdere per chi desideri una panoramica esauriente sulla ricerca nel campo delle demenze.

## Settimana del cervello

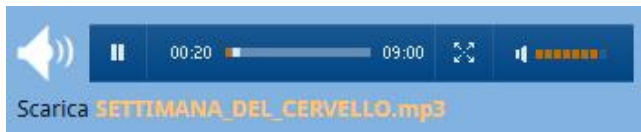
17/03/2017



La "Settimana del Cervello" è una ricorrenza annuale dedicata a sollecitare la pubblica consapevolezza nei confronti della ricerca sul cervello. Coordinata dalla European Dana Alliance for the Brain in Europa e dalla Dana Alliance for Brain Initiatives negli Stati Uniti, la Settimana del Cervello è il frutto di un enorme coordinamento internazionale cui partecipano le Società Neuroscientifiche di tutto il mondo, e a cui, dal 2010, hanno aderito anche la Società Italiana di Neurologia e la European Academy of Neurology.

L'argomento scelto per l'edizione 2017 è "Curare il cervello migliora la vita". A Padova le iniziative sono state promosse dall'associazione "Genitori Attenti", Fondazione Novella Fronda e Centro Medico di Foniatria di Padova.

SETTIMANA\_DEL\_CERVELLO.mp3



## **Curare il cervello aiuta la vita». Prevenire l'ictus cerebrale e far crescere l'attenzione su questa patologia**

**È in corso la 'Settimana Mondiale del Cervello' dal 13 al 19 marzo. Gli esperti di A.L.I.Ce. Italia Onlus, Associazione per la Lotta all'Ictus Cerebrale spiegano come curare il cervello migliora e allunga la vita**

Stefania Del Principe 17/03/2017



Cervello, è importante curarlo (© Sergey Nivens | shutterstock.com)

**ROMA** – La 'Settimana Mondiale del Cervello' è in pieno svolgimento: è iniziata il 13 marzo e si conclude il 19 marzo. L'iniziativa annuale ha, tra gli altri, lo scopo di far aumentare la pubblica consapevolezza nei confronti della ricerca su questo organo del nostro corpo sofisticato e nello stesso tempo ancora misterioso. Ecco perché è importante curare il cervello per migliorare e allungare la vita.

**PUBBLICITÀ**

### **L'edizione 2017**

Tema dell'edizione 2017 è 'Curare il cervello migliora la vita'. L'Associazione per la Lotta all'Ictus Cerebrale, A.L.I.Ce. Italia Onlus, aderisce con entusiasmo a questa iniziativa, in linea con gli obiettivi statuari della Onlus e assolutamente in sinergia con tutti i soggetti impegnati nella ricerca sulla malattia cerebrovascolare. Obiettivo comune è quello di favorire la conoscenza di queste patologie, e pertanto limitarne i futuri danni. Lo si può fare tramite informazioni precise su come si possa prevenire l'ictus cerebrale, sull'importanza del riconoscimento precoce dei sintomi e dei fattori di rischio, sul fondamentale 'fattore tempo' e sull'importantissimo ricorso al 112, su diagnosi, cura, riabilitazione, tutela sociale e corretta formazione di tutta la popolazione oltre che degli addetti.

### **Contare sulle competenze**

Poter contare su risorse e competenze tecnico-specialistiche, spiegano gli esperti di A.L.I.Ce., contribuisce a far crescere l'attenzione, a sensibilizzare e favorire un impegno concreto intorno al 'problema ictus': è necessario formare e informare, divulgare le novità terapeutiche e le 'buone pratiche' a livello nazionale, regionale e locale. «Stiamo vivendo un momento storico in cui la sanità italiana sta facendo i conti con l'invecchiamento della popolazione, il contenimento della spesa pubblica e nello stesso tempo con un progresso importante e costante in campo diagnostico-terapeutico (farmaci, strumentazioni, ausili, tecniche d'intervento) – dichiara la Dottoressa Nicoletta



Reale, Presidente di A.L.I.Ce. Italia Onlus – Certamente una maggiore longevità e la possibilità di poter usufruire di novità che consentono un miglioramento spesso decisivo della salute sono aspetti assai positivi, ma resta da risolvere il nodo causato dalla parcellizzazione dei servizi e delle prestazioni nel nostro territorio, talvolta con differenze anche molto significative tra regione e regione e soprattutto tra Nord e Sud del Paese: un esempio eclatante tra tutti è ancora oggi costituito dalla disomogenea distribuzione delle Stroke Unit. E' quindi sempre più opportuno che le associazioni di sostegno ai malati, come la nostra, facciano sentire più forte la propria voce evidenziando le carenze, denunciando ciò che non va e ciò che c'è ancora da fare».

### **È fondamentale raggiungere gli standard**

Per raggiungere standard omogenei e di qualità, ci vorranno una sempre maggiore integrazione tra organizzazioni diverse, scientifiche e non, una migliore coesione, proposte concrete e costruttive indirizzate ai medesimi obiettivi a livello nazionale, regionale e locale, si legge nel comunicato A.L.I.Ce.

### **Le iniziative della SIN**

Anche la Società Italiana di Neurologia (SIN) celebra la Settimana Mondiale del Cervello 2017 e lo fa con una serie di iniziative in programma su tutto il territorio nazionale: da incontri divulgativi a convegni scientifici, da attività per gli studenti delle scuole elementari e medie a open day presso le cliniche neurologiche.

### **Mettere al centro la neurologia**

«Attraverso il tema di questa edizione Curare il cervello migliora la vita – afferma il Prof. Leandro Provinciani, Presidente SIN – intendiamo mettere al centro della Settimana la neurologia e le malattie di cui si occupa, nelle varie espressioni cliniche, e l'esigenza di risposte più adeguate ai crescenti bisogni di cura. Riteniamo, infatti, che la neurologia abbia ancora un ruolo sottostimato nel nostro Paese, con un conseguente svantaggio per i pazienti che nel 60% dei casi non si rivolgono al neurologo per le patologie competenti, ritardando così la corretta diagnosi. In molte patologie del Sistema Nervoso Centrale e Periferico, la diagnosi precoce permette una strategia terapeutica in grado di tenere sotto controllo i sintomi e modificare, quindi, la progressione della malattia. In altri casi, come l'Ictus, l'intervento tempestivo e qualificato dei centri dedicati al manifestarsi dei primi sintomi consente di ridurre e, talora, annullare i gravi danni che la patologia potrebbe provocare, con un conseguente beneficio per la qualità di vita dei malati».

### **Il cervello giovane e vulnerabile**

A spiegare come il cervello è giovane e vulnerabile è il Prof. Gianluigi Mancardi, Direttore della Clinica Neurologica dell'Università di Genova. «Sono molte le malattie neurologiche che possono avere il loro esordio in età giovanile: alcune malattie muscolari, malattie infettive e infiammatorie, i traumi, alcuni tumori, l'epilessia, le cefalee, malattie degenerative o immunomediate del sistema nervoso periferico, malattie metaboliche e malattie autoimmuni come la sclerosi multipla. Per molte di queste malattie esistono cure specifiche e attive e pertanto è necessaria una diagnosi precisa, dettagliata e precoce».

### **L'impatto di tutti i traumi sul cervello giovane**

«Gli esiti del trauma dipendono certamente dalla gravità dello stesso e dalla entità ed estensione delle lesioni nervose, ma si è visto che traumi anche relativamente lievi sono in grado di causare un danno diffuso a livello del sistema nervoso centrale, che può manifestarsi successivamente con disturbi cognitivi di una certa rilevanza».

«Il giovane ha certamente maggiori capacità di recupero rispetto a un adulto o un anziano: studi scientifici che hanno valutato l'outcome dopo traumi cranici (Andruszkow et al., Health and Quality

of life Outcomes, 2014) hanno dimostrato che, se il trauma avviene in età prescolare, migliore è il recupero rispetto a soggetti in età scolare o adulti».

### **L'impatto delle droghe sul cervello dei giovani**

«Nell'età giovanile e adolescenziale le sostanze di cui si fa più abuso e che causano un effetto dannoso sul sistema nervoso sono principalmente l'alcool e la marijuana. Meno utilizzate, ma particolarmente lesive sono altre sostanze, come gli allucinogeni, l'ectasy o la cocaina. Numerosi studi hanno valutato l'effetto a distanza di alcool e marijuana, utilizzando tecniche neuropsicologiche ed anche esami come la Risonanza Magnetica (RM) che hanno valutato il danno funzionale e strutturale del sistema nervoso. E' stato dimostrato (Lindsay et al Curr Psychiatry Rep, 2016) che il cronico abuso di tali sostanze determina un calo della memoria verbale, delle funzioni visuo-spaziali, della memoria di lavoro, dell'attenzione e della concentrazione, con un conseguente abbassamento globale delle funzioni cognitive».

### **Finalmente in calo i casi di ictus**

Ne parla il Prof. Elio Agostoni, Direttore Dipartimento di Neuroscienze, Direttore S.C. Neurologia e Stroke Unit - ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda di Milano. «Dati recenti sulla popolazione italiana indicano che negli ultimi vent'anni l'incidenza di primi episodi di ictus è diminuita del 29%, sia per ictus ischemici sia per ictus emorragici. Tale riduzione è stata osservata nonostante un indice di invecchiamento della popolazione con età superiore ai 75 anni pari al 33%. La riduzione dell'incidenza interessa in particolare gli ictus disabilitanti e fatali. Oggi sono 930.000 coloro che riportano effetti invalidanti a causa di questa patologia e 120.000 i nuovi casi ogni anno. È plausibile attribuire questa riduzione all'aumento e al miglioramento delle strategie preventive, a un miglior controllo dei fattori di rischio vascolare e al ruolo della chirurgia vascolare, anche per il considerevole numero di interventi chirurgici eseguiti per stenosi della carotide (dal 17,2% è passata al 17,8%)».

### **La prevenzione dell'ictus**

Prevenire è meglio che curare. Le strategie di prevenzione dell'ictus sono più efficaci se vengono attuate quando l'ictus non si è ancora manifestato ossia in soggetti 'che stanno bene'. È consigliabile effettuare periodiche visite presso il proprio medico di base che provvederà a verificare il vostro profilo di rischio vascolare.

Non fumare. Smettere di fumare riduce il rischio di ictus.

Praticare attività fisica e sportiva. Praticare quotidianamente attività fisica moderata, ad esempio camminare con passo spedito per 30 minuti al giorno per la maggior parte dei giorni della settimana. Controllare il peso corporeo. Evitare l'aumento ponderale con misure dietetiche ed attività fisica. Nei soggetti in sovrappeso la riduzione del peso corporeo ha effetti positivi sulla pressione arteriosa, sul diabete e sui grassi nel sangue.

Limitare il consumo di alcolici. Evitare un'eccessiva assunzione di alcol. L'assunzione di modiche quantità di alcol può esercitare un effetto addirittura protettivo per le malattie vascolari e l'ICTUS. Correggere l'alimentazione. Ridurre il consumo di grassi e condimenti di origine animale, aumentare il consumo di pesce quale fonte di grassi polinsaturi, aumentare il consumo di frutta, verdura, cereali integrali e legumi quale fonte di vitamine e antiossidanti.

Limitare il sale nella dieta. Viene consigliato di limitare la assunzione di sale nella dieta a meno di 6 grammi. Tale obiettivo si raggiunge evitando cibi ad alto contenuto di sale e non aggiungendo sale a tavola. La raccomandazione è ancora più importante per i soggetti con ipertensione arteriosa. Controllare la pressione arteriosa. Nei soggetti con ipertensione arteriosa, qualora le modificazioni alimentari e dello stile di vita non siano sufficienti, è indicato il ricorso ai farmaci antipertensivi. I

valori consigliati sono inferiori a 140/90 mmHg di 130/80 mmHg nei diabetici. Controllare la glicemia. Eseguire periodici controlli della glicemia per diagnosticare precocemente la presenza di diabete. Nei diabetici la riduzione del peso corporeo, le modificazioni dello stile di vita ed il controllo degli altri fattori di rischio devono essere particolarmente accurati. Attenzione alla fibrillazione atriale. Per prevenire l'ictus nei soggetti con fibrillazione atriale è indicata l'assunzione di farmaci anticoagulanti nei pazienti di età superiore ai 65 anni e in quelli che hanno già avuto un ictus ischemico cerebrale.

### **Migliorare la qualità della vita dei pazienti con disturbi del movimento**

Lo spiega il Prof. Leonardo Lopiano, Professore Ordinario di Neurologia, Università di Torino e Direttore SC Neurologia 2U, A.O.U. Città della Salute e della Scienza di Torino. «Nuove frontiere terapeutiche. Recentemente è entrata nella pratica clinica un'importante terapia interventistica per i pazienti parkinsoniani in fase avanzata, ovvero l'infusione intestinale continua di levodopa. Tramite una gastro-digiunostomia percutanea viene posizionato un catetere all'interno dell'intestino attraverso il quale un device esterno infonde un gel contenente levodopa. Questa ulteriore innovazione ha permesso di migliorare la qualità di vita dei pazienti, ottimizzando la somministrazione del farmaco e migliorando il controllo dei sintomi motori e delle fluttuazioni motorie. Allo stesso tempo sono già in uso oppure sono imminenti nuovi farmaci: inibitori enzimatici in grado aumentare la concentrazione di dopamina nel sistema nervoso centrale, nuove formulazioni di levodopa (via inalatoria, sottocutanea) e farmaci per il trattamento dell'ipercinesia. Grande speranza viene riposta nei farmaci neuroprotettivi soprattutto se somministrati nelle fasi precoci di malattia».

### **L'importanza della riabilitazione**

Nel trattamento dei disturbi del movimento, un settore che ha assunto un ruolo rilevante negli ultimi anni e che conta 200.000 persone solo per morbo di Parkinson, è quello della neuroriabilitazione. Numerosi studi hanno messo in evidenza un miglioramento dei sintomi motori e della qualità di vita in seguito a trattamenti riabilitativi specifici. La riabilitazione è in grado di ottimizzare le capacità motorie residue dell'individuo, con un approccio volto ad affrontare non il singolo sintomo, ma la disabilità nel suo insieme. Si tratta di trattamenti complementari alla terapia farmacologica e chirurgica e spesso agiscono positivamente su sintomi che non sono migliorati dai farmaci. La riabilitazione è in grado di ottimizzare l'indipendenza funzionale del paziente migliorando la sua qualità della vita.

### **La battaglia contro le malattie neurodegenerative conta su armi nuove**

Ne parla il Prof. Carlo Ferrarese, Direttore Scientifico del Centro di Neuroscienze di Milano dell'Università di Milano-Bicocca e Direttore della Clinica Neurologica dell'Ospedale San Gerardo di Monza.

«A causa dell'invecchiamento della popolazione, stiamo assistendo a una epidemia silenziosa che coinvolge il nostro Paese: circa 1.000.000 sono i pazienti con demenza, di cui la maggior parte colpiti da malattia di Alzheimer. La diagnosi precoce è indispensabile per poter indirizzare il paziente con Malattia di Alzheimer verso strategie terapeutiche, attualmente in fase avanzata di sperimentazione, che potrebbero modificare il decorso della malattia mediante la rimozione della proteina beta-amiloide.

Tali strategie sono basate su molecole che determinano una riduzione della produzione di beta-amiloide, con farmaci che bloccano gli enzimi che la producono (beta-secretasi) o, in alternativa, anticorpi capaci addirittura di determinare la progressiva scomparsa di beta-amiloide già presente nel tessuto cerebrale. Questi anticorpi, prodotti in laboratorio e somministrati sottocute o endovena, sono in grado in parte di penetrare nel cervello e rimuovere la proteina, in parte di facilitare il passaggio della proteina dal cervello al sangue e la sua successiva eliminazione. Recenti tentativi terapeutici con questi farmaci nelle fasi anche iniziali di demenza si sono rivelati

fallimentari, per cui ora queste terapie sono in fase avanzata di sperimentazione nelle forme prodromiche quali il Mild Cognitive Impairment o addirittura in soggetti normali che risultano positivi ai test per l'accumulo di beta amiloide (PET o esame del liquor cerebro-spinale). La speranza è che queste nuove strategie possano modificare il decorso della malattia, prevenendone l'esordio».

### **Non tutti i sonni sono buoni**

Lo spiega il Prof. Luigi Ferini Strambi, Professore Ordinario di Neurologia, Università Vita - Salute San Raffaele e Direttore del Centro di Medicina del Sonno dell'Ospedale San Raffaele di Milano. «Studi longitudinali hanno evidenziato che alcuni disturbi del sonno sono da considerare marker predittivi del possibile sviluppo di una patologia neurodegenerativa. Ci sono dati relativi alla eccessiva sonnolenza diurna che può manifestarsi alcuni anni prima della comparsa di una malattia di Parkinson. Un recentissimo studio condotto su 2457 soggetti, di età media di 72 anni, seguiti per oltre 10 anni, ha evidenziato che una durata del sonno notturno superiore a nove ore è associata a un rischio maggiore di sviluppare una qualsiasi forma di demenza. Un sonno disturbato è spesso presente nelle patologie neurologiche: ad esempio nel 70-90% dei pazienti con malattia di Parkinson, nell'80-90% dei pazienti con malattia di Alzheimer, nel 50-60% dei pazienti con sclerosi multipla. Il problema del sonno può essere legato alla patologia neurologica di per sé, al suo aggravamento o, a volte, anche alle terapie farmacologiche. Un esempio è la sindrome delle apnee notturne, che si osserva in oltre il 50% dei pazienti con ictus cerebrale. L'identificazione e il trattamento dello specifico disturbo del sonno comporta non solo un miglioramento della qualità della vita, ma, nel caso ad esempio dei pazienti con ictus, anche un migliore esito a breve e a lungo termine. Alcuni autori hanno anche evidenziato che, in pazienti con Alzheimer, il trattamento di una concomitante sindrome delle apnee ostruttive con l'apparecchio a pressione positiva d'aria (CPAP), può rallentare la progressione del deficit cognitivo».

### **Ma può un sonno di buona quantità e qualità ridurre il rischio di malattie neurologiche?**

Studi condotti in modelli animali hanno evidenziato che la privazione di sonno accelera l'aggregazione di  $\beta$ -amiloide (una proteina normalmente prodotta ma anche eliminata nel cervello sano) in placche extracellulari, che sono caratteristiche della malattia di Alzheimer. Dormire bene, curando anche eventuali disturbi del sonno, rappresenta un obiettivo importante nell'ambito di possibili strategie preventive per le malattie neurodegenerative. Il dettaglio delle iniziative italiane della Settimana Mondiale del Cervello è consultabile online, all'indirizzo [www.neuro.it](http://www.neuro.it).

## La settimana del Cervello

### Brain Awareness week a Rovereto dove opera il Cimec



Una settimana per parlare di cervello. E' la "Brain Awareness week" che oggi 17 marzo porta a Rovereto un convegno libero e aperto al pubblico, ma principalmente dedicato al mondo sanitario trentino e ai medici in formazione della Scuola di Medicina generale di Trento. Vi partecipano studiosi e ricercatori (Palazzo dell'Istruzione, sede della Facoltà di Scienze Cognitive in corso Bettini) e si analizza in particolare il futuro delle Neuroscienze in Trentino. La giornata è stata promossa dalla Fondazione Bruno Kessler in collaborazione con l'Unità operativa di Neurologia dell'Ospedale di Rovereto e il Centro Mente e Cervello dell'Università di Trento.

Negli ultimi vent'anni gli scienziati che studiano la mente umana hanno sviluppato tecniche di indagine sempre più potenti in grado di conoscerne in dettaglio la struttura e il funzionamento. Il cervello è un oggetto complesso, composto da 100 miliardi di neuroni per un chilogrammo e mezzo di peso, capace di immagazzinare una quantità di informazioni che non ha eguali. Con il suo patrimonio di conoscenze ed esperienze, interagendo costantemente con l'ambiente fisico e sociale, il cervello guida il comportamento, le scelte individuali e collettive, crea strumenti sempre più raffinati di comunicazione e interazione, indirizzando linee di sviluppo, scelte politiche, economiche ed industriali.

Lo studio delle "neuroscienze" suscita un profondo interesse nel mondo scientifico, tra gli addetti ai lavori e nell'opinione pubblica e ha enormi implicazioni di tipo economico, che riguardano la diagnosi, la cura e la riabilitazione neurologica, ma che coinvolgono anche scelte etiche profonde, visto che l'oggetto dell'indagine è la fonte della coscienza umana.

Le neuroscienze si fondano sulla stretta collaborazione di discipline eterogenee ma complementari che vanno, per le scienze di base, dalla biologia molecolare, fisiologia, neurobiologia, scienze del comportamento e psicologia, fino alla fisica, la matematica, l'ingegneria e l'informatica. Gli approcci e i risultati delle scienze di base poi si riversano sulle discipline medico-cliniche.

Questo processo di integrazione ha creato negli ultimi anni importanti sviluppi con la nascita di nuove discipline come le neuroscienze computazionali, la neuroinformatica, la neuroingegneria, la neurotecnologia, la neurorobotica e le nanotecnologie applicate. Ne sono la prova lo sviluppo di ampi progetti internazionali, dove la crescita delle neuroscienze rappresenta un volano fondamentale per la crescita economica. Stati Uniti e Unione Europea finanziano progetti miliardari indipendenti ("Human Connectome Project", "Human Brain Project"), ma con un obiettivo comune: decifrare l'intricato circuito neurale del cervello per realizzare una simulazione del funzionamento completo del cervello e migliorare la comprensione delle patologie cerebrali umane.

Le "neuroscienze" costituiscono perciò un settore in rapida crescita con prospettive cliniche molto interessanti non solo per la diagnosi e la cura delle malattie, ma anche per la salute ed il benessere della persona e della comunità. Il Cimec (Centro interdipartimentale Mente/Cervello dell'Università di Trento a Rovereto) è un centro di altissimo livello, proiettato a livello internazionale, nella ricerca, formazione, strumentazione e diffusione delle neuroscienze. Al suo interno lavorano esperti provenienti dal territorio nazionale, dai Paesi Bassi, dal Belgio, dagli Stati Uniti, Canada, Argentina, Israele e numerosi altri paesi. Recentemente è stato classificato come principale unità di ricerca italiana in Neuroscienze cognitive. Al suo interno i dipartimenti di Psicologia e Scienze Cognitive, Lettere e Filosofia, Matematica, Fisica Ingegneria e Scienze dell'Informazione

I ricercatori studiano l'organizzazione del cervello attraverso l'analisi delle sue caratteristiche funzionali, strutturali e psicologiche, in condizioni normali e patologiche. Le strumentazioni all'avanguardia includono il neuroimaging funzionale e strumentazioni di eye tracking, accanto a sistemi per lo studio della cinematica. I laboratori didattici e sperimentali sono a Rovereto dove presto arriveranno le strutture per il neuroimaging che attualmente si trovano a Mattarello di Trento. A Rovereto opera anche il Cerin, Centro per la riabilitazione neurocognitiva specializzato nello studio dei casi clinici con il quale i ricercatori Cimec collaborano.

## A Palmi il Convegno "Gli effetti di alcool e droghe sul cervello. Per la tutela della salute e la prevenzione dei sinistri stradali"

LINK: [http://ildispaccio.it/reggio-calabria/138978-a-palmi-il-convegno-gli-effetti-di-alcool-e-droghe-sul-cervello-per-la-tutela-della-salute-e-la...](http://ildispaccio.it/reggio-calabria/138978-a-palmi-il-convegno-gli-effetti-di-alcool-e-droghe-sul-cervello-per-la-tutela-della-salute-e-la-...)

A Palmi il Convegno "Gli effetti di alcool e droghe sul cervello. Per la tutela della salute e la prevenzione dei sinistri stradali" Share Tweet Si è svolto lo scorso 15 marzo, a Palmi, il Convegno "Gli effetti di alcool e droghe sul cervello. Per la tutela della salute e la prevenzione dei sinistri stradali", organizzato dalla Scuola di Psicologia Applicata "G. Sergi" di Palmi, con il patrocinio dell'ordine dei Medici della Provincia di Reggio Calabria ed in collaborazione con il Comune di Palmi, il Centro Ambulatoriale "Sophia" di Palmi, e l'AIFVS - Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada. La finalità principale dell'evento - inserito dalla **Società Italiana di Neurologia (SIN)** tra le iniziative della Settimana del Cervello 2017 - è stata quella di sensibilizzare gli adolescenti sui pericoli che derivano dall'uso e abuso di droghe e alcool. Moderatrice dei lavori l'avv. Anna Pizzimenti, che sono iniziati - dopo i saluti di apertura della prof.ssa Carrà, presidente della Scuola, e del dott. Barone, sindaco della città - con la relazione del dott. Gaetano Gorgone - dirigente medico dell'U.O. Neurologia "Stroke Unit" dell'ospedale di Crotona - . Durante la relazione, il dott. Gorgone ha attirato l'attenzione dei ragazzi sugli effetti e i danni provocati al cervello dall'utilizzo di sostanze anche grazie all'utilizzo della musica e della letteratura. La dott.ssa Sofia Ciappina - psicologa, psicoterapeuta e specialista in valutazione psicologica - ha affrontato il tema dell'adolescenza, analizzando questo periodo così importante, colmo di cambiamenti ed anche per questo a rischio. Il dott. Francesco Tringali - comandante della Polstrada di Palmi - nella sua relazione ha indicato le conseguenze della guida in stato di ebbrezza o sotto uso di droghe. Il dott. Giuseppe Zampogna - direttore del P.S. di Locri e vicepresidente dell'Ordine dei Medici della Provincia di Reggio Calabria - ha affrontato la tematica anche con l'utilizzo di foto di traumi derivanti da incidenti, ed un video. Infine, importante la testimonianza della dott.ssa Giuseppa Cassaniti Mastrojeni, presidente dell'AIFVS, la quale ha illustrato l'impegno dell'associazione ed ha rimarcato l'esigenza che le Istituzioni assumano un ruolo primario nella difesa diritti umani. Share Tweet  
Dettagli Creato Venerdì, 17 Marzo 2017 18:40

## Giornata Mondiale del Sonno. Dormono male 13 milioni di italiani. I neurologi: "Disturbi sonno possibili marker predittivi di malattie neurodegenerative"

LINK: [http://www.ilfarmacistaonline.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo\\_id=48856](http://www.ilfarmacistaonline.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo_id=48856)

Giornata Mondiale del Sonno. Dormono male 13 milioni di italiani. I neurologi: "Disturbi sonno possibili marker predittivi di malattie neurodegenerative" Un sonno disturbato è spesso presente nelle patologie neurologiche come, per esempio, nel 70-90% dei pazienti con malattia di Parkinson, nel 80-90% dei pazienti con malattia di Alzheimer, nel 50-60% dei pazienti con sclerosi multipla. Il disturbo tuttavia può essere legato non solo alla patologia neurologica o al suo aggravamento ma anche alle terapie farmacologiche. 17 MAR - Gli esperti della **Società Italiana di Neurologia (Sin)** mettono in guardia su alcuni disturbi del sonno che possono rappresentare marker predittivi del possibile sviluppo di una patologia neurodegenerativa come evidenziano recenti studi longitudinali. Un sonno disturbato è spesso presente nelle patologie neurologiche come, per esempio, nel 70-90% dei pazienti con malattia di Parkinson, nel 80-90% dei pazienti con malattia di Alzheimer, nel 50-60% dei pazienti con sclerosi multipla. Il disturbo tuttavia può essere legato non solo alla patologia neurologica o al suo aggravamento ma anche alle terapie farmacologiche. "E' pero interessante notare - spiega Luigi Ferini Strambi, Ordinario di neurologia dell'università Vita-Salute San Raffaele e Direttore del Centro di Medicina del Sonno dell'Ospedale San Raffaele di Milano - quanto emerso da studi scientifici in merito alla comparsa di disturbi del sonno in quei pazienti che hanno poi sviluppato negli anni una malattia neurologica: un recentissimo studio condotto su 2.457 soggetti, di età media di 72 anni, seguiti per oltre 10 anni, ha evidenziato che una durata del sonno notturno superiore a nove ore è associata ad un rischio maggiore di sviluppare una qualsiasi forma di demenza. Il sonno quindi come possibile marker predittivo". "Il disturbo comportamentale del sonno che ha attirato maggiore attenzione da parte dei ricercatori negli ultimi anni - prosegue Ferini Strambi - è quello in fase rem, ovvero la fase del sonno dove si perde tono muscolare volontario e in cui si sogna maggiormente. Nei pazienti con questo disturbo definito rbd (Rem Sleep Behavior Disorder) si nota l'assenza di atonia muscolare per cui, vivendo il sogno che solitamente è negativo, hanno comportamenti bruschi come urlare e tirare calci. L'rbd colpisce più uomini che donne e insorge nella gran parte dei casi intorno ai 60/70 anni di età. In un'alta percentuale può essere associato ad alcune patologie neurodegenerative, come malattia di Parkinson, Atrofia Multisistemica e Demenza a corpi di Lewy. Studi longitudinali hanno dimostrato che l'rbd può precedere l'insorgenza di tali disordini neurologici di 5-10 anni". In occasione della Giornata Mondiale del Sonno, quindi la **Sin**, torna a ribadire l'importanza della qualità del sonno per una migliore cura del cervello: dormire bene, facendo attenzione anche ad eventuali disturbi del sonno e segnalandoli all'esperto neurologo, rappresenta un obiettivo importante proprio in un'ottica preventiva di malattie neurodegenerative. I disturbi del sonno colpiscono circa 13 milioni di italiani. I principali sono l'insonnia, che, in forma più o meno grave, colpisce circa il 41% della popolazione, la sindrome delle apnee in sonno, di cui soffrono circa 2 milioni di italiani, la sindrome delle gambe senza riposo, che colpisce 3 milioni di italiani, ed i disturbi del ritmo circadiano. I disturbi del sonno si associano spesso ad altre malattie, soprattutto a carico del Sistema Nervoso. 17 marzo 2017 ©



## Disturbi del sonno, possibili marker predittivi di malattie neurodegenerative

LINK: <http://www.insalutenews.it/in-salute/disturbi-del-sonno-possibili-marker-predittivi-di-malattie-neurodegenerative/>

Disturbi del sonno, possibili marker predittivi di malattie neurodegenerative di insalutenews - 17 marzo 2017  
Roma, 17 marzo 2017 - Dalla Settimana Mondiale del Cervello, gli esperti della **Società Italiana di Neurologia (SIN)** mettono in guardia su alcuni disturbi del sonno che possono rappresentare marker predittivi del possibile sviluppo di una patologia neurodegenerativa come evidenziano recenti studi longitudinali. Un sonno disturbato è spesso presente nelle patologie neurologiche come, per esempio, nel 70-90% dei pazienti con malattia di Parkinson, nel 80-90% dei pazienti con malattia di Alzheimer, nel 50-60% dei pazienti con sclerosi multipla. Il disturbo tuttavia può essere legato non solo alla patologia neurologica o al suo aggravamento ma anche alle terapie farmacologiche. "E' pero interessante notare - spiega il prof. Luigi Ferini Strambi, Ordinario di neurologia dell'università Vita-Salute San Raffaele e Direttore del Centro di Medicina del Sonno dell'Ospedale San Raffaele di Milano - quanto emerso da studi scientifici in merito alla comparsa di disturbi del sonno in quei pazienti che hanno poi sviluppato negli anni una malattie neurologica: un recentissimo studio condotto su 2.457 soggetti, di età media di 72 anni, seguiti per oltre 10 anni, ha evidenziato che una durata del sonno notturno superiore a nove ore è associata ad un rischio maggiore di sviluppare una qualsiasi forma di demenza. Il sonno quindi come possibile marker predittivo". "Il disturbo comportamentale del sonno che ha attirato maggiore attenzione da parte dei ricercatori negli ultimi anni - prosegue il prof. Luigi Ferini Strambi - è quello in fase REM, ovvero la fase del sonno dove si perde tono muscolare volontario e in cui si sogna maggiormente. Nei pazienti con questo disturbo definito RBD (REM Sleep Behavior Disorder) si nota l'assenza di atonia muscolare per cui, vivendo il sogno che solitamente è negativo, hanno comportamenti bruschi come urlare e tirare calci. L'RBD colpisce più uomini che donne e insorge nella gran parte dei casi intorno ai 60/70 anni di età. In un'alta percentuale può essere associato ad alcune patologie neurodegenerative, come malattia di Parkinson, Atrofia Multisistemica e Demenza a corpi di Lewy. Studi longitudinali hanno dimostrato che l'RBD può precedere l'insorgenza di tali disordini neurologici di 5-10 anni". In occasione della Giornata Mondiale del Sonno, quindi la **SIN**, torna a ribadire l'importanza della qualità del sonno per una migliore cura del cervello: dormire bene, facendo attenzione anche ad eventuali disturbi del sonno e segnalandoli all'esperto neurologo, rappresenta un obiettivo importante proprio in un'ottica preventiva di malattie neurodegenerative. I disturbi del sonno colpiscono circa 13 milioni di italiani. I principali sono l'insonnia, che, in forma più o meno grave, colpisce circa il 41% della popolazione, la sindrome delle apnee in sonno, di cui soffrono circa 2 milioni di italiani, la sindrome delle gambe senza riposo, che colpisce 3 milioni di italiani, ed i disturbi del ritmo circadiano. I disturbi del sonno si associano spesso ad altre malattie, soprattutto a carico del Sistema Nervoso". fonte: ufficio stampa

## **Giornata Mondiale del Sonno. Dormono male 13 milioni di italiani. I neurologi: "Disturbi sonno possibili marker predittivi di malattie neurodegenerative"**

LINK: [http://www.quotidianosanita.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo\\_id=48856](http://www.quotidianosanita.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo_id=48856)

segui [quotidianosanita.it](http://www.quotidianosanita.it) Tweet stampa Giornata Mondiale del Sonno. Dormono male 13 milioni di italiani. I neurologi: "Disturbi sonno possibili marker predittivi di malattie neurodegenerative" Un sonno disturbato è spesso presente nelle patologie neurologiche come, per esempio, nel 70-90% dei pazienti con malattia di Parkinson, nel 80-90% dei pazienti con malattia di Alzheimer, nel 50-60% dei pazienti con sclerosi multipla. Il disturbo tuttavia può essere legato non solo alla patologia neurologica o al suo aggravamento ma anche alle terapie farmacologiche. 17 MAR - Gli esperti della **Società Italiana di Neurologia (Sin)** mettono in guardia su alcuni disturbi del sonno che possono rappresentare marker predittivi del possibile sviluppo di una patologia neurodegenerativa come evidenziano recenti studi longitudinali. Un sonno disturbato è spesso presente nelle patologie neurologiche come, per esempio, nel 70-90% dei pazienti con malattia di Parkinson, nel 80-90% dei pazienti con malattia di Alzheimer, nel 50-60% dei pazienti con sclerosi multipla. Il disturbo tuttavia può essere legato non solo alla patologia neurologica o al suo aggravamento ma anche alle terapie farmacologiche. "E' pero interessante notare - spiega Luigi Ferini Strambi, Ordinario di neurologia dell'università Vita-Salute San Raffaele e Direttore del Centro di Medicina del Sonno dell'Ospedale San Raffaele di Milano - quanto emerso da studi scientifici in merito alla comparsa di disturbi del sonno in quei pazienti che hanno poi sviluppato negli anni una malattie neurologica: un recentissimo studio condotto su 2.457 soggetti, di età media di 72 anni, seguiti per oltre 10 anni, ha evidenziato che una durata del sonno notturno superiore a nove ore è associata ad un rischio maggiore di sviluppare una qualsiasi forma di demenza. Il sonno quindi come possibile marker predittivo". "Il disturbo comportamentale del sonno che ha attirato maggiore attenzione da parte dei ricercatori negli ultimi anni - prosegue Ferini Strambi - è quello in fase rem, ovvero la fase del sonno dove si perde tono muscolare volontario e in cui si sogna maggiormente. Nei pazienti con questo disturbo definito rbd (Rem Sleep Behavior Disorder) si nota l'assenza di atonia muscolare per cui, vivendo il sogno che solitamente è negativo, hanno comportamenti bruschi come urlare e tirare calci. L'rbd colpisce più uomini che donne e insorge nella gran parte dei casi intorno ai 60/70 anni di età. In un'alta percentuale può essere associato ad alcune patologie neurodegenerative, come malattia di Parkinson, Atrofia Multisistemica e Demenza a corpi di Lewy. Studi longitudinali hanno dimostrato che l'rbd può precedere l'insorgenza di tali disordini neurologici di 5-10 anni". In occasione della Giornata Mondiale del Sonno, quindi la **Sin**, torna a ribadire l'importanza della qualità del sonno per una migliore cura del cervello: dormire bene, facendo attenzione anche ad eventuali disturbi del sonno e segnalandoli all'esperto neurologo, rappresenta un obiettivo importante proprio in un'ottica preventiva di malattie neurodegenerative. I disturbi del sonno colpiscono circa 13 milioni di italiani. I principali sono l'insonnia, che, in forma più o meno grave, colpisce circa il 41% della popolazione, la sindrome delle apnee in sonno, di cui soffrono circa 2 milioni di italiani, la sindrome delle gambe senza riposo, che colpisce 3 milioni di italiani, ed i disturbi del ritmo circadiano. I disturbi del sonno si associano spesso ad altre malattie, soprattutto a carico del Sistema Nervoso. 17 marzo 2017

## Salute, i disturbi del sonno possibili marker predittivi di malattie neurodegenerative

LINK: <http://www.cinquequotidiano.it/attualita/salute/2017/03/17/salute-disturbi-del-sonno-possibili-marker-predittivi-malattie-neurodegenerative...>

Tweet su Twitter Dalla Settimana Mondiale del Cervello, gli esperti della **Società Italiana di Neurologia (SIN)** mettono in guardia su alcuni disturbi del sonno che possono rappresentare marker predittivi del possibile sviluppo di una patologia neurodegenerativa come evidenziano recenti studi longitudinali. Un sonno disturbato è spesso presente nelle patologie neurologiche come, per esempio, nel 70-90% dei pazienti con malattia di Parkinson, nel 80-90% dei pazienti con malattia di Alzheimer, nel 50-60% dei pazienti con sclerosi multipla. Il disturbo tuttavia può essere legato non solo alla patologia neurologica o al suo aggravamento ma anche alle terapie farmacologiche. "E' pero interessante notare - spiega il Prof Luigi Ferini Strambi, Ordinario di neurologia dell'università Vita-Salute San Raffaele e Direttore del Centro di Medicina del Sonno dell'Ospedale San Raffaele di Milano - quanto emerso da studi scientifici in merito alla comparsa di disturbi del sonno in quei pazienti che hanno poi sviluppato negli anni una malattia neurologica: un recentissimo studio condotto su 2.457 soggetti, di età media di 72 anni, seguiti per oltre 10 anni, ha evidenziato che una durata del sonno notturno superiore a nove ore è associata ad un rischio maggiore di sviluppare una qualsiasi forma di demenza. Il sonno quindi come possibile marker predittivo." "Il disturbo comportamentale del sonno che ha attirato maggiore attenzione da parte dei ricercatori negli ultimi anni - prosegue il Prof Luigi Ferini Strambi - è quello in fase REM, ovvero la fase del sonno dove si perde tono muscolare volontario e in cui si sogna maggiormente. Nei pazienti con questo disturbo definito RBD (REM Sleep Behavior Disorder) si nota l'assenza di atonia muscolare per cui, vivendo il sogno che solitamente è negativo, hanno comportamenti bruschi come urlare e tirare calci. L'RBD colpisce più uomini che donne e insorge nella gran parte dei casi intorno ai 60/70 anni di età. In un'alta percentuale può essere associato ad alcune patologie neurodegenerative, come malattia di Parkinson, Atrofia Multisistemica e Demenza a corpi di Lewy. Studi longitudinali hanno dimostrato che l'RBD può precedere l'insorgenza di tali disordini neurologici di 5-10 anni". In occasione della Giornata Mondiale del Sonno, quindi la **SIN**, torna a ribadire l'importanza della qualità del sonno per una migliore cura del cervello: dormire bene, facendo attenzione anche ad eventuali disturbi del sonno e segnalandoli all'esperto neurologo, rappresenta un obiettivo importante proprio in un'ottica preventiva di malattie neurodegenerative. I disturbi del sonno colpiscono circa 13 milioni di italiani. I principali sono l'insonnia, che, in forma più o meno grave, colpisce circa il 41% della popolazione, la sindrome delle apnee in sonno, di cui soffrono circa 2 milioni di italiani, la sindrome delle gambe senza riposo, che colpisce 3 milioni di italiani, ed i disturbi del ritmo circadiano. I disturbi del sonno si associano spesso ad altre malattie, soprattutto a carico del Sistema Nervoso". TAG

## Giornata del sonno: alcuni disturbi possono essere marker predittivi di malattie neurologiche

LINK: <http://www.radiowebitalia.it/110138/in-news/in-benessere/insonnia-disturbi-possono-essere-marker-predittivi-di-malattie-neurologiche.html>

Giornata del sonno: alcuni disturbi possono essere marker predittivi di malattie neurologiche Roma, 17 marzo 2017. Dalla Settimana Mondiale del Cervello, gli esperti della **Società Italiana di Neurologia (SIN)** mettono in guardia su alcuni disturbi del sonno che possono rappresentare marker predittivi del possibile sviluppo di una patologia neurodegenerativa come evidenziano recenti studi longitudinali. Un sonno disturbato è spesso presente nelle patologie neurologiche come, per esempio, nel 70-90% dei pazienti con malattia di Parkinson, nel 80-90% dei pazienti con malattia di Alzheimer, nel 50-60% dei pazienti con sclerosi multipla. Il disturbo tuttavia può essere legato non solo alla patologia neurologica o al suo aggravamento ma anche alle terapie farmacologiche. 'E' pero interessante notare - spiega il Prof Luigi Ferini Strambi, Ordinario di neurologia dell'università Vita-Salute San Raffaele e Direttore del Centro di Medicina del Sonno dell'Ospedale San Raffaele di Milano - quanto emerso da studi scientifici in merito alla comparsa di disturbi del sonno in quei pazienti che hanno poi sviluppato negli anni una malattia neurologica: un recentissimo studio condotto su 2.457 soggetti, di età media di 72 anni, seguiti per oltre 10 anni, ha evidenziato che una durata del sonno notturno superiore a nove ore è associata ad un rischio maggiore di sviluppare una qualsiasi forma di demenza. Il sonno quindi come possibile marker predittivo.' 'Il disturbo comportamentale del sonno che ha attirato maggiore attenzione da parte dei ricercatori negli ultimi anni - prosegue il Prof Luigi Ferini Strambi - è quello in fase REM, ovvero la fase del sonno dove si perde tono muscolare volontario e in cui si sogna maggiormente. Nei pazienti con questo disturbo definito RBD (REM Sleep Behavior Disorder) si nota l'assenza di atonia muscolare per cui, vivendo il sogno che solitamente è negativo, hanno comportamenti bruschi come urlare e tirare calci. L'RBD colpisce più uomini che donne e insorge nella gran parte dei casi intorno ai 60/70 anni di età. In un'alta percentuale può essere associato ad alcune patologie neurodegenerative, come malattia di Parkinson, Atrofia Multisistemica e Demenza a corpi di Lewy. Studi longitudinali hanno dimostrato che l'RBD può precedere l'insorgenza di tali disordini neurologici di 5-10 anni'. In occasione della Giornata Mondiale del Sonno, quindi la **SIN**, torna a ribadire l'importanza della qualità del sonno per una migliore cura del cervello: dormire bene, facendo attenzione anche ad eventuali disturbi del sonno e segnalandoli all'esperto neurologo, rappresenta un obiettivo importante proprio in un'ottica preventiva di malattie neurodegenerative. I disturbi del sonno colpiscono circa 13 milioni di italiani. I principali sono l'insonnia, che, in forma più o meno grave, colpisce circa il 41% della popolazione, la sindrome delle apnee in sonno, di cui soffrono circa 2 milioni di italiani, la sindrome delle gambe senza riposo, che colpisce 3 milioni di italiani, ed i disturbi del ritmo circadiano. I disturbi del sonno si associano spesso ad altre malattie, soprattutto a carico del Sistema Nervoso'.

con ictus cerebrale. L'identificazione e il trattamento dello specifico disturbo del sonno comporta non solo un miglioramento della qualità della vita, ma, nel caso ad esempio dei pazienti con ictus, anche un migliore esito a breve e a lungo termine. Alcuni autori hanno anche evidenziato che, in pazienti con Alzheimer, il trattamento di una concomitante sindrome delle apnee ostruttive con l'apparecchio a pressione positiva d'aria (CPAP), può rallentare la progressione del deficit cognitivo. Ma può un sonno di buona quantità e qualità ridurre il rischio di malattie neurologiche? Studi condotti in modelli animali hanno evidenziato che la privazione di sonno accelera l'aggregazione di  $\beta$ -amiloide (una proteina normalmente prodotta ma anche eliminata nel cervello sano) in placche extracellulari, che sono caratteristiche della malattia di Alzheimer. Dormire bene, curando anche eventuali disturbi del sonno, rappresenta un obiettivo importante nell'ambito di possibili strategie preventive per le malattie neurodegenerative. La Settimana mondiale del cervello (Brain Awareness Week, BAW) è promossa a livello internazionale dalla European Dana Alliance for the Brain in Europa e dalla Dana Alliance for the Brain Initiatives e dalla Society for Neuroscience negli Stati Uniti. Ad essa aderiscono ogni anno società neuroscientifiche di tutto il mondo, tra cui, dal 2010, anche la **Società Italiana di Neurologia**, oltre a numerosissimi enti, associazioni di malati, agenzie governative, gruppi di servizio e organizzazioni professionali di oltre 82 Paesi. La **Società italiana di neurologia** conta tra i suoi soci oltre 3000 specialisti neurologi e ha lo scopo istituzionale di promuovere, in Italia, il progresso della conoscenza delle malattie neurologiche, al fine di promuovere lo sviluppo della ricerca scientifica, di migliorare la formazione, di sostenere l'aggiornamento degli specialisti e di elevare la qualità professionale nell'assistenza alle persone colpite da condizioni morbose che coinvolgono il sistema nervoso. A cura di Filomena Fotia 13:21 19.03.17

## Settimana del cervello: quasi 3 mila prestazioni all'open day Irccs-Piemonte

LINK: <http://www.tempostretto.it/news/sanit-settimana-cervello-quasi-3-mila-prestazioni-all-open-day-irccs-piemonte.html>



Settimana del cervello: quasi 3 mila prestazioni all'open day Irccs-Piemonte Notevole l'affluenza, sia dalla Sicilia che dalla Calabria, ai laboratori ed ambulatori durante i 7 giorni dell'iniziativa Lunedì, 20. Marzo 2017 - 7:59 Categoria: società Tag: piemonte, Irccs, settimana del cervello + STAMPA Google Plus One Share on Facebook Tweet Widget Segui @tempostretto Condividi Si è conclusa con numeri importanti la Settimana Mondiale del Cervello 2017 iniziata lunedì 13 marzo, avviata sotto l'egida della Dana Foundation e cui ha aderito la **SIN - Società Italiana di Neurologia**. La Sezione Regionale Siciliana della **SIN**, coordinata dal Segretario Regionale Placido Bramanti, si è fatta promotrice di un'intensa campagna di informazione, comunicazione e screening, che ha previsto l'apertura gratuita degli ambulatori e laboratori diagnostici alla popolazione che faceva libera richiesta. Il Segretario Regionale della **Società Italiana di Neurologia** ha scelto come sede per la divulgazione in occasione della Settimana del Cervello, l'IRCCS pubblico Bonino Pulejo nella sede "Piemonte". Quella appena conclusa è stata una settimana intensa di screening ed informazione aperti a tutta la cittadinanza. Il personale sanitario, amministrativo e scientifico dell'IRCCS Centro Neurolesi Bonino Pulejo ha organizzato dalla mattina al tardo pomeriggio le seguenti prestazioni: visite neurologiche, test psicologici con particolare attenzione alla memoria, elettroencefalogrammi, visite cardiologiche con prestazioni neuro cardio vascolari, elettrocardiogrammi, valutazioni ortopediche, chirurgiche ed internistiche connesse a presunte patologie neurologiche. La novità assoluta è stata la compartecipazione della popolazione, che ha voluto esprimere in base alle proprie esigenze fattori di condivisione, se non di completa esibizione di sospetti di patologie in famiglia o da parenti ed amici. La cittadinanza ha risposto con vivo interesse agli "open day" del Bonino Pulejo presso il Presidio Piemonte e grazie al lavoro di tutto il personale si è saputo gestire l'imprevista affluenza dei cittadini nei vari ambulatori e laboratori, riducendo le attese ed impegnando in questa iniziativa tutti i locali idonei della struttura. Dalle 8.30 alle 18.00 è stato un susseguirsi di accessi di persone provenienti da ogni comune della provincia ed anche dalla vicina Calabria. Secondo le stime ancora in fase di perfezionamento, sono state 2745 le prestazioni, tra visite ed esami specialistici. Da segnalare la partecipazione di cittadini di ogni livello sociale, culturale ed economico, in linea con l'esigenza di informazione, comunicazione e consigli. Un dato altrettanto rilevante sono state le richieste di aiuto da parte di anziani e non, bisognosi di un supporto psicologico non solo in ambito medico ma anche sociale. L'esperienza acquisita dopo la disamina definitiva dei dati, fornirà importanti informazioni per le iniziative che in futuro verranno promosse dalle società scientifiche più importanti, a tutela delle fasce più fragili della nostra popolazione.

## Nuove strategie contro le demenze

Publicato il 24/03/2017

Rosalba Miceli



Le malattie neurodegenerative, in particolare quelle che colpiscono il sistema nervoso centrale, interessano tipicamente le persone anziane e sono tra le patologie più devastanti, responsabili del più alto carico di disabilità nel nostro Paese. Se fino a pochi anni fa non si conoscevano le cause che determinano la progressiva perdita dei neuroni e dei loro collegamenti, e non erano possibili terapie in grado di arrestare il processo degenerativo, negli ultimi 20 anni, grazie alle scoperte della biologia molecolare e della genetica, è stato messo in evidenza come alla base di tali patologie vi sia l'accumulo nel cervello di proteine "anomale".

Si tratta di particolari proteine presenti di norma nel cervello, ma che per predisposizioni genetiche o fattori ambientali- ancora da identificare con certezza - vengono prodotte in eccesso o non vengono adeguatamente rimosse, per cui tendono ad aggregare e a danneggiare il tessuto cerebrale, con la conseguente perdita delle funzioni di determinate aree cerebrali (aree corticali associative e sistema della memoria nella malattia di Alzheimer).

Le modificazioni di tali proteine iniziano anni o addirittura decenni prima delle manifestazioni cliniche delle malattie. Alla luce di ciò, intervenire con farmaci potenzialmente in grado di bloccare il processo quando la malattia si è già manifestata è verosimilmente troppo tardi. L'esempio più significativo riguarda la malattia di Alzheimer, sulla quale si stanno concentrando molti studi rivolti alla comprensione dei meccanismi biologici con interessanti ricadute sia nel campo della prevenzione che della terapia.

La malattia di Alzheimer rappresenta la più comune forma di demenza; nel mondo colpisce circa 25 milioni di persone (e solo in Italia conta più di 600.000 casi). Ma gli scenari futuri sono allarmanti: a causa dell'allungamento delle aspettative di vita e l'invecchiamento progressivo della popolazione, si calcola che nel 2050 vi saranno più di 100 milioni di persone affette, con costi umani e sociali sempre più pesanti.

A livello clinico la malattia di Alzheimer si manifesta inizialmente con disturbi di memoria, ai quali si associano nel corso del tempo disturbi del linguaggio, dell'orientamento, delle capacità di ragionamento, critica e giudizio, con perdita progressiva dell'autonomia funzionale. Il termine «demenza» si riferisce al quadro completo, mentre il termine «Mild Cognitive Impairment (MCI)» o «disturbo cognitivo lieve» indica la condizione caratterizzata dai disturbi iniziali di memoria, con autonomia interamente conservata, diagnosticabile con opportune valutazioni neuropsicologiche, che spesso precede di alcuni anni la demenza conclamata.

«Da vari anni è noto che alla base della malattia di Alzheimer vi è l'accumulo progressivo nel cervello di una proteina, chiamata beta-amiloide, che distrugge le cellule nervose ed il loro collegamenti. Oggi, grazie a strumenti innovativi come la PET (Positron Emission Tomography) o la puntura lombare, che analizza i livelli della proteina nel liquido cerebrospinale, è possibile stabilire il rischio di sviluppare la malattia di Alzheimer prima della comparsa dei deficit cognitivi rendendo quindi fattibile l'avvio di strategie preventive - ha spiegato il Professor Carlo Ferrarese, Direttore Scientifico del Centro di Neuroscienze di Milano presso l'Università di Milano-Bicocca e Direttore della Clinica Neurologica dell'Ospedale san Gerardo di Monza, in occasione della recente Settimana Mondiale del Cervello (13-19 marzo) -. Tali strategie sono basate su molecole che determinano una riduzione della produzione di beta-amiloide, con farmaci che bloccano gli enzimi che la producono (beta-secretasi) o, in alternativa, anticorpi capaci addirittura di determinare la progressiva scomparsa di beta-amiloide già presente nel tessuto cerebrale. La speranza è di modificare il decorso della malattia, prevenendone l'esordio, dato che intervenire con tali molecole nella fase di demenza conclamata si è dimostrato inefficace».

La diagnosi precoce è dunque cruciale per poter indirizzare il paziente verso strategie terapeutiche in fase avanzata di sperimentazione nelle forme prodromiche quali il «Mild Cognitive Impairment» o finanche in soggetti normali che risultano positivi ai test per l'accumulo di beta-amiloide.

Altro punto a favore della prevenzione delle varie forme di demenza lo giocano i fattori protettivi per la salute neurologica e mentale come la dieta alimentare mediterranea, l'esercizio fisico, l'allenamento mentale a tutte le età e il mantenimento di rapporti sociali significativi e gratificanti. Di contro, i fattori di rischio per le patologie vascolari quali ipertensione, diabete, obesità, fumo, scarsa attività fisica, contribuiscono anche ad un rischio maggiore di sviluppare la malattia di Alzheimer.

Di demenze si è parlato a Firenze nel corso del XXII convegno della SINDem - Associazione Autonoma Aderente alla SIN per le Demenze - nell'ambito delle iniziative della Settimana del Cervello. In tale occasione è stato presentato il Piano Nazionale Demenze del nostro Paese. Il Piano, licenziato alla fine del 2014, e in corso di applicazione nelle diverse realtà regionali, ha l'obiettivo di promuovere e migliorare gli interventi terapeutici e di sostegno al malato e ai familiari mediante misure di politica sanitaria e sociale, con significativa attenzione allo sviluppo di reti integrate per la gestione delle demenze in tutti i loro aspetti.



## In salute dormendo

LINK: <http://www.milanofinanza.it/news/in-salute-dormendo-201703241550592209>



In salute dormendo Nuove molecole e l'emissione di rumore rosa attraverso dispositivi intelligenti migliorano la qualità del sonno di Elena Correggia Dormire qualitativamente bene per un numero adeguato di ore aiuta a proteggere la salute, anche del cervello. I disturbi del sonno, la loro diagnosi e cura sono uno dei temi al centro della Settimana mondiale del cervello che la **Società italiana di neurologia** celebra con una serie di iniziative su tutto il territorio nazionale: incontri divulgativi, convegni scientifici, attività per gli studenti...[...] Contenuto riservato agli abbonati. Accedi se sei abbonato, o acquistalo **Acquista Accedi** Raffaele Strambi soggetti Rem o Rem Luigi Ferini sonno Potrebbero interessarti anche

## Malattie neurodegenerative, i disturbi del sonno possibili marker predittivi

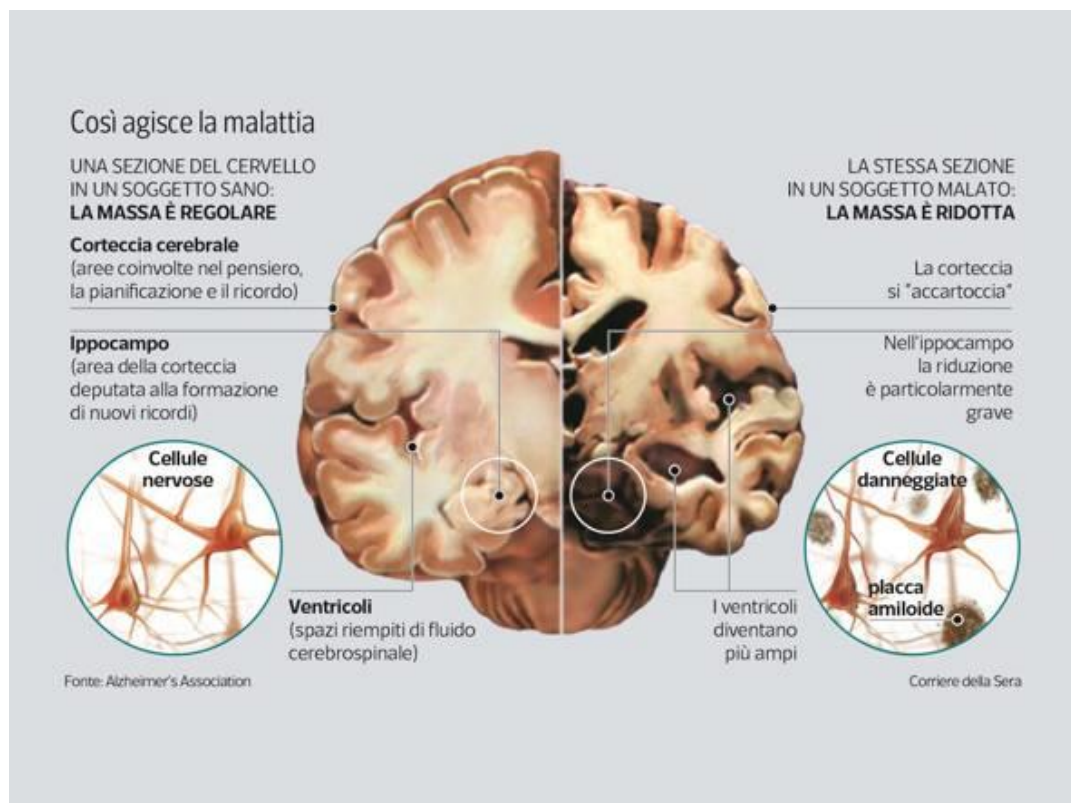
LINK: <https://www.osservatoriomalattierare.it/attualita/12113-malattie-neurodegenerative-i-disturbi-del-sonno-possibili-marker-predittivi>

Malattie neurodegenerative, i disturbi del sonno possibili marker predittivi  
Dettagli Autore: Redazione , 27 Marzo 2017  
Dalla Settimana Mondiale del Cervello, conclusasi nei giorni scorsi, gli esperti della **Società Italiana di Neurologia (SIN)** hanno messo in guardia su alcuni disturbi del sonno che possono rappresentare marker predittivi del possibile sviluppo di una patologia neurodegenerativa come evidenziano recenti studi longitudinali. Un sonno disturbato è spesso presente nelle patologie neurologiche come, per esempio, nel 70-90% dei pazienti con malattia di Parkinson, nel 80-90% dei pazienti con malattia di Alzheimer, nel 50-60% dei pazienti con sclerosi multipla. Il disturbo tuttavia può essere legato non solo alla patologia neurologica o al suo aggravamento ma anche alle terapie farmacologiche. 'E' però interessante notare - spiega il Prof Luigi Ferini Strambi, Ordinario di neurologia dell'università Vita-Salute San Raffaele e Direttore del Centro di Medicina del Sonno dell'Ospedale San Raffaele di Milano - quanto emerso da studi scientifici in merito alla comparsa di disturbi del sonno in quei pazienti che hanno poi sviluppato negli anni una malattia neurologica: un recentissimo studio condotto su 2.457 soggetti, di età media di 72 anni, seguiti per oltre 10 anni, ha evidenziato che una durata del sonno notturno superiore a nove ore è associata ad un rischio maggiore di sviluppare una qualsiasi forma di demenza. Il sonno quindi come possibile marker predittivo.' 'Il disturbo comportamentale del sonno che ha attirato maggiore attenzione da parte dei ricercatori negli ultimi anni - prosegue il Prof Luigi Ferini Strambi - è quello in fase REM, ovvero la fase del sonno dove si perde tono muscolare volontario e in cui si sogna maggiormente. Nei pazienti con questo disturbo definito RBD (REM Sleep Behavior Disorder) si nota l'assenza di atonia muscolare per cui, vivendo il sogno che solitamente è negativo, hanno comportamenti bruschi come urlare e tirare calci. L'RBD colpisce più uomini che donne e insorge nella gran parte dei casi intorno ai 60/70 anni di età. In un'alta percentuale può essere associato ad alcune patologie neurodegenerative, come malattia di Parkinson, Atrofia Multisistemica e Demenza a corpi di Lewy. Studi longitudinali hanno dimostrato che l'RBD può precedere l'insorgenza di tali disordini neurologici di 5-10 anni'. In occasione della Giornata Mondiale del Sonno (16 marzo), quindi la **SIN**, è tornata a ribadire l'importanza della qualità del sonno per una migliore cura del cervello: dormire bene, facendo attenzione anche ad eventuali disturbi del sonno e segnalandoli all'esperto neurologo, rappresenta un obiettivo importante proprio in un'ottica preventiva di malattie neurodegenerative. I disturbi del sonno colpiscono circa 13 milioni di italiani. I principali sono l'insonnia, che, in forma più o meno grave, colpisce circa il 41% della popolazione, la sindrome delle apnee in sonno, di cui soffrono circa 2 milioni di italiani, la sindrome delle gambe senza riposo, che colpisce 3 milioni di italiani, ed i disturbi del ritmo circadiano. I disturbi del sonno si associano spesso ad altre malattie, soprattutto a carico del Sistema Nervoso'.

# Il «mistero» dell'Alzheimer, nuovi dubbi su quali siano le cause

**Il fallimento delle sperimentazioni su due farmaci anti-placca amiloide ripropone perplessità e altre ipotesi sui motivi della genesi: stress ossidativo, infiammazione delle arterie, accumulo di proteina tau**

di **Adriana Bazzi**



La storia recente comincia con due fallimenti, ma anche con nuove speranze. Parliamo dei farmaci per la cura dell'Alzheimer, la malattia che ruba i ricordi. Sgomberiamo il campo dalle cattive notizie, per andare a vedere quelle buone.

## Le sperimentazioni interrotte

Nel febbraio scorso, un'azienda farmaceutica americana ha interrotto una sperimentazione clinica su pazienti con forme di questo morbo da moderate a severe con un suo farmaco anti-Alzheimer: il verubecestat. Il motivo: «Non ci sono virtualmente evidenze di un beneficio sui sintomi nei pazienti con le forme più gravi di malattia, ma continuiamo le sperimentazioni in malati con malattia meno avanzata», ha riferito un portavoce dell'azienda. Soltanto tre mesi prima un'altra multinazionale americana aveva annunciato la sospensione degli studi clinici con un altro farmaco, il [solanezumab](#), dopo che pazienti, trattati con questa molecola, non avevano dimostrato segnali di miglioramento rispetto a quelli che prendevano il placebo (in pratica, un falso medicinale). Il verubecestat e il solanezumab agiscono sulla proteina beta-amiloide: questa proteina viene prodotta in eccesso e si

deposita nel cervello, provocando i sintomi e i danni dell'Alzheimer. «I farmaci anti-amiloide funzionano in maniera diversa — spiega Carlo Ferrarese, direttore del Centro di Neuroscienze all'Università Milano Bicocca e della Clinica neurologia all'Ospedale San Gerardo di Monza —. Alcuni, come il solanezumab, sono anticorpi che legano la proteina amiloide nel sangue e ne favoriscono l'eliminazione attraverso il fegato. Altri, come il verubecestat, ne bloccano la produzione intervenendo su un enzima coinvolto nella sua sintesi, la beta secretasi: è il caso del verubecestat (questi composti vengono chiamati *Bace inhibitors*, ndr)».

### Il dubbio sull'amiloide

I fallimenti di queste nuove terapie lasciano spazio a un dubbio: ma è davvero l'amiloide la causa dell'Alzheimer? C'è, infatti, chi pensa che alla base della malattia ci sia uno stress ossidativo (cioè la formazione di radicali liberi) o un'inflammation delle arterie oppure un accumulo di proteina tau (che comunque ha a che fare con la produzione di amiloide). «L'ipotesi dell'amiloide è la più ragionevole — spiega Giovanni Frisoni, direttore della Clinica della Memoria all'Ospedale Universitario di Ginevra e del Laboratorio di Immunologia all'Ospedale Fatebenefratelli di Brescia —. Primo, perché nelle forme familiari le mutazioni riguardano proprio i geni dell'amiloide. Secondo, perché anche nelle forme sporadiche, che non riconoscono, cioè, una familiarità, si trovano sempre depositi di amiloide». Ma allora perché i farmaci non funzionano? «Un problema è legato alla loro potenza: il verubecestat e il solanezumab sono poco efficaci — spiega Frisoni —. Mentre un altro anti-amiloide, l'aducanumab ha dimostrato di essere più potente: distrugge l'amiloide nel cervello (e non nel sangue come il solanezumab, ndr) e sta dando risultati positivi anche in pazienti che hanno già sintomi di malattia. Li riporta indietro di quindici anni».



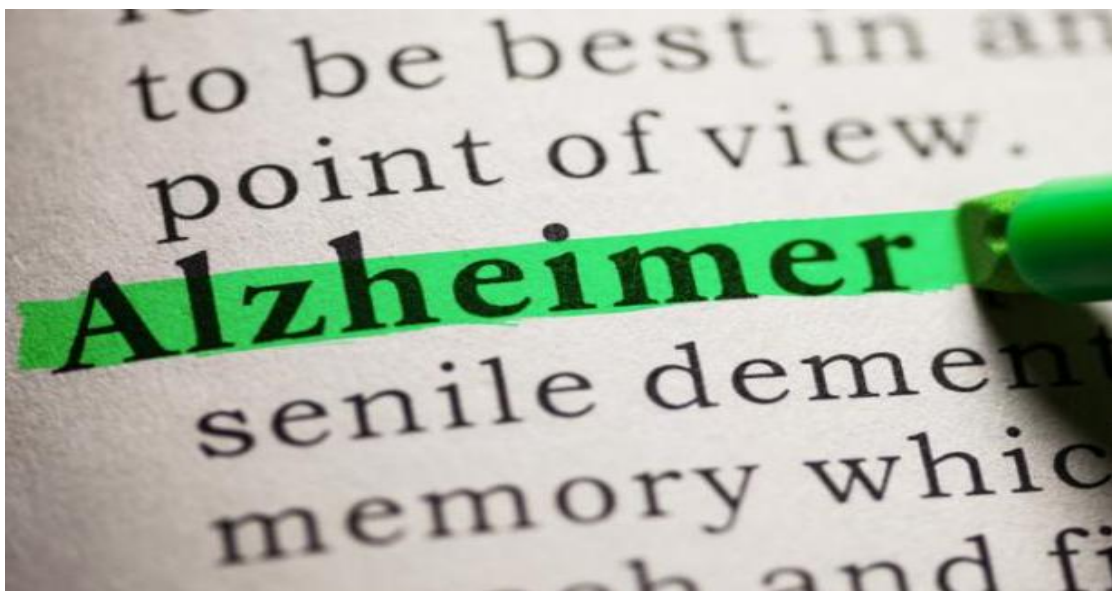
# Le tre fasi dell'Alzheimer e i 9 sintomi più comuni della malattia

Il morbo di Alzheimer è una malattia fatale del cervello che provoca un lento declino delle capacità di memoria, di pensiero e di ragionamento. Si tratta della forma più comune di demenza che, nella fase finale interferisce gravemente con le attività quotidiane. Ecco i sintomi più comuni della malattia spiegati con la consulenza del professor Marco Trabucchi, presidente dell'Associazione Italiana di Psicogeriatria e direttore scientifico del Gruppo di ricerca Geriatria di Brescia

di **Cristina Marrone**

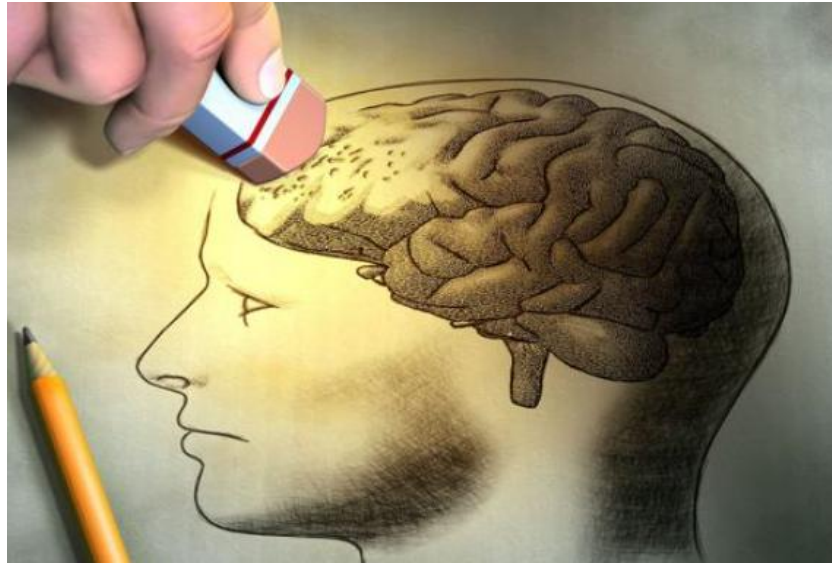
## 1. Le fasi dell'Alzheimer

Il decorso dell' Alzheimer può variare da persona a persona. La malattia è caratterizzata da **disturbi di memoria**, soprattutto quella recente, **difficoltà ad orientarsi** nello spazio e nel tempo, **disturbi nel linguaggio** e possono comparire **disturbi dell'umore** più o meno gravi. In media **un malato di Alzheimer vive tra gli 8 e i 10 anni dopo la diagnosi**. I medici hanno identificato tre diverse fasi che per ogni paziente possono durare più o meno a lungo. La fase iniziale di questi sintomi, chiamata **demenza lieve**, ha una durata media di **2-4 anni**. La fase successiva, la **demenza moderata**, può durare in media da **2 a 10 anni** ed è caratterizzata da un aggravamento dei sintomi sopra elencati. Le dimenticanze si fanno più significative, aumenta l'incapacità di ricordare nomi familiari e di confusione. Il paziente tende a trascurare il proprio aspetto e la propria igiene e l'assistenza nelle attività quotidiane diventa più urgente. La fase terminale della malattia, la **demenza grave**, dura in media **3 anni**. La persona malata è totalmente dipendente e richiede continua assistenza. Il paziente perde la capacità di parlare e di capire, è incapace di riconoscere i propri famigliari e non è in grado di vestirsi, mangiare e lavarsi da solo. Non riconosce più i propri oggetti e la propria casa.



## 2. Perdita di memoria

L'esordio dell'Alzheimer è caratterizzato da disturbi di memoria, come **dimenticare nomi e numeri di telefono**. In particolare si tende a **dimenticare informazioni apprese di recente**. Altri segnali sono il non ricordare date o eventi importanti, chiedere le stesse informazioni più volte e affidarsi sempre più spesso a promemoria o agende per non dimenticare gli appuntamenti. Naturalmente chiunque con il passare degli anni può avere qualche problema di memoria senza essere malato di Alzheimer. Un tipico cambiamento legato all'età è dimenticare, a volte, nomi o appuntamenti, ma ricordarli in un secondo momento



### Difficoltà nelle attività quotidiane



Può succedere a tutti, se si è molto impegnati, di dimenticare i fornelli accesi o scordarsi di servire in tavola un contorno che era stato lasciato nel forno a microonde. Un malato di Alzheimer potrebbe però preparare un pasto e non solo dimenticare di servirlo, ma anche scordare di averlo cucinato. I pazienti possono **dimenticare le regole del gioco preferito** o la ricetta più cucinata. Possono manifestarsi **difficoltà di concentrazione** e i malati impiegano molto più tempo di prima per fare le cose.

### 3. Disorientamento nel tempo e nello spazio

Può succedere a tutti di dimenticarsi quello che si voleva comperare o scordarsi che giorno della settimana sia, per poi ricordarsene poco dopo. Un malato di Alzheimer può **perdere la strada di casa** in vie familiari, fino a non sapere dove si trova e perché sia in un certo posto. Può **perdere il senso delle date, delle stagioni e del passare del tempo**



### 4. Problemi nel linguaggio

Chi soffre del morbo di Alzheimer può avere **difficoltà a seguire o partecipare a una conversazione**, magari ripetendo cose appena dette o bloccarsi all'improvviso, senza sapere più che cosa dire. A tutti sarà capitato di avere una parola "sulla punta della lingua", ma il malato di Alzheimer può **dimenticare parole semplici, o sostituirle con altre improprie** rendendo quello che dice difficile da capire (es. chiamare orologio a mano un orologio da polso).



## 5. Non trovare le cose

Le persone malate di Alzheimer **possono lasciare gli oggetti in luoghi insoliti**. A chiunque può capitare di lasciare le chiavi in un cassetto diverso da quello che si usa tutti i giorni, ma un malato di Alzheimer può arrivare a mettere un ferro da stiro nel frigorifero, un anello nel barattolo della farina e non ricordarsi assolutamente come siano finiti là. A volte, non trovando più gli oggetti, possono accusare altri di averli rubati.



## 6. Ridotta capacità di giudizio

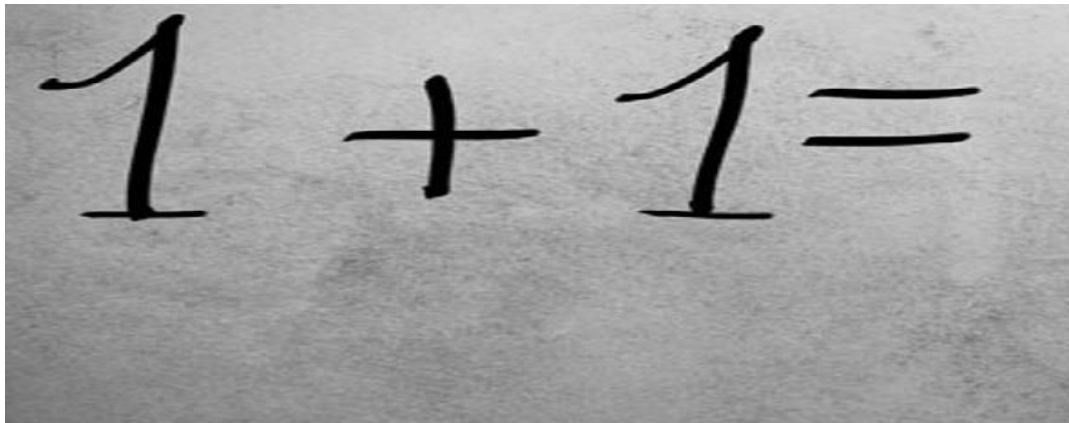


Scegliere di non portare una maglia in una serata fresca è un errore di valutazione comune. Ma i malati di Alzheimer possono **vestirsi in modo davvero inappropriato**, magari indossando un accappatoio per andare a fare la spesa o infilarsi due giacche in un assolato pomeriggio estivo. Possono dare prova di **scarsa capacità di giudizio anche nel maneggiare il denaro**, magari lasciando una somma molto elevata come mancia a un cameriere. Può succedere che prestino meno attenzione alla cura della propria persona, non si tengano puliti o si vestano in modo trasandato



## 7. Difficoltà nel pensiero astratto

Tutti possono avere qualche problema con i numeri, ma per il malato di Alzheimer riconoscere i numeri o fare semplici calcoli può essere davvero impossibile



## 8. Cambiamenti di umore e personalità

L'umore e la personalità delle persone che soffrono del morbo di Alzheimer possono cambiare nel corso della malattia. **Possono diventare confusi, depressi, sospettosi e diventare facilmente suscettibili**



## 9. Mancanza di iniziativa

Chi soffre di Alzheimer può iniziare a rinunciare ad attività sociali, sportive e agli hobby preferiti. È normale stancarsi per le attività domestiche o per il lavoro, ma di norma la gente mantiene interesse per le proprie attività preferite. Il malato di Alzheimer invece perde progressivamente interesse.



### Una via di uscita

Ma c'è un altro motivo che giustifica i fallimenti. «I farmaci vengono somministrati troppo tardi, quando la malattia è ormai irreversibile — commenta Marco Trabucchi, direttore scientifico del Gruppo di ricerca Geriatrica di Brescia —. L'amiloide, infatti, comincia a depositarsi quindici anni prima che comincino a manifestarsi i primi sintomi della malattia». Ecco perché bisogna coinvolgere, nelle sperimentazioni, non tanto persone con un Alzheimer grave o moderato, ma anche coloro che mostrano i sintomi iniziali di malattia (i neurologi parlano di declino cognitivo lieve, in sigla Mci) o, meglio ancora, persone sane, ma con una storia di Alzheimer in famiglia o con particolari caratteristiche genetiche, come la presenza del gene dell'ApoE, una proteina coinvolta nel trasporto del colesterolo (che a sua volta ha che fare con la sintesi dell'amiloide). «Le persone con un Mci — spiega Ferrarese — sono autonome nella loro vita quotidiana, ma presentano disturbi della memoria, dimostrabili con i test, e alterazioni del cervello evidenziabili con la Pet (Tomografia a emissione di positroni), che serve per rilevare i depositi di amiloide o con un prelievo di liquido cerebrospinale con una puntura lombare, sempre per valutare la presenza di amiloide». Attualmente sono in corso studi clinici sia con l'aducanumab in pazienti con Mci sia in soggetti sani a rischio (o per familiarità o per presenza di ApoE, che si può misurare nel sangue) con due nuovi composti che per ora hanno un nome in sigla: Cad 106 e Cnp 520: il primo elimina l'amiloide, il secondo interferisce con la sua sintesi. Entrambi sono in sperimentazione in quattro centri italiani.

### Anticorpi di pescecane per arrivare al cervello

Un anticorpo di pescecane come «cavallo di Troia» per far arrivare i farmaci al cervello e curare malattie come l'Alzheimer. L'idea è di un gruppo di ricercatori danesi che hanno dimostrato come questi anticorpi, grandi un decimo rispetto a quelli umani, sono in grado di superare la barriera ematoencefalica (costituita dallo strato più interno dei vasi sanguigni che qui è particolarmente

impermeabile) trasportando con sé molecole che da sole non la passerebbero. Molti farmaci anti-amiloide, la sostanza il cui accumulo nel cervello è indiziata di causare la malattia di Alzheimer, sono poco efficaci proprio perché non passano questa barriera e quindi si limitano a distruggere l'amiloide nel sangue, impoverendo così i depositi cerebrali. Ecco perché la soluzione dell'anticorpo di pescecane (che ha un sistema immunitario simile a quello umano), per ora sperimentata soltanto sui topi, potrebbe rivelarsi di grande interesse.

### **La prevenzione**

La ricerca non è recentissima, ma vale la pena di ricordarla: si chiama *Finger*, è stata condotta in Svezia e voleva dimostrare che dieta, esercizio fisico e allenamento cognitivo possono aiutare a prevenire la demenza senile. Ci è riuscita ed è diventata un punto di riferimento quando si parla di prevenzione della malattia. Oltre 1.200 persone ad alto rischio di sviluppare la malattia di Alzheimer (per questioni di età, di scarsa educazione e di presenza di alterazioni cardiovascolari) sono state suddivise in due gruppi: il primo seguiva una sana alimentazione, praticava attività fisica e coltivava rapporti sociali; il secondo continuava la propria vita normale. Nel giro di soli due anni si è notata la differenza: il primo gruppo ha mostrato un minore declino cognitivo, migliori performance nei test di memoria e nelle capacità organizzative. La prevenzione, dunque è possibile e prima si comincia meglio è.